Quotidiano / Anno LI / N. 19 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Domenica 20 gennaio 1974 / L. 100

Di questo numero diffondiamo un milione di copie - Superiamo questo successo con la giornata del 10 febbraio

Affidata a un'altra Procura l'inchiesta sul « caso Spagnuolo » ?

A pag. 7

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ancora introvabili gli organizzatori del rapimento di Getty

A pag. 7

GRAVI AFFERMAZIONI DEL SENATORE FANFANI

Referendum: la DC si assume la responsabilità dello scontro

Gli echi all'intervista di Bufalini - I socialisti ricordano ai dc le ammissioni di parte cattolica sui rischi della prova - Le Acli lombarde: « Non saremo strumento di divisione tra i lavoratori » - Discorso di Pajetta a Milano - Intervista di Di Giulio

Una battaglia di libertà

VASTA eco hanno avuto le precisazioni dei comunisti sugli sforzi fatti per giungere ad un accordo innovativo della legge che disciplina i casi di scioglimento del matrimonio. Tali sforzi si sono mossi in modo da rispondere positivamente alle esigenze valide espresse da parti cattoliche e alle osservazioni specifiche compiute dalla D.C. al progetto di legge Carettoni, elaborato due anni fa da tutti i partiti divorzisti al fine di migliorare ulteriormente la legge attuale.

Si è trattato e si tratta di una grande prova del senso di responsabilità democratico e nazionale dei comunisti e dei socialisti in primo luogo. Che senso ha, di contro, l'assenza di risposte e la mancanza di controproposte da parte della Democrazia Cristiana?

Nessuno ha chiesto alla D.C. di abbandonare i propri convincimenti che essa dichiara ispirati al cattolicesimo. Nessuno vuole imporre ai cittadini, cattolici e non cattolici, di rompere il matrimonio.

Egualmente, però, non si può conciliare con nessuna idea di libertà l'imposizione per legge dell'obbligo a non sciogliere un matrimonio che è fallito. Naturalmente, questo elementare diritto di libertà va circondato dalle necessarie garanzie per la società, per il coniuge economicamente più debole, per i figli. Queste garanzie sono ampiamente previste nella legge attuale. Esse potevano essere ulteriormente estese con particolare riferimento alle opposizioni ad un eventuale scioglimento motivate con cause di ordine morale e religioso.

Nella misura in cui non si è voluto rispondere alle proposte che tenevano conto di ogni ragionevole obiezione si è voluto scegliere un'altra strada. Essa è quella che tende ad affermare una concezione sopraffattoria. Nel mentre la legge attuale non impone niente a nessuno, con l'abrogazione di essa si vorrebbe impedire a coloro che hanno visto fallire il loro matrimonio di ricostituirsi una famiglia: si vuol violare, cioè, una libertà elementare.

LA dichiarazione rilasciata ieri dal senatore Fanfani esprime, appunto, questa posizione. Nel mentre i partiti laici, e in primo luogo il nostro partito, hanno mostrato con i fatti di tenere nel massimo conto le opinioni cattoliche, l'affermazione secondo la quale l'unica legge proponibile per la DC sarebbe stata quella di abrogare puramente e semplicemente la legge attuale dimostra di non tenere in alcun conto che un partito il quale voglia governare un Paese e dimostrare senso di responsabilità nazionale non solo può ma deve essere capace di porsi, da un punto di vista complessivo, rispettoso, innanzitutto, dei diritti di libertà di tutti i cittadini. E ciò tanto più quando si dirige un partito che ha le massime responsabilità di governo in uno stato che la legge sul divorzio l'ha già, sancita dal Parlamento e da due sentenze della Corte Costituzionale.

Altri partiti di ispirazione cattolica hanno compreso che, pur mantenendo fermi i propri principi in materia di matrimonio, non potevano conculcare i diritti elementari di chi ha un altro punto di vista, non potevano imporre in modo coattivo l'indissolubilità del matrimonio. Il sen. Fanfani ha scelto una strada opposta. Grave è poi che si dichiari che coloro i quali hanno manifestato preoccupazione per lo scontro del referendum in un momento come questo si sarebbero posti, sia pure involontariamente, sul terreno di chi vuol togliere al popolo la libertà di esprimersi con il voto. Ciò non attacca noi, ma esponenti di ogni forza politica e sindacale che in tale direzione si sono espressi e contiene un artificio penoso.

La questione era ed è quella di aver ben presente quanto possa essere dannosa per la democrazia italiana una lacerazione su questo terreno nel momento attuale: anche qui la questione è quella di avere, nella propria azione, il senso necessario della nazione e dello Stato. Affermazioni di questa natura, in realtà, suonano sfida a quanti in ogni settore e nello stesso campo cattolico e democristiano hanno dimostrato e dimostrano tali preoccupazioni ed hanno giustamente operato per evitare che allo scontro si andasse.

E' ASSURDO perciò dire che noi comunisti minacceremmo la « politicizzazione » della questione. Ed è significativo che coloro i quali levano questa presunta accusa contro la nostra posizione pacata, ragionevole ed argomentata, non abbiano critiche da fare verso gli ignobili atteggiamenti già assunti dagli oltranzisti e dai neofascisti.

Il fatto è che, oggettivamente, ci si trova di fronte ad una questione essenzialmente politica. Essa diviene quella della difesa di un elementare diritto civile. Ed ecco perchè i neofascisti hanno assunto la parte di punta ed eserciteranno la loro funzione di provocazione, nella lotta contro il diritto allo scioglimento dei matrimoni falliti. Costoro se ne infischiano della famiglia. Essi vedono in questa battaglia una occasione tattica per uscire dall'isolamento e per battersi contro questa libertà civile nel tentativo di minare ogni libertà e far arretrare ogni riforma. Qui sta la politicità della lotta. Ogni cittadino, cattolico o no che egli sia, deve vedere il pericolo.

I termini dello scontro sono del tutto evidenti. E' stato detto che esso si deve svolgere al « più alto livello civile ». Benissimo. Contro coloro che lanciano turpi insulti contro tutti i laici noi faremo risuonare il richiamo innanzi tutto alla civiltà del linguaggio e leveremo il nostro appello alla difesa della libertà e della dignità delle donne e degli uomini, ad una società giusta e pulita, alla lotta contro il marciume e la corruzione, alla difesa di una unità della famiglia non imposta, ma costruita sull'affetto, sull'impegno di solidarietà tra persone libere, sulla responsabilità verso i figli e verso la società. Contro coloro che vogliono seminare odio e divisione chiameremo all'unità laici e cattolici, i lavoratori, le masse popolari, le donne, i giovani, ogni persona di sentimenti democratici perchè respingano il sopruso e affermino il valore della libertà.

Aldo Tortorella

Sono chiare le responsabilità politiche per il *referendum*. Il compagno Paolo Bufalini, nell'intervista pubblicata ieri dall'*Unità*, ha documentato quali sforzi sono stati fatti in più di due anni per evitare questa prova lacerante, e come, e su quali basi, un'intesa fosse possibile tra le forze politiche costituzionali per il varo di una nuova disciplina giuridica dei casi di scioglimento di matrimonio che impedisse il ricorso alle urne su di un argomento di questa natura. E' la DC che si è sottratta ad ogni tentativo di accordo, respingendo anche le sollecitazioni che provenivano da una parte del mondo cattolico e dal seno stesso dello « Scudo crociato »: nella fase decisiva il maggior partito governativo ha evitato di rispondere alle proposte che venivano avanzate — ultima in ordine di tempo quella dell'on De Martino — e si è rifiutata di presentare proposte proprie. La eco suscitata dall'intervista di Bufalini sulla stampa e nei primi commenti politici testimonia, d'altra parte, non solo l'interesse suscitato dall'impostazione che hanno dato i comunisti alla questione, ma anche l'inconfutabilità dei dati di fatto sui quali essa poggia. Nessuno ha potuto contestare la documentazione contenuta nell'intervista al nostro giornale.

Le responsabilità della DC risultano in piena luce dopo il discorso pronunciato ieri dal sen. Fanfani all'Isolotto di Firenze e a Grosseto. Per la prima volta, l'attuale segretario dc dichiara ufficialmente che il suo partito chiede che il *referendum* venga celebrato, e al più presto possibile. Quanto, poi, alle proposte di intesa avanzate anche recentemente, e da parte di laici e da parte di cattolici, Fanfani dice che la DC avrebbe potuto chiedere soltanto l'abrogazione pura e semplice della legge attualmente in vigore a proposito dei casi di scioglimento del matrimonio.

Il segretario della DC ha cominciato con una affermazione propagandistica generale, dicendo che il pensiero che ha sostenuto la segreteria dc « *nelle decisioni dei giorni passati in ordine a "compromessi" sulla famiglia* » è quello di « *riflettere sull'avvenire dei giovani e risparmiare ad essi un triste domani ricco di pene e di afflizioni* ». La DC, ha detto poi Fanfani, pur non avendo chiesto il *referendum*, pensa che « *lasciandolo celebrare, ed ormai, anzi* — ha

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Colloqui di Sadat a Damasco per il disimpegno siro-israeliano

Firmato l'accordo per il disimpegno militare l'attività diplomatica è ora rivolta ai fronti siriano e giordano. Il Presidente egiziano Sadat, che si è incontrato con Hafez el Assad capo dello Stato siriano, ha già ripetuto più volte che al disimpegno sulle linee egiziane deve corrispondere un uguale separazione degli eserciti su quelle siriane. Da parte sua Kissinger si è incontrato con il re Hussein di Giordania e si prepara a visitare Damasco. La firma dell'accordo si afferma al Cairo ha messo in movimento il complesso ingranaggio che dovrà dare un nuovo assetto al Medio Oriente. Non sono però fugate tutte le perplessità: l'OLP (l'organizzazione per la resistenza palestinese) ha emesso un comunicato in cui si respinge l'intesa raggiunta fra Egitto e Israele.

A PAGINA 18

Improvviso annuncio a Parigi

Il franco svaluta di fatto (6 mesi di fluttuazione)

Una giornata carica di tensione — L'Europa occidentale nuovamente alle prese con una burrasca monetaria — Gravi conseguenze per il mercato agricolo e per il commercio intercomunitario — Una comunicazione al governo di Bonn

BONN. Il ministro delle Finanze francese Giscard d'Estaing dopo la riunione del governo di Parigi è giunto a Bonn dove si è incontrato con il collega Schmidt

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 19.

Il governo francese ha deciso di ritirarsi per un periodo di sei mesi dal blocco di paesi che mantenevano fin qui un rapporto fisso delle loro monete rispetto al dollaro: in altre parole, a partire da lunedì, il franco francese fluttuerà, come la lira italiana, come la sterlina inglese, e fluttuerà ovviamente « in ribasso ». Uscendo dal « serpente monetario » sia pure per un periodo limitato, la Francia svaluta dunque di fatto la propria moneta senza ammetterlo ufficialmente: con conseguenze per ora imprevedibili ma evidentemente gravi sia per la fissazione dei prezzi agricoli, sia per la possibilità di fare avanzare l'unione economica e monetaria, sia per l'insieme del commercio tra i paesi della comunità, e in particolare tra la Francia da una parte, la Germania federale e l'Italia dall'altra che sono i principali clienti della Francia in materia di scambi commerciali.

La decisione del governo francese, che ha colto tutti di sorpresa, è stata annunciata stasera alle 19,30 in questi termini dal ministro dell'informazione Lecat: « Il governo ha deciso di interrompere per una durata di sei mesi gli interventi obbligati della Banca di Francia sul mercato dei cambi. Per decreto del presidente della Repubblica, il parlamento sarà convocato il 22 gennaio in una sessione straordinaria di cui l'ordine del giorno verterà sulla politica monetaria del governo ».

Illustrando le misure prese, il ministro delle Finanze, Giscard d'Estaing, ha detto poco dopo che i risultati negativi della conferenza monetaria di Roma lasciavano prevedere che nessun regolamento del sistema internazionale sarebbe intervenuto nel 1974 e nel 1975, che inoltre l'aumento del petrolio creava per il 1974 un deficit di 60 miliardi di dollari tra i principali paesi importatori, quindi una situazione perturbata del sistema monetario. A questo punto la Francia non poteva esporsi al rischio continuando a sostenere obbligatoriamente la propria moneta, di esaurire le sue riserve. Di qui la decisione presa dal consiglio dei ministri.

Giscard d'Estaing ha aggiun-

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Altamirano in Italia nei prossimi giorni

« Cile Democratico » ha annunciato che Carlos Altamirano, segretario generale del Partito socialista del Cile, giungerà alla fine del mese a Roma proveniente da Cuba. Nel corso della sua visita Altamirano terrà una conferenza stampa, parteciperà a due incontri di massa e avrà colloqui con personalità italiane.

Sei civili uccisi in Cile dai golpisti

SANTIAGO DEL CILE, 19.

Un comunicato ufficiale della Giunta militare afferma che ieri presso Quillota, a 80 chilometri dalla capitale cilena, « un gruppo di marxisti armati » ha attaccato un automezzo militare ed è riuscito a liberare due prigionieri. Sei degli attaccanti, sempre secondo la versione data dalle autorità, sono stati uccisi ed un capitano dell'esercito è rimasto gravemente ferito.

Di fronte al continuo aumento dei prezzi e alla incertezza dell'azione governativa

I sindacati non accetteranno che la crisi ricada sulle spalle delle masse popolari

Scheda a Firenze denuncia il mancato rispetto degli impegni da parte del governo - Al centro delle richieste il contenimento ed il controllo dei prezzi, la difesa dei redditi più bassi, il rilancio degli investimenti in primo luogo nel Mezzogiorno - La conferenza stampa della FLM - Giovedì l'incontro governativo con le Regioni sulle scelte per il piano '74

La questione dei prezzi continua a costituire il nodo decisivo della situazione economica del paese e non solo perché sempre più pesanti si stanno facendo i riflessi degli aumenti di una serie di prodotti — sia beni di consumo che beni necessari alla produzione — sulle condizioni di vita delle masse popolari, ma anche perché, proprio su questo terreno specifico, sempre più incerta e carente si sta rivelando l'azione del governo. La corsa ai rincari ha investito oramai tutti i prodotti, mentre il governo, con la adozione della tattica del rinvio, sta dando, nei fatti, via libera alle pressioni e alle manovre dei gruppi industriali.

Questa grave situazione — sia per le conseguenze che essa ha sui livelli di vita e di salario delle masse lavoratrici, sia perchè esprime la assenza di chiare ed organiche prospettive di politica economica da parte del governo — non potrà non portare ad un ulteriore allargamento delle lotte sindacali e ad un inasprimento degli stessi rapporti tra sindacati e governo.

Riferendosi, infatti, proprio al preoccupante aggravamento della situazione economica e sociale del paese, il segretario confederale della CGIL, Rinaldo Scheda, parlando ieri ad un attivo provinciale a Firenze, ha rilevato come, in questo quadro, sia inevitabile un inasprimento dei rapporti tra lavoratori e grande padronato, tra sindacati e governo.

Il corso delle vicende economiche tende — ha detto Scheda — ad infliggere un peggioramento crescente alle condizioni dei lavoratori perchè, mentre da un lato l'inflazione, l'aumento dei prezzi, le misure fiscali minano il potere di acquisto delle retribuzioni, dall'altro — se non si otterranno nuovi indirizzi di politica economica — si preannunciano allarmanti tendenze recessive che colpiranno i livelli di occupazione. In questo quadro emergono la tendenza dei grandi gruppi padronali a salvaguardare le loro posizioni di privilegio ad ogni costo, esponendo ancora una volta i lavoratori ed i ceti più deboli a fare le spese della crisi; e la inerzia, l'incertezza, di un governo che pare incapace ad opporsi alle pressioni dettate dagli interessi dei ceti conservatori.

Se questa situazione non cambia — ha affermato Scheda — entra in crisi anche quel rapporto tra governo e sindacati che doveva imperniarsi sulla positiva ricerca di soluzioni capaci di migliorare le condizioni dei lavoratori e lo stato dell'economia nazionale. L'ampio movimento di lotta già in atto è perciò destinato a espandersi ulteriormente nelle prossime settimane perchè il malessere, il

(Segue in ultima pagina)

Consegnati gli aiuti italiani al Vietnam

Con una serie di manifestazioni svoltesi a Hanoi e Haiphong sono stati consegnati alla RDV e al Governo rivoluzionario provvisorio sud-vietnamita gli aiuti raccolti dal popolo italiano e inviati sulla « nave dell'amicizia ». Alle manifestazioni ha partecipato una delegazione del Comitato Italia-Vietnam guidata dalla senatrice Carettoni. Nella foto: un momento della manifestazione svoltasi a Hanoi.

A PAGINA 17

La riunione a Ginevra dei sindacati europei

Si sono incontrati ieri a Ginevra i massimi dirigenti delle organizzazioni sindacali europee: dalla riunione, la prima dopo 25 anni, è venuta la significativa proposta di dar vita ad una conferenza sindacale europea su temi di comune e immediato interesse per le masse lavoratrici.

A PAGINA 9

Respinto a Catania vile attacco missino

Una squadra di teppisti armati ha cercato di assalire la sede del PCI, lanciando pietre e bottiglie « molotov ». L'intervento dei compagni presenti nella Federazione comunista e dei cittadini democratici ha messo in fuga i fascisti. Solo a questo punto la polizia è intervenuta.

A PAGINA 2

Nel 53° anniversario della fondazione del PCI

- La « questione comunista »: la prospettiva indicata dal PCI per uscire dalla crisi italiana al centro del dibattito politico - di **ALESSANDRO NATTA**
- Il leninismo di Gramsci e Togliatti: La lezione del grande rivoluzionario russo alla base del patrimonio teorico e politico della classe operaia italiana - di **LEONARDO PAGGI**

A PAGINA 4

A mezzo secolo dalla morte di Lenin

- Con Lenin al Cremlino nel 1922: ricordi di un incontro col capo della Rivoluzione d'Ottobre nei giorni successivi alla « marcia su Roma » - di **CAMILLA RAVERA**
- La « critica dell'imperialismo »: La validità degli elementi essenziali dell'analisi leniniana per una ricerca sulle tendenze di fondo della nostra epoca - di **LUCIO VILLARI**

A PAGINA 5

Dal giudice di Padova che indaga sull'organizzazione eversiva « Rosa dei Venti »

Avviso di reato per due alti ufficiali

Si tratterebbe di un generale e di un colonnello veronesi — Interrogato Amos Spiazzi

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 19.

Il dottor Giovanni Tamburino, il giovane magistrato che conduce le indagini sulla organizzazione eversiva della « Rosa dei Venti », avrebbe firmato fin da ieri alcune nuove comunicazioni giudiziarie. Dalle maglie del fittissimo riserbo che avvolge il palazzo di Giustizia di Padova non sono trapelati nemmeno i nomi dei responsabili degli avvisi di reato: però almeno due di essi sarebbero degli alti ufficiali dell'esercito.

Il primo sarebbe un generale della « riserva » (cioè non più appartenente al servizio attivo), residente a Verona esponente del « Movimento di opinione pubblica » venuto recentemente alla ribalta dopo un'intervista concessa dall'ex senatore Paride Piasenti (uno dei suoi massimi esponenti) all'inviato di un quotidiano milanese, nel corso della quale il tenente colonnello Amos Spiazzi veniva dipinto dall'ex senatore come un uomo d'ordine. Quell'intervista ed il relativo articolo, apparsi sul *Giorno* avevano provocato una grottesca sfida a duello dell'ammiraglio Birindelli, presidente del MSI, nei confronti del direttore del quotidiano milanese.

La seconda persona indiziata di reato sarebbe invece un colonnello dell'esercito di stanza a Verona. La sua qualifica — « a disposizione » — significa che egli opera la sostituzione di ufficiali di pari grado nei casi in cui questa si renda necessaria (malattie, viaggi, assenze e così via degli ufficiali da sostituire). Altre comunicazioni giudiziarie sarebbero state emesse: ma di esse si sa ancora meno, se non che alcune riguarderebbero anche personaggi padovani. Militari anche questi? Silenzio assoluto.

Il dottor Tamburino è rimasto chiuso l'intera giornata nel suo studio senza parlare coi giornalisti; oggi pomeriggio ha ricevuto il dottor Porta Casucci, il medico di Ortonuovo, attualmente in libertà provvisoria che, consegnando il famoso *dossier*, ha dato il via all'inchiesta sulla « Rosa nera ». Un'inchiesta che, partita fin dall'ottobre scorso, sta attualmente ruotando su un preciso perno: i rapporti tra la « Rosa » ed alcuni uomini dell'apparato militare.

Michele Sartori

SETTIMANA POLITICA

Referendum e responsabilità

Stando all'apparenza si potrebbe pensare che si sta andando al *referendum* — come rilevava ieri il compagno Paolo Bufalini nell'intervista al nostro giornale — quasi per una fatalità, quasi si trattasse di un maledetto e inestricabile imbroglio. Nessun partito (esclusi ovviamente i neo-fascisti) ha dichiarato di volere, per propria scelta, uno scontro del genere. Quasi tutti, anzi, hanno riconosciuto i rischi della prova ed il passivo che essa può rappresentare. E dunque? Per quali ragioni non si è arrivati all'intesa da tante parti auspicata? La cosiddetta « legge Carettoni », presentata il 2 dicembre '71 al Senato e frutto di un accordo tra tutti i gruppi parlamentari laici (PCI, PLI, PRI, PSDI, PSI, PSIUP), i quali nel corso dell'elaborazione avevano avuto il contributo di un rappresentante della segreteria democristiana, insieme alle recenti proposte di De Martino (tendenti a riconoscere, nella procedura del divorzio, « *la rilevanza dei motivi derivanti dalla fede religiosa di uno dei due coniugi* »), poteva senza alcun dubbio costituire la base per una soluzione rigorosa, in grado di assicurare alla disciplina dello scioglimento dei matrimoni falliti un consenso più largo. Se a questo non siamo arrivati, ciò dipende non da risvolti misteriosi dell'attuale situazione, ma soprattutto dalla incapacità della DC di dare una risposta responsabile alle proposte che si trovavano sul tappeto e di presentare, essa stessa, delle proposte.

Da qui comincia il discorso sulle responsabilità. E del resto anche alcuni dirigenti democristiani, in polemica con l'attuale segreteria dc, hanno ricordato che è inutile ipotizzare « *miracoli* » quando non si è capaci di prendere un'iniziativa politica adeguata alla delicatezza della materia in discussione e alla serietà della situazione.

Dopo l'appello dei giovani democristiani, e dopo le proposte della corrente di Base e dell'on. Granelli, le ACLI hanno rivolto alle forze politiche un invito affinché fosse compiuto un

BUFALINI — La responsabilità principale è della DC

« *estremo tentativo* » per evitare la consultazione, poiché essa si presterebbe in ogni caso a manovre « *pericolose per le istituzioni* ». Preoccupato è stato anche il giudizio di un autorevole giurista cattolico, il prof. D'Avack, avvocato della Sacra Rota, che ha definito il *referendum* una « *grave jattura politica* », soprattutto per « *quel turbamento profondo e duraturo della pace religiosa e della stessa compagine generale democratica che esso finirebbe per provocare* ». Alla segreteria dc, insomma, non sono mancati stimoli ed incoraggiamenti di parte cattolica. Ma tutto questo non è servito che a provocare, dopo tanto silenzio, il discorso fanfaniano dell'Isolotto e di Grosseto.

La Direzione socialista, giovedì scorso, ha ricordato i tentativi fatti per evitare lo scontro, sottolineando l'importanza della « proposta De Martino ». Tuttavia, afferma il documento del PSI, « *le risposte della DC sono state negative* », e tali che « *allo stato, e salvo che non avvengano ripensamenti, si deve ritenere che il referendum avrà luogo* ». Proprio l'atteggiamento della DC « *implica il pericolo di riflessi sull'azione di governo, la cui serietà sulla situazione presente* — rilevano i socialisti — *non può non preoccupare* ».

Sull'altro fronte, il prof. Gabrio Lombardi, presidente del comitato antidivorzista, esibisce gli argomenti per la propria campagna, e conferma che avrà a fianco il prof. Gedda e i comitati civici, vogliosi di rinnovare atmosfere da crociata. Lo stesso prof. Lombardi, tuttavia, è costretto ad ammettere che il *referendum* ha provocato contrasti « *non solo nella DC ma anche nel clero* », e deve confessare, altresì, che in tre anni gli effetti della legge Fortuna-Baslini non sono stati così dirompenti come lui prevedeva. Sessantamila sentenze di scioglimento di matrimonio (e si tratta di riconoscimenti di stati di fatto esistenti da tempo) sono poche, tanto che il capo degli antidivorzisti deve, per alimentare la sua campagna, far riferimento alla situazione esistente in California. Ma la legge italiana non ha niente a che vedere con quella americana!

La posizione del PCI sulla questione del *referendum* è stata ribadita nell'assemblea nazionale dei segretari regionali e provinciali. Enrico Berlinguer ha ricordato in questa occasione che i comunisti sono orientati per una campagna « *civile, argomentata e ragionata, legata al tema centrale della possibilità del divorzio e della organizzazione della famiglia nella società* ». Ma ha soggiunto che la posta in gioco è di grande rilievo e non è certamente limitata alla sorte di una legge. « *Non possiamo nasconderci* — ha sottolineato il segretario generale del PCI — *quali sarebbero gli effetti di una vittoria dello schieramento avversario: un marcato spostamento a destra dell'asse politico, il coagularsi di uno schieramento clerico-fascista, un colpo alla sovranità e alla laicità dello Stato da parte di forze oscurantiste e integraliste* ».

D'AVACK — Il referendum: una grave jattura politica

Candiano Falaschi

Inerzia del governo dinanzi all'ondata speculativa sui prodotti di largo consumo

Aumentano anche i prezzi bloccati

Di fatto rilevanti aumenti ammessi anche per le merci sottoposte a blocco - Nell'ultima riunione governativa ci si è limitati a una «ricognizione» sui prezzi - Alcuni esempi - Acuto in molte regioni il problema del prezzo del pane

Il governo non ha una politica per combattere, o almeno contrastare, l'incessante aumento del costo della vita. Se n'è avuta la riprova nella tarda serata di venerdì scorso quando, all'uscita dell'incontro avvenuto a Palazzo Chigi fra il presidente del Consiglio Rumor, e i ministri del Bilancio, dell'Industria e dell'Agricoltura, l'on. Giolitti ha dichiarato che era stata fatta una « ricognizione generale relativa alla questione del controllo dei prezzi di largo consumo ».

Ma di fatto il governo continua a rimanere inerte di fronte alla corsa ai rincari di tutti i prodotti. In tal modo, come rileva una nota dell'associazione nazionale cooperative di consumo (ANCC), « sta saltando tutta la politica del blocco » per cui la produzione e la intermediazione parassitaria (ingrosso e importazione) continuano pressoché indisturbate nelle loro speculazioni. Ma vediamo come sono andate le cose per alcuni prodotti fondamentali.

OLIO — Gli industriali del settore sono riusciti a ottenere sostanziosi aumenti, dopo aver fatto mancare il prodotto sul mercato e dopo aver fatto una enorme incetta. L'AIMA (azienda di stato per il reperimento e la commercializzazione dei prodotti) è intervenuta invitando i coltivatori a consegnarle l'olio a 85 mila lire al quintale, mentre i grossi industriali lo acquistavano a 13.000-15.000 lire e e lo immagazzinavano. In tal modo l'AIMA non ha ottenuto una goccia di questo prezioso condimento e, alla fine, i produttori di olio sono riusciti a imporre i loro prezzi, forti del fatto che erano i soli a detenerne fortissime scorte. Nelle vendite al dettaglio si sono già registrati infatti rilevanti aumenti.

ZUCCHERO — Anche per lo zucchero si è verificata la stessa manovra. Incetta del prodotto e rarefazione alla distribuzione fino alla sua totale scomparsa. Il prezzo dello zucchero è ancora bloccato, ma gli industriali del settore hanno trovato la maniera di imporre ugualmente un rincaro, rifiutandosi di fornire lo zucchero a scatole e cedendolo, anche agli esercenti al minuto, in pacchi da 50 chilogrammi. Ciò significherà maggiori spese per la distribuzione e quindi prezzi più elevati al consumo calcolabili sulle 20 lire al chilo. Lo zucchero, intanto, viene fornito al dettaglio col contagocce. L'Eridania, ad esempio, ha sospeso le consegne per il mese in corso. Alle cooperative non è stato consegnato neppure il quantitativo già contrattato (1800 quintali).

Le previsioni ora sono quanto mai pessimistiche, anche perché, mentre consumiamo circa 15 milioni di quintali di zucchero all'anno, nel corso della prossima campagna ne dovremmo produrre poco più di 5 milioni di quintali per effetto della riduzione delle aree seminate a barbabietole. Conseguenza: dovremo importare molto più zucchero che negli anni scorsi e pagarlo di più, pagarlo cioè come pretenderanno i produttori stranieri (che sono quasi sempre collegati, anche con capitali, a quelli italiani).

LATTICINI — Anche questi prodotti erano compresi nel blocco di luglio. Gli industriali hanno avanzato richieste di rincari per quasi tutti i tipi di formaggio: gorgonzola più 200 lire al chilo, provolone più 100, burro nazionale più 125, Emmenthal francese più 100, Fontal estero più 150, margarina più 150. Su queste richieste, come si è detto, il CIP non ha ancora deciso nulla. Ma le Camere di commercio, malgrado le disposizioni di blocco, hanno già pubblicato listini a prezzi assai superiori a quelli fissati il 1 luglio.

CARNI DI MAIALE — I grossi produttori del settore (Negroni e IRCA di Roma in testa) « hanno comunicato — rilevano le cooperative — che se non si arriverà immediatamente a un rialzo dei prezzi cesseranno le consegne », e intanto consegnano in modo assai ridotto. Nel frattempo, però, i prezzi sono aumentati rispetto a luglio ugualmente. Alcuni esempi: lombi di maiale più 20 per cento, prosciutto stagionato più 35 per cento, salami più 16-18 per cento, cotechini, zamponi e salsicce più 23-25 per cento, pancette più 40 per cento, lardo e strutto più 35-40 per cento. Il blocco, insomma, è saltato anche per questi prodotti.

DETERSIVI — Sono previsti nuovi rincari anche per i detersivi. E ciò anche se gli industriali del ramo che lavorano in una situazione di monopolio realizzano profitti favolosi producendo ogni anno un quantitativo di questo prodotto per circa 400 miliardi di lire. Va detto, in proposito, che tutte le aziende di confezionamento dei detersivi si servono dei prodotti Montedison. Orbene, questa grossa industria fabbrica detersivi anche per le cooperative le quali, però, li rivendono ad un prezzo inferiore di 400 lire a fustino rispetto alle « grandi marche » reclamizzate dalla TV sino alla noia.

GRANO — Aumento pesante in tutti i grandi mercati italiani e stranieri: 11-12 mila lire al quintale il grano tenero in Italia, 17-18 mila lire al quintale di grano duro (sempre in Italia). La AIMA, lo scorso agosto, aveva intrapreso una campagna per acquistare grossi quantitativi di frumento, ma senza alcun successo, sia perché aveva affidato alla Federconsorzi ogni operazione pratica, sia perché aveva offerto ai produttori prezzi assai inferiori a quelli del mercato libero (come più tardi ha fatto per l'olio). In conseguenza di questo fallimento il CIP ha accordato agli industriali un aumento della pasta di 70 lire al chilo. Ora le aziende pastarie hanno chiesto altri rincari.

Il pane intanto continua ad aumentare un po' dovunque. Si sta producendo, nel Paese e in particolare in alcune città (Napoli, Messina) una tensione che può diventare pericolosa. Da varie parti (PCI, sindacati, cooperative, Confesercenti) si chiedono prezzi politici almeno per il pane e la pasta. Ma il governo continua a compiere « esami generali ».

ABITAZIONI — L'ISTAT ha rilevato che dal gennaio al novembre dell'anno scorso i costi dei fabbricati residenziali sono aumentati del 15,8 per cento. I materiali da costruzione, nello stesso periodo, hanno subito una lievitazione del 27,5 per cento, i trasporti del 15,8, i legnami del 78,3, i metalli del 63,6, i laterizi del 31,8. A novembre non si era ancora avuto il rincaro del cemento deciso dal CIP in ragione del 40 per cento.

Il quadro, come si vede, è impressionante. Alle voci di cui sopra vanno aggiunti gli incrementi dei prezzi subiti da una lunga serie di altri prodotti considerati non primari: dolciumi, biscotti, scatolame, aceto, droghe, lamette da barba, pentole, strofinacci, penne, matite quaderni lucido da scarpe. I capi d'abbigliamento sono rincarati dal 18 al 30 per cento. I tessuti hanno avuto lo stesso andamento. Un paio di scarpe decenti oggi non costa meno di 15 mila lire. Sui prodotti agricoli, infine, inciderà fin dal prossimo raccolto l'aumento dei fertilizzanti per un valore medio del 46 per cento.

E' una situazione drammatica, che le masse lavoratrici e popolari non possono più sopportare.

Sirio Sebastianelli

Sei arresti per la serrata dei forni a Messina

MESSINA, 19.

Sei panettieri sono stati arrestati stamattina a seguito di gravi incidenti avvenuti dinanzi ad un panificio che era rimasto aperto nonostante la serrata proclamata da una parte della categoria. Il gruppetto intendeva impedire la panificazione nel forno di Giuseppe Guerrera, in via Santa Cecilia. I sei sono entrati nel negozio e dopo invettive sono passati a vie di fatto. Sono intervenuti i carabinieri che li hanno tratti in arresto. Si tratta di Renato De Domenico, Antonino Coffaro, Pietro Amante, Gaetano Sottile, Gaetano Biondo e Giuseppe Ronci.

L'episodio è sintomatico della tensione esistente in città e in provincia dopo che il gruppo autonomo panificatori ha deciso di effettuare una serrata a tempo indeterminato a partire da ieri, sino a quando il comitato prezzi della prefettura non accoglierà la richiesta di aumento di cento lire al chilo del prezzo del pane.

La serrata dei panificatori, anche se in numerosi forni si è lavorato normalmente, ha comunque ulteriormente aggravato la situazione della città, già precaria per la scarsità di alcuni generi, come lo zucchero, il sale e la farina. A questo proposito si dà per certo che grossi quantitativi di farina dell'AIMA giacciono nei molini perchè ancora non si è proceduto alla ripartizione.

Sulla serrata dei panificatori, il comitato direttivo della Federazione comunista esprime preoccupazione e perplessità, perchè essa aggrava ulteriormente il disagio dei lavoratori e favorisce le manovre speculative.

La segreteria della Federazione sindacale unitaria è intervenuta esprimendo ferma opposizione ad ogni aumento del prezzo del pane.

I dati di venti città

Napoli fra le prime nella corsa del carovita

L'Istituto di statistica ha pubblicato ieri le ultime percentuali disponibili sull'aumento del costo della vita verificatosi tra l'agosto '72 e l'agosto '73 nelle venti città considerate come indicative per determinare l'indice nazionale relativo.

Sono dati ormai vecchi, rispetto ai quali purtroppo la situazione è notevolmente peggiorata per effetto dei rincari di quasi tutti i prodotti, di cui diamo qui accanto un ampio panorama. Ma si tratta, pur sempre, di dati assai significativi.

Da essi risulta, in particolare, che gli aumenti incessanti dei prezzi hanno colpito soprattutto il Mezzogiorno e le zone economicamente meno sviluppate. Napoli, infatti, figura in testa alla classifica dei rincari, mentre Bologna, dove operano in modo massiccio le organizzazioni cooperative, è la città in cui il costo della vita ha subito gli aumenti più contenuti.

Le percentuali in aumento di cui diamo di seguito una dettagliata tabella rivelano, oltretutto, che in questo periodo gli squilibri economici e sociali all'interno del nostro Paese si sono ulteriormente aggravati, mettendo a nudo responsabilità politiche assai pesanti.

Va sottolineato, inoltre, che le manovre speculative, divenute più gravi negli ultimi mesi, hanno pesato negativamente ancora una volta sulle strutture economiche e sociali più deboli e si sono scaricate maggiormente sulle spalle delle popolazioni più povere. Si deve tener conto, infatti, che gli indici dei rincari pubblicati dall'ISTAT si riferiscono ai consumi delle famiglie degli operai e degli impiegati.

VARIAZIONI IN PERCENTUALE DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

	Indice gen.	Alimentazione	Abbigliamento	Abitazione
Torino	11,8	14,9	14,5	4,1
Aosta	14,9	19,5	15,8	8
Milano	12,5	11,8	12	5,4
Trento	11,3	13,8	15,3	7,5
Venezia	10,9	10,8	13,4	10,1
Trieste	12,7	14,9	16,4	8,8
Genova	12,4	14	19,4	4
Bologna	8,8	8,5	10,2	8,6
Firenze	12,2	14,1	13,3	8
Perugia	11,5	14,7	12,8	8,1
Ancona	9,5	12,9	9,9	7,5
Roma	11,4	13,5	15,4	3,9
L'Aquila	15	17,5	20,7	6,3
Campobasso	15,4	19,8	17,2	7,4
Napoli	15,5	17,9	14	7,5
Bari	14,1	16,1	15,4	11,8
Potenza	10,9	11,3	11,9	5,6
Reggio Calabria	13,4	16,9	17,1	6,7
Palermo	13,7	14,5	16,8	5,1
Cagliari	11,9	14,8	18,1	7,5
ITALIA	12,3	14	14,2	6,2

Ieri l'insediamento ufficiale in Palazzo Medici Riccardi

Comitato unitario a Firenze per il 30° della Resistenza

Ne fanno parte esponenti della Regione, degli enti locali, del CTLN, del CVL, dei sindacati, dei partiti

FIRENZE, 19

Si è ufficialmente insediato stamane, a Palazzo Medici Riccardi — ove trent'anni fa, l'11 agosto 1944, il Comitato toscano di Liberazione nazionale assumeva tutti i poteri di governo provvisorio — il comitato per le celebrazioni del 30. anniversario della Resistenza e della Liberazione nazionale.

Fanno parte di questo comitato rappresentanti della Regione, degli Enti locali, degli organi dello Stato del CTLN (Comitato toscano di Liberazione nazionale), le medaglie d'oro al valor militare, i rettori delle università toscane, i rappresentanti dei partiti democratici ed antifascisti (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI), delle organizzazioni sindacali di categoria, delle forze culturali della Toscana.

Sedevano al tavolo della presidenza, il presidente della Giunta toscana Lagorio, il sindaco di Firenze Bausi, il comandante della regione militare tosco-emiliana Apollonio, il presidente dell'Unione regionale delle province toscane Tassinari, il presidente regionale dell'ANCI, Maccheroni e il commissario del governo alla Regione Buoncristiano.

A nome del comitato promotore il compagno Elio Gabbuggiani presidente del consiglio regionale toscano, illustrando il valore e le finalità di questa iniziativa ha posto l'accento sul carattere unitario della iniziativa tale da « consentire alla società civile toscana di trovare gli strumenti adeguati per realizzare quegli obbiettivi di profondo rinnovamento sociale e politico che furono patrimonio dei protagonisti della guerra di liberazione nazionale.

Martedì « vertice » dei partiti di maggioranza per i quotidiani

La gravità della situazione dell'editoria quotidiana è stata sottolineata da Alessandro Curzi, della Giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa italiana, alla vigilia del vertice dei partiti che compongono la attuale maggioranza di governo, che esaminerà il problema martedì prossimo. Dopo aver ricordato il recente « esoso aumento del prezzo della carta e il problema della pubblicità radiotelevisiva », Curzi ha affermato che « la situazione è ora giunta ad un punto di gravità tale che ogni rinvio può rappresentare il colpo mortale per la libertà di stampa. Il vertice di martedì dovrà, dunque, concludersi con indicazioni chiare per i tempi lunghi e con decisioni precise per l'immediato ».

Curzi ha poi sottolineato le soluzioni estremamente concrete e responsabili indicate dalla Federazione della stampa e dai Sindacati dei poligrafici: « Legare il necessario aumento del prezzo dei quotidiani — che deve rimanere amministrato — a precise misure di intervento pubblico (come ad esempio le 8 pagine di carta gratuita) che aprano la strada ad una democratica riforma che preveda anche criteri di selezione — come vuole la Costituzione — in favore della stampa espressione di forze politiche, sindacali, di cooperative, ecc. ».

Le manifestazioni del Partito

In questi giorni si svolgono centinaia di manifestazioni nel 53. anniversario della fondazione del PCI. Inoltre in preparazione della VI Conferenza Operaia del PCI sono in corso numerose conferenze provinciali

Diamo un elenco di alcune fra le più significative manifestazioni.

OGGI

Pozzuoli: Alinovi; Bologna: Chiaromonte; Pescara: Colombi; Roma: Di Giulio - Pochetti; Ancona: Galluzzi; Foggia: Imbeni; Firenze: Ingrao; Grosseto: Minucci; Vicenza: Serri - Cervolo; Crotone: Ferrara; Piombino: Mechini; Genova - Marassi: G. Pajetta; Aquila: Rodano; Ferrara: Rubbi; Arezzo: Tedeschi - Bondi; Trapani: Verdini.

DOMANI

Modena: Chiaromonte; Ravenna: Cossutta; Firenze - Università: Ingrao; Agrigento: Macaluso; Torino: Minucci; Livorno: Napolitano; Genova: Natta; Como: Quercioli; Conversano (Bari): Romeo; Padova: Serri; Catania: Chiarante; Alfonsine (Ravenna): D'Alema; Lecce: Di Paco; Portoferraio (Livorno): Mechini; Bari: Papapietro; Avezzano: Triva; Benevento: Trivelli; Bitonto (Bari): Vacca.

Gravissima sortita delle squadracce missine

Respinto a Catania un attacco dei fascisti alla sede del PCI

Bottiglie « molotov » e pietre lanciate contro la Federazione comunista - Ferma reazione dei nostri compagni e dei democratici - La polizia interviene in ritardo - La città isola le violenze fasciste

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 19

Una squadraccia di fascisti con bombe molotov, pistole, sbarre di ferro, hanno tentato stamattina di dare l'assalto alla federazione provinciale del PCI di via Carbone lanciando pietre e alcune bottiglie « molotov » e infrangendo il vetro di una finestra.

Nei locali della federazione erano presenti in quel momento alcuni compagni, funzionari e deputati regionali del Partito, che hanno fronteggiato l'assalto dei teppisti e sono riusciti a respingerlo prima dell'arrivo della polizia.

Il gravissimo episodio è stato determinato dalla rabbia e dallo scorno dei fascisti per il completo fallimento di una manifestazione a carattere nazionale indetta per stamattina con la partecipazione del segretario nazionale del cosidetto Fronte della Gioventù Anderson e del deputato missino Mario Tedeschi.

Già da alcuni giorni a Catania si erano avute le prime avvisaglie di quanto i fascisti andavano preparando. L'episodio più grave si era verificato tre giorni fa, quando dal deposito della stazione ferroviaria di Acquicella erano state rubate alcune casse appartenenti ad un reparto dell'esercito, che contenevano bombe del tipo SRCM, dello stesso tipo usato in numerosissimi attentati compiuti dai fascisti catanesi. Per fortuna le bombe rubate erano a salve.

Anche per i gravi episodi di oggi assai pesanti sono le responsabilità della polizia che, come abbiamo detto, è intervenuta soltanto quando i compagni della federazione erano già riusciti a respingere l'assalto delle squadracce nere, e dopo che i fascisti armati avevano sfilato in corteo per la città.

La rabbia dei missini è esplosa in seguito al fallimento dello sciopero degli studenti indetto dalla organizzazione giovanile fascista. Questa mattina, infatti, tutti gli studenti sono entrati regolarmente a scuola. Dopo qualche scontro dinanzi agli istituti, un centinaio di fascisti si è riunito verso le 10 in piazza Università, occupando quindi il palazzo centrale dell'università stessa da dove si sono messi a gettare pietre dai balconi sui passanti. L'occupazione è finita nel giro di circa mezz'ora; poi i fascisti hanno organizzato un corteo per via Etnea alla testa del quale si sono posti dirigenti e parlamentari del MSI. In coda seguivano numerose auto e camionette della polizia. Il corteo si è portato in piazza Roma dove si è svolto un comizio, ed è stato appunto alla fine del comizio che si è verificato l'assalto ai locali della federazione.

Subito dopo il grave episodio un gruppo di parlamentari del PCI e del PSI si è recato in delegazione dal prefetto al quale è stata espressa la massima indignazione ed è stato chiesto il divieto per il comizio fascista previsto per questa sera. Il prefetto si è impegnato a proibire la manifestazione.

Il compagno Giulio Quercini, segretario della Federazione comunista di Catania ha dichiarato: « I fascisti del Movimento sociale hanno tentato per la prima volta dalla caduta del governo Andreotti una sortita in grande stile a Catania evidentemente ringalluzziti dalla prospettiva dello scontro sul divorzio.

« Lo sciopero studentesco da loro indetto è fallito clamorosamente; isolati dagli studenti e dalla popolazione, politicamente battuti, non più di 70 teppisti, in gran parte provenienti da Reggio Calabria e da Messina, hanno tentato di sfogare la loro rabbia con un assalto di sorpresa alla sede della Federazione comunista. Sono stati respinti dai militanti comunisti e dai cittadini democratici.

« Sorprende ed indigna come poche decine di delinquenti armati abbiano potuto scorrazzare impunemente per la città fino ad avvicinarsi alla sede del PCI senza che la polizia abbia saputo o voluto intervenire.

« Va sottolineato con soddisfazione come Catania abbia confermato che ormai i fascisti, anche in questa città, operano in un clima ostile alle esibizioni di cieca violenza cui sempre più si riduce tutta la attività del MSI.

« Voglio ringraziare tutti i militanti comunisti, i giovani della FGCI e degli altri movimenti giovanili, i cittadini e le forze democratiche della città che con responsabilità e fermezza hanno saputo isolare e respingere questo ennesimo tentativo di provocazione antidemocratica ed anticomunista da parte del Movimento sociale ».

Per i suoi scritti di satira politica

Premio letterario assegnato a Fortebraccio

Il riconoscimento, intitolato a « Gina Spallone », attribuito anche a Michele Rago per un saggio su Celine

LECCE NEI MARSI, 19

Fortebraccio ha vinto il premio letterario « Gina Spallone » di 1 milione di lire. « Con il riconoscimento alla nuova raccolta di corsivi (« Dalla parte nostra », Editori Riuniti) — è scritto nella motivazione letta stasera dal presidente della giuria, il prof. Salinari, nella sala parrocchiale di Lecce nei Marsi, presente gran parte della popolazione della cittadina abruzzese — si è inteso segnalare un maestro della satira politica di cui amici e avversari riconoscono le autentiche doti di scrittore ». Con 1 milione di lire all'altro vincitore, Michele Rago, per un saggio sullo scrittore francese Ferdinand Céline, « la giuria ha voluto premiare il critico militante e lo studioso di letteratura francese, uno dei protagonisti della cultura antifascista e della rinascita intellettuale italiana del dopoguerra ».

I due premi sono stati assegnati all'unanimità.

La cerimonia della premiazione si è svolta alla presenza del presidente del premio, prof. Mario Spallone e di quasi tutti i membri della giuria: il presidente Salinari, gli scrittori Bevilacqua, Bernari, Giorgio Saviane e Gianni Rodari; i critici letterari Giuliano Manacorda, Giuseppe Petronio, Vittorio Spinazzola, Lucio De Castris, Vitilio Masiello, Adriano Seroni; gli storici Paolo Spriano, Girolamo Sotgiu, Santo Mazzarino e Gianfranco Corsini, professore di storia e letteratura americana.

I lavori che hanno di più appassionato la giuria — oltre, naturalmente, a quelli premiati — sono stati: « Teoria politica e socialismo » di Umberto Cerroni, pubblicato dagli Editori Riuniti; « PCI, Intellettuali e Mezzogiorno » una raccolta di saggi di autori diversi, curata da Giuseppe Vacca ed edita da De Donato; « Epistolario collettivo » di Gianluigi Piccioli, dato alle stampe da Bompiani. Alla fine si è deciso per Fortebraccio e Rago.

Illustrando brevemente le opere premiate, di fronte ad un pubblico così insolito per un premio letterario, costituito da contadini e operai edili, il presidente della giuria, prof. Salinari, ha particolarmente insistito sulle qualità di Fortebraccio polemista e scrittore che ogni giorno si rivela nella creazione di una fantasiosa eppure così vera galleria di personaggi della vita della nostra società: un grande e moderno inventore di fumetti politici.

Anche altri membri della giuria hanno voluto sottolineare questo aspetto caratteristico della personalità del nostro collaboratore. « Polemista intransigente — essi hanno scritto nella motivazione del premio — sostenuto da una rigorosa coerenza di ragioni ideologiche e morali, Fortebraccio passa da vari anni quotidianamente in rassegna personaggi e figure della vita politica e culturale italiana, analizzandone con lucide argomentazioni le manchevolezze e nello stesso tempo trasfigurando letterariamente i ritratti alla luce di una ironia irresistibile. Tanto più notevoli appaiono questi risultati in quanto la sua scrittura congiunge la raffinata eleganza ad una semplicità e chiarezza, che la rendono pienamente godibile per una vastissima cerchia di lettori ».

Sono state altresì sottolineate le doti e l'acume critico dell'indagine di Rago su uno scrittore e una questione letteraria come quelle che prendono il nome di Céline.

Ricorreva ieri il trigesimo della scomparsa della compagna

MILENA PANICCIO

la ricorda con immutato affetto il nipote Fabio Manzocchi. Roma, 20 gennaio 1974.

ENAIP ENTE NAZIONALE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Sede Regionale Toscana

Corsi per operatori sociali

— Educatori di Comunità e Istituti educativi-assistenziali, normali e specializzati.

— Assistenti di Ospedali Psichiatrici.

— Operatori di quartiere.

— Insegnanti di doposcuola.

A) Corsi di qualificazione e specializzazione: primo anno poliva lente e secondo anno di specializzazione.

B) Corsi annuali (diurni e serali) di aggiornamento per operatori già in servizio.

Sono previsti stages, seminari di studio e residenziali ecc. I corsi finanziati dalla Regione Toscana sono completamente gratuiti. Requisiti di ammissione: età compresa fra i 18 e i 40 anni; diploma di scuola media superiore o esperienza lavorativa in campo educativo. Alla fine dei corsi verrà rilasciato apposito attestato. E' prevista la corresponsione di borse di studio e il rimborso delle spese di viaggio.

Inviare le domande corredate da curriculum entro il 31 gennaio 1974 a: ENAIP - Sede Regionale Toscana - Via delle Porte Nuove 20 50144 FIRENZE - Tel. 489.842.

Per informazioni: telefonare o rivolgersi alla sede suddetta dalle ore 11 alle ore 12.

6 GIORNI VIE NUOVE

IN 6 GIORNI - VIE NUOVE CHE TI ASPETTA IN EDICOLA

RIVELIAMO

chi c'è dietro ai sequestri di persone e alle « Brigate Rosse ». 320 persone sono state rapite in Italia, ma finora nessuno dei colpevoli è mai stato arrestato: ecco il risultato della « grande alleanza » stipulata tra mafia e fascisti per finanziare, col miliardi dei riscatti, il programma eversivo della « trama nera ». L'esistenza di un dossier segreto dell'ex questore di Reggio Calabria.

IL NOSTRO INVIATO NELLA CUBA DI FIDEL

Il « primo paese socialista » dell'America Latina a quindici anni dalla sua rivoluzione liberatrice. L'incontro con Fidel, con Raul e con la festosa folla dell'Avana nella prima tappa di un avvincente viaggio in un mondo di cui sapevamo finora troppo poco.

A COLLOQUIO CON ALTAMIRANO

L'uomo più braccato di tutta l'America Latina, il dirigente socialista sul cui capo i generali cileni hanno posto una grossa taglia, è riuscito a raggiungere, dopo mille avventure, Cuba. In una esplosiva intervista egli ci fa il punto della situazione cilena e indica le prospettive della ribellione armata contro il fascismo.

COME GUIDARE PER RISPARMIARE BENZINA

Sapevate che una partenza troppo « scattante » ai semafori, una frenata troppo brusca, uno « starter » tenuto aperto un po' più del necessario possono portarvi a consumare in città il 50 % di benzina in più? Che avviene poi se il carburatore non è tarato bene e se gli elettrodi non sono alla giusta distanza? Vi insegniamo mille piccoli segreti per risparmiare benzina in questi tempi di austerità.

RUSSO

BIBLIOTECA DI STORIA CONTEMPORANEA DIRETTA DA M L SALVADORI E N TRANFAGLIA

LA TRAGEDIA DEL PROLETARIATO IN ITALIA

Diario 1914-1926 di Zino Zini. Un intellettuale torinese che fu trà i maestri di Gramsci e collaboratore dell'Ordine Nuovo vive giorno per giorno la sconfitta del movimento operaio e l'avvento della dittatura fascista. Lire 3.300

ATHOS LISA

Memorie. Dall'ergastolo di Santo Stefano alla Casa penale di Turi di Bari. Prefazione di Umberto Terracini. Una testimonianza drammatica e illuminante sui giudizi politici di Antonio Gramsci in contrasto con la linea del Partito comunista scritta da un suo compagno di galera. Lire 2.000

IL MITO DELLA RAZZA

nella Germania nazista. Vita di Alfred Rosenberg di Robert Cecil. I fatti e le opere del criminale nazista che più e meglio di ogni altro personificò l'ideologia dell'uomo superiore. Lire 3.200

GUERRA E RIVOLUZIONE IN SPAGNA

1931-1937 di Andrés Nin. A cura di Gabriele Ranzato. Gli scritti e i discorsi più significativi del maggiore esponente dell'opposizione rivoluzionaria alla linea difensiva del Fronte Popolare durante la guerra civile spagnola. Lire 3.000

da Feltrinelli

successi in tutte le librerie

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

CI SANNO FARE

« Egregio Fortebraccio, sono, anche per ragioni di ufficio, un suo assiduo lettore, e so bene che tra i personaggi che lei, quando le capita, più volentieri prende di mira c'è il Direttore della *Stampa* di Torino, Arrigo Levi, da lei detto "il biondino". Non entro nel merito della sua polemica e non voglio giudicarla, riconosco tuttavia, anche se non sono sempre d'accordo (anzi quasi mai), che è un suo diritto e lei fa bene ad avvalersene, ma mi aspetto che lei, la prima volta in cui le capiterà di polemizzare col Direttore della *Stampa*, senta il bisogno di precisare anche soltanto di sfuggita che condanna l'inqualificabile tentativo mosso contro Arrigo Levi dal presidente della Libia colonnello Gheddafi, che vorrebbe farlo licenziare dalla proprietà del giornale, cosa, credo, mai successa al mondo. Avremo il piacere di leggere una sua parola in merito? Mi scusi se le chiedo, per ragioni mie, di pubblicare soltanto le iniziali del mio nome. Suo *R. S.* - Padova ».

Egregio Signore, l'occasione me la offre Lei, e io, che in questi ultimi giorni non ho « preso di mira » (per usare la sua espressione) Arrigo Levi, non aspetterò la volta prossima per dire subito e senza reticenze che trovo condannabile la pretesa del presidente libico e che ritengo debba essere respinta. Del resto, in questo senso il nostro giornale si è espresso fin dal primissimo momento e la stessa posizione, se non ricordo male, ha confermato anche due o tre giorni fa.

Ma c'è una frase, nella Sua lettera, che mi spinge a qualche precisazione, destinata non solo a Lei ma a quanti, di fronte al gesto del colonnello Gheddafi, hanno alzato altissime strida, sostenendo appunto, come Lei scrive, che una cosa come questa non era « mai successa al mondo ». E' vero: nessun governante ha mai avuto la sincerità, candida e brutale, mostrata in questa occasione da Gheddafi, ma quante volte uomini di Stato paladini di libertà e di democrazia hanno preteso il licenziamento e la sostituzione di qualcuno, libero cittadino di uno Stato estero, che non andava loro a genio? Con questa differenza, a vantaggio del presidente libico: che costui la testa del suo avversario non l'ha avuta anche perché si è comportato in maniera da non potere non andare incontro a un rifiuto, mentre gli altri, i bardi del diritto e della dignità umana, sono bravissimi e ci sanno fare. Quando qualcuno li disturba anche molto meno di quanto Arrigo Levi (essendo nel suo diritto, ancorché detestabile, d'accordo) abbia disturbato gli arabi, quando qualcuno li disturba, dicevo, lo fanno saltare e gettare al vento come un coriandolo. Lor signori, siano governanti o potentati o padroni, grandi medi e piccoli, hanno sulla coscienza non un solo direttore di giornale, ma interi governi, addirittura regimi, e poi ministri, generali, magistrati, ambasciatori, prelati, dirigenti, politici e persino sportivi, a mazzi interi, come gli asparagi.

Lei si è scandalizzato, egregio Signore, per la pretesa di Gheddafi? Me ne sono scandalizzato anch'io, ma siamo ancora a una pretesa, la quale, essendo stata espressa senza reticenze, ci ha almeno consentito di condannarla e di porci, di fronte ad essa, in posizione di resistenza. Ma quando gli inglesi, gli olandesi, i belgi, gli spagnoli nei paesi coloniali e, più recentemente, gli americani nell'America Latina, in Grecia, in Oriente e negli stessi Paesi arabi, hanno preteso di imporre la loro volontà e l'hanno imposta, le risulta che prima abbiano chiesto il permesso agli interessati? La « non interferenza »: è una bellissima cosa, certo, e io capisco che la si invochi fermamente. Però quando sento certi tipi dire con voce solenne: « Non è ammissibile che si interferisca... », mi viene un po' da ridere e un po' da piangere, perché noi viviamo in una società nella quale le persone che ci governano, in politica o negli affari, stanno al loro posto soltanto in seguito alla scacciata, chiesta e ottenuta, dei loro predecessori, che anch'essi, del resto, prosperavano in stanze dalle quali altri, dolcemente o bruscamente, erano stati defenestrati.

Ma io, anche involontariamente, ho allargato il mio discorso a casi decisivi, diciamo storici, che Lei potrebbe giudicare spropositati o non del tutto pertinenti. Voglio perciò finirlo con un breve e modesto raccontino del quale ho avuto notizia qualche giorno fa. Senta, è autentico. Scriveva su un giornale milanese una mia giovane collega, non comunista né rivoluzionaria, che si era specializzata nel descrivere con intelligente e graffiante arguzia gli eventi socio-mondani della metropoli lombarda. Una sera del mese scorso, alla fine di un fastoso pranzo tra lor signori, una potentissima signora milanese si è avvicinata all'editore di quel giornale e con sorridente confidenza gli ha chiesto quando si sarebbe deciso a liberarsi di « quella ragazza là, che ci dà fastidio a tutti ». Il giorno dopo, dico il giorno dopo, « quella ragazza là » è stata licenziata. Non ho bisogno di dirLe, caro Signore, ciò che pensano quella signora e quell'editore del colonnello Gheddafi Cose terribili, la più severa delle quali è che egli non mostri nessun rispetto per la democrazia e per la libertà.

MADONNA CON MANGANELLO

« Caro Fortebraccio, ti inviamo copia fotostatica del cartoncino di auguri natalizi e di Capodanno inviato dall'on. Stefano Menicacci, caporione del MSI-Destra nazionale di Foligno, alle autorità cittadine. Il titolo dell'affresco riprodotto sul cartoncino e da noi sottolineato non ha bisogno di commenti, almeno da parte nostra. La risposta migliore la daremo sabato 19 gennaio con una manifestazione antifascista nel nome del compagno Francesco Innamorati nel 30° della sua scomparsa, manifestazione alla quale parteciperà il compagno Arrigo Boldrini, p la Commissione stampa e propaganda della sezione F. Innamorati del PCI *Rolando Polli* - Foligno »

« Caro Fortebraccio, ti invio un particolare messaggio di auguri, ricevuto da parenti di un mio collega, noti per le loro simpatie di destra: lo ritengo degno della tua attenzione. Tuo *C S.* - Milano »

Cari compagni, le Feste sono passate da due settimane, ormai, ma voi avete fatto bene a inviarmi i cartoncini di auguri dell'onorevole Menicacci: si tratta del medesimo Xmas card (come lo chiamerebbe l'ingegner Ronchey). Non ho indicato per intero il nome del compagno che me lo ha fatto avere da Milano, perché non me ne ha dato esplicita autorizzazione: è un amico e lo ringrazio molto.

Il cartoncino, sul quale si legge che « l'on Stefano Menicacci (è lui stesso, con raro buon gusto, che si attribuisce l'appellativo di « onorevole ») augura Buone Feste » riproduce un celebrato dipinto conservato a Montefalco (Perugia) di Lattanzio da Foligno, pittore cinquecentesco Il quadro si intitola, come si legge insieme ai dati di cui sopra nel cartoncino, « Madonna del Soccorso e del Manganello »: vi si vede una Madonna assai vigorosa che raccoglie accanto a sé, sotto il suo manto, una donzella e un paggio implorantì, mentre nella mano destra, a braccio alzato, impugna un nodoso randello, il viso e lo sguardo rivolti a un nero demonio che la insidia alla sua sinistra. Bravo on. Menicacci: la trasposizione mistico-religiosa del fascismo non potrebbe essere più riuscita. Questo deputato del MSI è riuscito a trovare una Madonna squadrista e immaginiamo che sarà stato felice della sua scoperta: avrà mostrato la riproduzione del quadro di Lattanzio da Foligno ai suoi camerati e tutti ne saranno stati entusiasti, anche perché la rappresentazione lattanziana è culturalmente facile, adatta alla spiritualità che caratterizza la destra, nazionale o internazionale che sia. Finalmente le Madonne la smettono di essere insieme benedicenti e segrete, a un tempo semplici e misteriose. Qui la « dolce Madre del Signore » impugna un manganello da squadraccia, i signori della maggioranza silenziosa ne intendono subito le intenzioni. Gli è sempre piaciuta una patria che picchi, ma gli mancava una Madonna che bastoni: ora l'hanno sotto gli occhi e l'on. Menicacci la elegge a simbolo dei suoi auguri

Ma i fascisti debbono stare attenti, perché Lattanzio da Foligno ha voluto rappresentare una Vergine manesca pronta a punire il male E il male dov'è? Nei lavoratori che chiedono giustizia o in lor signori che si ostinano a negarla? Il pittore non lo dice ma l'on Menicacci, se guarda con attenzione, vede che il Satana minacciato nel quadro somiglia più a uno squadrista che a un metalmeccanico Così, in questo spirito, accettiamo anche noi gli auguri dell'on. Menicacci.

Fortebraccio

A CHE COSA MIRANO I PROMOTORI DEL REFERENDUM

LA CROCIATA DELL'OSCURANTISMO

Il vero obiettivo degli oltranzisti che intendono scatenare una guerra di religione sulla questione del divorzio è la divisione delle masse popolari - Essi tentano, con l'aiuto dei fascisti, di risospingere a destra la situazione politica - I pericoli per l'unità della famiglia non vengono da una legge che interviene solo laddove il rapporto tra i coniugi è già fallito, ma dal mancato rinnovamento delle strutture della società

Dal giornali dell'estate 1973: « Una singolare causa di divorzio inizierà il 3 luglio al tribunale di Cagliari: i coniugi che intendono sciogliere il vincolo matrimoniale sono il pensionato Giuseppe P. di 74 anni e la casalinga Agostina I. di 94 anni, entrambi residenti a Uta, in provincia di Cagliari. Sposatisi nel 1931, vissero insieme fino al 1944 allorché si separarono di fatto. Qualche tempo dopo la separazione Giuseppe P. andò a vivere con un'altra donna dalla quale ha avuto dei figli. E' appunto per poter regolare la loro posizione che egli ha presentato l'istanza di divorzio » Un caso risibile? No. Un caso-limite, d'accordo, ma soltanto per la più che rispettabile età dei protagonisti. Per il resto, esso rispecchia fedelmente la maggioranza delle cause di divorzio discusse davanti ai giudici in questi tre anni di vita della legge.

Dal 1971 al 1973 *sessantamila coppie* hanno infatti ottenuto lo scioglimento del matrimonio: il maggior numero di esse aveva alle spalle una separazione di fatto durata dai dieci ai quindici anni. Erano coniugi di età avanzata « che desideravano regolarizzare, dopo anni di convivenza separata, la loro precaria condizione e soprattutto quella dei figli adulterini »: così si è espresso Mario Stella Richter, Procuratore generale presso la Cassazione, nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Clamorosa smentita

L'*identikit* dei divorziati italiani smentisce dunque clamorosamente la previsione catastrofica di quanti — per timore o per malizia — lasciavano intravedere tempi di licenza e « divorzi a ripetizione » sul modello di vita americano (modello per altro messo oggi in discussione sotto ogni punto di vista). Per di più, dopo i primi mesi in cui « furono proposte, di colpo, tutte le domande che inerivano alle situazioni che si trascinavano da anni — sono ancora le parole del Procuratore generale della Cassazione — vi è stato un sensibile calo nelle richieste di divorzio. Le successive domande, che rappresentano le *situazioni correnti*, sono di numero modesto ». La conclusione a cui giunge l'alto magistrato è che « può intendersi acquisito il dato importante che i temuti pericoli per l'unità della famiglia si sono dimostrati infondati ».

Scandalo dunque non c'è stato. Scandalo non è venuto da quelle sessantamila coppie — centoventimila cittadini italiani su 55 milioni — che hanno ottenuto il riconoscimento da parte dello Stato del fallimento del loro matrimonio. Questa possibilità di « mettere le carte in regola » ha significato innanzitutto dare uno sbocco a drammatiche e logoranti situazioni umane nell'interesse e con la volontà di tutti i protagonisti (lo prova anche il fatto che le opposizioni e le impugnazioni delle sentenze sono in numero ridottissimo) Ma ha portato altre conseguenze, che è giusto e onesto mettere in rilievo. Ha infatti consentito di offrire una tutela (e anche garanzie economiche) al coniuge più debole e ai figli nati nel corso di un matrimonio in seguito dissoltosi: senza la possibilità di intervento del giudice, senza la legge del divorzio, questa sicurezza sarebbe loro mancata. E dall'altra parte, ha aperto la via per sanare sotto il profilo legale i casi di famiglie *unite di fatto* ma clandestine per lo Stato, e di rendere giustizia e nome ai figli.

La legge sul divorzio in definitiva ha messo ordine in quelle realtà familiari che altrimenti si sarebbero trascinate a vita in garbugli sentimentali, economici e morali, ai margini della società.

Siamo dunque di fronte a una legge dello Stato che è in vigore, approvata dalla Camera e dal Senato della Repubblica italiana, riconosciuta conforme alla Costituzione dalla Corte costituzionale, già applicata senza danni per il Paese. E' un istituto che riguarda *esclusivamente le famiglie già divise* perchè, una volta esaurite le norme transitorie introdotte per sanare le vecchie, incancrenite situazioni, può essere usato soltanto dalle coppie *separate legalmente* da almeno cinque anni. Serve cioè a marito e moglie che siano in insanabile contrasto da lunghissimo tempo, che siano comparsi poi davanti al giudice per una prima sanzione legale della loro impossibilità di convivenza e infine — a cinque anni da questo atto che già richiede riflessione e convinzione — posti davanti all'ultimo tentativo di conciliazione: se anch'esso risulta impossibile, solo allora avviene l'atto che sancisce il fallimento della unione.

Le forze più oscurantiste del nostro Paese vogliono imporre il referendum per abolire questa legge — seria, non offensiva per alcuno, non lesiva di diritti e perfezionabile nei suoi dettagli — e c'è chi a questo proposito ha offerto il suggerimento di *sdrammatizzare*. Un modo obiettivo di farlo è prima di tutto quello di far conoscere i contenuti della legge e di considerare entro quali confini se ne è svolta fino ad oggi l'attuazione.

Ma il discorso non può fermarsi qui, se si vuole davvero far ricorso alla *ragione* — anch'essa chiamata in causa per il referendum — e deve armarsi di altre idee (non di bugie) che vanno al di là di questi confini e aprono più ampi orizzonti. Deve cioè contestare punto per punto le pretestuose e arcaiche argomentazioni degli oltranzisti, partiti in crociata contro il falso bersaglio del divorzio per raggiungere il vero obiettivo della divisione delle masse popolari e dell'arretramento del Paese.

Un cinico sopruso

I « crociati », non avendo prove per suffragare lo scandalo né un presunto attacco sferrato all'unità della famiglia, si sono arroccati sui « motivi di coscienza che debbono essere sempre rispettati in un paese civile » (lo hanno detto giovedì scorso Gabrio Lombardi e Luigi Gedda, *leaders* di questa battaglia di retroguardia). Ma la coscienza religiosa — non è il Concilio che l'ha affermato? — trova la sua libertà nella sfera *privata*, nell'intima coerenza dell'individuo alle proprie scelte. E la coscienza civile trova a sua volta la libertà nella sfera *pubblica*, nel rispetto delle regole collettive che devono garantire pari diritti a tutti i cittadini. Questo tema è stato a lungo dibattuto quando è stata varata la legge sul divorzio ed è servito a ribadire la distinzione tra le due sfere, distinzione che implica la netta separazione tra il campo spirituale della Chiesa e la sovranità dello Stato.

Contro le civili conclusioni che si raggiunsero allora, con il consenso di larga parte dell'opinione pubblica anche cattolica, gli oltranzisti e i conservatori tornano alla carica per tentare di seminare discordia, e di aprire guerre di religione. Essi in pratica, in nome della coscienza, intendono perpetrare un sopruso contro chi *in coscienza* non vuole o non può accettare il principio di fede dell'indissolubilità. Si verifica così l'assurdo che, mentre nulla e nessuno nello Stato italiano impone lo scioglimento forzato del matrimonio (lasciando piena libertà di scelta a ciascuno secondo le proprie convinzioni) si riaffaccia l'ipotesi di un *obbligo* per legge all'indissolubilità, cioè di un sacramento profanato dalla minaccia delle manette.

La mancanza di rispetto verso la coscienza religiosa è dunque da ritorcere contro Gabrio Lombardi e Luigi Gedda.

Ma Lombardi è andato ancora oltre, nell'intervista concessa venerdì a un quotidiano d'informazione milanese. « Prenda i giovani — egli ha affermato — o sentono il matrimonio come un impegno definitivo e quindi vogliono che lo Stato lo ratifichi come tale, oppure non utilizzano affatto l'istituto ». In altre parole, con inaudito cinismo egli imposta la sua campagna sulla proposta che lo Stato incateni all'indissolubilità e che nello stesso tempo inviti quanti non si sentono di ipotecare i propri sentimenti a sfuggire alle regole legislative dello Stato stesso. A mare il matrimonio — sostiene proprio Lombardi, così timoroso del « pubblico scandalo » — ma butta a mare insieme ad esso il nome da dare ai figli, la loro tutela, la condizione della moglie e fondamentali conquiste, da quelle previdenziali a quelle assistenziali, che i lavoratori hanno ottenuto anche per i familiari a prezzo di lunghe battaglie. Lui, cattolico, preferisce apertamente alla legge i « fuorilegge del matrimonio », lo dice e lo ripete senza essere sfiorato dal dubbio di quanto il suo fanatismo possa offendere gli altri cattolici, quelli che vogliono camminare « nel segno dei tempi ». Gabrio Lombardi e chi ne condivide il pensiero offendono e sfidano infine la coscienza civile dei cittadini, credenti e non credenti, perché tentano di ledere i diritti di una minoranza che una società pluralistica ha il dovere di garantire.

Quali alleati si trovano accanto gli oltranzisti clericali e i conservatori? Almirante e i suoi manipoli di fascisti, i quali straparlano con spudoratezza di unità della famiglia, malgrado non siano spenti nella memoria degli italiani i sacrifici, i dolori, e le lacerazioni, le guerre imposte alla famiglia dai loro predecessori. I fascisti « se ne fregano » della famiglia, se vogliamo smascherarli con la loro vera e collaudata terminologia. Essi hanno un solo interesse: quello di bloccare il cammino non di una, ma di tutte le riforme; di dividere le masse popolari; di rientrare nel gioco politico da cui li ha esclusi la fine del centro-destra; di imprimere in definitiva una retromarcia reazionaria al Paese.

La loro nostalgia del passato trova conferma nel modello della Spagna antidivorzista e fascista offerto all'Italia democratica antifascista e repubblicana. Invece di guardare al mondo e all'Europa, ai paesi di maggioranza cattolica come l'Austria e la Francia — che dal secolo scorso hanno il divorzio e non lo mettono certo in discussione — secondo costoro dovremmo ispirarci al regime di Franco.

Ai fascisti e all'esempio che indicano c'è soltanto da rispondere *no*. E di nuovo c'è da ribadire il *no* agli oltranzisti e ai conservatori, individuando nelle loro posizioni di sempre le responsabilità vere della crisi della famiglia. Essi, che hanno agito da freno ininterrottamente su ogni iniziativa volta a migliorare la condizione delle masse popolari, proprio per questo perdono credibilità e si dimostrano inattendibili nel ruolo di « difensori » dell'unità familiare.

L'incertezza dell'oggi, l'incubo per il domani, il dover supplire con il sacrificio personale e con l'arte d'arrangiarsi a tanti vuoti lasciati dallo Stato hanno infatti pesato come una zavorra sulla convivenza e hanno ristretto lo spazio per gli affetti. I colpi anche mortali assestati alla famiglia in questi anni sono da attribuirsi per una parte non irrilevante a ciò che la classe dirigente e la Democrazia cristiana *non* hanno realizzato per adeguare le strutture dello Stato alle esigenze della famiglia. Molti doveri un tempo di stretta competenza del nucleo familiare si sono via via trasformati nei paesi moderni in diritti sociali, che i pubblici poteri devono garantire ai cittadini. E' così per la scuola, per la casa, per gli ospedali, per l'assistenza, per la protezione dei bambini e degli anziani. La nostra società non ha ancora mantenuto i suoi impegni in questo senso e la famiglia ne paga il prezzo. Paga duramente, per le riforme rimaste sulla carta, anche per quella dei nostri polverosi codici, delle nostre leggi che considerano ancora la donna una « cittadina a metà ».

E' in queste condizioni che i promotori del referendum vorrebbero lasciare la famiglia. Non concedere loro alcun credito, isolarli, batterli è invece il vero modo di garantirle una prospettiva più degna e civile in una società che intende andare avanti.

Luisa Melograni

La Nuova Italia 74

IL GIORNALE DEI GENITORI

MENSILE
PER L'EDUCAZIONE DEI FIGLI
FONDATO DA ADA MARCHESINI GOBETTI
E DIRETTO
DA GIANNI RODARI E LIDIA DE GRADA

Con il 1974 **Il Giornale dei Genitori** entra a far parte delle riviste direttamente edite da La Nuova Italia.
Si inizia così una nuova serie nella quale ogni fascicolo conterrà
1) - le normali trentadue pagine di servizi, rubriche, articoli, dibattiti sui problemi dell'educazione e della partecipazione dei cittadini alla gestione della scuola
2) - un supplemento di trentadue pagine interamente dedicato ai ragazzi In questo supplemento Gianni Rodari presenterà nel numero di gennaio una sua fiaba in filastrocca inedita, « Marionette in libertà ».

Nel numero di febbraio Rodari proporrà il suo romanzo comico avventuroso intitolato « La gondola fantasma »
Nei numeri da marzo a dicembre Angelo Franza curerà la stesura di un « Atlante d'oggi », una presentazione originale, a puntate, del nostro pianeta nel suo « spessore » storico, nei suoi problemi e conflitti contemporanei, nelle sue prospettive tutto quello che raramente i testi scolastici di geografia riescono a dire, un materiale prezioso per le ricerche, un aiuto offerto ai ragazzi per chiarire le idee su questo nostro mondo

Un fascicolo ordinario di pp. 32 + un inserto a quattro colori di pp. 32 L. 650 L'abbonamento 1974 L. 6.000 L'abbonamento può essere sottoscritto nelle migliori librerie o direttamente presso la Casa usando il ccp 5 5261 intestato a La Nuova Italia casella postale 183, 50100 Firenze

Una mostra di disegni aperta in questi giorni a Milano

Gli artisti italiani per il Cile

Opere che oltre al loro intrinseco valore politico costituiscono un momento di riflessione culturale La rassegna, che è già stata presentata a Parigi, verrà allestita nei maggiori centri del nostro Paese

I tragici avvenimenti che si sono susseguiti nel Cile in questi ultimi mesi non potevano non suscitare anche negli artisti di tutto il mondo una reazione profonda e immediata. E ciò particolarmente nel nostro Paese, dove la esperienza di *Unità Popolare* era seguita con grande simpatia ed attenzione e dove, a partire dalle prime ore del *golpe*, si sono moltiplicate manifestazioni e prese di posizione che hanno investito tutto l'arco della cultura democratica.

La mostra di disegni aperta in questi giorni a Milano, ospite del Circolo di via De Amicis, nasce anch'essa da questo moto profondo. Nel quadro di una iniziativa più meditata e consapevole e di fronte alle continue, atroci persecuzioni cui sono sottoposte in Cile le classi meno abbienti e i sostenitori del passato governo, cinquantaquattro artisti hanno infatti risposto all'invito delle riviste *Artelavoro* e *Il Comunardo*, eseguendo una serie di opere dedicate al tema della Comune di Parigi del 1871 e dell'esperienza cilena, esempi di coraggio e di lotta acquisiti al patrimonio morale dell'umanità intera.

Le immagini presentate testimoniano tutte d'un alto grado di partecipazione, di una straordinaria tensione poetica. Anche là dove la fragilità di talune scelte espressive o l'incertezza dei più giovani potevano incrinare il tono generale della rassegna, la presenza di un argomento così trascinante e così attivamente coinvolgente ha giocato positivamente, conferendo sostanza e spessore autentici ad ogni singola ipotesi linguistica, ad ogni singola prova.

Così, artisti già ampiamente affermati come Guttuso o Treccani, Vaglieri, Vangi, Anselmo, Cappelli, Aurelio, Steffanoni e Tredici, stanno accanto ai giovani — o addirittura ai giovanissimi — delle ultime generazioni, in una mostra che ha il pregio di « reggere » bene in ogni suo momento e di presentare — cogliendolo in una dimensione di risoluta partecipazione civile — uno spaccato dell'attuale situazione della pittura d'immagine italiana. Perché, pur nei limiti che la rassegna si è dovuta porre per esigenze di spazio e di funzionalità, è certo che le diverse tendenze che oggi definiscono il dipingere per immagini nel nostro paese sono tutte puntualmente rappresentate: dai linguaggi, cioè, di diretta o mediata derivazione realista alle citazioni espressioniste mitteleuropee o baconiane, dall'attualizzazione dell'immaginazione surrealista alla fredda definizione oggettiva o, ancora, alle più recenti ricerche sui materiali che compongono il nostro panorama visivo quotidiano.

L'iniziativa costituisce, dunque, un notevole momento di specifica riflessione culturale al di là del suo intrinseco valore politico: riflessione condotta « dal vivo » sulle opere presentate e sulle varie poetiche che esse stanno a testimoniare.

La mostra è reduce da Parigi dove, prima ancora che a Milano, è stata allestita con il patrocinio dell'Associazione Amici della Comune di Parigi e della Confederazione generale del lavoro (CGT). Hanno anche aderito numerosi partiti e organizzazioni francesi, tra cui la Confederazione francese democratica del lavoro, il Partito comunista francese, il Partito socialista, i radicali di sinistra, il Partito socialista unificato, la Lega dei diritti dell'uomo, la gioventù socialista, la gioventù operaia cristiana, l'Unione nazionale degli studenti francesi (UNEF).

Il compagno Bartou, membro del Comitato centrale del PCF e presidente dell'Unione dei sindacati CGT di Parigi, parlando all'apertura ufficiale, ha rilevato quanto significativo fosse l'inaugurare la mostra nei locali della storica *Bourse du Travail* di Parigi, una delle più celebri Camere del lavoro di tutto il movimento sindacale, che ha accolto di recente la figlia del Presidente Allende nel corso del suo giro europeo La mostra è giunta, infatti, a sottolineare come l'eco dell'ultimo appello di *Unità Popolare*, sottoscritto da Allende poche ore prima di morire e letto dalla figlia ai parigini, continui nel tempo e nello spazio mobilitando uno straordinario potere d'aggregazione unitario tra forze e categorie diverse tra loro.

Questa mostra itinerante, che rimarrà a Milano, presso il Circolo di via De Amicis fino alla fine del mese di gennaio, verrà trasferita poi nei maggiori centri italiani. La metà del ricavato della vendita delle opere sarà destinata alla Associazione nazionale Italia-Cile « Salvador Allende ».

Giorgio Seveso

mazzotta editore

Gabriele Mazzotta Editore - Foro Buonaparte 52 - 20121 Milano

V. I. LENIN

V. I. LENIN Biografia politica

Collana Testimonianze pagine 421 — illustrazioni 375 — rilegato — L. 6.000

Nella stessa collana:

LA LUNGA VITA DI MAO TZETUNG

a cura di F. Pizzini — introduzione di E. Collotti Pischel — pagine 349 — illustrazioni 265 — L. 5.000

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO AL CENTRO DELLA VITA NAZIONALE

La "questione comunista"

Come in altri momenti cruciali della storia del Paese il problema del rapporto con il PCI si presenta decisivo per tutte le forze democratiche: ad esso è legata la vita stessa della democrazia, la prospettiva di un profondo rinnovamento politico, economico, morale

NON CREDO che pecchiamo per presunzione se diciamo che il dato più significativo del bilancio politico del 1973 è stato il passo avanti compiuto nella presa di coscienza e nel riconoscimento del carattere centrale che la « questione comunista » ha nella vita del nostro Paese. L'attenzione verso il PCI, il dibattito sulle iniziative e le proposte dei comunisti hanno, in verità, assunto proporzioni inusitate, e perfino clamorose.

E' chiaro che a muovere e a rendere così intenso ed acuto il discorso sul PCI sono state ragioni ben precise e stringenti: la parte decisiva che i comunisti hanno avuto nella sconfitta del tentativo di centro-destra del governo Andreotti; il modo e l'impostazione che hanno caratterizzato il recupero del centro sinistra, e soprattutto l'attualità e l'incidenza nuova della linea e della prospettiva del PCI in rapporto ad una situazione interna e internazionale che è segnata dalla crisi, sempre più grave e preoccupante, non solo del tipo di sviluppo nel nostro Paese, ma delle società di capitalismo avanzato e del sistema dei rapporti internazionali. E' l'intuizione o la consapevolezza, più o meno chiara e confessata, che per uscire da una tale stretta sia necessaria una politica coraggiosa e seria di radicale rinnovamento e di riforme, nel campo economico, politico, morale, di affermazione rigorosa degli interessi e dell'indipendenza nazionale, e che se si vuole intraprendere una tale opera occorre il consenso e l'impegno delle classi lavoratrici, l'intesa e l'azione ferma di un grande schieramento unitario di forze democratiche e popolari, è tutto questo che ha riproposto con tanta forza il problema del rapporto con il PCI. Come in altri momenti cruciali della storia del nostro Paese il valore e la presa dell'indicazione e dell'iniziativa del PCI sono dipesi, dunque, innanzi tutto dalla loro corrispondenza a necessità vitali e a tendenze di fondo della società italiana. Qui è la ragione e il senso di alcuni fatti nuovi del '73, positivi seppur limitati e spesso contraddetti. Così è stato quando ci si è mossi per porre su una base costituzionalmente corretta il rapporto tra i partiti, tra la maggioranza e l'opposizione comunista: quando si è cominciato a riconoscere non solo la presenza e il peso del PCI, ma il suo carattere e la sua funzione di grande forza politica, nazionale e democratica, senza la quale — come si è scritto sul settimanale ufficiale della DC — « la democrazia in Italia è impossibile » e della quale, anzi — a giudizio di tanta parte ormai dell'opinione pubblica — c'è bisogno per trarci fuori dalle secche rischiose dell'attuale dissesto e per dare vigore, prestigio e capacità risolutrice al nostro regime democratico. Anche chi, come il Sen. Fanfani, per respingere o per esorcizzare in qualche modo la prospettiva, da noi indicata, della svolta democratica, dell'incontro e dell'intesa tra le grandi componenti della storia e della società italiana ha affermato che con i comunisti ci si può incontrare in momenti straordinari, quando in gioco sono questioni decisive, ed ha ricordato ad esempio la lotta di Liberazione nazionale, la conquista della repubblica, la definizione del patto costituzionale, ha finito per ammettere, forse involontariamente, la portata e il fine della nostra proposta politica, che mira a risolvere una crisi di fondo e propone un confronto e un impegno per le grandi cose, per un mutamento reale nell'assetto, nella scala dei valori, nelle finalità della società italiana.

C'è un secondo, fondamentale elemento che occorre tenere presente se si vuole intendere il perchè della fiducia e dell'interesse crescenti con cui si guarda da tante parti al PCI ed è la coerenza e la serietà della nostra politica, la saldatura nella nostra politica tra continuità e novità. Non a caso, del resto, è questo rapporto che si tenta di scardinare o di mettere in ombra, sia quando le contestazioni, gli attacchi, le interpretazioni di comodo della nostra linea tendono ad insinuare l'idea di un PCI ormai disposto a rinunciare alla battaglia socialista, pronto, come si dice, ad « integrarsi » e a puntellare « il sistema » e il governo, sia quando le riserve e i rifiuti vengono giustificati con l'argomento del permanente difetto di autenticità e di credibilità della nostra strategia di avanzata democratica.

Ma quando noi comunisti abbiamo affermato, ad esempio, di voler condurre, nei confronti dell'attuale governo, una opposizione di più spiccato segno costruttivo era chiaro che riconoscevamo sì un dato di novità nella situazione, l'esigenza e le possibilità più aperte di una battaglia per risolvere positivamente i problemi delle masse e del Paese e per realizzare un mutamento più sensibile e netto degli indirizzi e della direzione politica, ma anche che quella posizione potevamo assumerla, con grande vigore e chiarezza, e essa poteva essere persuasiva perchè era coerente ad un cardine della nostra concezione del partito e della sua politica. Non facevamo, in effetti, che ribadire il valore di un principio costitutivo del « partito nuovo » di Togliatti e della sua strategia di lotta per la democrazia e il socialismo: che, cioè, un partito operaio e popolare deve e può diventare una forza politica di massa ed esercitare una influenza reale; deve e può contribuire ad affermare la funzione di direzione delle classi lavoratrici in quanto « fa politica » su tutta l'area della realtà, affrontando tutti i problemi della vita nazionale, indicando soluzioni positive, capaci di raccogliere il più ampio consenso, e su di esse suscita e organizza il movimento e la lotta delle grandi masse.

I due temi principali

Le nozioni del partito come organizzazione politica di massa e di combattimento, come « intellettuale collettivo » corrispondevano, e corrispondono appunto a questa visione della lotta di classe e politica. E se una novità bisogna sottolineare è quella di una sempre più matura capacità di elaborazione, di proposta « egemonica » da parte dei comunisti e non solo per ciò che riguarda i problemi dell'indirizzo economico, delle riforme di struttura, di un « nuovo modello di sviluppo », ma per i problemi dell'organizzazione del potere, del rinnovamento dello Stato, delle istituzioni e per i grandi temi di riforma intellettuale e morale, dalla scuola alla famiglia. C'è forse da sorprendersi di fronte ad un PCI che si propone, ad esempio, una democratizzazione delle forze armate, che intende svolgere « con un volto patriottico » una politica nei confronti dell'esercito? Ma dell'esercito i comunisti si sono ben occupati quando di fronte alla rovina in cui ci aveva gettato il fascismo si trattò di combattere per riscattare l'indipendenza e la dignità dell'Italia. Ma l'impronta e il fine nazionale del partito e della politica comunista furono ben affermati da quando nella lotta di Liberazione il PCI fu indubitatamente la forza più antifascista e più antihitleriana! Certo è che in questa direzione — dell'indicazione programmatica puntuale, dell'impegno positivo e dell'organizzazione del movimento delle masse, della costruzione di schieramenti unitari, sul terreno sociale e politico — il PCI intende muoversi e si muoverà, in questo nuovo anno, con sempre più acuto senso delle proprie responsabilità di classe e nazionali e ben persuaso, anche per i limiti dell'attuale governo che le incertezze, i rinvii, le faticose e non concludenti ricerche vengono sottolineando, che non si esce dalla crisi se non si va ad una svolta democratica.

Dei tanti temi che il dibattito sulla politica del PCI, nella sua attuale formulazione e nei suoi fondamenti storici, ha investito, voglio richiamare i due che mi sembrano, oggi, di maggior rilievo. In primo luogo occorre insistere su quella caratterizzazione nazionale del partito e della politica comunista che fu elemento nuovo e decisivo della nostra linea nella resistenza e nella lotta di liberazione e per una via democratica al socialismo. L'impegno a fondo nella guerra, la politica di unità antifascista e democratica, la specificazione storica e nazionale della politica delle alleanze, l'assunzione dei valori positivi della tradizione, della civiltà, della cultura del nostro Paese, avevano in quel momento nella elaborazione di Togliatti e nella pratica politica del PCI un obiettivo essenziale: quello di affermare il diritto e la capacità delle classi lavoratrici e popolari a costruire una democrazia nuova e a governare la nazione.

I rilievi, spesso ricorrenti, nei confronti di quella linea, come se si fosse trattato di una scelta contingente, di opportunità tattica o sul suo presunto carattere difensivo, e se si vuole di accorta e intelligente salvaguardia del movimento operaio e del PCI, in una situazione europea e mondiale, quale veniva emergendo dalla guerra e dai rapporti tra le grandi potenze della coalizione antinazista, che non avrebbe consentito per l'Italia una ipotesi di tipo socialista, tali rilievi ignorano o trascurano, intenzionalmente, che i motivi ispiratori della nostra politica furono altri e ben più profondi. Fu l'unità di forze democratiche, creatasi nella Resistenza, e che « si estendeva fino a comprendere, socialmente, gruppi di media borghesia progressiva e, politicamente, una grande parte del movimento cattolico di massa »; furono gli impegni unitari per « un programma di rinnovamento di tutta la vita del paese, ... orientato verso la instaurazione di un regime di democrazia politica avanzata, riforme profonde di tutto lo ordinamento economico e sociale e lo avvento alla direzione della società di un nuovo blocco di forze progressive » (Togliatti). Su queste basi fu impostata la nostra politica, la ricerca e la lotta per aprirci una via nuova al socialismo. Vero è che in quel periodo e in quelli successivi il PCI ha avuto ben presente, ma è grande merito! il rapporto tra dato nazionale e dato internazionale. Ma ciò che conta, a questo proposito, è che né il regime di occupazione degli anni '44-'45 né il rovesciamento delle alleanze, la « guerra fredda », la contrapposizione dei blocchi ci hanno mai chiuso in una posizione di attesa o di di rinuncia.

Le forze popolari

Al contrario: dallo stesso « condizionamento » internazionale, così come dal nostro collegamento e solidarietà con il movimento operaio e comunista, abbiamo derivato l'impulso ad una battaglia, che è stata ben consapevole in ogni momento dell'interdipendenza tra il necessario processo di sviluppo e di trasformazione democratica del nostro Paese e il necessario processo di distensione, di coesistenza, di affermazione dei diritti di libertà e di indipendenza dei popoli contro il colonialismo e l'imperialismo. Gli sviluppi, nuovi e rilevanti, delle nostre posizioni nel campo della politica estera muovono da questa impostazione, e dall'impegno via via più netto e preciso di ricerca di una linea di avanzata al socialismo per l'Italia e per l'occidente europeo.

Il tema focale del dibattito sui comunisti è stato, tuttavia, quello della prospettiva di una svolta democratica fondata sulla collaborazione di tutte le forze popolari e antifasciste, e in particolare del dialogo e dell'incontro tra comunisti, socialisti e cattolici. E' indubbio che questa politica ha radici lontane e profonde, e diventa una scelta di indirizzo e di prospettiva dal momento in cui il PCI viene affermando, nella lotta di Liberazione, che una rivoluzione antifascista, la creazione di un regime di democrazia aperta e progressiva, il rinnovamento della società italiana esigono non solo una politica di alleanze della classe operaia sul terreno sociale, ma hanno bisogno di una alleanza politica, che deve e può trovare il suo fondamento non solo nell'unità dei partiti della classe operaia, ma anche nell'intesa con l'altro movimento popolare e di massa, quello di ispirazione cattolica. Il documento forse più probante di un orientamento, che ha le sue premesse nella riflessione di Gramsci e di Togliatti sulla sconfitta nel primo dopoguerra del movimento operaio, nei mutamenti che il fascismo, la sua politica di oppressione e di rovina ha determinato anche nelle masse cattoliche, e soprattutto nell'esperienza unitaria della resistenza, è in quella lettera di Togliatti del 9 dicembre 1944, che è stata ora pubblicata nel volume di Longo sui centri dirigenti del PCI. Ciò che colpisce è che nel momento stesso in cui Togliatti scrive che è forse da porre la questione di una più stretta unità dei socialisti e dei comunisti, « la creazione del partito unico della classe operaia », aggiunge che occorre pensare nello stesso tempo ad una intesa, ad un patto politico particolare con i cattolici, con la DC, per costruire un nuovo regime democratico.

Non mi propongo qui di condurre una qualche analisi storica, ma solo di segnare quella che era la novità essenziale della « via italiana » e del « partito nuovo »: il rapporto organico tra democrazia e socialismo, l'affermazione della pluralità delle forze politiche che potevano e dovevano costruire in Italia una società nuova, l'idea del blocco, sociale-politico, di forze progressive. E per ciò che riguarda la componente cattolica, mi importa fare due considerazioni. In primo luogo, bisogna dire che anche nel momento della collaborazione nel governo con la DC, anche nella fase costituente la ricerca delle intese, delle soluzioni unitarie fu sempre condotta dai comunisti attraverso il confronto aperto delle posizioni, con l'esercizio della critica ed anche con lo scontro politico. Voglio ricordare — come esempio di una linea e di un metodo — proprio il dibattito sull'articolo 7 della Costituzione quando la nostra scelta, rivolta, ed a ragione, a liberare il campo della lotta di classe e politica dall'argomento o dal pretesto della libertà religiosa e della libertà della Chiesa, fu compiuta attraverso una polemica e una critica dura proprio nei confronti della DC, per la sua incapacità in quella occasione rilevante ad essere forza autonoma, rappresentante della nazione nei confronti del Vaticano.

In secondo luogo, occorre dire che anche nel periodo più aspro — quello delle scomuniche e delle crociate di tipo confessionale, del tentativo di clericalizzazione dello Stato, della prevalenza di tendenze e forze conservatrici ed oscurantiste nel mondo cattolico e nella DC — quando a noi comunisti soprattutto toccò ingaggiare e condurre la lotta per la difesa e l'affermazione dei valori della laicità e dell'indipendenza dello Stato, del carattere pubblico della scuola, della libertà della cultura, ebbene anche allora noi non smentimmo la nostra impostazione, non ci lasciammo trascinare nella disputa e nel conflitto sulla religione, non rinunciammo a cercare il rapporto e l'intesa con i lavoratori, con i democratici di fede cattolica non solo sui problemi economico-sociali, ma su quelle stesse esigenze di libertà civile, di progresso e rinnovamento del costume morale, dei rapporti umani, della cultura e dell'arte che venivano contestate o offese e che i cattolici con noi avevano pur affermato nella Costituzione.

Anche per questo, io credo, il PCI è potuto uscire più forte dallo scontro degli anni del centrismo e ha potuto dare, dal momento della crisi dell'era costantiniana, un respiro e un impulso nuovo all'idea del dialogo e del rapporto con il mondo e il movimento cattolico. Tutto ciò deve essere ribadito di fronte ad una prova, sempre più probabile, come quella del referendum. Noi non abbiamo avuto dubbi, e lo abbiamo detto dal primo momento, che quell'iniziativa, ben al di là dell'attacco ad una conquista di libertà, mirava ed offriva, comunque, l'occasione ad un tentativo politico di spostamento a destra, di coagulo clerico-fascista, di divisione tra le masse popolari, e di pressione sulla DC, sul movimento cattolico per la ripresa e la rivincita di posizioni integraliste e conservatrici, per impedire le possibilità di un'intesa, di una azione comune tra le componenti politiche e ideali decisive in Italia per il progresso e il rinnovamento democratico.

Per questo abbiamo cercato e non esiteremo fino all'ultimo a dare il nostro contributo per evitare il referendum. Per questo, se ci sarà, lo affronteremo con la forza che ci viene dalla prova di responsabilità nazionale, di coerenza e ragionevolezza che in tutta questa vicenda abbiamo dato, e con la volontà e l'impegno di vincerlo, avendo ben chiaro che la nostra politica di svolta democratica, di incontro con i cattolici passa anche attraverso momenti di lotta aperta e di scontro. In questa battaglia, che combatteremo perché sia chiaro e certo che un valore morale e un bene sociale come quello dell'unità della famiglia, che ci sta a cuore, non si difende impedendo che siano sciolti i matrimoni falliti e negando il rimedio del divorzio ad una minoranza per quanto esigua possa essere, ma con una politica di progresso sociale, di tutela del lavoro e della eguaglianza della donna, con norme nuove e moderne sul diritto di famiglia: in questa battaglia che combatteremo per difendere una legge dello Stato, l'indipendenza e la sovranità dello Stato, noi ci rivolgeremo più che mai a quanti nel mondo cattolico, nella stessa DC avvertono quanto sia anacronistica insostenibile la trincea dell'indissolubilità per tutti e per coazione di legge, e quanto questa azione di diversione e di retroguardia del referendum rischi di pesare sulle esigenze sempre più imperiose di progresso democratico e di unità.

Se il 1974 — come qualcuno ha detto — sarà l'anno del referendum, noi comunisti ci proponiamo, anche attraverso questa prova, ma non solo con questa lotta di portare più avanti tra gli italiani la persuasione che ha fatto tanto cammino nel '73: che per uscire dalla crisi, per l'opera di rinnovamento che è necessaria non vi è altra via che quella indicata dal PCI.

Alessandro Natta

Il leninismo di Gramsci e Togliatti

Quando ricordiamo l'opera dei due grandi dirigenti non celebriamo solo la ricchezza del patrimonio teorico e politico della classe operaia italiana; indichiamo anche una visione estremamente complessa e articolata del rapporto tra teoria e movimento rivoluzionario, che ha trovato nella lezione di Lenin il luogo della sua genesi e del suo sviluppo

NON E' CERTO difficile scorgere come durante il mezzo secolo che ci separa ormai dalla morte di Lenin la diffusione e l'interpretazione del suo pensiero abbiano sempre formato un blocco indissolubile con la storia del movimento comunista internazionale. Troppo violenta è, infatti, quella rottura con tutta la precedente tradizione intellettuale che la stessa figura di Lenin impersona, perchè la sua opera potesse in qualche modo conoscere le sublimazioni della cultura. Nata e sviluppatasi come sforzo titanico di aprire la strada alla individuazione critica delle contraddizioni di un'epoca intera della storia dell'umanità — quella segnata dalla transizione verso un modo diverso della produzione e del vivere associato — l'opera di Lenin ha finito per essere il linguaggio in cui si sono espresse, ad egual titolo, la forza e la debolezza, le vittorie folgoranti come le sconfitte più sanguinose del grande movimento di emancipazione che a lettere di fuoco incise il suo nome sulle proprie bandiere.

Strumento di eccezionale creatività nelle mani di grandi personalità politiche che seppero nei propri paesi impostare il ruolo della classe operaia nella fondazione di un nuovo tipo di stato, il leninismo è stato simultaneamente, spesso nel corso di medesime esperienze storiche, il tramite materiale di formulari ideologici ripetitivi, in cui si espressero le battute d'arresto del movimento storico. Ma proprio per questo non significa derogare alla consapevolezza nostra di essere un reparto, e solo un reparto, di un ben più vasto fronte di lotta, se volgendoci alla storia del leninismo sentiamo il bisogno e l'urgenza di identificare con sempre maggior precisione i contorni e la fisionomia del « nostro » Lenin.

Quando leghiamo strettamente i nomi di Gramsci e di Togliatti, due figure pur tra di loro così profondamente diverse, non celebriamo solo la ricchezza del patrimonio teorico e politico della classe operaia italiana; indichiamo anche una visione estremamente complessa e articolata del rapporto tra teoria e movimento rivoluzionario, che ha trovato nel leninismo il luogo della sua genesi e del suo sviluppo. Già nel 1925 Gramsci parla del leninismo come della « scienza politica del proletariato ». Riprendendo questo tema nei *Quaderni* egli opera una distinzione tra un complesso di principi di arte politica — che affrontano il problema delle forme di conduzione e di organizzazione della lotta della classe operaia secondo una certa analogia con le questioni dell'arte militare — e la scienza politica vera e propria, parte integrante della « teoria generale » del marxismo, in cui si compendia il modo in cui il materialismo storico funge da scienza della storia e della politica, ossia da strumento di un'analisi che, per usare una discriminante leniniana di immenso valore teorico, non si limiti a parlare di « irresistibili tendenze storiche », ma sappia sempre individuare « la classe che gestisce un determinato ordinamento economico creando forme di resistenza da parte di altre classi ».

Il valore di questa distinzione consiste proprio nella energica sottolineatura della necessità di mantenere sempre connessi questi due livelli nel corso della pratica politica. Lenin, scrive Gramsci ancora nel '25, « ci ha insegnato che nella guerra degli eserciti non può raggiungersi il fine strategico, che è la distruzione del nemico e l'occupazione del suo territorio, senza aver prima raggiunto una serie di obiettivi tattici tendenti a disgregare il nemico prima di affrontarlo in campo. Tutto il periodo prerivoluzionario si presenta come un'attività prevalentemente tattica, rivolta ad acquistare nuovi alleati al proletariato, a disgregare l'apparato organizzativo di offesa e di difesa del nemico, a rilevare e ad esaurire le sue riserve ».

E' noto che l'assimilazione dell'arte politica leniniana è stata tutt'altro che indolore per il Partito comunista italiano. « Separatevi da Turati e poi fate l'alleanza con lui » — questa l'indicazione lanciata dal capo della rivoluzione russa nell'imminenza del congresso di Livorno, in cui era espresso in modo lapidario il senso dell'azione futura del nuovo partito. Ma la comprensione di queste semplici parole doveva essere il risultato di una vera e propria rivoluzione intellettuale.

In uno scritto pubblicato su « Rinascita » nel maggio 1960 Togliatti indicava nell'*Estremismo* l'opera di Lenin che più aveva contribuito all'educazione politica del nuovo gruppo dirigente. In queste pagine Lenin indicava alla classe operaia il duplice compito di « rendersi padrona di tutte le forme e di tutti i lati dell'attività sociale » e insieme di « essere pronta alla sostituzione più rapida e inattesa di una forma con l'altra ». Lo scopo è quello di visualizzare la profondità e l'estensione del campo di manovra nello scontro con un avversario dotato di una superiorità materiale. L'arte dei compromessi, la capacità di combinare il ripiegamento ordinato con l'offensiva più rapida, l'abilità di sfruttare tutti i terreni di battaglia offerti o imposti dall'avversario, costituiscono altrettanti momenti costitutivi di questa concezione dell'arte politica che la classe operaia italiana ha assimilato alla dura scuola del fascismo prima, nel corso della guerra di liberazione poi. Del resto credo si debba aggiungere che di questo aspetto del leninismo lo stesso Stalin fu interprete geniale non solo e non tanto come guida del movimento comunista, ma anche e soprattutto come capo dello stato sovietico nel periodo in cui più gravida di pericoli fu la ricerca di una sua collocazione internazionale.

In uno scritto del 1923, che viene oggi riconosciuto come il primo abbozzo dei *Principi del leninismo*, e quindi di tutta la successiva versione staliniana dell'opera di Lenin, la tipicizzazione della esperienza bolscevica era perseguita nel quadro di una visione della politica come vera e propria arte, paragonabile a quella militare. Una volta assunta come data l'esistenza di una « volontà collettiva », il problema era quello di dotarla di una capacità politica strategica e tattica che ne rendesse il cammino più breve e spedito. Ma proprio da questa scissione del momento soggettivo dall'analisi delle sue specifiche determinazioni oggettive, da questa separazione dell'arte dalla scienza politica tutto il pensiero di Lenin doveva uscire internamente squilibrato; qui era l'origine della sua stessa riduzione catechistica, come degli errori stessi di valutazione politica commessi dal movimento nell'età staliniana.

Abbiamo affermato spesso la insostituibilità della analisi determinata della situazione determinata. Forse non sempre, con altrettanta precisione. Insistiamo (anche nelle polemiche culturali e politiche contro la tendenza a dare immagini semplificate e quindi false della situazione politica) sulla complessità degli strumenti teorici necessari al perseguimento di questo obbiettivo. In effetti questa concretezza, questa specificità — incessantemente riproposta da Togliatti come tratto peculiare dell'analisi marxista e leninista — è tutt'altro che immediatamente visibile, non si offre « spontaneamente » alla superficie del fenomeni; se non nella misura in cui alla nozione ambigua di « storia », così come è fortemente penetrata nella cultura europea con le diverse forme di storicismo idealistico, si sostituisca quella di rapporti sociali di produzione.

La specificità è, in questo caso, il risultato di un lungo giro di orizzonte. Quando nella sua lettura materialistica di Hegel Lenin afferma che la verità è sempre concreta vuole appunto significare che la oggettività della conoscenza è il risultato di un processo, che viene via via liberandosi sia della immediatezza che della unilateralità. « La conoscenza dell'uomo non è una linea retta, ma una curva che si approssima indefinitamente a una serie di circoli, a una spirale. Ogni segmento, ogni frammento, ogni tratto di questa curva può essere unilateralmente trasformato in una linea retta a sè ».

E' questa la prospettiva (assai distante da quella dello storicismo volgare) in cui la specificità, come essenza della conoscenza dialettica, può essere definita « il rispecchiamento del la onnilateralità del processo materiale », o ancora « l'insieme di tutti gli aspetti del fenomeno, della realtà e le loro reciproche relazioni ».

Non si trattava per Lenin di definizioni dottrinarie o meramente esegetiche. Le più compiute e articolate esposizioni del suo metodo dialettico si trovano inframmezzate negli scritti e negli interventi che egli dedica ai momenti più difficili della vita interna del nuovo stato sovietico, quando la scelta politica, la individuazione del giusto anello della catena, si configura come la resultante specifica di tutta una formazione economico-sociale, quale scaturisce dalla coesistenza e dalla sovrammissione di modi diversi di produzione.

Quanto più drammatica è la situazione, tanto più esplicito deve farsi il nesso tra l'arte e la scienza politica. Anche per Gramsci la dialettica (che egli definisce « sostanza midollare della storiografia e della scienza politica ») si colloca in uno spazio che è ugualmente distante sia dalla filologia, intesa come « metodo dell'erudizione nell'accertamento dei fatti particolari », che dallo schematismo sociologico volto a identificare alcune leggi di tendenza. Queste due operazioni culturali, entrambe per diversi aspetti utili, cadono in egual misura al di fuori del marxismo. L'obbiettivo principale di questa scienza della storia e della politica è quello di cogliere l'unità di economia e politica.

Il suo presupposto teorico, la capacità di sottrarsi a quegli steccati elevati dalla cultura capitalistica all'interno del sapere, che trasformano sempre ogni segmento della curva della nostra conoscenza in una linea retta. In altri termini una visione del marxismo che non si pone già come superscienza, ma che intende realizzarsi e concretamente vivere nell'uso critico di tutte le scienze.

Da questo uso del marxismo dipende la stessa possibilità di non appiattire nella propaganda il principio dell'egemonia, della direzione politica della classe operaia. E' la stessa esperienza del nostro paese che ci dice come lo sviluppo delle forze produttive in regime capitalistico possa accompagnarsi ad una proliferazione di strati sociali differenziati, la cui stessa forma di subordinazione economica e politica si esprime nella potenziale conflittualità dei loro reciproci interessi economici più immediati. E' l'esperienza di questi ultimi anni che ci dice come in una situazione di questo tipo il grado di organizzazione e di combattività della classe operaia possa avere, paradossalmente, come contropartita, il pericolo del suo isolamento sociale e politico. Ma quando l'affermazione della direzione politica della classe operaia coincide con la lotta per la difesa e la supremazia del lavoro produttivo contro il lavoro improduttivo, il suo irriducibile antagonismo al profitto capitalistico rivela in modo sempre più manifesto la sua significatività storica, nello stesso momento in cui si complica la individuazione delle forme della sua espressività politica. Proprio nel vivo di questa contraddizione, che accompagna con un crescendo tutte le grandi lotte sociali del nostro secolo, il pensiero e l'opera di Lenin continuano a vivere al di là di ogni possibile stereotipo.

Leonardo Paggi

A 50 ANNI DALLA MORTE DEL CAPO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Con Lenin al Cremlino nel '22

« Era semplice nell'aspetto, nei modi, nelle parole che rendevano naturale la comunicazione. Ci chiese notizie sui nuovi avvenimenti italiani, sull'avvento dei fascisti al potere; Bordiga disse: " Per la classe operaia sarà un vantaggio perdere le ultime illusioni sulla democrazia borghese "; e Lenin: Ma gli operai che ne pensano? »

IL 21 GENNAIO 1924, nell'Ufficio clandestino della Segreteria del Partito, stavamo fra noi conversando sul terzo compleanno del Partito: passavamo in rassegna — come avviene in tali occasioni — le vicende di quegli anni, cercando di fare un bilancio dell'opera compiuta, del suo costo in carcere, persecuzione, esilio; e insieme considerando le nuove prospettive di lavoro e di azione aperte dalla linea politica che — con la guida di Gramsci — andavamo ricuperando

Il Partito era nato non soltanto nel momento di riflusso del grande moto operaio e popolare del dopo guerra, ma in una situazione di crisi e difficoltà economiche; di attacco iroso del padronato e dei grandi agrari contro i lavoratori; di violente aggressioni fasciste contro dirigenti sindacali e politici antifascisti, contro istituti, sedi, giornali proletari:

Nel vivo di quelle lotte e battaglie il Partito aveva dovuto costruire le sue Sezioni e compiere il suo lavoro, teso a risvegliare le coscienze, le volontà scoraggiate e umiliate dalla sconfitta; a costituire una forza politica capace di resistere e opporsi al fascismo impunito nei suoi delitti, protetto dalla forza pubblica, foraggiato, armato, attrezzato dal grande capitale industriale e agrario; e infine, dalla monarchia portato al governo del Paese.

Il Partito si era costruito una salda ossatura ramificata in tutte le regioni: doveva però diventare più capace di azione e iniziativa politica, di presenza politica nella realtà del paese. E di questa esigenza — insistentemente richiamata da Gramsci con le sue lettere da Vienna — stavamo fra noi conversando in quel terzo compleanno del Partito. Ma una gravissima, dolorosa notizia, di colpo, annullò ogni altro discorso e pensiero.

LENIN E' MORTO: tutti i giornali, con grande rilievo, recavano questo annunzio; nella stampa borghese Lenin appariva ora nella sua reale grandezza.

LENIN E' MORTO Non riuscivo a leggere altre parole. Provavo la sensazione di un grande vuoto improvviso: un vuoto grande sul nuovo cammino degli uomini che Lenin aveva aperto, iniziato, e lasciava nei suoi primi difficilissimi passi.

Ma quanto difficile appariva il procedere in quel cammino, restando fedeli, in ogni passo, al pensiero di Lenin, alla meta che egli aveva prospettato: la liberazione dell'uomo da ogni sfruttamento, oppressione, ingiustizia; e dalla irrazionalità e disumanità della guerra, verso la libera, responsabile, solidale comunità di tutti gli uomini.

Pensavo alle difficoltà, ai problemi tremendi già incontrati in quegli anni. Lenin sapeva all'occorrenza rallentare il passo, e di nuovo avanzare, sempre lungo il filo rosso di fondo Sapeva costruire, ricostruire, riordinare: dalla fabbrica, alla direzione dello Stato: in permanente contatto con i compagni, con gli operai, i contadini, gli intellettuali, i soldati, le donne, i giovani: stimolando e animando la fervida, creativa cooperazione di tutti. Con la sua ricchissima umanità riusciva a identificarsi con l'intiero suo popolo.

E a un tratto, da quei pensieri emerse in me, vivissima, l'immagine di Lenin, sulla porta della sua stanza di lavoro amichevolmente sorridente nello accogliere Bordiga e me: nel novembre 1922.

Mi trovavo allora a Mosca: facevo parte del gruppo di compagni che rappresentavano il Partito al IV Congresso dell'Internazionale Comunista. A Mosca ci era giunta la notizia della « marcia fascista su Roma ». Quell'avvenimento era diventato argomento di tutti i nostri discorsi. E su quell'avvenimento si era manifestato il profondo dissenso di valutazione e di pensiero esistente fra Gramsci e Bordiga.

Per Bordiga, la « marcia su Roma » era stata un buffonesco modo di cambiamento di governo: concluso con una operazione parlamentare nel quadro delle strutture tradizionali dello Stato: con la formazione di un governo il quale poteva risultare più reazionario di altri precedenti, ma non modificava la sostanza dello Stato borghese: e quindi non poneva problemi politici particolari alla classe operaia e al suo Partito.

Per Gramsci, invece, la millantata « marcia su Roma » e l'instaurazione del governo fascista costituivano un fatto che modificava profondamente la direzione e l'apparato dello Stato in senso antioperaio e antidemocratico, e creava conseguenze gravi per le organizzazioni sindacali e politiche della classe operaia e per gli altri movimenti antifascisti, prospettando un periodo di dura repressione antioperaia e anticomunista, condizioni e problemi nuovi per la vita, la politica, la tattica del Partito.

Bordiga desiderava soprattutto di avere con Lenin un colloquio sui problemi politici e tattici allora in discussione nell'Internazionale Comunista e nell'Unione Sovietica: ma Lenin era malato, e i medici non permettevano che fosse affaticato con discussioni.

Un mattino, però, Bordiga, entrando nello studio di Gramsci, annunciò che una breve visita di saluto a Lenin gli era stata concessa E mi condusse con sé.

Lenin — come altri dirigenti sovietici — abitava allora nel Cremlino: non nel palazzo degli zar, conservato come Museo nazionale, ma in un modesto appartamento in una delle palazzine già abitate dal personale della corte.

Quel mattino, i palazzi, le chiese, le vie, le piazze del Cremlino erano avvolte di neve asciutta e morbida, qua e là luccicante nel sole con i vividi colori dell'iride Un quadro suggestivo: in cui io mentalmente collocavo la grande — già quasi mitica — figura di Lenin. Tanto grande era Lenin, tanto straordinaria l'opera da lui compiuta, che ognuno era portato a raffigurarlo anche nell'aspetto con immagini di grandezza e di potenza E così io lo immaginavo nel momento in cui fummo introdotti nel suo studio.

Egli ci era venuto incontro sorridendo, salutando in italiano, e continuando il discorso in francese. Era estremamente semplice, nell'aspetto, nei modi, nelle parole che rendevano naturale e immediata la comunicazione. « E' Lenin » — mi dicevo, quasi con stupore Tutta la mia attenzione era concentrata su di lui. Del luogo, infatti, non ho ricordi particolarmente precisi: una grande stanza dalle pareti intieramente occupate da scaffali colmi di libri, riviste, giornali. In fondo alla stanza un ampio tavolo con fogli, cartelle, giornali; fra gli altri mi colpirono alcuni giornali italiani, aperti: forse li stava sfogliando — pensavo — e segnando qua e là parti da far tradurre per una lettura precisa. Seduti intorno a quel tavolo fraternamente si conversava.

Bordiga diceva a Lenin che eravamo stati in ansia e preoccupazione per la sua salute. « Sto bene — interrompeva sorridendo Lenin — Debbo però obbedire a tiranniche prescrizioni dei medici: per non riammalarmi. Ciò sarebbe spiacevole, c'è tanto da fare ». Ed era passato a parlare delle cose di Russia. Era soddisfatto della ripresa lenta ma sicura dell'economia sovietica: citava a conferma della sua fiduciosa soddisfazione fatti, dati, argomenti, con un discorso lucido, incisivo, che non lasciava ombre nè dubbi. « Di queste cose parlerò al Congresso » — aveva detto — Ora desidero sentire notizie e opinioni sui nuovi avvenimenti d'Italia ».

Bordiga aveva esposto i fatti e ripetuto i giudizi già sostenuti con Gramsci. Lenin ascoltava, serio, e — mi pareva — un po' stupito. Ad un tratto chiese: « Che cosa pensano di questi avvenimenti gli operai, i contadini, la gente d'Italia? ». E Bordiga: « Per la classe operaia sarà un vantaggio perdere le ultime illusioni sul valore della democrazia borghese ». « Ma — aveva insistito Lenin — oggi che cosa pensano gli operai? ».

« Lottano », dissi io. Pensavo ai lavoratori che stavano combattendo contro le squadracce fasciste in tante città e campagne d'Italia.

« Lottano? Bene » commentò Lenin. E aggiunse: « La classe operaia lotta sempre per conquistare e difendere i diritti democratici; anche se contenuti nei limiti del potere borghese. E quando li perde lotta per riconquistarli ».

Ma il discorso era stato interrotto. Nella stanza era entrata la compagna di Lenin: fatto a noi un cenno di saluto, guardava Lenin, come in attesa. « L'ingresso di Krupskaia — egli spiegò — significa che il tempo concesso per il nostro colloquio è finito. I medici sono severi, e io debbo obbedire »

« Ci rivedremo al Congresso » — disse cordialmente mentre ci accompagnava alla porta dello studio. Al momento di lasciarci, riferendosi al discorso interrotto, disse ancora: « Avrete un lavoro duro, difficile. Essenziale sarà il non perdere mai, in nessuna situazione, il contatto diretto con la realtà, con gli operai, i contadini, la condizione e la vita di tutto il popolo »

Nel corso della mia lunga milizia e specialmente in momenti difficili e decisivi, quelle parole risuonarono sempre in me, come indicazione e ammonimento permanentemente validi e importanti.

Camilla Ravera

Lenin sulla Piazza Rossa il 1° Maggio 1919

La "critica dell'imperialismo"

L'analisi leniniana non è, né intendeva essere, un testo definitivo, ma i suoi tratti essenziali rimangono tuttora validi per una ricerca che voglia cogliere le tendenze fondamentali della nostra epoca

SI E' FATTO sempre un torto alla duttilità intellettuale di Lenin ogni volta che si è giudicato il suo « saggio popolare », *L'imperialismo come fase suprema del capitalismo*, come una analisi definitiva del vasto processo di trasformazione del sistema produttivo capitalistico degli anni tra la fine dell'Ottocento e i primi del nostro secolo Non era infatti nelle intenzioni dell'autore fare di questo saggio un modello teorico che servisse a « aggiornare » e completare il *Capitale* alla luce dei tanti problemi, economici e politici, creati dal capitalismo mondiale nella sua fase monopolistica. Più modestamente Lenin indicava i limiti del suo lavoro avvertendo, nella prefazione alla prima edizione russa del 26 aprile 1917, che esso voleva essere un contributo « a chiarire il problema economico fondamentale, senza l'esame del quale sono incomprensibili l'attuale guerra e l'attuale situazione politica: vale a dire il problema dell'essenza economica dell'imperialismo ». Dove per « essenza » bisognava intendere non una astrazione teorica ma, per riportare ancora le sue parole, « la connessione e i rapporti reciproci tra le caratteristiche economiche *fondamentali* dell'imperialismo ».

Si resta quindi aderenti allo spirito del saggio e al metodo della ricerca seguito da Lenin nell'elaborarlo se lo si considera un felice esempio di applicazione dell'analisi marxista a un momento della storia contemporanea, un momento tra i più convulsi e drammatici, nel quale evidentemente — come dimostrava soprattutto la guerra che divampava in Europa — le caratteristiche politiche dell'imperialismo non erano meno *fondamentali* di quelle economiche. E Lenin stesso era di ciò consapevole e ne avvertiva i lettori scrivendo: « Non ci occuperemo, *benché lo meritino*, dei lati non economici del problema » La guerra era dunque la tragica occasione per osservare a distanza ravvicinata non solo le conseguenze della svolta qualitativa che da qualche decennio aveva avuto il capitalismo mondiale quanto le contraddizioni che si erano prodotte proprio sul terreno di un capitalismo altamente sviluppato, monopolistico, imperialistico.

Di questo imperialismo Lenin dava i connotati essenziali: concentrazione della produzione e cartellizzazione; accaparramento intensivo delle principali fonti di materie prime; immensa accumulazione in pochi paesi (Stati Uniti, Inghilterra, Germania) di capitale-denaro e conseguente esportazione di tale capitale; controllo colonialistico di ampie aree sottosviluppate Questi dati erano secondo Lenin, sufficienti per definire il periodo storico in cui essi si manifestavano con maggiore intensità come una « fase di transizione » del capitalismo.

A tale riguardo l'analisi di Lenin si sdoppia in due interpretazioni che possono apparire in contrasto tra loro e che vanno oltre il fatto della guerra. La prima è che l'imperialismo rivela un capitalismo nel pieno delle sue capacità di rinnovamento e evoluzione. La seconda è che esso mostra « la *tendenza* alla stagnazione e alla putrefazione » e mette in evidenza il prevalente aspetto parassitario di un sistema nel quale predomina la pratica della esportazione dei capitali e del « taglio delle cedole » e nel quale si favorisce il consolidamento di un ceto borghese di *rentiers* staccato dalla produzione

Tra questa duplice interpretazione Lenin inserisce, negli stessi mesi in cui scrive il saggio su *L'imperialismo* e in particolare in un documento elaborato nel marzo 1916 per la conferenza socialista di Berna, il tema della ormai raggiunta « maturità » del capitalismo « per il passaggio al socialismo ».

Ora, che la storia si sia incaricata di smentire quest'ultima ipotesi di Lenin non toglie nulla al fatto che sia funzionale al giudizio complessivo che egli dà dell'imperialismo Nell'ultimo capitolo del suo saggio Lenin parla infatti di « un capitalismo morente » individuando le ragioni dell'agonia nella organizzazione su scala mondiale del mercato capitalistico e, soprattutto, nella soffocante interdipendenza dei fattori produttivi, nell'asservimento del settore capitalistico meno sviluppato a quello egemone dei monopoli: « quando la ripartizione dei prodotti [industriali] tra decine e centinaia di milioni di consumatori, avviene secondo un preciso piano (ad esempio spaccio del petrolio in America e Germania da parte della Standard-Oil Company), allora diventa chiaro che si è in presenza di una socializzazione della produzione e non già di un semplice "intreccio"; che i rapporti di economia privata e di proprietà privata formano un involucro non più corrispondente al contenuto, involucro che deve andare inevitabilmente in putrefazione non appena se ne ostacoli artificialmente l'eliminazione, ed in stato di putrefazione potrà magari, durare per un tempo relativamente lungo ma infine sarà inevitabilmente eliminato ».

La concatenazione degli argomenti è tale che il lettore del saggio sull'*Imperialismo* si trova oggi nella necessità o di rivedere le premesse teoriche da cui Lenin parte per giungere alla conclusione della agonia del capitalismo imperialista, o di includerle in una visione più attuale del problema dell'imperialismo dilatando criticamente l'ipotesi politica di Lenin ma utilizzando soprattutto il metodo di Lenin nella indagine sul capitalismo contemporaneo nella sua « fase suprema ».

E' evidente che una ricerca seria sui modi in cui si è venuto espandendo l'imperialismo statunitense a partire dalla seconda guerra mondiale debba individuare certi processi storici, chiaramente presenti nel saggio di Lenin, che hanno avuto una limpida conferma negli anni immediatamente successivi la prima guerra mondiale quando, ad esempio, il capitale Usa ha iniziato il controllo del capitalismo europeo. E ancora, come non vedere nella attuale, capillare diffusione delle società multinazionali la versione aggiornata e ampliata di quei centri mondiali di controllo monopolistico della produzione di materie prime e del mercato già indicati da Lenin? E l'esemplificazione potrebbe continuare.

Diverse integrazioni dunque potrebbero farsi dell'analisi leniniana e in fatti, anche recentemente, alcuni studiosi marxisti affrontando il problema dell'imperialismo contemporaneo, hanno suggerito (sulla base dell'esperienza dei rapporti neocolonialisti tra i paesi sottosviluppati e l'area americana) di modificare la tesi di Lenin sul ruolo fondamentale giocato dalla esportazione di capitali e dagli investimenti diretti nelle colonie nella « organizzazione » del sistema capitalistico mondiale negli anni precedenti la prima guerra mondiale e di utilizzare come modello sostitutivo il concetto dello « scambio ineguale ». Ma, a parte qualche utile approfondimento critico, sono proprio le vicende recentissime del sistema produttivo capitalistico a dare grande rilievo a un elemento centrale della leniniana « critica dell'imperialismo ».

Ci riferiamo alla obiezione di principio espressa da Lenin alla tesi di Karl Kautsky e di altri socialdemocratici tedeschi secondo i quali si stava aprendo un particolare processo di aggregazione del fronte mondiale dell'imperialismo, la fase dell'ultraimperialismo, « cioè del superimperialismo, della unione degli imperialismi di tutto il mondo e non della guerra tra essi » sotto l'ombra protettiva del « capitale finanziario internazionalmente coalizzato ». L'argomentazione di Kautsky non era da sottovalutare, anzi; tuttavia l'opinione di Lenin era che proprio il dominio del capitale finanziario acuiva le sperequazioni e le contraddizioni in seno all'economia mondiale. « Il capitale finanziario — osservava lucidamente Lenin — e i *trust* acuiscono, non attenuano le differenze nelle velocità di sviluppo dei diversi elementi dell'economia mondiale ». Ecco perchè in seno al sistema imperialistico i rapporti di forza erano soggetti a continue modifiche determinando *ulteriori* squilibri nel sistema stesso.

Nonostante tutte le mistificazioni il capitalismo ha sempre mostrato il suo vero volto. E a un osservatore attento come Lenin non potevano sfuggirne quei tratti essenziali che ancora oggi si mantengono inalterati « Le differenze di velocità di sviluppo » indicate da Lenin sono infatti l'aspetto emblematico della fase che sta attualmente attraversando il mondo capitalistico. I cui meccanismi economici hanno permesso, ad esempio, che le contorte vicende monetarie di questi anni servissero in sostanza a incanalare verso i paesi più ricchi risorse e profitti enormi, e nel quale il controllo delle materie prime ha contribuito « equamente » sia allo sviluppo che al sottosviluppo economico comprese le forme più brutali di violenza e di oppressione E anche qui Lenin aveva visto giusto affermando che « non appena i rapporti di forza sono modificati non vi è altro modo nel regime capitalistico di risolvere i contrasti che con la forza ».

All'interno delle contrapposizioni e dei disaccordi ormai manifesti nei settori più vari dell'economia capitalistica (energia, monete, agricoltura, materie prime) comincia dunque a delinearsi un nuovo spartiacque tra una epoca e l'altra. Una « critica » di questa transizione è necessariamente uno dei compiti più urgenti e immediati della classe operaia.

Lucio Villari

BOMPIANI

Davide Lajolo
DI VITTORIO
Il volto umano di un rivoluzionario L. 1.500

Lorenzo Bedeschi
DON MINZONI
Il prete ucciso dai fascisti L. 1.500

Aldo Lualdi
LA BANDA KOCH
Un aguzzino al servizio del regime L. 1.200

Prossimamente:

Antonio G. Casanova
MATTEOTTI
Una vita per il socialismo L. 2.000

250° ANNIVERSARIO DI ADAM SMITH
in una nuova moderna versione filologicamente accurata

SMITH

Indagine sulla natura e le cause della RICCHEZZA DELLE NAZIONI

Introduzione di Maurice Dobb

pp. 1200 - Edizione rilegata con custodia - L. 12.000

Nella collana Classici dell'economia politica diretta da F. Volpi sono già apparsi: QUESNAY: Il "tableau économique" e altri scritti di economia - MALTHUS: Principi di economia politica - TORRENS: Saggio sulla produzione della ricchezza - LIST: Il sistema nazionale di economia politica - PUVIANI: Teoria dell'illusione finanziaria.

ISEDI Istituto Editoriale Internazionale
Via Paleocapa 6 / 20121 Milano

SETTIMANA SINDACALE

Il «giuoco duro» della Fiat

Le trattative alla Fiat sono state interrotte. «Non c'erano più le condizioni per continuare un negoziato» ha detto Trentin. Nel giro di poche ore la pretesa e tanto strombazzata volontà del monopolio dell'auto di arrivare ad una rapida conclusione è stata verificata. Risultato: una serie di «no» sui punti qualificanti della piattaforma, la cui validità è stata pienamente riconfermata anche nella recente riunione del coordinamento nazionale. Non è certo casuale che nello stesso momento in cui il discorso al tavolo delle trattative si interrompeva, gli Agnelli annunciavano la pesante riduzione dell'orario di lavoro per i seimila della Lancia. Il momento, non c'è dubbio, è difficile; certe difficoltà sono reali, tuttavia le strumentalizzazioni padronali sono evidenti: la Fiat in particolare giuoca la carta del terrorismo economico drammatizzando la realtà, che per quanto la riguarda è senz'altro diversa da quella, ad esempio, della piccola e media industria. I dati, forniti proprio ieri mattina, circa l'andamento del 1973 (il fatturato è aumentato, anche se le vendite sono calate sia in Italia che all'estero ma solo nel settore delle vetture) dicono che la Fiat non va assolutamente verso una crisi catastrofica, semmai quei dati delineano — come ha scritto il compagno Libertini — un declino del peso relativo della industria automobilistica, e pure essi sottolineano l'esigenza di una rapida conversione del potenziale produttivo secondo esigenze nuove della economia italiana.

La realtà è che nella vertenza in corso la Fiat ha scelto «il gioco duro»: bastone in fabbrica, carota nella trattativa. «Non abbiamo nessuna intenzione di svendere la piattaforma rivendicativa» ha precisato Trentin all'assemblea della Spa-Stura. D'altra parte la Fiat può pagare e investire. Lo hanno già fatto altri: Magneti Marelli, Innocenti, Falck (in quest'ultimo com-

TRENTIN — Nessuna intenzione di svendere la piattaforma FIAT

plesso si sono strappati aumenti salariali di ventimila lire mensili, investimenti nel Sud per 28 miliardi e 400 nuovi posti di lavoro, il superamento delle paghe di posto e ciò per il settore siderurgico rappresenta una innovazione di grandissima importanza), perchè non potrebbe farlo la Fiat?

«La migliore difesa in questa situazione è l'attacco» ha detto ancora Trentin. E all'attacco gli operai Fiat hanno cominciato ad andare. Subito. L'assemblea alla Carrozzeria di Mirafiori si è conclusa, ad esempio, con la proclamazione di uno sciopero immediato che ha interessato settemila operai. E la risposta di lotta si va estendendo. Sarà comunque precisata e articolata nella assemblea dei delegati

Lo stesso discorso, in un certo senso, vale anche nei confronti del governo. Per le pensioni siamo di fronte ad un nuovo rinvio, per i prezzi ad una assenza totale di interventi (o meglio si interviene soltanto per autorizzare aumenti), per i ferrovieri addirittura al non rispetto degli accordi (uno sciopero nazionale già è stato proclamato per il 31). Sono fatti che assolutamente non incoraggiano e che soprattutto dicono come grandi siano le resistenze ad intraprendere quello che ormai viene richiesto da uno schieramento sempre più largo di forze: un nuovo corso economico. Le regioni e i sindacati che si sono incontrati nel corso della settimana e che hanno anche reso pubblico un comunicato congiunto hanno infatti dovuto chiedere «che il potere pubblico si impegni immediatamente in una azione organica e programmata di intervento» dando precedenza ai settori prioritari (Mezzogiorno, agricoltura, trasporti, sanità e costruzioni). L'incontro con le regioni ha dimostrato quanto sia necessario per il sindacato «un confronto serrato con il governo, per ottenere risposte immediate alle esigenze di occupazione e di reddito della intera classe lavoratrice». Se tali risposte non verranno o tarderanno a venire il movimento darà le sue risposte, in termini di lotta e di iniziativa in ogni parte del paese. Sottovalutare questo potenziale democratico, come sembrano fare governo e padroni, sarebbe un gravissimo errore. Un saggio lo ha offerto anche la settimana testè trascorsa.

Si è andati dalle grandi vertenze di gruppo: accanto alla Fiat, non bisogna mai dimenticarlo, ci sono anche Alfa Romeo, Gruppo Italsider, Zanussi, Ignis, Olivetti, gli alimentaristi della SME (che a Milano hanno manifestato chiedendo una nuova politica produttiva tale da qualificare il ruolo delle Partecipazioni statali nel rinnovamento del settore agricolo), i chimici (quelli della Montedison e della SNIA protagonisti proprio venerdì di un'altra grande giornata di lotta), alle azioni delle categorie (innanzitutto i gommai che a Milano ancora una volta sono andati in corteo alla RAI-TV colpevole di non parlare della loro lotta e in generale delle lotte dei lavoratori italiani, tutt'altro che «in ferie»; eppoi i braccianti che hanno presentato la loro piattaforma) agli scioperi generali che hanno investito città e vaste zone del paese: Forlì, Rovigo, Catanzaro, Reggio Calabria, Cosenza, San Giovanni in Fiore, Caltanissetta, Biella, Novara, Bra, la valle del Sangro.

Romano Bonifacci

Vertenze su investimenti, organizzazione del lavoro, salario

Settecentomila metalmeccanici in lotta

Conferenza stampa della FLM - Duro giudizio sul governo - Proposto lo sciopero generale per pensioni, prezzi, detassazione dei salari, salario garantito - Interrotte le trattative del gruppo IRE-Philips - Il punto su Italsider, Zanussi, Fiat - Prese di posizione sul referendum per il divorzio

Settecentomila operai, impiegati e tecnici metalmeccanici sono in lotta in questi giorni nel Paese, protagonisti di vertenze aziendali. Tra le richieste di fondo: investimenti nel Mezzogiorno, investimenti legati a proposte di diversificazione produttiva (una risposta alla crisi energetica), mutamenti dell'organizzazione del lavoro, contributi al finanziamento di servizi sociali (trasporti, case, asili nido), salario.

La metà di questi lavoratori è occupata in grandi gruppi industriali al centro di vertenze «emblematiche»: la Fiat, l'Alfa Romeo, la Zanussi, l'Italsider. Tra le «contropartì» vi è anche un governo considerato dalla organizzazione sindacale di categoria «latitante», incapace di risolvere gravi problemi come quelli delle pensioni e dei prezzi. Occorre perciò andare a uno sciopero generale come momento di una risposta complessiva

Questi gli elementi di fondo della conferenza stampa che la FLM ha tenuto ieri a Roma

Non si è mancato di parlare di un altro problema che oggi rischia di rendere ancora più precaria la situazione economico - sociale: il *referendum sul divorzio*. Un fatto che, per usare le parole del compagno Bruno Trentin, «*non era auspicabile, poiché rischia di oscurare i grossi problemi sociali sul tappeto. Occorre perciò, in questi stessi mesi, salvaguardare la volontà unitaria dei lavoratori, acquisendo impegni politici vincolanti per l'unità sindacale*».

E Carniti, a sua volta, ha parlato del «referendum» come di «*una chiara operazione di destra*» aggiungendo testualmente: «*come cattolico credo nel valore dell'indissolubilità del matrimonio e proprio perciò non credo nella scelta coatta*». Benvenuto ha auspicato un confronto senza drammi sottolineando però che «*è in gioco una battaglia per i diritti civili*».

VERTENZE — Ne hanno parlato Lettieri, Tridente, Pappareella, Mattina. Per la *Fiat* la prossima scadenza è la assemblea intercategoriale dei delegati che avrà luogo martedì a Torino: il colosso dell'auto ha costretto all'interruzione delle trattative per le posizioni inaccettabili sugli investimenti al Sud e sul salario (ha offerto 7.500 lire mensili).

Per la *Zanussi* si va ad un incontro mercoledì 23: è in gioco, tra l'altro, un possibile sviluppo produttivo del complesso, dopo l'ingresso della AEG. Nel settore degli elettrodomestici sono aperte altre vertenze: all'Ignis (trattative interrotte) e all'Indesit. E' prossima la scesa in campo di Candy e Merloni.

Per l'*Italsider* c'è stato un primo incontro. E' emersa la esigenza per il quinto centro siderurgico a Gioia Tauro, di un progetto per una acciaieria elettrica (7.500 occupati). Occorre verificare nella lotta e in sede politica (CIPE) le ragioni che hanno bloccato il parere di conformità. La trattativa ha messo inoltre in luce una certa disponibilità per un piano (80 miliardi) di investimenti ecologici nonché per i contributi aziendali su problemi sociali. Vaghe le risposte sul salario.

Per l'*Alfa Romeo* (42.446 occupati) sono state indette 10 ore di sciopero dal 21 gennaio al primo febbraio con assemblee nei prossimi giorni per discutere le modalità della lotta. Intanto la trattativa è stata rinviata al 28 e 29. Finora sono emerse posizioni insoddisfacenti. Le proposte sugli investimenti non puntano a una diversificazione produttiva, mirano a uno spostamento al Sud delle produzioni più dequalificate. Eccole: aumenti dei posti di lavoro al Nord (tra i sette e i novemila); al Sud decentramento della fonderia oggi a Milano (1800 occupati), una fabbrica di montaggio in Campania (5.000), sviluppo del settore aeronautico all'Alfa Romeo di Napoli (più 400), incremento dell'Alfa Sud (più 3.000), nuova iniziativa con la Fiat per i motori Diesel veloci (1.500), nuova fabbrica di ruote (200); alla Spica di Livorno sono stati promessi 900 posti di lavoro. La occupazione indotta attorno al l'Alfa Sud dovrebbe raggiungere i 25 mila posti di lavoro.

Il sindacato sostiene che per il Mezzogiorno gli impegni sono imprecisi (spesso condizionati allo sviluppo o meno della crisi energetica).

GOVERNO — Il governo — ha detto Trentin — è latitante sia per i problemi che lo riguardano direttamente nelle vertenze aziendali, sia per quelli sottoposti dalle Confederazioni. La FLM esclude la ipotesi di incontri triangolari (con governo e padroni) mentre reputa possibile — non oggi poiché le distanze sono ancora grandi — un intervento mediatorio del ministro del lavoro su organizzazione del lavoro e salario. E' stato chiesto un incontro al CIPE sugli investimenti.

Per quanto riguarda altri problemi generali (oltre gli investimenti al Sud e cioè pensioni, prezzi politici per alcuni prodotti alimentari, detassazione dei salari, salario garantito in caso di messa in cassa integrazione) occorre andare ad un incontro complessivo tra Confederazioni e governo e «*prepararci ad una ipotesi di sciopero generale*». Anche Benvenuto ha parlato di «*vuoto politico del governo*». «*Non siamo interessati* — ha aggiunto Carniti — *ad una crisi di governo, ma proprio per questo la risposta deve essere precisa e dura, per favorire una inversione di tendenza. Perciò ci prepariamo allo sciopero generale e sollecitiamo le Confederazioni a una scelta di questo tipo, in tempi brevi*».

Bruno Ugolini

Riunione ministeriale a Bruxelles

In discussione domani i prezzi agricoli MEC

La riunione dei ministri dell'Agricoltura dei nove paesi della Comunità europea, prevista per domani a Bruxelles, si terrà in una situazione di crisi e divergenze accentuate sulla politica agricola. L'Alleanza dei contadini pone in rilievo che la minaccia di aumento dei prezzi al consumo viene, in questo momento, non dai produttori bensì dall'industria, dai grandi complessi commerciali, dagli importatori e accaparratori. E' qui che deve incidere una nuova politica agraria che sviluppi le produzioni deficitarie e consenta agli stessi coltivatori di associarsi in cooperative tanto nella produzione che nella trasformazione industriale e vendita

Due sono in questo momento i pericoli maggiori che possono travolgere il produttore agricolo come il consumatore e questi pericoli sono particolarmente accentuati per l'Italia: 1) l'ascesa incontrollata e continua dei prezzi dei mezzi tecnici e dei servizi, che rende irraggiungibile, almeno per le aziende dei coltivatori diretti, che sono la maggioranza in Italia e negli altri paesi della CEE, un equilibrio fra costi e redditività del lavoro agricolo e quindi l'economicità dell'esercizio stesso in agricoltura; 2) la crescente dipendenza della produzione agricola europea dagli approvvigionamenti da paesi terzi ed anche di ciascun paese all'interno dello stesso mercato comune europeo a causa delle oscillazioni selvagge delle singole monete in rapporto al riferimento di una lira verde che non esiste più. A parere dell'Alleanza dei contadini o il Consiglio della CEE inizia almeno a porre rimedio a questi due mali di fondo, altrimenti qualsiasi altro intervento può avere, se avrà, l'efficacia dello spazio di un mattino, perché tutto ritornerà sempre in balia delle onde speculative a danno dei coltivatori e dei consumatori. E' naturale che le scelte decisive non possono venire solo da Bruxelles ma si impongono interventi di emergenza del governo italiano finalizzati al sostegno dell'azienda coltivatrice singola e associata con particolare riguardo ai due settori più in crisi quali sono quello zootecnico e quello bieticolo.

Costituita la Federazione elettrici

In attuazione del patto federativo confederale è stata costituita la Federazione FIDAE-FLAEI-UILSP. L'accordo sottoscritto dalle segreterie nazionali dei sindacati elettrici prevede un organo direttivo composto da 90 membri.

Sull'avvenimento il segretario generale della FIDAE-CGIL — Giorgio Bucci — ha dichiarato: «Sono a tutti note le difficoltà che incontra il processo unitario nella nostra categoria. Ciò spiega il ritardo col quale si è pervenuti all'attuazione del patto federativo, ma questo atto assume nel contempo una importanza ed un significato particolari perchè premia l'operosa e tenace volontà unitaria dei lavoratori elettrici dell'ENEL, delle Aziende Municipalizzate e dell'autoproduzione. Siamo consapevoli che il cammino verso l'unità sarà ancora lungo e non tutti gli ostacoli sono stati rimossi, tuttavia la costituzione della Federazione libererà notevoli energie unitarie che alla periferia non hanno finora potuto esprimersi interamente in assenza del patto nazionale.

Manifestazione con le operaie dell'Harris' Moda

LECCE, 19

Una forte manifestazione popolare a sostegno della lotta delle duemila operaie delle manifatture Harry's Moda, si è svolta ieri a Lequile, un centro a pochi chilometri da Lecce. Vi hanno partecipato, assieme alle ragazze della Harry's in agitazione da alcuni mesi per la difesa del loro posto di lavoro, centinaia di cittadini, operai, studenti, amministratori comunali.

Una grande assemblea si è tenuta nella sala di un cinema, mentre all'esterno si è fermata ogni altra attività Le trattative tra sindacati e direzione aziendale, riprendono il 24 gennaio a Roma, presso il ministero del Lavoro; l'azienda non ha rispettato infatti gli accordi in virtù dei quali non dovevano avvenire sospensioni di mano d'opera.

Richieste della FLM all'ENEL

Centrali elettriche: potenziare Brindisi

BRINDISI, 19

Si sono riuniti venerdì scorso i consigli di fabbrica delle aziende metalmeccaniche operanti nella centrale termoelettrica ENEL di Brindisi con la segreteria nazionale e le segreterie provinciali della FLM, per fare il punto sulle prospettive occupazionali.

L'attuale stato di crisi energetica assegna al problema dell'energia elettrica nel Sud dimensioni particolarmente drammatiche, rischiando di diventare un ulteriore impedimento allo sviluppo industriale.

L'ENEL, fino ad oggi disinteressata alla costruzione di centrali nucleari, prospetta ora soluzioni, al deficit di potenza, legate a programmi di costruzioni di centrali nucleari che comporterebbero tempi molto lunghi per la realizzazione (per altro con impianti totalmente importati, determinando la subordinazione del settore industriale alle tecnologie estere), mentre rallenta la costruzione di quelle convenzionali che permetterebbero entro pochi anni il sensibile recupero del deficit stesso.

La FLM ed i consigli di fabbrica ritengono che il soddisfacimento dei bisogni energetici più immediati possa essere soddisfatto attraverso il rispetto dei tempi previsti per quelle attualmente in costruzione. La centrale di Brindisi, con la realizzazione del quarto gruppo, è una sede importante per garantire il soddisfacimento energetico non solo della Puglia, ma anche della regione lucana e calabra. Inoltre la non realizzazione dello stesso determinerebbe localmente una situazione pesante sotto l'aspetto occupazionale. Gli incontri che in questi giorni si sono realizzati con il prefetto, il sindaco, la Provincia, ed un dirigente tecnico nazionale dell'ENEL, hanno evidenziato la non «volontà politica» dell'azienda a rispettare i programmi per la costruzione del quarto gruppo peraltro già autorizzati dal CIPE.

La FLM ritiene inaccettabile tale scelta. La conclusione dei lavori ha visto la ferma volontà della FLM e dei consigli di fabbrica di portare avanti il confronto con la controparte per garantire il posto di lavoro ai circa 600 lavoratori interessati dalla riduzione eventuale, realizzando alcune iniziative: 1) investire del problema tutti i partiti politici democratici; 2) inviare una delegazione alla direzione ENEL di Roma; 3) pubblicizzare i problemi inerenti alla produzione di energia elettrica; 4) realizzare una assemblea di tutti i delegati metalmeccanici con i responsabili delle categorie interessate per determinare un più ampio fronte.

PER VINCERE I
CONCORSI NELLE FERROVIE
800 quiz 4.000 soluzioni
un manuale indispensabile chiaro aggiornato agli ultimi concorsi di G. Costantino E. Alberghina pagg. 212 lire 3.200
Richiedetelo in libreria o direttamente a mezzo vaglia a Grafica Sipiel via A. Maffei, 20 Milano
Distribuzione Dielle Milano

VERSO LA VI CONFERENZA DEGLI OPERAI COMUNISTI

LA FIAT PIAZZA LA SUA «ISOLA» NELLA REGIONE IN DISGREGAZIONE

A Termoli l'insediamento industriale nasce in mezzo a gravi difficoltà scaricate sui lavoratori e le popolazioni — Manca ogni rapporto con l'economia contadina del Molise

Dal nostro inviato

TERMOLI, 19.

La fabbrica Fiat di Termoli non ha avuto nemmeno il tempo per un breve *rodaggio* e già si trova al centro di attese e sollecitazioni perchè svolge un ruolo primario per lo sviluppo. la trasformazione sociale ed economica del Molise.

L'insediamento Fiat di Termoli (motori per la «126») è entrato in funzione l'aprile scorso ed occupa 2600 operai. Con la piena utilizzazione degli impianti e l'attuazione dei progetti originari, le maestranze dovrebbero salire in scadenza ravvicinata a 4600 unità. E' inoltre prevista — ma occorre avere occhio ai pericoli connessi alla stretta energetica — la creazione di un altro stabilimento Fiat per la produzione di cambi. Infine, l'imminente entrata in funzione di una acciaieria con 1600 operai. Se tutti i piani andranno in porto si avrà un'occupazione complessiva nella zona industriale di Termoli pari a 7 mila ed oltre unità.

Si tratta di novità eccezionali per il Molise, una regione che non ha avuto mai un compatto nucleo di classe operaia, che ha una fame secolare di lavoro e di attività produttive, fame acuitasi contemporaneamente al caotico dissolvimento dell'agricoltura. Il Molise ha pagato un tributo enorme all'emigrazione: contava più popolazione nel 1861 che oggi!

In questa situazione un grosso pericolo anche di taglio psicologico: la formazione a Termoli di una «isola» industriale avulsa dal contesto della società molisana, di ceppo contadino (gli stessi operai della Fiat sono quasi tutti di origine contadina). La minaccia è aggravata dalla mole di problemi interni della fabbrica Fiat, tali da far rischiare l'assorbimento delle preoccupazioni e del potenziale di lotta delle maestranze, tra l'altro, ancora — e comprensibilmente — inesperte. Qui questioni come l'organizzazione e la parcellizzazione del lavoro, gl'incentivi, i ritmi, gli orari, le qualifiche — ormai familiari nelle fabbriche «adulte» — sono tanti *rompicapo* per gli stessi quadri sindacali

Poi l'organizzazione dei trasporti per il gran numero dei «pendolari» (spendono in media ventimila lire al mese), gli alloggi (chi abita più lontano è costretto a pagare 15-20 mila lire al mese per sistemazioni precarie in prefabbricati-lager o in desolanti case - albergo), l'inefficienza delle strutture scolastiche per gli operai più giovani e sono la maggioranza. Non basta. Manca l'acqua, difetta la energia elettrica. Ad esempio, la Fiat ha richiesto altri 20 mila kw-ora, ma gliene sono stati concessi appena 2 mila. L'acciaieria dal canto suo avrà bisogno di 50 mila kw ora.

Come si vede, un cumulo di problemi assai pesante. A tutto questo si compenetra l'esigenza degli operai Fiat di «andare fuori» la fabbrica, di instaurare collegamenti permanenti con la società circostante al fine di dar vita ad una comune partecipazione per lo sviluppo, per una sterzata rinnovatrice in Molise. E l'unica via, tra l'altro, per impedire quella formazione di una «isola» industriale, relegata in sè, asettica. In fondo, è l'«isola» cui agogna il potentato democristiano per gestirla, trasformarla in un suo svirilizzato feudo. Ad esempio, invece di perseguire lo sfruttamento di tutte le risorse idriche, i democristiani puntano a dare l'acqua disponibile interamente all'industria. Ai contadini, che hanno bisogno assillante di opere di irrigazione, diranno che la colpa è della fabbrica, creando così attriti ed incomprensioni nei confronti degli operai.

Abbiamo così enucleato i temi centrali della Conferenza operaia tenutasi a Termoli — presenti i compagni Gravano e Paolone, rispettivamente segretario regionale e segretario della Federazione di Campobasso — presieduta dal compagno Gianfranco Borghini, della Commissione centrale problemi del lavoro.

Che cosa dicono gli operai della Fiat? Anzitutto, riferiscono ciò che hanno realizzato per darsi una struttura sindacale: da alcune settimane si sono dati il Consiglio di fabbrica. Hanno naturalmente già eletto i delegati di reparto. Hanno scioperato (attorno al 75%) per la nota vertenza di gruppo. Alla Conferenza — oltre un funzionamento più incisivo della FLM — ci si è proposti la formazione del Consiglio di Zona. Fra gli obiettivi anche la formazione della sezione di fabbrica del PCI.

«Naturalmente — ci dicono gli operai — non siamo nati "imparati" ed abbiamo bisogno di aiuto per far fronte a tanti compiti. Fino a pochi mesi fa eravamo all'oscuro o quasi di tutto». L'impatto con la realtà della fabbrica li ha trasformati, ma le difficoltà che segnalano sono vive. Eppure grossi aiuti non se li possono aspettare (anche se il PCI finora non è rimasto assente) dai partiti di sinistra piuttosto deboli nel Molise, e nemmeno dalle Camere del Lavoro, tuttora ancorate alla vecchia tradizione contadina. D'altra parte, movimento di sinistra e sindacati non possono pensare che da un mese all'altro la *fabbrica* sforni quadri per dare «un tono nuovo» ed irrobustire le rispettive organizzazioni. Insomma, l'aiuto e la solidarietà devono essere reciproci.

Walter Montanari

In vista dello sciopero nazionale del 31

Ampia iniziativa dei ferrovieri nelle province

Al centro dell'azione il mancato rispetto degli accordi da parte del governo - Si riuniscono i sindacati

L'aggravamento sempre più sensibile delle condizioni di vita e di lavoro nelle FS e la mancata attuazione degli accordi conseguiti dai sindacati unitari col governo fin dal novembre scorso stanno determinando tra i lavoratori delle ferrovie un largo e giustificato malcontento che si è già trasformato in numerose località in decisioni di lotte articolate, che investono anche la circolazione dei treni.

Uno sciopero del personale degli impianti elettrici informa l'ufficio stampa del SFI-CGIL — è stato deciso a Milano per il 24 e 31 gennaio e per l'8 febbraio ed è motivato, tra l'altro, anche dalla mancanza di personale, che è inferiore di circa un terzo al fabbisogno. Da notare, in proposto, che nazionalmente, rispetto alle esigenze che la legge fissa in 226 mila unità, mancano attualmente oltre 13 mila ferrovieri.

Altri scioperi sono in corso o sono stati effettuati in questi giorni all'officina materiale rotabile di Torino, a Mantova e a Firenze contro l'aumento di cento lire del prezzo dei pasti deciso dal ministro in contrasto con gli accordi recentemente raggiunti, che ne fissavano il prezzo in trecento lire.

Tutti gli scioperi locali (Napoli ha sospeso il lavoro nei giorni 15, 16, 17, 18 gennaio) come quello nazionale proclamato per il 31 gennaio, hanno una unica motivazione: il mancato rispetto degli accordi e quindi la richiesta della immediata approvazione di tutte le dieci leggi concordate con le ultime due piattaforme rivendicative, in modo che i ferrovieri possano beneficiarne sollecitamente, ivi compresi gli arretrati dal luglio 1973.

A questo proposito — dice ancora la nota sindacale — è chiaro che questo ritardo, stante il continuo e precipitoso calo della lira, comporta non solo difficoltà nel tenore di vita, ma anche un conseguente deprezzamento degli arretrati, che si traduce in termini di potere di acquisto in un danno di miliardi per i lavoratori. Questa la situazione della categoria, della quale i sindacati unitari dei ferrovieri terranno sicuramente conto la prossima settimana nel decidere la durata e le modalità della lotta nazionale già proclamata per il 31 gennaio.

I servizi postali sono alla paralisi

I PT costretti ancora all'azione

I sindacati, d'intesa con la Federazione, prospettano il ricorso allo sciopero

La «situazione dei servizi postali e telefonici è tale che in assenza di immediate e decise assunzioni di responsabilità da parte dell'intero governo, si renderà inevitabile il ricorso all'azione di sciopero». Questo il giudizio complessivo emerso al termine di una riunione della segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL con le segreterie nazionali dei postelegrafonici per esaminare «il grave problema dei servizi di posta e di telecomunicazione».

Un comunicato sindacale rileva inoltre che i servizi sono «ulteriormente aggravati dalla incapacità dimostrata dalla dirigenza politica delle aziende, chiusa ad ogni discorso di rinnovamento e finanche di razionalizzazione dei servizi tanto da far prevedere a brevissima scadenza la paralisi totale dei servizi stessi, paralisi determinata soprattutto dalla grave carenza di personale.

«Tutto ciò — continua il comunicato — è appesantito dagli atteggiamenti antisindacali assunti dal ministro Togni e dalla mancata attuazione degli accordi sindacali raggiunti sia per i problemi economico-normativi del personale, che tra l'altro attende ancora la corresponsione degli arretrati, sia per le non realizzate assunzioni che per i piani di investimento».

La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, esaminerà i problemi che investono i postelegrafonici anche nella riunione in programma per domani e successivamente si riunirà con le segreterie nazionali della categoria «per adottare le decisioni derivanti dagli esiti degli interventi posti in atto nei confronti del governo».

COMUNICATO IMPORTANTE

Un invito a Roma per i signori clienti del
MOBILIFICIO VANNINI
delle Caldine Firenze

19 gennaio - Il Mobilificio Vannini delle Caldine (Firenze), lieto di comunicare alla propria affezionata clientela di aver ottenuto, per meriti acquisiti nel settore, l'ambito riconoscimento dell'OSCAR DELL'ARREDAMENTO 1974, si onora invitare la clientela stessa a partecipare quali graditissimi ospiti, alla cerimonia di premiazione che si svolgerà a Roma - Hotel Cavalieri Hilton il giorno 13 febbraio p.v. - Gli interessati a cui è rivolto il presente invito sono vivamente pregati di mettersi sollecitamente in contatto telefonico (Telefono 58.01.29), dato che per ragioni organizzative gli ospiti del Mobilificio Vannini non potranno superare il numero di 50 persone.

Questo il programma per i graditi invitati:

Mercoledì 13 febbraio 1974

ore 7,30 - Partenza in pullman per Roma da piazza della Liberta a Firenze.

ore 11 circa - Arrivo a Roma - Breve visita della città

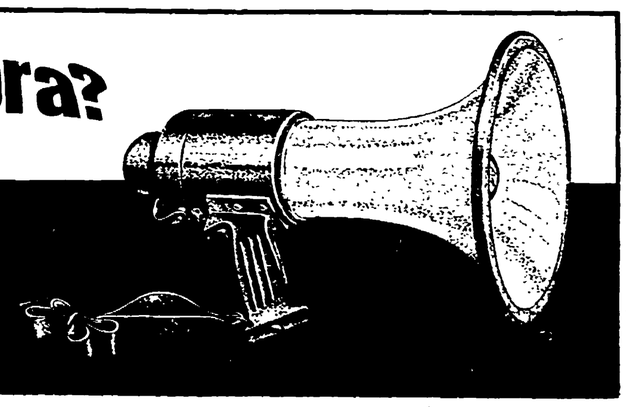
ore 13 - Colazione in un noto e caratteristico ristorante della capitale

ore 17 - Salone dei Cavalieri dell'Hotel Hilton - Cerimonia di consegna degli Oscar dell'Arredamento - Parteciperà alla manifestazione, quale presentatore, CORRADO della Radiotelevisione Italiana.

ore 18,30 - Coktail in onore dei premiati, delle autorità intervenute e dei graditi ospiti delle ditte premiate.

ore 19,30 - Partenza in pullman dall'Hotel per Firenze.

problemi di amplificazione sonora?



BOUYER
RICHIEDETE CATALOGO ILLUSTRATO A GBC Italiana - VIALE MATTEOTTI 66 - 20092 CINISELLO B.

Questa la proposta dell'avvocato generale della Cassazione

L'inchiesta sul caso Spagnuolo trasferita in un'altra città?

Il dottor De Gennaro ha sollecitato l'invio ad altro magistrato delle accuse rivolte al PG di Roma - Nel fascicolo anche le denunce per calunnia presentate dall'alto magistrato romano contro i suoi accusatori - Deve restare a Roma invece l'indagine sulla vicenda Coppola-Mangano - Sempre più pressante la necessità di far piena luce

Verrà da una inchiesta penale un primo barlume di luce sull'intricato e oscuro caso che va ormai sotto il nome di «caso Spagnuolo?». Molto dipende da quanto deciderà nella prossima settimana, la Cassazione che, come è noto, è stata investita di una delicata questione: le accuse mosse al PG di Roma e la sua replica a colpi di denuncia per calunnia devono essere esaminate insieme al caso Mangano-Coppola o devono essere, come si dice, stralciate? E in questo ultimo caso quale magistrato se ne deve occupare?

Il codice di procedura in proposito offre varie possibilità ma in ogni caso impone la scelta di una sede diversa da quella presso cui presta servizio il magistrato messo sotto accusa o che si ritenga parte lesa.

Su questo particolare problema, l'avvocato generale della Cassazione Francesco De Gennaro si è già pronunciato ieri molto chiaramente.

L'inchiesta giudiziaria sull'attentato a Mangano (che vede imputati oltre al boss «Frankie tre dita» due uomini accusati di essere sicari) ha detto il dottor De Gennaro, deve restare a Roma. Devono essere invece affidate a un magistrato che non appartenga al distretto della capitale, secondo quanto appunto dispone l'articolo 60 del codice di procedura penale, le denunce per calunnia che il dottor Spagnuolo ha presentato contro coloro che lo hanno coinvolto nella vicenda con le loro dichiarazioni.

I due che hanno direttamente chiamato in causa il PG di Roma (il quale d'altra parte già nei mesi scorsi era stato al centro di pesanti polemiche per il suo operato) sono un confidente di Mangano, cioè Salvatore Ferrara, e il tecnico Francesco Greco. Quest'ultimo, come si ricorderà, ha sostenuto addirittura che il procuratore generale di Roma aveva favorito Coppola rivelandogli anche che i telefoni dai quali il boss chiamava erano sotto controllo.

Secondo l'avvocato generale della Cassazione dentro questo fascicolo, che deve essere dunque inviato in una sede lontana da Roma, devono essere inseriti anche i risultati delle indagini preliminari che la procura della Repubblica ha eseguito, raccogliendo i pochi documenti a disposizione, in seguito alle «rivelazioni» di Salvatore Ferrara e di Francesco Greco.

Il parere del dottor De Gennaro, depositato ieri mattina presso la cancelleria della Cassazione, è contenuto in un ampio documento in cui, con molte motivazioni, l'alto magistrato ribadisce la necessità di non bloccare l'inchiesta sul ferimento di Mangano, inchiesta che come è noto è condotta ora dal giudice istruttore Imposimato.

Quando furono sollevate le varie questioni che hanno portato il caso davanti alla Cassazione si disse subito che erano interessati in molti a bloccare questa come altre scottanti inchieste. Ed in effetti subito dopo piovvero una valanga di accuse contro quei magistrati che si stanno occupando, ad esempio, dei «fondi neri» Montedison, delle bobine mafiose manipolate, delle intercettazioni e così via.

E' infatti necessario che la Cassazione non commetta più l'errore già commesso, e non certo per imperizia, durante l'inchiesta sul golpe di Borghese: cioè non deve richiedere tutti gli atti delle inchieste principali per decidere su questioni che non influiscono sulla sostanza dei processi.

La situazione è talmente grave, le esitazioni, anche da parte di chi ha il potere e il dovere di intervenire, sono talmente evidenti e preoccupanti che solo un deciso intervento, anche con lo strumento di una azione penale, può far superare l'*impasse*. Una impasse dalla quale sembra non abbia la forza di uscire il Consiglio superiore, che da quattro giorni discute sul caso e non trova (o non vuol trovare) via d'uscita, e della quale è responsabile lo stesso governo che finora è stato a guardare.

Solo ieri l'altro il ministro Zagari ha nominato un ispettore che dovrà indagare su quanto sta succedendo negli uffici giudiziari romani. Ma qui è inutile ficcare la testa sotto la sabbia come gli struzzi: la sostanza della vicenda è politica e le lotte tra questo o quel magistrato, tra questo o quel settore dell'apparato statale sono il frutto di scontri ben più vasti.

Questo l'ha capito perfettamente anche il dottor Spagnuolo quando, per rispondere ad un attacco che gli era stato portato, ha usato il mezzo di una intervista esplosiva (anche se timidamente smentita) ad un settimanale. Una intervista nella quale si diceva di tutto e nella quale si muovevano accuse precise a uffici del ministero degli Interni, ad enti statali, addirittura all'uomo che per dieci anni ha diretto la polizia italiana.

Di fronte a tutto questo un ispettore inviato dal ministero potrà accertare ben poco (fatte salve la rettitudine e la buona volontà del magistrato prescelto per questa incombenza) Il ministro Zagari, il governo, devono cercare la verità in modo serio e approfondito. Le mezze misure non fanno che aggravare la situazione.

Paolo Gambescia

Dichiarazione del compagno Cossutta

Il compagno Armando Cossutta, membro della Direzione del PCI, ha rilasciato una dichiarazione sulla «vicenda Spagnuolo» e sulle affermazioni del procuratore generale di Roma riportate in una intervista pubblicata da un settimanale.

«Le accuse lanciate dal Procuratore Generale Spagnuolo contro magistrati e amministratori pubblici sono gravissime e sconcertanti. Il modo e i mezzi che egli ha usato, il momento che ha scelto per formularle pubblicamente impongono a qualsiasi forza politica o persona responsabile un giudizio estremamente severo. Non si comporta così un magistrato, e tanto meno un magistrato di quel grado, al quale è demandata la vigilanza sull'amministrazione della giustizia in un distretto di tale rilevanza, anche, politica, quale è quello della Capitale della Repubblica.

C'è stata una smentita, poco convincente del resto, da parte dello stesso dottor Spagnuolo. E tuttavia, resta il fatto che, per sua stessa ammissione egli ha, quanto meno, sollecitato il sospetto non solo dell'esistenza di atti delittuosi compiuti da singole persone, ma di situazioni di degenerazione politica nelle istituzioni. E a riguardo soprattutto di queste ultime il dottor Spagnuolo poteva percorrere due vie corrette: se chi le aveva avventatamente riferite ha detto il falso aveva il dovere di smentirle con la massima forza e chiarezza; se invece avevano un fondamento di verità, egli aveva il dovere di avviare un'immediata indagine al fine di colpire i responsabili e di prevenire ogni ulteriore delitto o degenerazione degli ordinamenti informando sia il Governo sia il Parlamento.

Quello su cui non ci possono esser dubbi è che su temi così delicati è inammissibile una conversazione "confidenziale" da parte di un alto magistrato. Come è potuto sfuggirgli che parlando a quel modo avrebbe provocato conseguenze serissime sul piano politico generale? Una sprovvedutezza simile, se di ciò si tratta, varca i confini della irresponsabilità. Con ciò non intendo davvero affermare che noi comunisti avremmo preferito che il Procuratore Generale di Roma tacesse: al contrario, esigiamo come sempre che su tutte le vicende emerse, sui fatti di cui egli ha parlato, cui "colloqui "informali" e no che egli ha avuto, sui processi che egli ha ricordato, sia fatta luce piena: e va fatta tanto se il dottor Spagnuolo ha diffuso quelle rivelazioni di sua iniziativa e in base a sue conoscenze, quanto se ha ricevuto ispirazione e sollecitazione da altri.

Il Partito Comunista ha denunciato e richiamato più volte l'esistenza di insufficienze gravi nell'amministrazione della giustizia, di ombre pesanti che gravano sull'orientamento di certi magistrati. Ma il nostro appello all'opinione pubblica e alle forze politiche ha sempre avuto ed ha un inequivocabile segno democratico. Noi ci rivolgiamo ai cittadini, ai partiti, ai sindacati, alle Regioni, al Parlamento, alle associazioni democratiche, a tutte le forze che si riconoscono nella Costituzione e vogliono essere fedeli alla sua lettera e al suo spirito, affinché si mobilitino in uno sforzo comune per il rinnovamento e, ove occorre, il risanamento del nostro Stato democratico, delle sue strutture, del suo apparato, dei suoi uomini.

Ben diverso è il segno che hanno le denunce come quelle che si esprimono attraverso il dottor Spagnuolo. Esse di per sé assumono un carattere allarmistico, genericamente denigratorio e non costruttivo: per di più vengono fatte passando per canali e usando strumenti che non hanno il compito istituzionale di formare la linea politica del potere legislativo e del potere esecutivo.

Noi comunisti vogliamo conoscere tutta la verità su tutti i fatti, giudiziari e non giudiziari, emersi in questa vicenda. Noi comunisti non ci lasceremo mai coinvolgere nel qualunquismo delle denunce scandalistiche, consapevoli che le istituzioni democratiche debbono essere difese sviluppandole e trasformandole».

Presa di posizione di «Magistratura Democratica»

Si è riunito a Roma il Consiglio nazionale di «Magistratura democratica» per un esame del «caso Spagnuolo». Al termine della riunione è stato approvato un documento nel quale si sottolinea che «le recenti vicende relative al caso Spagnuolo hanno reso ancor più evidente la gravità delle infiltrazioni mafiose e della corruzione di settori ben individuati delle strutture dello Stato.

«"Magistratura democratica" — prosegue il testo — si rivolge alle forze democratiche ed antifasciste affinché il loro intervento riesca ad incidere sulle strutture istituzionali avviandole al controllo democratico e popolare che solo può risolvere la crisi oggi esplosa. A tale proposito appare assolutamente insufficiente l'indagine disposta dal ministro di Grazia e giustizia, che non sarà estesa all'esame di quei processi (ANAS, Montedison, registrazione delle telefonate di Frank Coppola) in relazione ai quali è stata denunciata l'interferenza di alcuni magistrati e la manipolazione di prove».

BERGAMO — Gianna Baffi e Luigi Bolis, i genitori di Pier Angelo, lo studente rapito

ORE DI ANSIA E TENSIONE A BERGAMO

UN'OPERAIA AVREBBE VISTO I RAPITORI DI PIER ANGELO

Una rapida occhiata ad una misteriosa auto — Incontro fra il padre del ragazzo e il magistrato che conduce l'inchiesta — Non ancora chiesto il riscatto

BERGAMO, 19.

Una nebbia fittissima gravava sulla zona, quella mattina, quando Pier Angelo Bolis, studente «pendolare» in cammino verso la stazione di Ponte San Pietro per andare a Bergamo a scuola è sparito. Non si vedeva molto, ma qualcuno ha visto un'auto insolita, facce insolite lungo la strada. Succede così in un piccolo centro: uno è abituato a vedere le solite cose, i soliti volti, tutte le mattine. Si potrebbero regolare gli orologi con le abitudini dei vicini, dei conoscenti. Se qualcosa di diverso accade, viene quasi automaticamente registrato dalla mente e immagazzinato.

Così fra ieri e oggi è accaduto che qualcuno ha ricordato di aver visto, in quella nebbia, una vettura, proprio cinque minuti prima (più o meno) dell'ora in cui sarebbe stato fissato il sequestro di Angelo. Un'operaia che si stava recando al lavoro ha raccontato che la sua attenzione fu attratta dal fatto che, all'interno della vettura, erano sdraiati, come se dormissero, due individui. Non aveva alcuna particolare ragione per guardarli più attentamente, né per notare qualcosa di particolare della macchina, quasi immersa nella fitta coltre nebbiosa. Così passò oltre.

Ma anche due studenti, del folto gruppo che a quell'ora, come Angelo si avviano alla stazione, hanno confermato il racconto della donna. Purtroppo nessuno può dire di più: la circostanza quindi vale per quello che vale. Può essere un punto in più a favore della tesi oramai già convalidata da mille altre circostanze, che Pier Angelo Bolis è stato rapito proprio lì; sulla strada per la stazione. E' poco? E' molto? Difficile stabilirlo.

E' invece inesatta la voce diffusasi ieri a Bergamo, secondo la quale i rapitori di Pier Angelo Bolis avrebbero chiesto duecento milioni di lire per la liberazione del giovane. Lo hanno affermato questa mattina gli avvocati Cesare Zonca e Giuseppe Pezzotta che assistono la famiglia Bolis. I due professionisti hanno anzi precisato che i banditi non si sono più fatti vivi dopo la prima telefonata, quella con la quale mercoledì pomeriggio avevano annunciato il sequestro. Secondo indiscrezioni, però, i rapitori avrebbero fatto un'altra telefonata, pur senza precisare le loro richieste: in sostanza avrebbero voluto solo assicurare la famiglia sulla salute di Pier Angelo e alimentare nel tempo stesso la tensione che ormai da più di tre giorni regna in casa Bolis. Che abbiamo palesato la loro intenzione di ricattare è chiaro, rimane forse da stabilire la cifra.

Continua così la drammatica attesa dei familiari del rapito, tutti riuniti in casa, pronti per accorrere a ogni squillo del telefono. Ieri l'unico a uscire è stato il padre di Pier Angelo: il ragionier Gino Bolis si è recato in serata al palazzo di Giustizia per un incontro con il sostituto procuratore della Repubblica dott. Ottavio Roberto, che dirige l'inchiesta. Non si conoscono i particolari dell'incontro, ma sembra che Bolis abbia chiesto di nuovo al magistrato di fare in modo che la polizia giudiziaria non interferisca nelle eventuali trattative con i rapitori.

Le maestranze del «nastrificio Angelo Bolis» hanno espresso intanto tutta la loro solidarietà e la loro piena partecipazione all'angoscia della famiglia, augurandosi che Pier Angelo torni quanto prima a casa. La famiglia Bolis, come è noto, possiede due stabilimenti — uno a Ponte San Pietro, dove vengono fabbricati nastri, e uno nel vicino Comune di Presezzo, dove vengono prodotte etichette adesive — che danno lavoro in totale a 160 persone. I dipendenti sono stati invitati dalla proprietà a non fare alcuna dichiarazione ai giornali

Ancora a mezza strada l'indagine sul clamoroso sequestro

Soltanto pesci piccoli arrestati per Getty III

Si raccolgono elementi per risalire ai mandanti, ma il fattore «sorpresa» è ormai sfumato e le conclusioni risultano faticose - E' il neofascista romano Lamanna il basista della gang? - La via della droga - Presto confronti e interrogatori - Lettera minacciosa

Dal nostro inviato

LAGONEGRO, 19

E' rimasto nell'ombra il «cervello» della banda. Senza nome rimangono anche, almeno per ora, i suoi «collaboratori», gli organizzatori veri e propri del rapimento di Paul Getty. Nella rete della polizia sono restati, invece, soltanto i «pesci piccoli». Il ruolo dei personaggi arrestati finora va, infatti, da quello del semplice «gorilla» a quello di guardiano dell'ostaggio e dell'«esattore» del riscatto pagato dal Getty per liberare il loro rampollo.

Insomma, l'impressione è che le indagini sul «caso Getty» abbiano avuto una improvvisa battuta d'arresto dopo l'operazione scattata nella notte di martedì scorso a Roma, Alessandria e in Calabria.

Gli ulteriori indizi raccolti dagli investigatori nel corso di tutta una serie di perquisizioni non sono ancora sufficienti per procedere a nuovi arresti.

«L'inchiesta prosegue, forse nei prossimi giorni avremo nuovi elementi che ci permetteranno di firmare nuovi ordini di cattura...» dicono i magistrati inquirenti di Lagonegro che mantengono però uno stretto riserbo su tutto il resto. E' chiaro che si sta cercando, sulla base degli attuali imputati e sulla scorta di quanto è stato accertato finora, di ricostruire il «giro» al quale appartenevano gli arrestati e di risalire alla «mente» che sta dietro al rapimento di Paul Getty III. Per tutta la giornata di oggi il Sostituto Procuratore della Repubblica, Maurizio Rossi — il giovane magistrato di Lagonegro alle prese con quello che sarà il «caso» più grosso della sua carriera — è rimasto chiuso in casa sua a studiare attentamente il voluminoso dossier sul rapimento di Paul Getty.

Finora le manette sono scattate intorno ai polsi di Giuseppe Lamanna, «Pepé il mafioso», trafficante di droga nonché noto attivista missino, ex dirigente della «Giovane Italia»; Vincenzo Mammoliti, boss mafioso di un certo rilievo nella piana di Gioia Tauro; Antonio Mancuso, anche lui calabrese; Domenico Barbino, portantino del Policlinico Gemelli di Roma. Rimane anche latitante, invece, Saverio Mammoliti, cugino di Vincenzo, anche lui del clan dei Mammoliti. Per tutti quanti, l'ordine di catura è stato spiccato per il rapimento e lo sfregio permanente (l'orecchio destro mozzato) al giovane Getty.

Nell'abitazione del Lamanna a Roma, a Monte Mario, la polizia ha scoperto venti milioni; 50 banconote da 50 mila lire ciascuna sono risultate del riscatto pagato a dicembre ai rapitori. E' una prova che inchioda senza scampo «Pepè il mafioso».

Altre banconote del riscatto sono state trovate in casa di Vincenzo Mammoliti. Questo ultimo è chiamato in causa anche da quella radiolina a transistor trovata in un suo casolare — alla periferia di Castellace — dove, a quanto pare, Paul è stato tenuto prigioniero dai banditi. Come è noto, il numero di matricola (o il marchio di fabbrica) corrisponde a quello rilevato dal ragazzo sulla radiolina che i rapitori gli avevano dato per passare il tempo. Antonio Mancuso e Domenico Barbino, infine, sarebbero stati riconosciuti mentre prendevano in consegna il miliardo e 700 milioni del riscatto, sull'Autostrada del sole: in particolare, il Mancuso sarebbe stato tradito proprio da quel difetto fisico alle gambe — ad x — che, in termini medici, si chiama valgismo.

Dopo questi cinque ordini di cattura sembra però che l'inchiesta non abbia fatto molti passi in avanti. E la battuta d'arresto pare confermare l'ipotesi secondo la quale gli uomini finora arrestati non hanno mai avuto contatti col «cervello» della gang, forse non ne conoscono neanche il nome.

I personaggi chiave di questa vicenda potrebbero essere Giuseppe Lamanna e i Mammoliti, Vincenzo e Saverio. Il primo era sospettato da tempo di traffico di droga e di aver diretto un piccolo giro di spacciatori operanti soprattutto nei «night» romani. E' così che il neofascista avrebbe accumulato una piccola, ma consistente fortuna. E grazie a quella sua «attività» nei «night» il Lamanna potrebbe aver conosciuto Paul Getty. E non è da escludere che sia stato proprio lo stesso Lamanna a prospettare l'idea del rapimento del ragazzo «tutto d'oro».

Quest'ultima, ovviamente, è solo una delle tante ipotesi che vengono avanzate. Lo sfondo della vicenda appare ancora largamente indecifrabile. Molte circostanze, per esempio, giocano a favore della pista della droga. Non a caso, sia Giuseppe Lamanna che i Mammoliti erano nel «giro» dei trafficanti di stupefacenti. E a questo proposito assume un certo rilievo il ruolo giocato in tutta la vicenda da Saverio Mammoliti, boss di una certa consistenza.

Proprio pochi giorni prima del sequestro del giovane Getty, Saverio Mammoliti, già latitante per concorso in omicidio, era a Roma dove sfuggì per un soffio alla trappola di agenti, guarda caso, del «Narcotic Bureau» americano. E anche suo cugino ha precedenti per droga. Non è da escludere che il rampollo dei Getty sia stato sequestrato da gente che aveva necessità di procurarsi ingenti somme da «investire» in un lucroso traffico di droga, una delle attività preferite dalla mafia.

Mentre gli inquirenti si preparano a questi confronti e agli interrogativi, una lettera anonima è giunta ieri sera nella redazione del «Giornale di Calabria», a Cosenza. Dentro c'era un cartoncino, poche righe scritte a pennarello: «Per favore, fate sapere a Paul Getty se vuole mozzato anche l'altro orecchio», questo il breve testo. Uno scherzo di pessimo gusto o un macabro e minaccioso «avvertimento»?

Renato Gaita

ESTRAZIONI LOTTO DEL 19 GENNAIO 1974

BARI	33 42 36 44 70	x
CAGLIARI	56 68 76 66 7	x
FIRENZE	71 81 54 16 79	2
GENOVA	59 7 34 89 11	x
MILANO	73 65 43 33 23	2
NAPOLI	67 8 59 83 50	2
PALERMO	52 16 17 30 32	x
ROMA	37 40 10 51 52	x
TORINO	46 33 67 77 79	x
VENEZIA	57 64 25 79 86	x
NAPOLI (2° estratto)		1
ROMA (2° estratto)		x

Ai dodici L. 13.782.000. Agli undici L. 64.200. Ai dieci 20.000. Montepremi: L. 103.371.845.

Maresciallo dell'A. M.

Muore decapitato dalle pale dell'elicottero

Un maresciallo dell'aeronautica militare è morto decapitato dalle pale dell'elicottero di cui si stava servendo per un volo addestrativo. L'impressionante incidente è avvenuto ieri mattina a Lanuvio, in provincia di Roma.

La vittima, Luigi Cuscini, di 53 anni, verso le otto del mattino si era levato in volo a bordo di un elicottero dell'aeronautica militare insieme con il sergente Gaetano D'Amato, di 27 anni. Il velivolo è decollato dall'aeroporto di Pratica di Mare, ed ha compiuto numerose evoluzioni nella zona. Verso le nove, per motivi non ancora accertati, l'elicottero è stato fatto atterrare in località Valle Fiara, ad un chilometro da Lanuvio. Sembra che questo atterraggio sia stato deciso a causa dell'improvviso cattivo funzionamento del rotore secondario. L'apparecchio si è posato su un vasto prato, nei pressi della linea ferroviaria Roma-Velletri.

Il maresciallo Cuscini è sceso, mentre il sergente lo attendeva a bordo. Dopo pochi minuti il sottufficiale è tornato verso l'elicottero, ma prima che potesse mettervi piede sopra le pale del rotore principale gli hanno tagliato di netto la testa.

Le cause che hanno determinato il tragico incidente non sono state ancora accertate. Sul luogo si è recato il dottor Poli della Procura della Repubblica di Velletri, che svolgerà un'inchiesta in collaborazione con il direttore dell'aeroporto di Pratica di Mare.

Sembra che il maresciallo Cuscini — che lascia la moglie e un figlio grande — al momento dell'incidente si trovasse su un tratto di terreno leggermente rialzato rispetto alla base dell'elicottero.

24 ore di caccia

Presi sul Po i due evasi di Ravenna

RAVENNA, 19.

Anche il secondo e più pericoloso dei due evasi l'altra sera dal carcere giudiziario di Ravenna, Virginio Floris, è stato catturato. L'altro compagno di fuga, Umberto Angioletti, era stato scoperto nell'argine del Po e preso dai carabinieri il giorno prima.

Virginio Floris, che era in carcere per l'assassinio dell'appuntato dei carabinieri Carmine Della Sala, ucciso l'11 gennaio 1972 nel corso di una rapina all'agenzia del Credito Agrario di Pontelagoscuro, è stato sorpreso e arrestato dai carabinieri in un casolare abbandonato della campagna di Castel San Pietro, a pochi chilometri da Doza Imolese.

Il Floris era disarmato, però ha opposto, a quanto sembra, una accanita resistenza. Alla polizia interessava particolarmente la cattura del Floris che è indiziato di nove rapine che avrebbe compiuto in Emilia e in Toscana assieme a Roberto Masetti, arrestato il 19 dicembre scorso, e ad Angelo Matta, ucciso la notte del 18 dicembre '72 mentre tentava di forzare un posto di blocco sull'Appennino toscano.

Ora la magistratura sta valutando alcune circostanze della evasione, soprattutto il fatto inspiegabile che sia stato l'Angioletti a segare le sbarre della finestra della sua cella, dalla quale è fuggito anche il Floris, dato che l'Angioletti in settembre avrebbe finito di scontare la sua breve pena per furti di poco conto.

E' probabile che sia stato il Floris a istigare nell'Angioletti l'evasione, forse dietro la promessa di una lauta ricompensa, anche perchè al Floris sarebbe stato più difficile usare sulle sbarre della sua cella la sega di acciaio usata per l'evasione.

AVETE DIRITTO ALLA PENSIONE?
Quando? A quanto ammonterà? Vi spettano gli assegni familiari? Quali contributi dovete versare? Risolvete da soli questi interrogativi consultando
L'assicurazione e le pensioni dell'INPS di **G. Pavone**, funzionario direttivo dell'INPS. Pagg. 292 lire 3.800
Una guida preziosa che dà una risposta chiara ed esatta a tutti i vostri problemi assicurativi assistenziali e pensionistici.
Richiedetelo in libreria o direttamente a mezzo vaglia a **Grafica Sipiel** via A. Maffei, 20 Milano
Distribuzione Dielle Milano

Perché rinunciare al
SUCCESSO
quando bastano poche ore alla settimana per realizzare le tue
AMBIZIONI
con i nostri corsi per corrispondenza.
Per ricevere gratuitamente e senza alcun impegno il programma del corso i di vostro interesse, spedire il tagliando indicando il vostro nome, cognome ed indirizzo a:
I. P. TORQUATO TASSO - Via S. Francesco, 62
47040 VILLA VERRUCCHIO (FO)

Specializzazioni meccaniche: Tecnico motorista - Autoriparatore Tecnico motorista ed elettrauto - Autoriparatore ed elettrauto Disegnatore tecnico-meccanico - Disegnatore meccanico progettista Tornitore-fresatore - Aggiustatore attrezzista - Saldatore - Carpentiere - Meccanico di officina. **Inoltre i specializzazioni di:** Sarta - Tecnico agrario - Estetista viso con materiale - Estetista corpo con materiale - Programmatore - Carrozziere - Vetrinista - Figurinista Perito infortunistica - Ottico - Indossatrice - Maggiatore - Radio con materiale - Elettronica con materiale - Elettrotecnica con materiale - Disegno e pittura con materiale - Fotografia con materiale **Specializzazioni elettrotecniche:** Elettrauto - Elettrotecnico - Elettricista - Elettromeccanico. **Specializzazioni varie:** Assistente edile Disegnatore edile - Tecnico impianti di rscaldamento - Idraulico - Falegname ebanista. **Specializzazioni commerciali:** Contabile qualificato Impiegata d'azienda - Impiegata d'azienda con dischi - Impiegata stenodatt. macch. da scrivere - Paghe e contributi - Dirigente commerciale - Amministratore aziendale - **Scuola media - Corsi lingue con dischi.**

Spett. Scuola I. P. TORQUATO TASSO
Via S. Francesco 62 - 47040 - VILLA VERRUCCHIO (FO)
Inviatemi gratis e senza impegno informazioni sui vostri corsi.
Corso . . . . . .
Cognome . . . . . .
Nome . . . . . età . . .
Via . . . . . .
Città . . . . . .

Lei non è SORDO!
ma forse il suo udito è
SFUOCATO
Lei sente le persone quando parlano; ma non riesce a udire ogni parola che dicono. LEI NON E' SORDO... ma il suo udito non è più a fuoco.
AMPLIFON PUO' AIUTARLA a udire di nuovo in 20 secondi tanto chiaramente da capire anche i bisbigli!
NUOVI SISTEMI INVISIBILI le consentiranno di udire con chiarezza da ENTRAMBE LE ORECCHIE... CON NIENTE NELLE ORECCHIE!
UNA CHIAREZZA SORPRENDENTE! Udrà di nuovo distintamente e capirà ogni parola.
Offerta Speciale Limitata! Regalo!
Offriamo una utilissima pubblicazione *solo* ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca prima del giorno **31 Gennaio 1974** Amplifon le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.
gratis
Imposti il tagliando oggi stesso!
L'OFFERTA E' VALIDA SOLO FINO AL 31/1/74
amplifon
AMPLIFON Rep. 45 - a - 27
20122 Milano, Via Durini 26, - Tel. 792707 - 705292
Vi prego di inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.
NOME .....
INDIRIZZO .....
CITTA' ..... N. COD. .....

CALISTRI MOBILI CINTOLESE (Pistoia)

Presentato alle Camere il rapporto della commissione d'inchiesta

Soltanto otto agenti antisabotaggio a Fiumicino il giorno della strage

Le strutture dell'aeroporto assolutamente inadeguate alla prevenzione di attacchi terroristici - Il « commando » era composto di cinque persone arrivate da Madrid su due aerei diversi - La testimonianza degli agenti presi in ostaggio - La drammatica ricostruzione dell'uccisione ad Atene dell'operaio dell'ASA Ippoliti

Al momento della strage, nell'aeroporto di Fiumicino « erano in servizio 117 uomini delle forze dell'ordine (62 agenti di polizia, 9 militari dell'arma dei carabinieri, 46 guardie della Finanza) ». Di questi, solo 8 (tutti agenti di polizia) erano addetti ai servizi antisabotaggio. Solo otto agenti antisabotaggio per un aeroporto intercontinentale, quindi. In questo dato, forse, sta una delle spiegazioni di come possa essere avvenuta una tragedia così terribile che — appena un mese fa — costò la vita a 38 persone (poi 39, quando l'operaio dell'ASA Ippoliti venne ucciso ad Atene).

La rivelazione è contenuta nel rapporto stilato da una commissione nominata dal ministro dell'Interno dopo la strage e composta dal dottor Li Donni, ispettore generale capo di P.S., dal generale Campanelli, comandante la brigata di Roma dei carabinieri e dal generale Sciabetta, comandante la zona di Roma della Guardia di Finanza. Questo rapporto è stato presentato ieri alle due Camere dall'onorevole Taviani.

Nel documento è detto a chiare lettere come le strutture dell'aeroporto di Fiumicino non siano assolutamente adatte alla prevenzione di attacchi terroristici e di sabotaggio. « *Come risulta anche da un sommario esame* — è detto alle pagg. 13 e 14 del rapporto — *le attrezzature aeroportuali furono concepite ed attuate per rispondere a criteri di funzionalità afferenti al traffico dei passeggeri e delle merci perché, all'epoca della loro realizzazione, i purtroppo tragici eventi verificatisi in vari aeroporti internazionali non erano prevedibili. Ne deriva che sin dall'inizio si sono presentate, per l'attuazione dei servizi di sicurezza, difficoltà che si sono andate sempre più aggravando, man mano che gli attentati negli aeroporti internazionali rendevano necessario un particolare e non facilmente attuabile servizio di vigilanza* ».

Una immagine dell'aereo mentre vengono recuperati i corpi delle vittime

La ricostruzione dell'attacco terroristico e della fuga fino al Kuwait contenuta nel rapporto non si discosta minimamente da quanto hanno riferito le cronache dei giornali e della TV un mese fa. Sulla base di testimonianze e di documentazioni acquisite agli atti, è stato possibile accertare che i terroristi non erano in numero superiore a cinque. Essi sono sicuramente giunti all'interno della sala transiti (dove avvenne l'attacco) sbarcando da uno dei 47 aerei arrivati quel mattino sulle linee nazionali e internazionali con provenienza comunque da scali esteri. « *Va in proposito rilevato* — è scritto nel rapporto della commissione d'inchiesta — *che un passeggero non italiano proveniente da Madrid ha esplicitamente dichiarato che prima dell'imbarco e durante la salita sull'aereo nessuna perquisizione era stata effettuata* ». I terroristi sono — stando al rapporto — sicuramente giunti da Madrid; ma avrebbero viaggiato con due voli diversi: tre con il volo « Iberia » 352 da Madrid e due con il volo 254 « Pan-Am » anch'esso da Madrid. « *Approfonditi accertamenti* — scrivono gli inquirenti — *estesi anche all'estero tramite l'Interpol, hanno reso possibile l'acquisizione dei cinque biglietti di viaggio di cui si sono avvalsi i terroristi per i citati voli Iberia e Pan-Am, entrambi da Madrid* ». I biglietti in questione sono stati tutti rilasciati a Tripoli, dalla « Libjan aerlines » e dall'Alitalia che, entrambe, sono in « pool » con l'Iberia e con la Pan-Am.

Dalle dichiarazioni rese dalle guardie di P.S., rientrate in Italia dopo la liberazione nel Kuwait, è stato possibile accertare con esattezza quante persone salirono sull'aereo della « Lufthansa » con il quale fuggirono i cinque terroristi. Esse erano: « *le sei guardie di pubblica sicurezza, il caposquadra dell'ASA Ippoliti e l'etiope della compagnia aerea Etiopian, tutti come ostaggi. Il personale di cabina era costituito dal comandante e dal secondo pilota, mentre di quello di volo facevano parte due hostess di bordo ed una di terra, nonché uno steward. Gli agenti di P.S., con esclusione dello Strino che giaceva ferito, erano ammanettati a coppia, mentre il quinto era unito allo steward. Non erano invece legati l'etiope e l'Ippoliti* ». Il fatto di non essere legato a coppia — come è stato scritto — è stata forse la circostanza che è costata la vita al povero Ippoliti durante l'allucinante sosta dell'aereo ad Atene. Quando i terroristi decisero di uccidere un ostaggio, infatti, scelsero l'Ippoliti per non perdere tempo a sciogliere gli altri.

Durante il volo i terroristi si chiamavano tra loro con nomi posticci: « *"Tony", che appariva essere il capo per le disposizioni che impartiva agli altri... "Azaar", "Mustafà" o "James"... Non recepiti dai militari gli altri due nominativi. Alternavano ad atteggiamenti estremamente minacciosi altri improntati ad apparente bonomia, durante i quali dichiaravano di essere commandos palestinesi amici degli italiani e — quindi — degli stessi poliziotti catturati... Hanno consentito che le hostess somministrassero ossigeno all'agente Strino, che per le ferite riportate aveva difficoltà di respirazione e soffriva notevolmente* ».

Infine, la drammatica ricostruzione dell'uccisione di Ippoliti ad Atene. « *Questi veniva fatto spogliare della tuta bianca e del maglione, condotto nel corridoietto antistante la cabina dei piloti, di fronte al portello di uscita, mentre la tendina... veniva chiusa. Poco dopo gli agenti e le hostess udivano un colpo di arma da fuoco con il quale — verosimilmente — il povero Ippoliti era stato barbaramente trucidato per essere poi buttato giù dal portello* ».

NIENTE BENZINA

Piacevolissimi week-end e serate in casa con i nostri proiettori, schermi e films 8 mm. e Super 8 per adulti e ragazzi Sconti eccezionali - Telefonare: (02) 422.61.51 - 804.818 - 861.165 - O scrivere: Daniele - Milano - Via Binda 11

Proposte capestro per il turismo umbro

Cancellare le Marmore per un'ora di luce in più?

La vibrata protesta della Regione

PERUGIA, 19

« La preannunciata richiesta dell'ENEL per la chiusura della cascata delle Marmore nei giorni festivi non solo contravviene alla convenzione stipulata con gli enti locali, ma costituisce una pretestuosa e mistificatrice giustificazione. Infatti, mentre da una parte produrrebbe ulteriori gravi guasti ad una economia fondata sul turismo, dall'altro per l'intera regione non costituisce alcuna soluzione nè apporto significativo alla soluzione del problema dell'approvvigionamento di energia elettrica ed è deviante rispetto alla necessità di predisporre rapidamente quel piano energetico che le regioni da tempo propongono ».

Questo è il testo di un telegramma inviato dalla giunta regionale umbra al ministro dell'industria on. Cirlaco De Mita per protestare contro la grave richiesta avanzata dal presidente dell'ENEL, Angelini, che intenderebbe avere dal governo il permesso per la chiusura domenicale e per gli altri giorni festivi della cascata delle Marmore le cui acque sarebbero in tal modo esclusivamente utilizzate per alimentare le turbine della centrale idroelettrica ad essa collegata.

La cascata — che è determinata dalla confluenza del fiume Velino sul sottostante corso del Nera ed è una delle maggiori attrazioni dell'Umbria richiamando ogni anno migliaia di turisti — rimane ora « aperta » per un periodo di tempo settimanale che varia dalle otto alle dieci ore. Per il resto le acque, regimate dentro grosse condotte sono convogliate sulle turbine della centrale.

Ieri sera, sull'argomento, ha tenuto una conferenza stampa il presidente del consiglio regionale, Fiorelli.

Nuovi dati sul razzismo in Sud Africa

Soltanto un medico ogni 44.000 africani

NEW YORK, 19

Un sociologo americano, il dr. David Mechanic ha compiuto nel Sud Africa un viaggio che gli ha permesso di scoprire sull'apartheid altre drammatiche verità che riguardano il settore dell'assistenza alla popolazione negra. Ne esce un quadro di un paese in cui ammalarsi è un « privilegio » negato alla gente di colore. Mechanic era stato chiamato per svolgere un corso di insegnamento all'università di Witwatersrand sul tema « Sociologia della medicina ». La sua relazione medica inizia con questa frase: « Una delle impressioni più vive che ho avuto è stata quella di notare come la gente pensasse di mostrarmi una certa cosa, mentre io ne vedevo un'altra del tutto diversa ».

Alcuni dati: 1 medico ogni 400 bianchi e 1, invece, ogni 44.000 africani; per i medici di colore (rarissimi), segregazione e stipendi differenti anche ove svolgono le stesse mansioni dei medici bianchi; paghe medie per i «coloured» fino a 17 volte inferiori a quelle dei bianchi, a parità di lavoro; proibizione, per gli africani, di vivere nelle città, dove pure devono recarsi per lavorare.

Un esempio: il medico visita un centro per la cura dei bambini: bello, ben tenuto, con molti letti liberi. « Abbiamo disponibilità di accogliere — gli spiegano — per ogni altro bambino che desideri venire al centro ». Il dr. Mechanic, per raggiungere l'edificio, si era aperto la strada tra frotte di bambini negri, denutriti e non curati, abbandonati sul marciapiede. « Perchè allora non accogliete anche quei bambini? » chiede. La gelida risposta: « Non è possibile. Il centro non può accoglierli, a norma di legge, perchè i genitori di quei bambini non hanno il permesso di residenza ».

« Non mi è mai stato dato di vedere — annota il dr. Mechanic — in tutta la repubblica del Sudafrica un bambino "di colore" che portasse occhiali; di bambini bianchi con occhiali ne ho visti invece molti, e non mi risulta che la gente di colore sia immune da difetti visivi ».

La pensione media di un africano è di 5 rand al mese (4.200 lire circa). Il governo ha sospeso i rilevamenti comparati sulla classica malattia di denutrizione, il « kwashiorkor », il che ha permesso al ministro della sanità di dichiarare recentemente al Parlamento: « Non si ha notizia di alcun caso di denutrizione nel Sudafrica ». Ma una inchiesta del dr. Neser, dell'Istituto nazionale di ricerche sulla nutrizione, ha rilevato invece che almeno l'80 per cento dei bambini Bantù risulta affetto di denutrizione o malnutrizione fra quelli che frequentano le scuole a Pretoria ». Poichè i più denutriti non vanno a scuola del tutto — commenta il dr. Mechanic — è da ritenere che quella percentuale salga al 100 per cento coi casi di denutrizione ignorata.

Non vi è se non un'attenzione « medicalmente insufficiente » per le classiche malattie della gente di colore: schistosomiasi, tracoma, fibrosi endomiocardica idiopatica, ecc.

Manovale di 19 anni folgorato sulla scala

MESSINA, 19

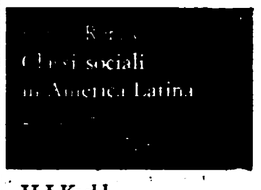
Il manovale Giuseppe Bonaventura, di 19 anni, ha perso la vita folgorato da una scarica elettrica in un cantiere edile di Giardini-Naxos. Stava manovrando una lunga scala di ferro con la quale inavvertitamente ha toccato alcuni fili della rete elettrica ad alta tensione.

Soccorso dai compagni di lavoro è stato trasportato all'ospedale di Taormina, dove è però giunto cadavere.

Novità

Red. Canguilhem
Introduzione alla storia delle scienze
6.000 lire, 560 pagine

F. Reg. Corso
Man bassa su un'isola: la Corsica
1.200 lire, 128 pagine



H-J Krahl
Costituzione e lotta di classe
6.000 lire, 460 pagine

JacaBook

Lettere all'Unità

I capi in fabbrica, stretti tra lotta operaia e direzione

Caro direttore,

ha fatto bene Lucio Libertini a scrivere sui tecnici di fabbrica, nel suo articolo del 12 gennaio in vista della Conferenza operaia del partito. Penso però che dovremmo smettere di chiamare tecnici *i capi, oppure di parlare soltanto dei tecnici che non hanno mansioni gerarchiche. Infatti, le questioni più spinose per la organizzazione e per la strategia di classe verso i tecnici, vengono proprio da questo particolare strato, piuttosto numeroso. Invece, quando si discute del ruolo del tecnico, a questi non si pensa, o non si allude, comunque non li si nomina. Penso invece che dei capi si debba parlare, schiettamente, in vista della conferenza operaia e più in generale.* Questi *tecnici che sono i capi, per la loro collocazione nella struttura del potere aziendale, ci pongono problemi peculiari sia come ceto sia anche come singoli, in fabbrica.*

Le direzioni della FIAT e dell'Alfa stampano un giornale apposta per loro, cercando di ricostruire un'intelaiatura tecnico-gerarchica più elastica e articolata di quella precedente, che i delegati e le lotte aziendali hanno fortemente incrinato. Ma noi parliamo sempre, pudicamente, di « tecnici »; che è come dire mezza verità: certo, socialmente e contrattualmente i capi reparto sono classificabili fra i tecnici d'officina, così come questi sono assimilabili a quelli d'ufficio. Certo, i capi subiscono gli stessi processi di subordinazione e proletarizzazione relativa che Libertini e altri descrivono. Però il loro ruolo politico non è affatto il medesimo dei tecnici privi di rappresentatività gerarchica e di autorità disciplinare.

Il capo impersona il comando dell'impresa sul gruppo operaio; quindi, nell'ambito del conflitto di fabbrica (per non dire della lotta di classe), è tendenzialmente collocato in modo diverso dal progettista o dall'analista. I nostri ragionamenti in materia, pertanto, sono carenti (ciò vale in parte anche per il convegno di Milano, del novembre 1967: « I tecnici nella società italiana »).

Nella tipologia evolutiva tratteggiata da Libertini, ad esempio, ci sono vari profili di tecnici, però quello del capo non c'è. Eppure anche questo è un profilo che muta. Dopo il '71-'72, le grandi aziende stanno riciclando ed espandendo questo strato, nel tentativo di riappropriarsene socialmente, di ri-motivarlo tecnologicamente, e di riadattarne la dimensione e le prerogative negoziali, in presenza dell'attacco all'organizzazione del lavoro che dà luogo a una conflittualità aziendale vivace e decentrata. Dopo lo Statuto dei lavoratori e l'inquadramento unico, del resto, questa figura è portata a mutamenti che possono anche avere un segno opposto; a meno che non vogliamo darla per persa: ma questo sarebbe un errore tanto per il partito quanto per il sindacato.

Dunque bisogna parlare specificamente del capo-tecnico, considerando che in fabbrica il suo ruolo di tecnico viene raramente per primo nella considerazione, oltre che nella percezione, degli operai e dei delegati.

Io sono convinto che se questi tecnici li chiamassimo capi come li chiamano gli operai, ci si presenterebbe un po' più chiaro e articolato il quadro dei rapporti sociali di fabbrica, della stratificazione dei ceti produttivi e anche delle alleanze politiche di classe. Si tratta di almeno 150 mila persone, che — ripeto — i lavoratori chiamano correttamente capi, perché è giusto chiamare così il tecnico che ti comanda.

ARIS ACCORNERO
(Roma)

Accornero ha perfettamente ragione nel porre all'interno del problema generale degli impiegati e dei tecnici, la questione dei « capi », che ha una sua indiscutibile specificità, e che indubbiamente sarebbe una inutile ipocrisia annegare in un calderone più grande. Penso che sia del tutto utile, pertanto, assumerla tra i temi della Conferenza operaia.

Vorrei soltanto rilevare, a questo proposito, che i « capi », anche se sono una entità ben distinta dai tecnici privi di « autorità disciplinare », hanno molto a che fare con la lotta per cambiare l'organizzazione del lavoro e con la fabbrica moderna. E' infatti indubbio che lo sviluppo di quella lotta, i suoi primi risultati, il sorgere del movimento dei delegati e dei consigli hanno scosso una struttura complessiva della quale i « capi » sono parte integrante. Basta scorrere i numeri più recenti del giornaletto che ad essi dedica la FIAT, per vedere come questo foglio si sia trasformato in un « muro del pianto », ove i « capi » manifestano amarezza, frustrazione, fughe verso posizioni retrive, nuovi orientamenti anche positivi. Stretti tra la lotta operaia che in fabbrica muove qualcosa, e la direzione aziendale che su di essi scarica i più ingrati e difficili compiti disciplinari, i « capi » sono nella tenaglia di una crisi profonda.

Nei settori industriali automatizzati e a ciclo continuo — siderurgia, chimica — è la nuova struttura produttiva che scuote invece il ruolo dei « capi », favorisce una diversa professionalità e il lavoro di *équipe;* tanto che qui le direzioni aziendali cercano di ricostruire una nuova gerarchia attraverso i cosiddetti *superjolly*, i tecnici « superspecializzati » di manutenzione.

In questa situazione il movimento operaio ha il compito di offrire, nella nuova dimensione della fabbrica che persegue, uno sbocco, una soluzione anche ai « capi »: una soluzione che utilizzi le loro capacità tecniche, le accresca, e le spogli del dato disciplinare. Questo è un problema serio. Se la classe operaia si limitasse a mettere nel conto dei « capi » un passato e un presente di repressione gerarchica, essa verrebbe meno al suo ruolo, non realizzerebbe la sua egemonia neppure in questo primo limitato ambito. Non so se i « capi » siano 150 mila come scrive Accornero: ma in ogni caso sono tanti. Che cosa pensiamo di farne nell'ambito delle trasformazioni del processo produttivo per le quali ci battiamo? Che discorso facciamo loro? Sono interrogativi che non si possono eludere, e ai quali occorre dare una risposta seria e di prospettiva.

LUCIO LIBERTINI

Autonomia e unità durante la guerra partigiana

Cara Unità,

leggo sulle tue colonne un articolo di Umberto Terracini sul 7° Congresso della FIR che ha avuto luogo a Parigi dal 26 al 28 novembre. Laddove si indicano i partecipanti, si dice: « ... in quanto all'Italia è ... presente inoltre una piccola organizzazione piemontese i cui appartenenti, richiamandosi al nome di Giacomo Matteotti, hanno prescelto di continuare a fare parte a sè anche nei tempi di pace, così come avevano fatto durante la guerra partigiana ».

C'è da trasecolare. Prenda atto il sen. Terracini che le formazioni Matteotti del Piemonte con le altre formazioni Garibaldi, autonome e G.L. hanno costituito il Comando militare regionale piemontese (il CMRP) facendone parte sino alla smobilitazione.

Grazie per la pubblicazione.

ANDREA CAMIA (Battista)
già comandante delle «Matteotti» del Piemonte e capo di stato magg. del CMRP
(Torino)

Naturalmente mi spiace che il compagno Camia si sia risentito per le considerazioni relative alla formazione che egli comandò durante la Resistenza, contenute nel mio scritto apparso sull'*Unità* in commento del Congresso recente della FIR. Non c'era nelle mie parole alcuna intenzione malevola. Esse mi sono state suggerite dal fatto che, mentre tutte le formazioni partigiane aderenti all'ANPI si considerano rappresentate nella FIR appunto dalla stessa ANPI, le formazioni Matteotti del Piemonte hanno dato direttamente la loro adesione alla FIR, ciò che è del tutto compatibile con lo Statuto di quest'ultima, ma che tuttavia rappresenta una eccezione quanto meno per l'Italia. In quanto al richiamo dei tempi della Resistenza, con esso ho voluto semplicemente mettere in rilievo che le formazioni Matteotti vi hanno operato, sempre nel quadro dei Volontari della Libertà, in un modo autonomo al pari delle formazioni garibaldine e G.L. Il che mi pare corrisponda alla verità storica. So che tutte le formazioni poi si erano unite e coordinate sotto un solo Comando militare regione per regione, nel che si espresse nel campo della lotta armata la unità che si era realizzata allora felicemente anche sul programma politico.

UMBERTO TERRACINI

Dovremo dire «no» all'abrogazione del divorzio

Caro direttore,

mi sembra giusta la preoccupazione espressa dalla lettrice Rosanna Armandini (« Lettere all'Unità » del 16 gennaio) a proposito dell'equivoco che potrà provocare il referendum, in quanto la maggioranza delle persone pensa che si debba dire « sì » o « no » al divorzio, mentre invece si dovrà esprimere il « sì » o il « no » alla revoca della legge sul divorzio. *Se si arriverà al referendum (ma non c'era proprio altro da tirar fuori in questo drammatico periodo di crisi economica?) occorrerà condurre una precisa opera di chiarificazione, trovando degli slogan facili e semplici, nonostante la tortuosità della domanda posta dal referendum stesso. Per esempio, si potrebbe dire, al fine di dare continuità alla nostra posizione e nel contempo fare chiarezza:* « No *all'abrogazione del divorzio, così come abbiamo detto* no *al referendum ». Bisognerà davvero non tralasciare nulla perchè non vada in fumo una civile e democratica conquista come quella del divorzio.*

FRANCESCO ORFEI
(Roma)

Sempre in aumento gli iscritti al PCI dal '68 al '73

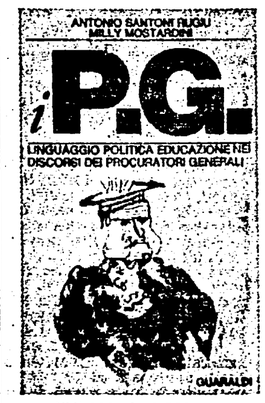
Cari compagni dell'Unità,

il collettivo della sezione, leggendo attentamente l'« Almanacco PCI - 1974 » ha riscontrato a pagina 71 un errore nella somma degli iscritti al PCI nel 1968: gli iscritti di quell'anno, cioè, sono 1.502.952 e non, come è stato riportato, 1.508.862. Non si tratta naturalmente di un errore grave, ma merita ai fini statistici e politici di essere corretto, perchè il dato esatto dimostra come il PCI nel periodo compreso fra il 1968 e il 1973 non ha mai diminuito i suoi iscritti.

LETTERA FIRMATA
dai compagni della sezione del PCI XXV Aprile
(Mestre - Venezia)

Antologia della cultura di destra in Italia 1900/1973 a cura di Piero Meldini pp. 334, L. 2.500
Da Gentile a Girolamo Domestici, da Manzoni a Plebe, il campionario dell'ideologia da combattere.

pp. 160, L. 1.500
Un « gioco » amaro nei meandri dell'assistenza all'italiana.



pp. XVI-288, L. 2.500
Linguaggio politica educazione nei discorsi dei Procuratori Generali.

pp. 224, L. 2.500
Una satira amara e irridente, brillante e documentata, dell'uomo nella « società dell'auto ».

pp. 152, L. 1.800
Le proposte dell'avanguardia sovietica degli anni 20 per un'estetica socialista e un'arte proletaria.

pp. 224, L. 1.500
Una ricerca sul campo: il concetto di cultura nelle classi subalterne.

La proposta avanzata alla riunione internazionale di Ginevra

Verso la conferenza sindacale europea

Sono presenti anche i veri rappresentanti dei lavoratori di Spagna, Grecia e Portogallo - Unanime riconoscimento del grande valore dell'iniziativa unitaria - La prossima conferenza dovrà affrontare temi specifici di interesse immediato - Gli interventi di Lama, Seguy, Storti e Sceliepin

Dal nostro inviato

GINEVRA, 19

In una sala del Palazzo delle Nazioni si sono incontrati oggi i massimi dirigenti delle organizzazioni sindacali di tutti i paesi dell'Europa. Non ci sono le organizzazioni fasciste della Spagna, Grecia e Portogallo; ma ci sono, per decisione unanime, su proposta avanzata dalla delegazione dei lavoratori italiani, presente alla seconda Conferenza regionale europea, nel cui ambito si svolge questo incontro, gli autentici rappresentanti, operanti nella clandestinità, della classe operaia, di questi paesi.

Quando il vice presidente del sindacato della DGB (Sindacato della Repubblica federale tedesca) Muhr che, assieme al sovietico Pimenov, all'inglese Plant, al norvegese Sumke presiede l'incontro, apre la riunione, la sala è gremita di dirigenti delle organizzazioni sindacali europee. Fianco a fianco sono i rappresentanti dei sindacati dei paesi socialisti e dei paesi capitalistici, uomini che hanno matrici ideologiche e politiche profondamente diverse. Con loro, portatori di una esperienza originale e valida i rappresentanti della CGIL-CISL-UIL, le cui delegazioni sono guidate dai tre segretari generali Lama, Storti e Vanni. In molti casi si tratta di dirigenti che non si sono mai conosciuti, che non hanno mai scambiato idee, esperienze, che sono stati anzi divisi spesso da aspre polemiche. La delegazione italiana al contrario, anche visivamente dà il senso di cosa signfichi lavorare in comune, pur partendo da diverse posizioni politiche e ideologiche.

Stamane, prima di iniziare i lavori, alcuni parlavano di «evento storico». In queste parole non c'era né retorica né trionfalismo; da oltre venticinque anni, più di un quarto di secolo, come ha ricordato Lama nel suo intervento, non si aveva un incontro ufficiale di questo tipo. Dal momento in cui fu rotta l'unità antifascista, mentre sempre più prendeva piede il tentativo di isolare le organizzazioni dei paesi socialisti, e le organizzazioni di classe, operanti nei paesi capitalistici (come la CGIL, la CGT) non c'erano stati momenti unitari.

Primo fatto positivo da segnalare di questi lavori è dunque quello relativo all'unanime riconoscimento che, senza fare processi al passato ma guardando avanti, occorre avviare un nuovo rapporto. Certo già questo primo incontro non ha dissipato risentimenti, diffidenze che serpeggiano in questo o in quell'intervento. Differenze profonde, ancora rimangono e non potrebbe che essere così. Ci sembra però di poter dire che la volontà emersa fino ad ora dal dibattito è quella di fare ogni sforzo per compiere importanti passi avanti sulla strada della collaborazione. Ne è prova il fatto che tema centrale della discussione sia diventato quello di preparare una conferenza sindacale europea su problemi ben precisi, come primo momento di concretizzazione di questo spirito di collaborazione.

La questione di come avviare il processo di cooperazione era stata posta subito, fin dall'apertura dei lavori, con una breve premessa del tedesco Muhr. Lo ha ripreso nel primo intervento l'inglese Murray, segretario generale delle Trade Unions, il quale ha sottolineato l'esigenza appunto di arrivare ad una conferenza da tenersi entro l'anno su problemi di interesse immediato dei lavoratori. Società multinazionali, condizioni di lavoro emigrazione, occupazione, sono stati indicati come possibili temi di dibattito.

Poi ha preso la parola il presidente dei sindacati sovietici, Sceliepin. Siamo d'accordo, egli ha affermato, di discutere sulle questioni che ci uniscono come i problemi della piena occupazione, della salute, della sicurezza e dell'organizzazione del lavoro. Occorre fare tutto ciò che possiamo — ha proseguito — perchè la guerra fredda termini. La collaborazione va proseguita con tutte le nostre forze perchè nessuno ha da perderci, ma tutti hanno da guadagnarci. Soprattutto ci guadagnerà la classe operaia dell'intero continente. Sceliepin ha rilevato che la collaborazione può avviarsi sulla base dei principi della non ingerenza negli affari interni, dell'uguaglianza.

Il romeno Daleo, il presidente della DGB, Wetter, i rappresentanti dei sindacati jugoslavi, belgi, finlandesi, delle organizzazioni clandestine spagnole, il rappresentante dei sindacati polacchi, il presidente dei sindacati ungheresi Gaspar Sandor, hanno tutti sottolineato la positività e necessità di questo primo incontro e hanno auspicato, così come ha detto De Bune della FGTB belga che si possa evitare che la prossima conferenza «finisca per essere un dialogo tra sordi».

Dal riconoscimento dell'importanza di questo primo incontro sono partiti anche il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, il compagno Seguy, segretario generale della CGT francese, e il segretario generale della CISL, Bruno Storti.

«Ogni giorno di più — ha detto il compagno Lama — noi sentiamo l'urgenza di una collaborazione sindacale internazionale capace di affrontare i problemi economici e sociali di fronte ai quali ci pone la società nel suo sviluppo. I grandi gruppi industriali e finanziari, le società multinazionali agiscono con una strategia unica a livello internazionale. Le questioni dell'inflazione, della minaccia di recessione, della sicurezza sociale si presentano in modo sempre più simile tra i diversi paesi. I problemi della condizione operaia nella fabbrica moderna, e dell'ambiente esterno diventano sempre più simili, anche se diversi sono i regimi sociali e politici in cui viviamo. Le ragioni oggettive per una collaborazione internazionale — ha proseguito Lama — tra i sindacati in Europa esistono dunque, e sono forti, imperiose. Con l'incontro di oggi noi diamo prova di comprendere questa esigenza e di volerla soddisfare».

Lama ha ricordato l'esperienza unitaria che stanno vivendo le organizzazioni sindacali italiane per affermare che «fare l'unità sindacale in Italia significa aumentare il peso dei lavoratori come classe, nella nostra società e costruire su basi indistruttibili la democrazia e il pluralismo politico sempre esposti, in un paese come il nostro, alle minacce della destra eversiva e autoritaria. Noi siamo convinti, ha detto, che anche in Europa, seppure esistano fra paesi e paesi condizioni tanto diverse, una politica di collaborazione fra i sindacati può recare solo vantaggio e crescita sociale ai lavoratori ovunque».

Ci rendiamo conto, ha confermato, che siamo soltanto agli inizi nella fase dell'inversione di una tendenza che ha scavato solchi profondi fra le nostre organizzazioni e fra gli stessi gruppi dirigenti. Occorre dunque pazienza, perseveranza e fiducia da parte di ognuno per superare ostacoli reali e soggettivi che sono grandi e numerosi.

Lama ha quindi auspicato che il futuro incontro dia positivi sviluppi sulla strada della collaborazione.

Seguy ha iniziato ricordando che l'incontro odierno rappresenta un successo della spinta sindacale unitaria, della tolleranza, dell'amicizia. Le differenze ideologiche, ha detto, non giustificano l'attuale stato di mancanza di collaborazione, e ha ricordato, a questo punto, il ruolo importante che i lavoratori, le loro organizzazioni sindacali sono chiamati a svolgere per la pace e la sicurezza sociale, la qualità della vita. Inflazione, carovita, attacco ai salari, e all'occupazione, crisi dell'energia, ruolo svolto dalle società multinazionali sono problemi comuni che stanno di fronte ai sindacati dei paesi dell'Europa occidentale. Favorire le relazioni bilaterali e multilaterali, andare verso l'unità d'azione delle organizzazioni occidentali significa creare le condizioni per l'unità di tutto il movimento sindacale europeo. Occorre perciò — ha concluso rilevando il valore che può assumere la realizzazione della conferenza dei sindacati — avviare un dialogo costruttivo lasciando da parte la polemica sterile e paralizzante nel pieno rispetto della sovranità e dell'indipendenza di ciascuna organizzazione.

Anche Bruno Storti ha giudicato l'iniziativa positiva e interessante e ha sottolineato che il problema oggi, è quello di continuare su questa strada in modo non deludente. Non basta individuare gli argomenti di interesse immediato ma occorre vedere cosa sappiamo fare su questi problemi. Storti ha detto ancora: «è un'esperienza che non abbiamo mai fatto e che occorre verificare nell'azione unitaria, di paesi e realtà economiche e politiche profondamente diversi. Lo sviluppo dell'unità è un fatto positivo».

Il dibattito è proseguito per tutta la giornata per arrivare alla stesura di un comunicato conclusivo che tenga conto delle proposte avanzate dai dirigenti delle organizzazioni di tutti i paesi europei.

Il convegno si è concluso nel tardo pomeriggio. E' stato approvato alla unanimità un comunicato con il quale si propone alle organizzazioni sindacali nazionali che si tenga se è possibile attorno alla fine del '74 una conferenza dei sindacati europei. I temi di discussione riguardano la umanizzazione dell'ambiente industriale, e in particolare la sicurezza del lavoro la salute e il benessere nel posto di lavoro.

Alessandro Cardulli

Come è formato il cuoio

I tecnici e gli scienziati dicono che il cuoio è formato da milioni di minuscole fibre sottilissime, talmente sottili che, affiancandole l'una all'altra, ne occorrerebbero la bellezza di 2.000 per coprire lo spazio di un centimetro lineare; e sono di lunghezza variabile da qualche centimetro a qualche decimetro. Queste fibre sono raggruppate in fibre medie, ciascuna delle quali contiene una trentina di fibre piccole; a loro volta le medie si raggruppano in fasci che ne contengono poco più di una decina; per cui ogni fascio è formato da 300 a 500 fibre circa.

Se noi potessimo guardare il cuoio con un microscopio potentissimo, vedremmo queste fibre come cordoni formati da cordicelle e da fili intrecciati l'uno con l'altro, secondo un disegno assai intricato; e tra le fibre noteremmo dei piccoli canali, o passaggi, o pori, in cui circola l'aria.

E' importante che la struttura del cuoio sia proprio così, perché, specialmente per le calzature, esso è il materiale più comodo ed igienico, in quanto solo esso permette al piede di respirare e di sbarazzarsi del sudore.

Alcune considerazioni importanti

Vogliamo riassumere, per i lettori, nel caso non lo sapessero, alcune considerazioni importanti che conviene conoscere sul cuoio per calzature.

1) Il cuoio è *poroso*, cioè permette all'aria di circolare nel suo interno e, ciò che più interessa, nelle vicinanze del piede assorbendo poi il sudore, sudore che causerebbe notevoli inconvenienti e danni gravissimi alla salute: infatti, la traspirazione della pelle, di ogni parte della pelle del corpo è importante quasi quanto la respirazione polmonare. Se sulla pelle lasciassimo accumulare uno strato di sporcizia tale da impedire la traspirazione cioè l'uscita del sudore, arrischieremmo una intossicazione del sangue. Anche la pelle della pianta del piede deve dunque traspirare, come tutta l'altra pelle.

2) Il cuoio è *impermeabile*. Sembra una contraddizione dopo che è stato affermato che è *poroso*, ma se si vuole fare la prova, è facile convincersi di questa asserzione. Se si lascia cadere una goccia d'acqua su un pezzo di cuoio, cosa accade? Sia pure con estrema lentezza la goccia di acqua penetra, per la via dei pori. Se si prova ad immergere un pezzetto di cuoio in una bacinella di acqua e se lo si toglie dopo tre ore e lo si seziona, vedremo che solo le parti superficiali si sono imbevute d'acqua: la parte centrale è ancora perfettamente asciutta.

3) Il cuoio è *flessibile*. La scuola di cuoio si flette, cioè, sotto l'azione del passo, permettendo un andamento confortevole e sicuro: il piede, per la sua conformazione ossea, ha bisogno di essere appoggiato sopra una suola rigida e flessibile ad un tempo, ma non deformabile. Quando — ricordiamolo — la suola della calzatura è deformabile, durante il cammino possono accadere inconvenienti traumatici di varia natura a carico della colonna vertebrale. Solo la scarpa con suola di cuoio genuino offre un valido sostegno.

4) Il cuoio offre, oltre il benessere, anche *sicurezza*. Infatti, se si calpesta un cocciò di vetro, un chiodo, un sasso appuntito calzando scarpe di cuoio, il piede ne esce indenne, cosa che non avviene se la suola della calzatura è di altro materiale. Il cuoio è, quindi, oltre tutto una corazza che difende il piede contro i corpi estranei perché offre una resistenza alla penetrazione molto maggiore rispetto ai tanti materiali che lo imitano.

5) Il cuoio possiede un'altra preziosa prerogativa: quella della *proprietà termostatica*, che permette ai piedi di essere caldi d'inverno e freschi d'estate. Ciò vuol dire che nei giorni freddi ed umidi il cuoio apporta calore al piede; nei giorni afosi e caldi conferisce invece una sufficiente frescura.

6) Si dovrà poi accennare alle osservazioni di Daniell, secondo cui è assolutamente da respingere l'impiego di certi materiali diversi dal cuoio, nella confezione delle calzature e specialmente delle suole, poiché essi isolano il nostro potenziale elettrico e creano un certo sovraccarico elettrico suscettibile di determinare uno stato di malessere, il quale si aggiunge a tutte le altre condizioni di disagio, che chiunque può aver modo di sperimentare dopo una marcia, anche poco prolungata, con calzature fornite di tale tipo di suola isolante.

La suola di cuoio, infine, permette all'individuo di restare costantemente in contatto con le radiazioni terrestri. E queste non sono affatto delle fantasie, ma una funzione circostanziale della natura, agli effetti della quale è legato un naturale e sano funzionamento fisico duraturo dell'uomo.

Questi sono i motivi fondamentali per cui i medici e gli igienisti consigliano a tutti, e specialmente per i bambini che sono vivaci e sempre in movimento, di calzare sempre e solo scarpe di cuoio, le uniche che garantiscono al piede igiene e sicurezza.

La mobilitazione nelle scuole per il 23 e 24 gennaio

L'impegno degli studenti comunisti per le giornate nazionali di lotta

Una dichiarazione del compagno Imbeni, segretario nazionale della FGCI
Un contributo autonomo alla battaglia per un nuovo tipo di sviluppo economico

La vigilia delle due giornate nazionali di lotta degli studenti del 23 e 24 gennaio è caratterizzata da una intensa preparazione politica ed organizzativa.

La stampa ha dato in questi ultimi giorni ampio risalto alla iniziativa; su molti quotidiani si sono intrecciate interpretazioni e commenti spesso contraddittori. Quasi da tutti comunque è stato sottolineato che praticamente per la prima volta dopo il 1968 il movimento degli studenti ha la forza di presentarsi con una iniziativa a carattere nazionale e con rivendicazioni ben precise.

Non sono mancati però anche gli attacchi viscerali alla lotta degli studenti, ai quali, secondo alcuni, sarebbe da addossare la colpa della gravissima crisi della scuola. Va detto però che persino queste voci, del resto isolate, sono state costrette ad ammettere che, a determinare questa crisi, ignavia e ritardi governativi hanno giocato un ruolo importante.

Il compagno Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI, ha rilasciato a proposito delle due giornate di lotta, questa dichiarazione:

«La decisione degli organismi di Firenze è stata giusta e tempestiva. Anche chi è solito giudicare con sufficienza la lotta degli studenti, travisandone il significato e fingendo di confondere un profondo e urgente bisogno di rinnovare la scuola con una sorta di *mania scioperaiola*, non può non vedere le novità di quest'anno scolastico.

«Il carattere positivo delle iniziative dei mesi scorsi, condotte soprattutto ai livelli provinciale e regionale, e gli obiettivi di realizzare il diritto allo studio per tutti i giovani, di democratizzare la scuola, costituiscono la premessa e la condizione per una nuova unità studentesca, per ottenere risultati tangibili, perchè si giunga ad un rapporto positivo fra il movimento degli studenti e le forze del movimento operaio e democratico, perchè dalla scuola e dagli studenti in particolare venga un contributo autonomo e reale al movimento di lotta per un nuovo tipo di sviluppo economico, che vede oggi impegnata in prima fila la classe operaia.

«Certo la situazione resta difficile soprattutto per l'opposizione delle forze conservatrici, dentro e fuori il governo, ad ogni reale trasformazione dell'organizzazione scolastica, ma se questa impostazione nuova e più avanzata prevarrà fra gli studenti e nella scuola, superando l'inerzia passiva, sconfiggendo la linea negativa ed agitazionistica propria dei gruppi estremisti importanti risultati non potranno mancare.

«Per questo le organizzazioni della FGCI ed in particolare gli studenti comunisti sono impegnati perché le due giornate di lotta, le assemblee del 23 e lo sciopero del 24 gennaio, abbiano pieno successo».

A sua volta la CGIL-scuola nazionale, nel confermare l'invito alle proprie organizzazioni provinciali «a partecipare con la propria autonoma presenza alle iniziative unitarie che verranno decise nel quadro delle due giornate ed in particolare ai preannunciati dibattiti nelle scuole con le forze sindacali», sottolinea la validità degli obiettivi individuati dagli studenti («una nuova politica nel campo della edilizia e del diritto allo studio, profonde riforme delle strutture scolastiche trasformazione degli indirizzi educativi, affermazione dei diritti democratici nella scuola, una diversa condizione dello studente

Il sindacato scuola conclude la propria presa di posizione affermando che «la nuova esperienza di lotta può costituire un momento positivo del processo unitario volto alla formazione di un movimento autonomo di massa degli studenti, impegnato a fianco degli insegnanti e del movimento operaio per nuovi rapporti fra scuola e società».

Ha preso posizione ieri anche la Federazione giovanile repubblicana. Essa «auspica che le esigenze di confronto reale aperto a tutti sull'orientamento strategico oltre che sui contenuti programmatici del movimento possano trovare piena espressione nelle assemblee del 23 gennaio» e propone che «solo successivamente» vengano decisi «i tempi e le forme di una mobilitazione» nazionale.

Continua intanto la preparazione delle assemblee del 23 e dello sciopero del 24 nelle diverse città italiane.

A Palermo i comitati studenteschi unitari delle scuole palermitane riuniti con i dirigenti del sindacato scuola-CGIL hanno deciso di aderire allo sciopero nazionale indetto dai 25 organismi di coordinamento degli studenti per giovedì 24 gennaio ed hanno deciso di tenere mercoledì 23 gennaio in tutte le scuole di Palermo assemblee aperte degli studenti insieme agli insegnanti ed ai rappresentanti sindacali dei metalmeccanici, degli edili, dei braccianti, degli autoferrotranvieri e degli insegnanti.

Per quanto riguarda la iniziativa dello sciopero del 23 proposta da alcuni gruppi extraparlamentari si è svolta ieri a Roma la preannunciata assemblea nazionale promossa dai Comitati unitari di base e dai Collettivi politici studenteschi di Torino (con adesione di Lotta continua, Avanguardia operaia, PDUP, Manifesto). Alla fine della riunione sono state riconfermate la data e l'impostazione dello sciopero.

La sentenza per la preside di Venezia

Respingere dalle scuole gli handicappati è reato

VENEZIA, 19

La preside della scuola media «Longhena» di Venezia Lido, Amedea Velli Pula che aveva disposto la non iscrizione alla scuola di due ragazzi spastici nell'ottobre del 1972 ed era stata per questo denunciata all'autorità giudiziaria dall'AIAS (Associazione italiana assistenza spastici), è stata ieri assolta per «insufficienza di prove sull'elemento intenzionale» dal Pretore Pisani di Venezia.

Si è così concluso un processo che aveva attirato l'attenzione di tutto il paese. Era infatti il primo del genere e ci si aspettava una indicazione della Magistratura sull'applicazione dell'articolo 8 della legge 1971, la quale stabilisce doversi accogliere nelle classi normali gli handicappati, salvo casi gravissimi.

In attesa di conoscere la motivazione della sentenza sembra corretto dedurre che la responsabilità della preside per l'esclusione dei due ragazzi sia stata accertata, col riconoscimento della commissione del fatto, soltanto non è stato sufficientemente provato il dolo, la mancanza di buona fede.

Si può quindi ritenere che una prima indicazione sia venuta dalla magistratura per un comportamento uniforme dei presidi in casi del genere: gli handicappati non gravissimi devono venire accolti nelle classi normali, evitando così la loro emarginazione sociale e avvicinandoli ai ragazzi «normali» dai quali essi, come ha sottolineato più volte l'AIAS, attingono notevoli benefici sul piano psicologico, intellettivo e sociale, mentre tale rapporto giova ad entrambi, poiché crea un clima di reciproca accettazione e solidarietà.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO a 6 NUMERI: ITALIA annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350. ESTERO annuo 38.700, semestrale 20.000, trimestrale 10.350. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 31.000, semestrale 16.400, trimestrale 8.600. ESTERO annuo 44.500, semestrale 23.150, trimestrale 11.950. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ediz. Italia settentrionale: L. 400-500. Ediz. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ediz. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Al Calzaturificio FIORELLA
IL PREMIO QUALITÀ ITALIA 1973
Via Pratovecchio, 39/41
Tel. 70.727/74.190
PIEVE A NIEVOLE
(Pistoia(

Il sig. Alberto Pagni direttore commerciale del calzaturificio Fiorella riceve il premio e le congratulazioni dal sottosegretario di Stato per l'Industria e Commercio Manfredi Bosco

LA DITTA
G 3 FERRARI s.n.c.
produzione ferri da stiro a vapore e piccoli elettrodomestici
INSIGNITA DEL PREMIO QUALITÀ 1972
AVVISA la clientela di rivolgersi per acquisti ed informazioni agli Agenti e Rappresentanti di zona sottoelencati:
PIEMONTE: Rudoni Claudio - Alpignano (Torino) - Tel. (011)967.61.10; Ferrero Luigi - Torino - Tel. (011) 698.327 — LOMBARDIA: Roretta Giancarlo - Brescia - Tel. (030)54.446; Ricci Tino - Milano - Tel. (02) 282.11.33 — VENETO: Ditta G3 Ferrari - Bastiglia (Modena) - Tel. (059)904.099 — VENEZIA GIULIA: Scrobogna Aurelio - Trieste - Tel. (040)418.263 — LIGURIA: Punta Mario - Genova - Tel. (010)336.350 — EMILIA ROMAGNA: Ditta G3 Ferrari - Bastiglia (Modena) - Tel. (059)904.099; Camellato Vittorio - Bologna - Tel. (051)402.255; Parma Domenico - Rimini - Tel. (0541)55.428 — TOSCANA: Piccinini Renato - Lucca - Tel. (0583)53.277; Ravalli Adolfo - Firenze - Tel. (055)365.605; Carlotti - Livorno - Tel. (0586)21.595 — MARCHE: Elektron - Ancona - Tel. (071)31.673 — UMBRIA: Gaspare Lombardo - S.M. Degli Angeli (Perugia) - Tel. (075)819.052 — LAZIO: F.lli Franceschini - Roma - Tel. (06)794.14.06 - 790.340; Saccares Giancarlo - Roma - Tel. (06)767.03.39 — ABRUZZO E MOLISE: Saraceni Fausto - Lanciano (Chieti) - Tel. (0872)24.233; Bianchi e Zitti - Pescara - Tel. (085)61.386 — CAMPANIA: Raconden - Napoli - Tel. (081)553.666; Albo Giuliani - San Giorgio a Cremano (Napoli) - Tel. (081)337.255 — PUGLIA: Carnevale Luigi - Bari - Tel. (080)246.864; Costantino Nicola - Bari - Tel. (080)366.366; Lattarulo Angelo - Bari - Tel. (080)226.311 — LUCANIA: Lavieri Celestino - Potenza - Tel. (0971)23.469 — CALABRIA: Pezzano Ruggero - Reggio Calabria - Tel. (0965)97.132 — SICILIA: Fasone Italo - Catania - Tel. (095)336.604; Gaspare Genna - Trapani - Tel. (0923)91.002; Polimeni Giuseppe - Messina - Tel. (090)941.218; Modica Mario - Palermo - Tel. (091)218.520 - 217.553 — SARDEGNA: Capitta Gavino - Sassari - Tel. (079)270.414.

L'ACQUA MINERALE NATURALE
CERELIA
E'
« SOLAMENTE »
CERELIA
Sgorga dalla sorgente di
PRADANEVA IN CEREGLIO DI VERGATO
(Bologna)

La vita sorride
se l'organismo è in ordine.
Il confetto Falqui
regola le funzioni
dell'intestino.
Falqui dal dolce sapore
di prugna
è un farmaco per
tutte le età.

FO72 Reg. 4514. Decr. 539 del 13.3.58.

Falqui
basta la parola

Parole e fatti della DC

NEL CONFRONTO che si è aperto — e che continua — da una parte, tra Regioni e governo e, dall'altra, tra Regioni e federazione sindacale unitaria, il Lazio, a differenza di quel che molte volte era accaduto, si è presentato con una propria posizione e un proprio orientamento. Si tratta di un fatto nuovo, che ha certamente favorito la definizione di una piattaforma comune tra le Regioni, contro i tentativi del governo di ridurre il discorso sulla politica economica a qualche marginale concessione, e che ha contribuito a determinare uno «sforzo convergente» tra sindacati e Regioni, in una fase difficile per il paese. Questa collocazione diversa e nuova della Regione Lazio rispetto ai grandi problemi nazionali, che ci auguriamo non effimera né caduca, non è dovuta soltanto alla maggiore efficienza e «mobilità» dell'attuale presidente della giunta, ma principalmente alla maggiore chiarezza di idee delle forze politiche intorno alla portata e gravità della crisi, anche in conseguenza dei numerosi e significativi dibattiti svoltisi nel Consiglio. Vi è, in tutto ciò, il segno della nostra presenza e della nostra iniziativa, della proposta politica dei comunisti, emersa con forza dalla quarta conferenza regionale. E' indispensabile, non c'è dubbio, «ottenere per le Regioni il posto che loro spetta nell'organizzazione democratica del paese», in modo che attraverso di esse si possa mettere in moto un diverso meccanismo di sviluppo e in pari tempo avviare una effettiva riforma dello Stato, oggi più urgente sia per il potenziamento della democrazia sia per soddisfare quei bisogni sociali come la casa, i trasporti, la scuola, la sanità, su cui tutti si dichiarano d'accordo.

Ma il giudizio sulla giunta Santini non si può certo arrestare a questo punto, poiché si tratta soprattutto di valutare quali sono le scelte concrete effettivamente attuate, quai i passi in avanti, gli atti politici compiuti per rompere con metodi di governo che nel passato non hanno dato risultati positivi, e quale volontà politica si è dimostrata non in astratto, ma rispetto all'aggravamento della crisi che investe tutto il Lazio e alla necessità di erogare subito e con efficacia la spesa pubblica. Qui, come suol dirsi, casca l'asino. Si potrebbe affermare che le dichiarazioni di buona volontà, le affermazioni pur lodevoli, le promesse e gli impegni sono inversamente proporzionali alle realizzazioni e ai risultati che contano. Da che cosa ricaviamo questo giudizio, che non è propagandistico ma è misurato e giustamente severo? Il nostro giudizio è fondato sui fatti. Certo, alcuni successi del movimento di massa non sono mancati, come dimostrano alcune leggi — sull'agricoltura in particolare — approvate di recente dal Consiglio. E tuttavia a quei risultati si sarebbe potuti giungere ben prima, se la DC non avesse nicchiato per lungo tempo e se la maggioranza avesse mostrato una più chiara volontà politica. Né la giunta può essere assolta dalle sue indampienze perché ha accolto la nostra richiesta di aprire un confronto con gli Enti locali sulle conseguenze della crisi energetica, e di promuovere un'ampia consultazione sul bilancio 1974. Già il modo con cui a questa consultazione si voleva andare, ne scopriva il carattere equivoco e sostanzialmente strumentale.

Le inadempienze restano, e chi paga sono prima di tutto i lavoratori, stretti tra l'aumento dei prezzi e la minaccia della disoccupazione. Le dichiarazioni dei più svariati esponenti dc non hanno risentito in questi giorni del clima di austerità: esse sono state molte, lunghe e il più delle volte auliche e ampollose. I fatti positivi invece sono stati troppo pochi. Questa giunta continua a essere latitante sul problema decisivo del controllo dei prezzi. Grave il ritardo per ciò che riguarda la costituzione del consorzio pubblico dei trasporti: il programma tecnico e finanziario ancora non vede la luce, mentre si va profilando una controffensiva di concessionari privati, i quali con il passar del tempo aumentano il conto dei loro ricatti. E che dire dei residui passivi, che sono ventui cumulandosi per 83 miliardi, ripetendo la passi antica dell'amministrazione centrale? Per quali ragioni gli impegni presi nel campo dell'urbanistica (dalla legge sull'assetto del territorio a quella contro l'abusivismo, all'attuazione dei programmi dell'edilizia economica e popolare) non trovano pratica attuazione? Quali sono le forze che vi si oppongono? E perché si continua con lo sperpero del denaro pubblico, regalando soldi alle banche, spendendo 4 miliardi per una sede che non viene utilizzata, ed anzi prevedendo una ulteriore spesa di 700 milioni per prendere in fitto nuovi locali? Se si vuole veramente rompere con il passato, il modo c'è ed è semplice: correggere tempestivamente, e con i fatti, queste storture.

La questione è che dietro tali macroscopiche inadempienze si cela un metodo di governo ancora inquinato da una concezione esclusiva del potere, da pregiudizi anticomuniste, dalla paura di seguire fino in fondo, e con coerenza, la strada della democrazia. E non ci si rende conto che, in tal modo, si lascia la Regione sospesa a mezz'aria, e si alimenta il qualunquismo perché non si risolvono i problemi. Il segretario regionale della Dc, il quale ama spesso parlare di «democrazia partecipata», spieghi piuttosto perché tutte le giunte dirette dal suo partito da un anno a questa parte non hanno voluto, e non vogliono, concedere la delega agli Enti locali in materie decisive come l'agricoltura, l'urbanistica, l'istruzione; ci dica anche perché una legge così importante come quella delle Comunità montane non viene applicata. Se egli, come noi riteniamo, si trova in imbarazzo lo aiuteremo noi: le Comunità montane non si insediano per la semplice ragione che qualcuno si è accorto che in talune di esse i comunisti potrebbero avere la maggioranza. Sarebbe come dire che in un Comune non si indicono le elezioni, o se ne propone addirittura l'abolizione, per evitare il rischio che il PCI assolva funzioni di governo. Come si vede, si tratta di una situazione ben grave, di una concezione arcaica e autoritaria del potere, che paralizza l'applicazione delle leggi, blocca la spesa pubblica, fa marcire i problemi. Ma se qualcuno ritiene che la Regione debba servire soltanto a stabilire buoni rapporti diplomatici con l'opposizione, a ricercare, con il galateo in mano, una semplice copertura per mantenere integra la vecchia sostanza della gestione del potere, effettivamente ha capito male. La situazione è grave, e impone un mutamento di rotta. Il carattere stesso della nostra opposizione presuppone, sia ben chiaro, la protesta, la pressione, la lotta delle masse, come abbiamo dichiarato esplicitamente alla IV conferenza dei comunisti del Lazio. Su questo terreno le nostre organizzazioni sono impegnate.

Paolo Ciofi

Martedì attivo con Di Giulio

Martedì 22, alle ore 17,30, nel Teatro della Federazione, si svolgerà un attivo del PCI e della FGCI sul tema «Impegno e unità delle masse femminili sul problema del referendum e per far uscire il Paese dalla crisi».

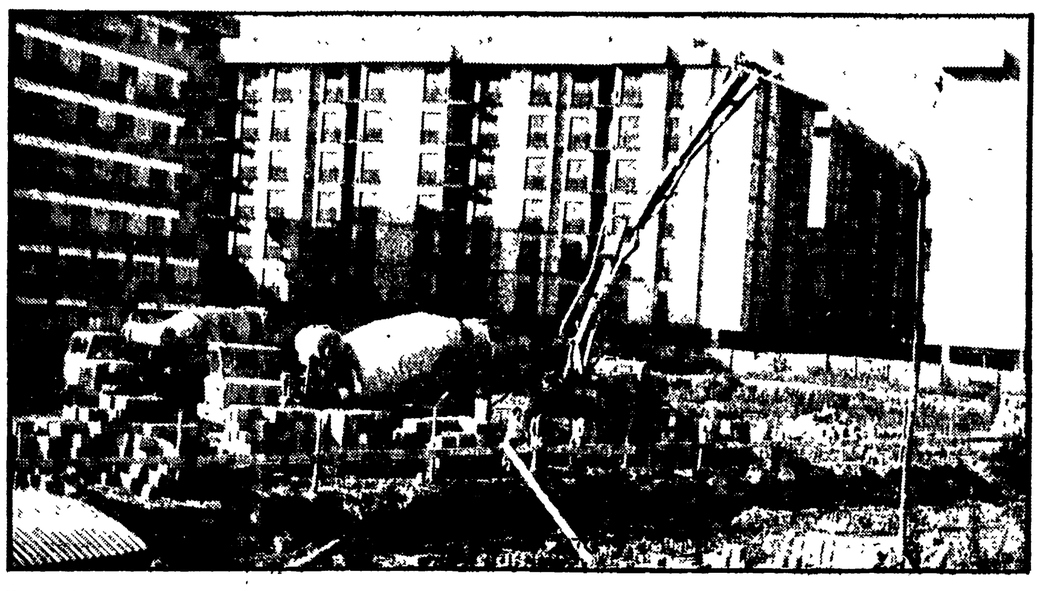
Introdurrà la compagna Franca Prisco, della segreteria della Federazione; partecipa il compagno Ferdinando Di Giulio, della Segreteria del PCI. Sono invitati a partecipare i membri del C. F. e della C.F.C., i dirigenti delle Zone e delle sezioni, dei Circoli della FGCI, della città e della provincia, i compagni impegnati nelle assemblee elettive e nelle organizzazioni massa.

Le sezioni sono invitate a regolarizzare le tessere in occasione dell'attivo.

Nuova Magliana: formalizzata l'istruttoria contro i responsabili degli scempi edilizi

Assessori e costruttori tra i 140 accusati per il quartiere abusivo

Tra gli incriminati, oltre agli amministratori in carica, anche l'attuale presidente della Giunta regionale — Contestato pure il reato di epidemia colposa — Occorre eliminare il retroterra politico che ha reso possibile il realizzarsi di abusi tanto gravi



Un cantiere abusivo alla Nuova Magliana

Centoquaranta sono gli incriminati per i gravi illeciti compiuti nella costruzione del quartiere abusivo della Nuova Magliana:

L'istruttoria appena conclusasi (era iniziata oltre un anno fa) imputa una serie di pesanti responsabilità agli assessori capitolini — in carica — ai lavori pubblici Carlo Crescenzi, all'urbanistica Antonio Pala, al Piano regolatore Maria Muu Cautela; agli ex assessori Ennio Pompei e Rinaldo Santini (quest'ultimo è attualmente presidente della Giunta regionale); ai costruttori Anzalone e Marchini, presidente ed ex presidente della società sportiva «Roma», a numerosissimi funzionari della quinta e della quindicesima ripartizione del Comune.

Quali reati i magistrati inquirenti hanno ritenuto di poter identificare nelle azioni di assessori, costruttori, funzionari? Nel lungo «indice» delle imputazioni compaiono i reati di interesse privato in atti di ufficio, abuso di ufficio, violazione delle leggi urbanistiche e, addirittura, di epidemia colposa. Basta quest'ultimo capo d'accusa ad indicare gli «allegri criteri» in base ai quali è stato edificato il quartiere che i dépliants dei costruttori hanno cercato di spacciare come dotato di ogni servizio.

Le lottizzazioni nella zona della Magliana Nuova, cominciate 14 anni fa, furono autorizzate ma solo a condizione che i costruttori provvedessero alle opere di interramento necessario per portare tutta la zona al livello degli argini del Tevere. I 37 ettari di terreno sono tutti infatti sei metri circa al di sotto degli argini del fiume: lasciamo alla immaginazione dei lettori le implicazioni di un fatto del genere nella malaugurata ipotesi di una piena del corso d'acqua. Prescrizioni e divieti non furono però mai rispettati dai costruttori, che cominciarono a ritmo serrato a costruire palazzine di 7-8 piani (là dove se ne prevedevano al massimo cinque), con i primi due costantemente al di sotto del Tevere: e il Comune continuava a rilasciare licenze su licenze.

I consiglieri comunali del PCI, le organizzazioni di massa del Partito avviarono subito sui gravissimi episodi una battaglia di denuncia, che ha concorso tra l'altro in buona misura all'accertamento delle responsabilità in questa squallida storia, fatta di abusi e di speculazione. Ed è chiaro che l'intervento pur deciso della magistratura non è sufficiente a concludere la vicenda.

Migliaia di abitanti della Magliana Nuova continuano a vivere in condizioni intollerabili: in una perizia ordinata dalla magistratura sulle condizioni sanitarie del quartiere si può leggere che le acque fecali, in mancanza di una struttura fognante sono stratificate nell'intero comprensorio a livelli oscillanti tra poche decine di centimetri e un metro e mezzo circa sotto il piano di campagna. E' qui il nodo del problema. Occorre cancellare questa vergogna, occorre risanare con urgenza queste situazioni la cui esistenza è dovuta esclusivamente allo abusivismo, alla speculazione, all'incuria o complicità degli amministratori.

Solo un intervento politico democratico, lo sforzo per dare un nuovo indirizzo allo sviluppo urbanistico possono costituire il sogno che esiste veramente la volontà e l'intenzione di chiudere il capitolo della speculazione e delle compromissioni degli amministratori con i protagonisti delle deturpazioni della città. Ecco perchè, l'abbiamo detto, occorre andare al di là delle responsabilità legali e battere il tipo di politica e di sviluppo che quegli illeciti ha reso possibili.

Gravissima provocazione attuata dai concessionari privati

NUMEROSI COMUNI OGGI ISOLATI PER LA SERRATA NELLE AUTOLINEE

I padroni pretendono nuove sovvenzioni dalla Regione - La condanna dei sindacati - Una manovra per impedire l'attuazione del consorzio e la pubblicizzazione completa dei servizi

I concessionari privati, che controllano ancora gran parte delle autolinee regionali, hanno proclamato per oggi una serrata che bloccherà molte linee e servizi di trasporto pubblico. La gravissima ed irresponsabile decisione provocherà pesanti disagi sulle popolazioni del Lazio (interi paesi rimarranno isolati dal resto del territorio o dalle località vicine, proprio nel giorno in cui le automobili private non possono circolare)

Perchè i padroni delle autolinee aderenti all'ANAC hanno preso questo provvedimento? Sostanzialmente perchè vorrebbero nuove e cospicue sovvenzioni da parte della Regione. Sono ricorsi al ricatto della serrata, strumentalizzando la vertenza che i lavoratori avevano condotto fino alla settimana scorsa nei confronti della Regione per l'applicazione dell'accordo-ponte raggiunto l'anno scorso con il governo.

La Giunta del Lazio, infatti, a differenza di altre Regioni, non aveva ancora pagato le spettanze maturate dai lavoratori in tutto il '73, non tenendo fede agli impegni assunti e non attuando quell'intesa raggiunta a livello nazionale; intesa di carattere transitorio, che rinnova, cioè, il contratto di lavoro dei dipendenti fino al momento in cui non si giunga alla completa pubblicizzazione dei servizi, passandone la gestione alle Regioni tramite consorzi. I lavoratori delle autolinee laziali, dopo alcune azioni di sciopero, decise in modi e forme tali da non recare danno ai pendolari che ogni giorno, mattina e sera, si servono dei pullmann, hanno indotto il presidente della Giunta Santini ad impegnarsi, finalmente, per l'applicazione dell'accordo e il pagamento degli arretrati.

A questo punto, sono entrati in campo i padroni, i quali, sapendo che tra breve verranno estromessi dalla gestione del servizio, vogliono lucrare il più possibile, anche ricorrendo a manovre e a provocazioni alle spalle degli utenti e dei cittadini. Uno dei loro obiettivi, anzi, è proprio quello di sollevare un gran polverone per mettere la popolazione contro i lavoratori, o anche contro la Regione. Di qui le accuse alla Giunta, (la quale ha, è vero, pesanti responsabilità per non aver saputo o voluto intervenire con chiarezza e decisione sulla questione dei trasporti, applicando le leggi), accuse strumentali in quanto il loro vero scopo è di ostacolare in ogni modo tutti quei provvedimenti diretti alla immediata costruzione del consorzio dei trasporti e alla conseguente pubblicizzazione dei servizi — come sottolineano i sindacati in un loro comunicato —. La stessa Giunta regionale, dal canto suo, ha preso posizione contro la serrata.

Va sottolineato, inoltre, che il blocco dei servizi extraurbani proprio la domenica, aggrava ancor più il lavoro degli autoferrotramvieri, di quella categoria che in modo particolare si è impegnata, rinunciando anche alla giornata di riposo festivo, per assicurare un servizio pubblico di trasporto il più efficiente possibile, nel momento in cui i provvedimenti restrittivi presi dal governo creavano pesanti disagi sulle popolazioni e in particolare sui ceti meno abbienti.

vita di partito

● **AVVISO** — Le sezioni che hanno ancora firme raccolte sulla petizione antifascista sono invitate a farle pervenire al più presto al compagno Sacco.

RIUNIONE DEI SINDACI — La riunione dei sindaci sul bilancio regionale convocata per il 21 è rinviata a data da destinarsi.

COMMISSIONE CETI MEDI — La riunione prevista in Federazione alle ore 18,30 con i responsabili delle commissioni di zona è stata rinviata a mercoledì 23 alle 16,30.

ASSEMBLEA — Acilia: ore 11, attivo (Duranti).

COMIZI — Nomentano: ore 11, a piazza Lago Tana (Nicola Lombardi); Monteporzio: ore 10 (Cupellini); Palombara Cretone: ore 17.

CORSO DI STUDIO DI STORIA DEL PCI — Prima Porta: ore 10, 1ª lezione (Dainotto).

DOMANI

ASSEMBLEE — Cassia: ore 20,30 (Verdini); Trastevere: ore 17,30, cellula Ministero P.I. (Fioriello); Macao Statali: ore 18, cellula Difesa (Macri); Torbellamonaca: ore 14, cellula Stefer, Grotte Celoni (Cessaloni); Frascati: ore 18, cellula Stefer di San Giuseppe (Di Felice, Marroni); Marino: ore 19, attivo (Tramontozzi); Casalotti: ore 19, ass. scuola (Parola); Colleflorito: ore 19 (Cerqua); Monteverde Nuovo: ore 17,30, ass. cellula Forlanini e San Camillo (Fusco); Cerveteri: ore 18,30, ass. Pensioni (Pizzotti); Velletri: ore 17, zona Malatesta, incontro con i contadini; Casal Morena: ore 18, segreteria (F. Ippoliti); Torbellamonaca: ore 15,30, caseggiato (F. Pellegrini); Quarticciolo: ore 20, gruppo VII circoscrizione (Cervi, Cenci).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula Statistica: ore 21, in Federazione.

C.D. — Osteria Nuova: ore 19 (Iacobelli); Cave: ore 19; Borghesiana: ore 19,30 (Padovani); Torrevecchia: ore 19,30 (Dainotto); Campo Marzio: ore 19, cellula Quartiere (Chiesa).

MANDAMENTO — Campagnano: ore 19, attivo (Ferilli).

COMIZIO — Casalpalocco: ore 12, al cantiere «Ravenna» (Pochetti).

ZONE — «Zona Castelli»: Albano: ore 17, segreteria di zona (Raparelli). «Zona Est»: In Federazione: ore 19, segreteria di zona (Funghi). «Zona Tivoli»: ore 18,30, gruppo lavoro agricoltura (Micucci). «Zona Est»: in Federazione: ore 21, Commissione urbanistica (Funghi).

CORSI DI STUDIO DI STORIA DEL PCI — Quadraro: ore 19,30, dibattito terza lezione (Evangelisti).

CORSI DI STUDIO IN PREPARAZIONE VI CONFERENZA NAZIONALE OPERAIA — Vescovio: ore 15, cellula Poligrafico Salario, terza lezione (Speranza); ore 18, Autovox primo turno, terza lezione (Speranza); Ottavia: ore 18,30, cellula Edili, prima lezione (Morrione).

CELLULE PARASTATALI E RESPONSABILI DEGLI ENTI — I segretari delle cellule Parastatali e i responsabili degli enti sono invitati a partecipare alla riunione che avrà luogo in Federazione oggi alle ore 18, per organizzare la diffusione del secondo numero di «Prospettive».

FGCI — Celio-Monti: ore 10,30, riunione cellula «Margherita di Savoia» (Paparo); Cavalleggeri: ore 11, CD (Coglitore); Trastevere: ore 16,30, assemblea sul verde e il tempo libero (Giansiracusa).

DOMANI

Velletri: ore 17, intercellulare (Gagliardi); Torre Angela: ore 19,30, CD (Ricerca); Civitavecchia: ore 17, assemblea scuola (Veltroni); Rocca Priora: ore 16,30, riunione sui trasporti (Adornato).

Si uccide malata ricoverata al S. Camillo

Una donna di 70 anni si è uccisa, ieri pomeriggio, gettandosi dal terzo piano del reparto maternità dello ospedale S. Camillo. Palmira Gambrali, che abitava alla borgata Fidene in via Sestino 11, aveva maturato la convinzione (infondata) di essere malata di tumore.

La donna, colta da un momento di sconforto, ha abbandonato il reparto dov'era ricoverata ed ha raggiunto il terzo piano dell'edificio «maternità», ha aperto una finestra sul corridoio ed è saltata nel vuoto.

Travolto da un'auto mentre legge il giornale

Un uomo che stava leggendo un giornale seduto su un muretto è stato travolto e ucciso da un auto che, sbandando, è andata a urtare contro il muro, facendolo crollare.

Vittima dell'incidente stradale, avvenuto in via dei Monti Tiburtini, nel quartiere San Lorenzo, è un anziano emigrato, recentemente tornato in Italia dal Canada, Michele Malacaria di 78 anni. L'uomo era solito sedersi ogni pomeriggio sul muretto, al margine della strada, per prendere il sole e leggere un giornale. Il conducente di una «Fiat 125», Giuseppe Feronelli di 64 anni, ha perso il controllo dell'auto, che è sbandata urtando contro il muretto, sfondandolo e travolgendo Malacaria che è caduto ed è morto sul colpo.

Rapina in gioielleria al Tuscolano: 40 milioni

Rapina da quaranta milioni ieri sera in una gioielleria del Tuscolano: due banditi con il volto coperto da sciarpe ed armati con fucili a canne mozzate hanno fatto irruzione nell'oreficeria di Antonietta Scudito, di 30 anni, che era in compagnia di tre clienti, in via Calpurnio Fiamma 9. I malviventi hanno costretto la proprietaria ad aprire la cassaforte, ed hanno arraffato tutti i gioielli che, secondo le dichiarazioni della stessa Scudito, superavano il valore di quaranta milioni.

Prima di allontanarsi i banditi hanno sparato un colpo di fucile in aria a scopo intimidatorio.

In un incontro con la Federazione CGIL, CISL e UIL

Il rettore favorevole alla convenzione

Controllo regionale dei servizi di assistenza del Policlinico — Proclamato irresponsabilmente dal sedicente «collettivo» uno sciopero per domani — Dichiarazione del compagno Vettraino

Finalmente si è svolto ieri l'incontro tra il Rettore dell'Università di Roma e la Federazione romana CGIL, CISL e UIL sulle questioni aperte relative al trattamento economico-normativo del personale paramedico delle cliniche universitarie e ai servizi di assistenza del Policlinico Umberto I. Nel corso della riunione, che i sindacati e il nostro giornale avevano più volte sollecitata, «si è convenuto sulla necessità — afferma un comunicato sindacale — di giungere al più presto alla nuova convenzione che, sulla base di quella tipo prevista dal decreto 129 del 1971, regoli secondo le impostazioni sindacali i rapporti tra università-ospedali riuniti, quale avvio per la regionalizzazione della assistenza sanitaria». Si tratta di un passo in avanti notevole dell'intera vertenza in quanto, innanzitutto, il Rettore si è impegnato a procedere verso il rinnovo della convenzione e, inoltre, nell'incontro si è riconosciuta la necessità di avviare la regionalizzazione dei servizi di assistenza del Policlinico in applicazione delle indicazioni costituzionali e dei provvedimenti legislativi in materia di Sanità. Infatti i deliberati legislativi prevedono la direzione regionale dei servizi di assistenza di tutti gli ospedali pubblici e privati, ma non la regionalizzazione delle strutture secondo l'impostazione chiaramente demagogica ed estranea agli interessi dei lavoratori data dai mestatori di mestiere.

Il Rettore tra l'altro si è impegnato a convocare per lunedì e mercoledì prossimi due riunioni rispettivamente con la Regione per l'avvio dei lavori tesi alla stipula della convenzione, e con i sindacati per risolvere i problemi economici del personale paramedico delle cliniche universitarie nella linea della perequazione, concretizzando gli impegni a pagare un acconto per i futuri miglioramenti e attuando le conquiste ottenute nel corso della positiva vertenza degli statali.

Il comunicato non manca di sottolineare che i problemi complessivi del personale richiedono provvedimenti generali dato che il suo trasferimento nel ramo degli ospedalieri esige necessariamente l'intervento legislativo del parlamento. Proprio nel momento in cui per l'impegno parallelo dei sindacati, della Regione, del nostro partito e del Rettore dell'Ateneo la questione del Policlinico è pervenuta ad un punto decisivo verso le soluzioni più adeguate immediate e complessive, gli irresponsabili agitatori del cosiddetto «collettivo» si sono resi promotori della proclamazione di un altro sciopero di 24 ore, per domani, del personale non medico delle cliniche universitarie.

Sulla grave iniziativa Bruno Vettraino, segretario della Camera del Lavoro di Roma, ha ribadito la ferma condanna dei sindacati contro forme di lotte demagogiche senza sbocchi positivi affermando inoltre che «gli avventurieri del collettivo puntano alla artificiosa drammatizzazione della situazione per impedire il positivo svolgimento della vertenza ormai giunta ad una fase determinante, che ha consentito alla Federazione CGIL, CISL e UIL di consolidare o riprendere un rapporto positivo con tutti i settori di lavoratori».

da PAGANINI
IN VIA ARA COELI, 27
continua la vendita di
SCAMPOLI E RIMANENZE DI TENDAGGI E TAPPEZZERIE
Da OGGI inizia in
VIA BOTTEGHE OSCURE, 16-a
la vendita di
SALDI
di Laneria, Drapperie e Lansete Fantasia
A PREZZI DI REALIZZO

saldi
DALL 11/1/74 AL 5/2/74
dopo la riuscita campagna di vendita natalizia ritorniamo con interessanti occasioni
Cassette BASF C 60 L. 600
Cassette BASF C 90 L. 890
Cassette BASF C 120 L. 1.100
Batterie Torcioni 1,5v L. 70
Batterie Piatte 4,5v L. 120
Batterie 9v L. 150
Rasoio Braun Sixtan L. 10.900
Rasoio Braun Sycron Plus L. 16 900
Rasoio Philips 3 Teste de Luxe L. 15 900
Rasoio Remington Selectro 3 L. 15.000
Rasoio Sunbeam 777 L. 14 900
Cuffia Stereofonica da L. 22.000 a L. 8 000
Calcolatrice Sharp 9 cifre digitali L. 45.000
Calcolatrice novità Sinclair L. 42.500
Calcolatrice Realtone 8 cifre percentuale L. 73 000
ALTA FEDELTA'
Philips Box Rh 497 w 60 da L. 100.000 a L 50.000
Philips Box Rh 486 w 45 da L. 74 000 a L 38.000
Sintoamplificatore Akai AA6200 40W da L 260.000 a L. 123.000
Amplificatore Scott 235/S 40W da L. 250 000 a L. 115.000
Box Akai cas8 30w da L. 45.000 a L. 19 000
Box Akai 125 30w da L. 148.000 a L. 70 000
Box Namco NSW 25w da L 137.000 a L 53,000
Akai Amplificatore AA 580 da L. 439.000 a L. 195.000
Radio Megatone 6 Tr da L. 8.500 a L. 4.360
Radio Micro Hi Sound da L. 13 000 a L. 4.500
Radio Original Ball da L. 27 000 a L. 11.000
Radio Grundig Solo Boy da L. 38.000 a L 23 000
Radio Cuffia Am da L. 35.000 a L. 15 000
Radio Philips 412 da L. 48.000 a L. 34.500
Radio Philips 414 da L. 89.000 a L. 42.000
Radio Sveglia Sony Tim C 590 da L. 89.000 a L. 39.500
Registratore Grundig C 230 da L. 74.000 a L. 38 000
Registratore Grundig C 440 Stereo da L. 148.000 a L. 76.000
Registratore Sanyo 1104 da L. 45.000 a L. 20.200
Registratore Sanyo 787 da L. 69.000 a L. 30.000
Registratore Akai X330D da L. 690.000 a L. 300.000
Registratore Akai X200D da L. 425 000 a L. 200.000
Registratore Akai Cassetta Reverse Auto da L. 269.000 a L. 110.000
Sharp stereo 8 SR102 30w da L. 215 000 a L. 110.000
Radio Registratore Grundig C 2000 da L. 95.000 a L. 59.000
Radio Registratore Grundig C 3000 da L. 130.000 a L. 80.000
Radio Registratore Ocean da L. 59.000 a L. 26.000
Radio Grundig Magic Bay 300 da L. 45 000 a L. 24.000
UNA VOSTRA VISITA UN NOSTRO OMAGGIO E DIECI MINUTI DEL VOSTRO TEMPO PER 10.000 POSSIBILITA' DI SCELTA A PREZZI CHE VOI DESIDERATE
casa del transistor
una azienda in trasformazione
VIA V. COLONNA, 23 - ROMA

zarattini montesacro
Abbiamo rivoluzionato il mercato delle auto d'occasione
OFFRIAMO 3 GIORNI DI PROVA
su qualsiasi nostra vettura d'occasione
LISTINO PREZZI

FIAT 500 da L. 300.000 a L. 500.000	FIAT 127 da L. 800.000 a L. 1.100.000	FIAT 128 da L. 800.000 a L. 1.200.000
A 112 da L. 750.000 a L. 1.090.000	MINI MINOR da L. 400.000 a L. 800.000	FULVIA coupé da L. 800.000 a L. 1.000.000
FIAT 128 coupé da L. 1.250.000 a L. 1.550.000	FIAT 850 berlina da L. 150.000 a L. 500.000	FIAT 127 3 porte da L. 1.000.000 a L. 1.150.000
A.R. GIULIA da L. 400.000 a L. 900.000	FORD ESCORT da L. 400.000 a L. 900.000	N.S.U. PRINZ da L. 350.000 a L. 650.000
SIMCA da L. 300.000 a L. 850.000	RENAULT da L. 250.000 a L. 700.000	FORD TAUNUS da L. 800.000 a L. 1.200.000
FIAT 124 berlina da L. 300.000 a L. 1.200.000	FIAT 124 coupé da L. 650.000 a L. 1.000.000	FIAT 850 coupé da L. 300.000 a L. 600.000

Comode rateizzazioni fino a 30 mesi con possibilità di sospensione del pagamento in caso di comprovata necessità
VIA U. DIETTI, 183 - Tel. 8272842
(Monte Sacro - zona Talenti)
zarattini montesacro

Alle 10 manifestazione con Di Giulio e Pochetti

ALL'ELISEO PER LE PENSIONI

Si conclude la settimana di lotta indetta dalla Federazione del PCI - Impegno delle sezioni per il tesseramento - Domani iniziative per il 53° a Campitelli (Perna) e Ludovisi (con Camilla Ravera)

Si conclude oggi con una grande manifestazione all'Eliseo, la settimana di lotta per le pensioni, indetta dalla Federazione Romana. L'appuntamento è per le 10 e alla manifestazione parteciperanno i compagni Fernando Di Giulio, della Direzione, e l'on. Mario Pochetti. L'iniziativa di oggi è stata preceduta da una settimana di intensa mobilitazione sul problema delle pensioni, per le quali è indispensabile che il governo mantenga gli impegni già assunti nei confronti dei lavoratori che hanno raggiunto l'età del riposo, e che si arrivi a una riforma democratica dell'intero sistema pensionistico. Una notevole partecipazione è stata assicurata da tutte le sezioni della città, mentre pullman arriveranno da molte zone della provincia.

* * *

Le sezioni si preparano intanto a celebrare il 53° del Partito. Nel corso di queste manifestazioni vengono raggiunti nuovi importanti risultati nel rafforzamento dell'organizzazione comunista in molti quartieri della città e nei comuni della provincia.

La sezione di Carpineto Romano ha superato gli iscritti dello scorso anno toccando il 105%. Anche la sezione di Villaggio Breda ha raggiunto il 100%. Centinaia di altri tesserati sono stati annunciati nella giornata di ieri dalle sezioni Monteverde Vecchio e Comunali (100 ciascuna), Pietralata, Aurelia e Pavona (50), Ludovisi (44), Appio Latino e Nuova Tuscolana (30), Portuense (25), Borghesiana (22), Gregna e Albuccione (20), Tor de' Schiavi (15), San Martino di Cerveteri (13), Salario (6), Universitari (3), Sant'Angelo Romano (2).

Il compagno Fernando Di Giulio

Notevole ovunque il numero dei reclutati. Nella sola Zona Sud i nuovi compagni sono oltre 700, tra cui 210 donne. Da Ludovisi si segnala il successo del circolo della FGCI, che ha già superato il 100% con 9 reclutati. L'impegno di rafforzamento del Partito si collega ovunque alla vasta iniziativa di massa in corso nella città e nella provincia e alla presenza politica sulla questione del referendum. In questo quadro tutte le sezioni sono impegnate a raggiungere i 50.000 tesserati al Partito e alla FGCI in occasione della manifestazione che si terrà domenica 3 febbraio all'Adriano.

Ecco il calendario delle manifestazioni previste per oggi, per celebrare il 53° anniversario della fondazione del PCI: Forte Aurelio Bravetta (ore 16,30) con Trezzini; Nomentano (ore 16) con Funghi; Portonaccio (ore 10,30) con Fredduzzi; Monte Mario (ore 17) con Parola; Tor de' Schiavi (ore 16,30) ass. femm. con Leda Colombini; Guidonia Centro (ore 9,30) con Mammucari; Salario, (ore 10,30) con Aletta; Romanina (ore 17) con Vitale; Ottavia (ore 10) con Fugnanesi; Cassia (ore 10,30) con Marchesi; Capannelle (ore 17) con Costantini; Villa Gordiani (ore 17) con Cervi; Ostia Lido (ore 16) ass. femm. con Ansuini.

DOMANI: Campitelli (ore 18) con Perna; Porta San Giovanni (ore 18) con Prestipino; Ludovisi (ore 19) con Camilla Ravera; Nuova Ostia (ore 18) con Vetere; San Lorenzo (ore 19,30) con Ranalli; Tuscolano (ore 18) con Vitale; Cello Monti (ore 18,30) con Carla Capponi; Cocciano (ore 18) con Maffioletti; Ferrovieri (ore 17,30) con Imbellone; Porta Maggiore (ore 19) con Buffa; Nuova Tuscolana (ore 18,30) con Fredduzzi; Portuense (ore 18,30) con Lina Ciuffini; Civitella San Paolo (ore 20) con Salvatelli; Ostia Antica (ore 18,30) con Fredda.

Alle ore 11 davanti al Verano

Domani i funerali di Ada Amendola

Hanno reso omaggio alla salma il presidente del Consiglio Rumor, dirigenti del Partito, lavoratori, intellettuali — L'attività svolta dalla compagna scomparsa

L'immatura scomparsa della compagna Ada Amendola, figlia unica del compagno Giorgio Amendola della Direzione del Partito, ha destato viva commozione in tutti gli ambienti democratici della capitale. La camera ardente, allestita nella clinica Villa Gina, all'EUR, dove la compagna Ada si è spenta l'altra notte, è stata meta ininterrotta di dirigenti del Partito, lavoratori, intellettuali, uomini politici, sindacalisti. Nel pomeriggio di ieri ha reso omaggio alla salma il presidente del Consiglio on. Mariano Rumor. Nella mattinata si erano recati a Villa Gina, a nome del PCI, i compagni Bufalini, Natta, Pecchioli, Napolitano e Petroselli, segretario della Federazione romana.

Ada Amendola, nonostante la sua giovane età — aveva 38 anni —, era già nota e stimata negli ambienti del partito per la sua infaticabile attività, svolta in numerose organizzazioni del PCI della capitale. Una fra le doti più apprezzate della compagna Ada era la sua grande capacità di legarsi con la gente semplice delle zone dove esplicava il lavoro di Partito. Le lotte e le battaglie condotte a Trastevere, a Porto Fluviale e a Monteverde Vecchio per dotare la città dei servizi sociali indispensabili, hanno visto in prima linea la compagna scomparsa. Le numerose delegazioni di genitori, donne, giovani e lavoratori che si sono recate al Campidoglio, alla Regione e alla Provincia per rivendicare la soluzione di problemi di primaria importanza come quelli della scuola, degli asili nido, della difesa del posto di lavoro, della casa, del carovita, erano spesso accompagnate da Ada Amendola.

Impegnata politicamente e culturalmente, aveva cominciato a svolgere il lavoro di attivista comunista nella sezione di Porto Fluviale, nei pressi di piazzale della Radio. Nel 1962 era stata eletta segretario della sezione di Monteverde Vecchio e chiamata a far parte della commissione femminile della Direzione del PCI. Nel 1967 passò alla sezione Trastevere, assumendo la responsabilità del lavoro femminile; in quel periodo rilanciò in modo originale e combattivo l'iniziativa politica fra le donne del popolare quartiere romano. Cominciò anche ad interessarsi dei problemi del decentramento amministrativo della capitale, divenendo consigliere del PCI nella I Circoscrizione. Fu eletta nel comitato federale e successivamente nella Commissione federale di controllo di cui faceva ancora parte.

Successivamente passò a lavorare nella zona Portuense e, venne chiamata nella XVI Circoscrizione comunale. E' stato nella zona Portuense che la compagna Ada Amendola ha svolto la sua ultima attività in difesa dei ceti popolari e per l'affermazione degli ideali del socialismo.

Nella giornata di ieri si sono recati fra gli altri, a rendere omaggio alla salma della compagna scomparsa, le compagne Leda Colombini, Franca Prisco e Tina Costa, della commissione femminile; i compagni Raparelli, Quattrucci e Fredda, segretario della zona Ovest. Numerosissimi anche i messaggi di condoglianze inviati alla famiglia.

Ricordiamo che i funerali della compagna Ada Amendola si svolgeranno domani mattina, lunedì. Alle ore 11 il feretro sosterà davanti al piazzale del Verano per un ultimo saluto dei compagni e degli amici.

Alle figlie Elena e Sandra, ai genitori Germaine e Giorgio, e al compagno Cipriani, rinnoviamo la più affettuosa e fraterna partecipazione del Partito e dell'Unità al loro immenso dolore.

Tommaso e Vittoria De Cesare, Abdon e Giulia Alinovi, partecipano commossi al dolore di Giorgio e di Germaine, delle figlie, di M.me Lecoq per la scomparsa di

ADA AMENDOLA

di cui ricordano con rimpianto i felici anni giovanili di Napoli.

I compagni della sezione Trastevere ricordano commossi le lotte e l'attività appassionata e infaticabile della compagna

ADA AMENDOLA

Giansanti
IL GIOIELLIERE DI FIDUCIA
ROMA
VIA LIVORNO, 21 (PIAZZA BOLOGNA)

ATTENDE GLI AMICI, CONOSCENTI ED AMANTI DELL'ARTE ANCHE NELLA SUA NUOVA SEDE DI
VIA SICILIA, 40
(VIA VENETO)

OGNI SCELTA E' GARANTITA DA UN'ANTICA TRADIZIONE DI MAESTRI ARTIGIANI SPECIALIZZATI NELLA CREAZIONE E NELLA REALIZZAZIONE DI GIOIELLI ISPIRATI ALL'ARTE.

VASTO ASSORTIMENTO GEMME, PERLE, CORALLI, ARGENTERIA ANTICA E MODERNA

CONCESSIONARIO UFFICIALE
OMEGA

Dopo la condanna definitiva della Cassazione a venti anni

Introvabile Lucio De Lellis

Il giovane, riconosciuto per la terza volta colpevole di omicidio per rapina, dalle ore 21 dell'altro ieri non si è più presentato al commissariato per firmare il registro della libertà vigilata — Appena conosciuta la sentenza ha telefonato all'avvocato: « Vado a godermi un po' di libertà... »

Lucio De Lellis con i genitori subito dopo la scarcerazione

A poche ore dalla sentenza della Cassazione che conferma in modo definitivo la condanna a venti anni di carcere per omicidio, Lucio De Lellis è sparito dalla circolazione. Di lui si è persa ogni traccia dalle 21 dell'altro ieri: come ogni sera si sarebbe dovuto presentare al commissariato di Sant'Ippolito per firmare il registro della libertà vigilata, ma non s'è più visto. Anche a casa dei genitori — che si dicono « preoccupati » — il giovane manca dal pomeriggio dell'altro ieri. Tutti i successivi « appuntamenti » obbligati per firmare la sua presenza, ieri sono saltati. Si è quindi chiusa almeno per ora, con una sparizione, la drammatica vicenda incominciata il 9 gennaio del '69 con l'uccisione per rapina del pensionato Luigi Milani, e durata per quattro anni nelle aule delle Corti d'Assise, d'Appello e di Cassazione? Sembrerebbe proprio di sì, anche se negli ambienti della polizia si è più propensi a credere che De Lellis potrebbe farsi rivedere tra qualche giorno.

Dopo quattro anni di carcere preventivo, durante i quali si sono svolte le varie fasi del processo, Lucio De Lellis è stato scarcerato il 3 gennaio scorso, essendo scaduto il periodo massimo stabilito dalla legge durante il quale un cittadino può essere tenuto in prigione prima di essere giudicato definitivamente. Quando il giovane ha mosso il primo passo in libertà (provvisoria) aveva alle spalle già due sentenze: la prima della Corte d'Assise, che lo ha condannato a venti anni di reclusione per omicidio a scopo di rapina, e la seconda, identica, della Corte d'Assise d'Appello. Gli rimaneva l'ultima speranza, quella della Corte di Cassazione. Anche questa, però, l'altro ieri si è espressa nello stesso modo: colpevole di omicidio per rapina, venti anni. Venti meno quattro (già scontati) fanno sedici: De Lellis deve tornare in carcere per uscirne alla fine del 1988.

La decisione della Corte di Cassazione, però, non può diventare subito esecutiva. E' necessario un iter giudiziario, che comunque non può durare più di novanta giorni.

La sentenza è stata resa nota alle 16 dell'altro ieri, e sembra che il giovane condannato abbia telefonato subito dopo al suo avvocato dicendo: « Vado a godermi un po' di libertà... ». Da allora nessuno ha più saputo nulla di lui. La magistratura ha dato disposizioni alla polizia affinché venga ricercato, ma finora non ne è stata trovata traccia. I genitori affermano di non vederlo dal pomeriggio dell'altro ieri, e di essere preoccupati. « Se dovesse accadergli qualcosa — ha detto sua madre Ida — la responsabilità ricadrà su coloro che hanno fatto condannare un innocente ».

Anche a casa della moglie, Liliana Guido, Lucio De Lellis non sarebbe passato. La donna — che vive con il figlioletto Camillino, nato in carcere dopo il matrimonio con De Lellis — ha detto che « sarebbe stata contenta se la sentenza fosse stata favorevole per le sorti del padre di suo figlio ».

Per il contratto provinciale

Scioperi e manifestazioni degli edili nei quartieri

Il sostegno delle altre categorie - Assemblea generale domani sera al Forlanini - Gravi ritardi nella costruzione degli asili nido

Seconda settimana di lotta degli edili per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro, per lo sblocco dei fondi stanziati e la ripresa dell'edilizia pubblica. La settimana scorsa, la lotta si è articolata con scioperi di un'ora nei cantieri, ora è la volta di scioperi di due ore a livello di zona. Durante l'astensione si svolgeranno anche manifestazioni. Ecco il programma in dettaglio delle iniziative: MARTEDI': alle 9,30 in piazza S. Maria del Soccorso; alle 10,30 a Campo di Mare, in località Cerrenova; alle 10.30 alla Impresa Bataclava in via del Serafico e ancora, alla stessa ora, a Decima in piazza località Mostacciano; MERCOLEDI': alle 10 si svolgeranno manifestazioni ad Ostia Lido, in piazza della Stazione Vecchia; ad Acilia davanti alla Standa e alle 10,30 ai cantieri Gescal in via Casal de' Pazzi; GIOVEDI' alle 10,30 tre manifestazioni in piazza Ippolito Nievo, in piazza Rosarno a Capannelle e a Pomezia in piazza del Comune.

La segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL si è riunita ieri con le segreterie di tutti i sindacati di categoria e ha assunto l'impegno di sviluppare concrete iniziative di partecipazione e di sostegno da parte dell'intero movimento sindacale, a fianco degli edili in lotta.

FORLANINI — I lavoratori del Forlanini si riuniranno domani sera alle 19 in assemblea generale per discutere e valutare i risultati degli incontri con l'assessore alla Sanità (avvenuto ieri) e con l'amministrazione dell'ospedale (che avverrà domani). Infermieri e portantini sono in agitazione per l'equiparazione economica del personale, l'apertura mattino e pomeriggio degli ambulatori e la utilizzazione dei 3-400 posti letto disponibili al Forlanini.

ASILI NIDO — La Federazione CGIL, CISL e UIL di Roma e provincia ha denunciato con fermezza all'opinione pubblica la serie di rinvii che sta subendo il piano di attuazione dei primi 28 asili nido comunali. La costruzione di questi asili, la cui entrata in funzione era prevista per il '73, non sarà completata se non entro la fine del maggio prossimo. Già si profila un grave ritardo per la costruzione degli altri 76 asili nido programmati per l'anno in corso.

Inoltre, le deliberazioni, concernenti la istituzione dei ruoli del personale necessario al funzionamento degli asili ed il bando di concorso pubblico, non sono state ancora esaminate dalla giunta comunale. Tale ritardo, assolutamente ingiustificato, mette seriamente in pericolo l'entrata in funzione degli asili nido stessi per la data prestabilita.

Giornata per il Cile alla sezione Italia

Una giornata di solidarietà internazionale con il Cile è stata organizzata dal circolo della FGCI della sezione Italia, dove alle ore 17 i compagni si incontreranno con dirigenti del Partito comunista cileno, del Partito socialista cileno e del MAPU. Seguirà poi un dibattito sul Cile, al quale interverrà il compagno Minucci, della segreteria della FGCI romana.

Alle 18,30 il compagno Ivo « Ottobre rosso » darà vita ad uno spettacolo musicale sul Cile. A questa iniziativa sono invitati a partecipare anche gli altri circoli circoscrizionali.

Un'esperienza quarantennale - Un'organizzazione a livello nazionale - Una équipe di tecnici ed insegnanti qualificati: sono la più valida garanzia per i corsi dell'

ISTITUTO Callegari Filiale di ROMA

CORSI SPECIALI PER L'INDUSTRIA

00198 ROMA - CORSO D'ITALIA, 106 - TEL. (06) 864650

Modellista - Figurinista - Sviluppatore tecnico per l'industria delle confezioni (uomo-donna e bambino) - Analista tempi e metodi

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i rasoi pericolosi. Il callifugo inglese NOXACORN liquido è moderno, igienico e si applica con facilità. NOXACORN liquido è rapido e indolore: ammorbidisce calli e duroni, li estirpa dalla radice.

NOXACORN

CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO CON QUESTO CARATTERISTICO DISEGNO DEL PIEDE.

Internazional Auto
Ford
di Eligio Jazzoni

NO ALL'AUMENTO!

La INTERNAZIONAL AUTO di ELIGIO IAZZONI offre agli AUTOMOBILISTI

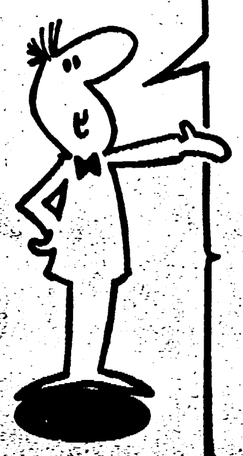
200 AUTOVETTURE NUOVE AL VECCHIO PREZZO, AFFRETTATEVI!

E' il momento più propizio per cogliere la PRIMA GRANDE OCCASIONE DEL '74.

La più grande organizzazione d'Italia è a Vostra completa disposizione.

La presente offerta è valida per i seguenti modelli:

CAPRI 1300 1600 2600 3000 con o senza cambio automatico
ESCORT 1100 XL L 1300 GT MEXICO
NUOVA TAUNUS 74 1300 1600 2000 BERLINA o COUPE' con o senza cambio automatico
CONSUL 1700 2000 BERLINA o COUPE'
GRANADA 2300 2600 GXL 3000 GXL BERLINA o COUPE' con o senza cambio automatico



Via Firenze, 34 - Tel.
Via Vienna, 16 - Tel.
Via Acacia
Viale delle
Viale Cristoforo Colombo
Centro Automobilistico
ASSISTENZA E MAGAZZINO RICAMBI
RENT A CAR AUTONOLEGGIO

DAF
CONCESSIONARIA:
CIOTTA AUTOMOBILI
ESPOSIZIONE E VENDITA: Via R. Balestra, 46/50 ☎ 538559
OFFICINA ASS. E RICAMBI: Via Ruggero Settimo, 21 ☎ 5269642

Alle 10 manifestazione con Di Giulio e Pochetti

ALL'ELISEO PER LE PENSIONI

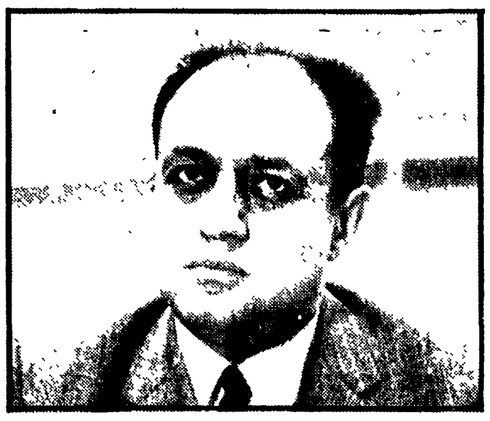
Si conclude la settimana di lotta indetta dalla Federazione del PCI - Impegno delle sezioni per il tesseramento - Domani iniziative per il 53° a Campitelli (Perna) e Ludovisi (con Camilla Ravera)

Si conclude oggi con una grande manifestazione all'Eliseo, la settimana di lotta per le pensioni, indetta dalla Federazione Romana. L'appuntamento è per le 10 e alla manifestazione parteciperanno i compagni Fernando Di Giulio, della Direzione, e l'on. Mario Pochetti. L'iniziativa di oggi è stata preceduta da una settimana di intensa mobilitazione sul problema delle pensioni, per le quali è indispensabile che il governo mantenga gli impegni già assunti nei confronti dei lavoratori che hanno raggiunto l'età del riposo, e che si arrivi a una riforma democratica dell'intero sistema pensionistico. Una notevole partecipazione è stata assicurata da tutte le sezioni della città, mentre pullman arriveranno da molte zone della provincia.

* * *

Le sezioni si preparano intanto a celebrare il 53° del Partito. Nel corso di queste manifestazioni vengono raggiunti nuovi importanti risultati nel rafforzamento dell'organizzazione comunista in molti quartieri della città e nei comuni della provincia.

La sezione di Carpineto Romano ha superato gli iscritti dello scorso anno toccando il 105%. Anche la sezione di Villaggio Breda ha raggiunto il 100%. Centinaia di altri tesserati sono stati annunciati nella giornata di ieri dalle sezioni Monteverde Vecchio e Comunali (100 ciascuna), Pietralata, Aurelia e Pavona (50), Ludovisi (44), Appio Latino e Nuova Tuscolana (30), Portuense (25), Borghesiana (22), Gregna e Albuccione (20), Tor de' Schiavi (15), San Martino di Cerveteri (13), Salario (6), Universitari (3), Sant'Angelo Romano (2).



Il compagno Fernando Di Giulio

Notevole ovunque il numero dei reclutati. Nella sola Zona Sud i nuovi compagni sono oltre 700, tra cui 210 donne. Da Ludovisi si segnala il successo del circolo della FGCI, che ha già superato il 100% con 9 reclutati. L'impegno di rafforzamento del Partito si collega ovunque alla vasta iniziativa di messa in corso nella città e nella provincia e alla presenza politica sulla questione del referendum. In questo quadro tutte le sezioni sono impegnate a raggiungere i 50.000 tesserati al Partito e alla FGCI in occasione della manifestazione che si terrà domenica 3 febbraio all'Adriano.

Ecco il calendario delle manifestazioni previste per oggi, per celebrare il 53° anniversario della fondazione del PCI: Forte Aurelio Bravetta (ore 16,30) con Trezzini; Nomentano (ore 16) con Funghi; Portonaccio (ore 10,30) con Fredduzzi; Monte Mario (ore 17) con Parola; Tor de' Schiavi (ore 16,30) ass. femm. con Leda Colombini; Guidonia Centro (ore 9,30) con Mammucari; Salario, (ore 10,30) con Aletta; Romanina (ore 17) con Vitale; Ottavia (ore 10) con Fugnanesi; Cassia (ore 10,30) con Marchesi; Capannelle (ore 17) con Costantini; Villa Gordiani (ore 17) con Cervi; Ostia Lido (ore 16) ass. femm. con Ansuini.

DOMANI: Campitelli (ore 18) con Perna; Porta San Giovanni (ore 18) con Prestipino; Ludovisi (ore 19) con Camilla Ravera; Nuova Ostia (ore 18) con Vetere; San Lorenzo (ore 19,30) con Ranalli; Tuscolano (ore 18) con Vitale; Celio Monti (ore 18,30) con Carla Capponi; Cocciano (ore 18) con Maffioletti; Ferrovieri (ore 17,30) con Imbellone; Porta Maggiore (ore 19) con Buffa; Nuova Tuscolana (ore 18,30) con Fredduzzi; Portuense (ore 18,30) con Lina Ciuffini; Civitella San Paolo (ore 20) con Salvatelli; Ostia Antica (ore 18,30) con Fredda.

Alle ore 11 davanti al Verano

Domani i funerali di Ada Amendola

Hanno reso omaggio alla salma il presidente del Consiglio Rumor, dirigenti del Partito, lavoratori, intellettuali — L'attività svolta dalla compagna scomparsa

L'immatura scomparsa della compagna Ada Amendola, figlia unica del compagno Giorgio Amendola della Direzione del Partito, ha destato viva commozione in tutti gli ambienti democratici della capitale. La camera ardente, allestita nella clinica Villa Gina, all'EUR, dove la compagna Ada si è spenta l'altra notte, è stata meta ininterrotta di dirigenti del Partito, lavoratori, intellettuali, uomini politici, sindacalisti. Nel pomeriggio di ieri ha reso omaggio alla salma il presidente del Consiglio on. Mariano Rumor. Nella mattinata si erano recati a Villa Gina, a nome del PCI, i compagni Bufalini, Natta, Pecchioli, Napolitano e Petroselli, segretario della Federazione romana.

Ada Amendola, nonostante la sua giovane età — aveva 38 anni —, era già nota e stimata negli ambienti del partito per la sua infanticabile attività, svolta in numerose organizzazioni del PCI della capitale. Una fra le doti più apprezzate della compagna Ada era la sua grande capacità di legarsi con la gente semplice delle zone dove esplicava il lavoro di Partito. Le lotte e le battaglie condotte a Trastevere, a Porto Fluviale e a Monteverde Vecchio per dotare la città dei servizi sociali indispensabili, hanno visto in prima linea la compagna scomparsa. Le numerose delegazioni di genitori, donne, giovani e lavoratori che si sono recate al Campidoglio, alla Regione e alla Provincia per rivendicare la soluzione di problemi di primaria importanza come quelli della scuola, degli asili nido, della difesa del posto di lavoro, della casa, del carovita, erano spesso accompagnate da Ada Amendola.

Impegnata politicamente e culturalmente, aveva cominciato a svolgere il lavoro di attivista comunista nella sezione di Porto Fluviale, nei pressi di piazzale della Radio. Nel 1962 era stata eletta segretario della sezione di Monteverde Vecchio e chiamata a far parte della commissione femminile della Direzione del PCI. Nel 1967 passò alla sezione Trastevere, assumendo la responsabilità del lavoro femminile; in quel periodo rilanciò in modo originale e combattivo l'iniziativa politica fra le donne del popolare quartiere romano. Cominciò anche ad interessarsi dei problemi del decentramento amministrativo della capitale, divenendo consigliere del PCI nella I Circoscrizione. Fu eletta nel comitato federale e successivamente nella Commissione federale di controllo di cui faceva ancora parte.

Successivamente passò a lavorare nella zona Portuense e, venne chiamata nella XVI Circoscrizione comunale. E' stato nella zona Portuense che la compagna Ada Amendola ha svolto la sua ultima attività in difesa dei ceti popolari e per l'affermazione degli ideali del socialismo.

Nella giornata di ieri si sono recati fra gli altri, a rendere omaggio alla salma della compagna scomparsa, le compagne Leda Colombini, Franca Prisco e Tina Costa, della commissione femminile; i compagni Raparelli, Quattrucci e Fredda, segretario della zona Ovest. Numerosissimi anche i messaggi di condoglianze inviati alla famiglia.

Ricordiamo che i funerali della compagna Ada Amendola si svolgeranno domani mattina, lunedì. Alle ore 11 il feretro sosterà davanti al piazzale del Verano per un ultimo saluto dei compagni e degli amici.

Alle figlie Elena e Sandra, ai genitori Germaine e Giorgio, e al compagno Cipriani, rinnoviamo la più affettuosa e fraterna partecipazione del Partito e dell'Unità al loro immenso dolore.

Tommaso e Vittoria De Cesare, Abdon e Giulia Alinovi, partecipano commossi al dolore di Giorgio e di Germaine, delle figlie, di M.me Lecoq per la scomparsa di

ADA AMENDOLA

di cui ricordano con rimpianto i felici anni giovanili di Napoli.

I compagni della sezione Trastevere ricordano commossi le lotte e l'attività appassionata e infaticabile della compagna

ADA AMENDOLA

Giansanti
IL GIOIELLIERE DI FIDUCIA
ROMA
VIA LIVORNO, 21 (PIAZZA BOLOGNA)
ATTENDE GLI AMICI, CONOSCENTI ED AMANTI DELL'ARTE ANCHE NELLA SUA NUOVA SEDE DI
VIA SICILIA, 40
(VIA VENETO)
OGNI SCELTA E' GARANTITA DA UN'ANTICA TRADIZIONE DI MAESTRI ARTIGIANI SPECIALIZZATI NELLA CREAZIONE E NELLA REALIZZAZIONE DI GIOIELLI ISPIRATI ALL'ARTE.
VASTO ASSORTIMENTO GEMME, PERLE, CORALLI, ARGENTERIA ANTICA E MODERNA
CONCESSIONARIO UFFICIALE
OMEGA
PORTA PINCIANA · VIA SARDEGNA · VIA LAZIO · VIA SICILIA · V. MARCHE · VIA LOMBARDIA · VIA BONCOMPAGNI · VIA LUDOVISI

Dopo la condanna definitiva della Cassazione a venti anni

Introvabile Lucio De Lellis

Il giovane, riconosciuto per la terza volta colpevole di omicidio per rapina, dalle ore 21 dell'altro ieri non si è più presentato al commissariato per firmare il registro della libertà vigilata — Appena conosciuta la sentenza ha telefonato all'avvocato: « Vado a godermi un po' di libertà ... »

Lucio De Lellis con i genitori subito dopo la scarcerazione

A poche ore dalla sentenza della Cassazione che conferma in modo definitivo la condanna a venti anni di carcere per omicidio, Lucio De Lellis è sparito dalla circolazione. Di lui si è persa ogni traccia dalle 21 dell'altro ieri: come ogni sera si sarebbe dovuto presentare al commissariato di Sant'Ippolito per firmare il registro della libertà vigilata, ma non s'è più visto. Anche a casa dei genitori — che si dicono « preoccupati » — il giovane manca dal pomeriggio dell'altro ieri. Tutti i successivi « appuntamenti » obbligati per firmare la sua presenza, ieri sono saltati. Si è quindi chiusa almeno per ora, con una sparizione, la drammatica vicenda incominciata il 9 gennaio del '69 con l'uccisione per rapina del pensionato Luigi Milani, e durata per quattro anni nelle aule delle Corti d'Assise, d'Appello e di Cassazione? Sembrerebbe proprio di sì, anche se negli ambienti della polizia si è più propensi a credere che De Lellis potrebbe farsi rivedere tra qualche giorno.

Dopo quattro anni di carcere preventivo, durante i quali si sono svolte le varie fasi del processo, Lucio De Lellis è stato scarcerato il 3 gennaio scorso, essendo scaduto il periodo massimo stabilito dalla legge durante il quale un cittadino può essere tenuto in prigione prima di essere giudicato definitivamente. Quando il giovane ha mosso il primo passo in libertà (provvisoria) aveva alle spalle già due sentenze: la prima della Corte d'Assise, che lo ha condannato a venti anni di reclusione per omicidio a scopo di rapina, e la seconda, identica, della Corte d'Assise d'Appello. Gli rimaneva l'ultima speranza, quella della Corte di Cassazione. Anche questa, però, l'altro ieri si è espressa nello stesso modo: colpevole di omicidio per rapina, venti anni. Venti meno quattro (già scontati) fanno sedici: De Lellis deve tornare in carcere per uscirne alla fine del 1988.

La decisione della Corte di Cassazione, però, non può diventare subito esecutiva. E' necessario un iter giudiziario, che comunque non può durare più di novanta giorni.

La sentenza è stata resa nota alle 16 dell'altro ieri, e sembra che il giovane condannato abbia telefonato subito dopo al suo avvocato dicendo: « Vado a godermi un po' di libertà... ». Da allora nessuno ha più saputo nulla di lui. La magistratura ha dato disposizioni alla polizia affinché venga ricercato, ma finora non ne è stata trovata traccia. I genitori affermano di non vederlo dal pomeriggio dell'altro ieri, e di essere preoccupati. « Se dovesse accadergli qualcosa — ha detto sua madre Ida — la responsabilità ricadrà su coloro che hanno fatto condannare un innocente ».

Anche a casa della moglie, Liliana Guido, Lucio De Lellis non sarebbe passato. La donna — che vive con il figlioletto Camillino, nato in carcere dopo il matrimonio con De Lellis — ha detto che « sarebbe stata contenta se la sentenza fosse stata favorevole per le sorti del padre di suo figlio ».

Per il contratto provinciale

Scioperi e manifestazioni degli edili nei quartieri

Il sostegno delle altre categorie - Assemblea generale domani sera al Forlanini - Gravi ritardi nella costruzione degli asili nido

Seconda settimana di lotta degli edili per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro, per lo sblocco dei fondi stanziati e la ripresa dell'edilizia pubblica. La settimana scorsa, la lotta si è articolata con scioperi di un'ora nei cantieri, ora è la volta di scioperi di due ore a livello di zona. Durante l'astensione si svolgeranno anche manifestazioni. Ecco il programma in dettaglio delle iniziative: MARTEDI': alle 9,30 in piazza S. Maria del Soccorso; alle 10,30 a Campo di Mare, in località Cerrenova; alle 10.30 alla Impresa Bataclava in via del Serafico e ancora, alla stessa ora, a Decima in piazza località Mostacciano; MERCOLEDI': alle 10 si svolgeranno manifestazioni ad Ostia Lido, in piazza della Stazione Vecchia; ad Acilia davanti alla Standa e alle 10,30 ai cantieri Gescal in via Casal de' Pazzi; GIOVEDI' alle 10,30 tre manifestazioni in piazza Ippolito Nievo, in piazza Rosarno a Capannelle e a Pomezia in piazza del Comune.

La segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL si è riunita ieri con le segreterie di tutti i sindacati di categoria e ha assunto l'impegno di sviluppare concrete iniziative di partecipazione e di sostegno da parte dell'intero movimento sindacale, a fianco degli edili in lotta.

FORLANINI — I lavoratori del Forlanini si riuniranno domani sera alle 19 in assemblea generale per discutere e valutare i risultati degli incontri con l'assessore alla Sanità (avvenuto ieri) e con l'amministrazione dell'ospedale (che avverrà domani). Infermieri e portantini sono in agitazione per l'equiparazione economica del personale, l'apertura mattino e pomeriggio degli ambulatori e la utilizzazione dei 3-400 posti letto disponibili al Forlanini.

ASILI NIDO — La Federazione CGIL, CISL e UIL di Roma e provincia ha denunciato con fermezza all'opinione pubblica la serie di rinvii che sta subendo il piano di attuazione dei primi 28 asili nido comunali. La costruzione di questi asili, la cui entrata in funzione era prevista per il '73, non sarà completata se non entro la fine del maggio prossimo. Già si profila un grave ritardo per la costruzione degli altri 76 asili nido programmati per l'anno in corso.

Inoltre, le deliberazioni, concernenti la istituzione dei ruoli del personale necessario al funzionamento degli asili ed il bando di concorso pubblico, non sono state ancora esaminate dalla giunta comunale. Tale ritardo, assolutamente ingiustificato, mette seriamente in pericolo l'entrata in funzione degli asili nido stessi per la data prestabilita.

Giornata per il Cile alla sezione Italia

Una giornata di solidarietà internazionale con il Cile è stata organizzata dal circolo della FGCI della sezione Italia, dove alle ore 17 i compagni si incontreranno con delegazioni del Partito comunista cileno, del Partito socialista cileno e del MAPU. Seguirà poi un dibattito sul Cile, al quale interverrà il compagno Micucci, della segreteria della FGCI romana.

Alle 18,30 il complesso folk « Ottobre rosso » darà vita ad uno spettacolo musicale sul Cile. A questa iniziativa sono invitati a partecipare anche gli altri circoli circoscrizionali.

Un'esperienza quarantennale - Un'organizzazione a livello nazionale - Una équipe di tecnici ed insegnanti qualificati: sono la più valida garanzia per i corsi dell'
ISTITUTO Callegari Filiale di ROMA
CORSI SPECIALI PER L'INDUSTRIA
00198 ROMA - CORSO D'ITALIA, 106 - TEL. (06)864650
Modellista - Figurinista - Sviluppatore tecnico per l'industria delle confezioni (uomo-donna e bambino) - Analista tempi e metodi

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i rasoi pericolosi. Il callifugo inglese NOXACORN liquido è moderno, igienico e si applica con facilità. NOXACORN liquido è rapido e indolore: ammorbidisce calli e duroni, li estirpa dalla radice.
NOXACORN
CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO CON QUESTO CARATTERISTICO DISEGNO DEL PIEDE.

Internazional Auto
Ford
di Eligio Jazzoni
NO ALL'AUMENTO!
La INTERNAZIONAL AUTO di ELIGIO IAZZONI offre agli AUTOMOBILISTI
200 AUTOVETTURE NUOVE AL VECCHIO PREZZO, AFFRETTATEVI!
E' il momento più propizio per cogliere la PRIMA GRANDE OCCASIONE DEL '74.
La più grande organizzazione d'Italia è a Vostra completa disposizione.
La presente offerta è valida per i seguenti modelli:
CAPRI 1300 1600 2800 3000 con o senza cambio automatico
ESCORT 1100 XL L 1300 GT MEXICO
NUOVA TAUNUS 74 1300 1600 2000 BERLINA o COUPE' con o senza cambio automatico
CONSUL 1700 2000 BERLINA o COUPE'
GRANADA 2300 2600 GXL 3000 GXL BERLINA o COUPE' con o senza cambio automatico
SOLO PRESSO I NOSTRI PUNTI DI VENDITA:
Via Pinerolo, 34 - Tel. 7573741 - 7573742 - 7573743 - 7573744 - 7573745 (con centralino automatico)
Via Veneto, 15 - Tel. 485701 - 4750607
Via Tuscolana, 719 - Tel. 7663320
Viale Aventino, 58 - Tel. 570805 - 578005
Piazza di Porta S. Paolo, 10 - Tel. 578852 - 5745957
Via Accademia degli Agiati, 65-67 - Tel. 5409804 - 5409955 - 5405297 - 5406846 - 5407693
Viale della Botanica, 195 - Tel. 2819441 - 2819442
Viale Cristoforo Colombo (Fiera di Roma)
Centro Automobilistico Romano - Tel. 5120297 - 5127909 - 5115657
ASSISTENZA E MAGAZZINO RICAMBI: Via Accademia degli Agiati, 47-49 - Tel. 5409804 - 5409955 - 5405297
RENT A CAR AUTONOLEGGIO Pronte consegne 540.68.46 - 540.76.93

DAF
CONCESSIONARIA:
CIOTTA AUTOMOBILI
ESPOSIZIONE E VENDITA: Via R. Balestra, 46/50 ☎ 538559
OFFICINA ASS. E RICAMBI: Via Ruggero Settimo, 21 ☎ 5269642

Un camionista di Montecelio mentre era a caccia nelle campagne di Guidonia

UCCISO CON UNA FUCILATA

Il corpo di Vincenzo Rocchi, trentasei anni, rinvenuto ieri pomeriggio da un altro cacciatore
Fulminato con un colpo alla nuca — L'omicida avrebbe sparato contro la vittima due volte

E' stato ritrovato con un grosso foro dietro la nuca, provocato da un colpo di fucile, con il viso sfigurato da grumi di sangue fuoriuscito dalla bocca e supino in terra nella campagna di Guidonia Monte Celio. Adesso si cerca di stabilire se si è trattato di un incidente di caccia o di un omicidio. Vincenzo Rocchi di 36 anni, camionista di Montecchio, stava battendo la zona della tenuta Sinibaldi, in località Colle Grasso, con il fucile da caccia, da solo. Era uscito di casa nel primo pomeriggio per la solita battuta che faceva sempre ogni sabato. Il cadavere è stato rinvenuto, verso le 16,30, da un agente di pubblica sicurezza, Pietro Santoro, anche lui nella zona per una piccola battuta di caccia.

Sul posto dove è stato ritrovato il corpo senza vita di Vincenzo Rocchi, c'era soltanto il suo fucile con dentro ancora due cartucce cariche, un berretto di tela ed una sacca di juta con un paio di chili di broccoli. La doppietta, ancora sporca di sangue è stata trovata a circa due metri dal cadavere.

Finora, sulla base dei rilievi effettuati dal magistrato inquirente e dai carabinieri di Tivoli, si è potuto accertare soltanto che la vittima è stata colpita da un colpo di arma da fuoco sparato molto probabilmente da una certa distanza. Vincenzo Rocchi è stato comunque colpito mentre si stava dirigendo verso l'uscita della tenuta. Sempre secondo i primi elementi raccolti sul posto non viene esclusa l'ipotesi che i colpi sparati contro la vittima possano essere anche due. A testimonianza di questa tesi sta il fatto che oltre le orrende ferite mortali riportate alla nuca, il pollice destro del cacciatore ucciso è stato completamente staccato dalla mano.

Il che potrebbe far ritenere che dopo essere stato colpito una prima volta, il cacciatore abbia portato istintivamente la mano destra dietro la nuca, e che il secondo colpo sia andato a segno proprio sul pollice della mano appoggiata dietro la testa. Soltanto le ulteriori indagini che saranno condotte dai carabinieri di Tivoli potranno accertare, comunque, se i colpi sparati sono stati due oppure uno solo. Nel primo caso non dovrebbero esserci dubbi nel ritenere si sia trattato di un omicidio, di cui dovrà essere accertato il movente. In caso contrario potrebbe invece trattarsi soltanto di un incidente di caccia.

Vincenzo Rocchi era sposato e lascia la moglie, Anita Masciarelli, e tre figlie: Lillina di 16 anni, Mariella di 13 e Lina di 9.

La Camera del Lavoro sul convegno indetto dal Vicariato

La segreteria della Camera del lavoro CGIL ha discusso la iniziativa del Vicariato di realizzare un convegno sul tema: « La responsabilità dei cristiani di fronte alle attese di carità e di giustizia nella diocesi di Roma ». Al termine della riunione, il sindacato camerale ha emesso un comunicato nel quale si sottolinea la « utilità di un aperto ed autonomo confronto di posizioni circa le cause, le responsabilità e le soluzioni da adottare per risolvere i drammatici problemi della capitale ».

« La segreteria della Camera del lavoro — prosegue la nota — in relazione ad interpretazioni errate fornite da taluni giornali, ha ribadito, tra l'altro, che non ha aderito alla iniziativa (adesione, peraltro, non richiesta), ma che ha preso atto che il convegno è "aperto a tutte le forze sociali, senza discriminazione alcuna". Nella convinzione della utilità di far conoscere le autonome posizioni della CGIL, la segreteria della Camera del lavoro rimetterà agli organizzatori del convegno una propria documentazione e seguirà con particolare attenzione i lavori del convegno stesso.

« Sarà un'occasione questa, per il movimento sindacale che si batte per trasformare profondamente la società romana, per far conoscere direttamente alla gerarchia le analisi del sindacato e indicare le responsabilità che investono le forze dominanti.

« Lo sviluppo del processo di unità sindacale, per costruire un grande ed unitario sindacato dei lavoratori, è una esperienza assai significativa ed un punto di riferimento del quale oggi non è possibile non tenere conto.

« I lavoratori, pur nella diversità degli orientamenti ideali, sono uniti nelle comuni valutazioni della realtà sociale ed economica e nelle lotte rivendicative per il rinnovamento del paese, lotte ispirate ad una chiara volontà di concorrere a rafforzare la democrazia nata dalla Resistenza antifascista. Il movimento sindacale, auspicando un sempre più ampio schieramento di forze e organizzazioni sociali e democratiche attorno alla lotta contro il privilegio, il parassitismo, la conservazione e per una profonda riforma democratica dello Stato e contro ogni concezione clientelare dell'esercizio del potere, rinnova il suo impegno per realizzare, nell'unità, una autentica giustizia sociale e il progresso civile della capitale ».

Manifestazione per il verde a Trastevere

Oggi, alle 10,30, in piazza S. Maria in Trastevere manifestazione per il verde e per i servizi sociali. Vi saranno proiezioni di cartoni animati Alle ore 17 sarà proiettato il film « Mani sulla città ». Seguirà un discorso del compagno Giansiracusa, della segreteria della FGCR. La manifestazione è organizzata unitariamente dalla FGCI e dai giovani cattolici.

* * *

Oggi, alle ore 10, organizzato dalla sezione comunista di Cavalleggeri, si svolgerà una mostra con i compagni pittori Volo, Floridia, Zani, Sasso, Dessì, Consolazione, Mattia, Gianmarco, Marchetti ed altri che propongono una serie di manifesti per il partito.

Nello stabile esploso a largo Telese

Fitti alle stelle per 21 famiglie

Le famiglie scampate alla tragica esplosione del palazzo di via Prenestina nel dicembre del 1972, saranno costrette a pagare affitti esosi perchè il Comune non si è ancora deciso a stipulare un contratto con i costruttori degli appartamenti.

In quella occasione, infatti, le famiglie che erano rimaste senza casa furono alloggiate in appartamenti requisiti dalla Prefettura. Il Comune intanto, avrebbe dovuto stipulare contratti equi con le società costruttrici dei nuovi appartamenti. Nulla però è stato fatto. Per di più ora le 21 famiglie che abitano in questi appartamenti, hanno ricevuto una comunicazione della Prefettura, che nel notificare la cifra dei vari fitti aggiunge che questi entravano in pagamento dal 1. gennaio 1974.

in breve

PROIEZIONI — La sezione ARCI-UISP della X circoscrizione e il dopolavoro ferroviario hanno organizzato la proiezione del film di Majakovski « Il bagno », alle ore 18, nel circolo di via Flavio Stilicone n. 69. Sezione Celio Monti, alle ore 16, « La grande guerra ». Sezione Balduina, ore 10 « Kapo », seguirà un dibattito con G. Pontecorvo. Sezione Ponte Milvio, ore 16,30, « Salvatore Giuliano »: seguirà un dibattito con G. Arlorio. Sezione Villaggio Breda, ore 17, « Un giorno da leone ». Alle 10,30 presso il teatro Centocelle, via dei Castani n. 201, « Zanna Bianca » e documentari sull'Unione Sovietica.

CIDI — Domani ore 17,30 il professor Gabriele Giannantoni terrà alla Casa della cultura, in largo Arenula 26, una conferenza-dibattito sul tema: « Logica e storia della filosofia ». L'iniziativa è stata promossa dal CIDI (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti).

DIBATTITO — Domani alle ore 17,30 nell'aula VI della facoltà di Economia e commercio si svolgerà un pubblico dibattito sul tema: « Come fronteggiare la crisi economica ». Introdurrà Eugenio Peggio, segretario del CESPE (Centro studi, di Economia Politica).

TESTACCIO — Questa mattina, dalle ore 10 in poi, a piazza S. Maria Liberatrice, avrà luogo una Mostra contro il carovita organizzata dalle sezioni di Testaccio, Ostiense e S. Saba. Durante la manifestazione i bambini improvviseranno disegni sulla carenza del verde e dei servizi sociali.

MAZZINI — Alle ore 17, nei locali della sezione spettacolo politico con il gruppo « La proposta » sul tema « Pablo Neruda: un poeta »; Montespaccato, alle ore 17, canzoni politiche con Giovanna Marini.

FEDERESERCENTI — Oggi a Fiumicino, ore 9,30 assemblea annuale dei soci. Parteciperà Modesto Colaiacomo, della segreteria della Federesercenti.

SEGNI — Oggi, alle ore 10, presso il cinema Italia, si svolgerà una manifestazione unitaria con rappresentanti del PCI, PSI, DC, PSDI e PRI sulla vertenza in atto alla Snia Viscosa.

PORTO FLUVIALE — Oggi alle ore 10, a piazzale della Radio, si svolgerà una manifestazione unitaria sui problemi della casa, dei servizi sociali e sul caro-vita. Parleranno per il PCI il compagno on. Ugo Vetere, per il PSI il compagno G. Schmid, per il PSDI F. Mastrorosato, per la DC E. Angele, per il SUNIA il presidente Aldo Tozzetti. Presiederà Carpaneto.

MONTEROTONDO SCALO — Oggi alle ore 10, al Nuovo cine, manifestazione sull'attuale situazione politica organizzata dalla sezione del PCI. Parlerà il compagno senatore Italo Maderchi.

Dopo l'ipotesi di accordo fra i partiti di centro sinistra

Dietro la «verifica» capitolina

Dalle case per i baraccati non costruite alle assunzioni clientelari - I gravi effetti di un sistema di potere che mette in pericolo le conquiste democratiche - Il valore delle proposte del PCI, le iniziative dei sindacati e del movimento unitario di lotta - Edilizia economica e servizi sociali diffusi chiave di volta della crisi

Domani si riuniranno in Campidoglio i capigruppo per decidere la data di convocazione del Consiglio comunale. Un ulteriore rinvio sarebbe infatti inammissibile. Lo stesso capogruppo del PSI, Frajese, ha affermato che le «questioni ancora aperte» fra i quattro partiti non possono giustificare un'ulteriore paralisi. Nella giornata di ieri si sono svolti ulteriori incontri fra i rappresentanti del centro sinistra, senza che tuttavia, almeno sul piano ufficiale, si sia ancora giunti alla conclusione. L'unico dato certo, al momento in cui scriviamo, riguarda l'accordo sulle lottizzazioni convenzionate, cioè sul peso che avrà l'edilizia privata, non all'interno dei piani pubblici (dove potrebbe esercitare un suo ruolo positivo), ma nel settore di lusso, dove già si registra la presenza di 64.000 appartamenti vuoti (sono dati del Vicariato!). Le nuove convenzioni prevedono la costruzione di 77.000 vani per almeno 8 milioni di metri cubi di cemento. Le lottizzazioni si esplicheranno nei seguenti comprensori (fra parentesi i nomi dei proprietari): Casal dei Pazzi (Belisario), Tor Tre Teste (D'Orazio-Francesconi), Roma Vecchia (Gaetani e Gerini), Cecchignola (Torlonia, Gerini e Apolloni), Tor Carbone (Immobiliare), Tor Marancio (Immobiliare Gattei), Infernetto (proprietari vari).

In mancanza di testi ufficiali ai quali fare riferimento, il giudizio deve fermarsi a queste indiscrezioni, dalle quali non emerge certamente un quadro chiaro e nel complesso positivo. Lo stesso nodo su cui i quattro partiti si sono maggiormente impegnati nei sei o sette mesi di trattative, quello delle lottizzazioni convenzionate, è stato risolto in un modo che ha già suscitato molti interrogativi, e per di più pesanti. Certo non si può in nessun caso avanzare l'ipotesi di una vittoria sulla speculazione. Sopra abbiamo citato cifre e nomi. Parlano abbastanza chiaro e qualificano oggettivamente la vicenda tingendola di nero.

Il PCI — ne fanno fede i suoi documenti ed i suoi atti — ha sempre svolto un'energica opera di opposizione contro l'operazione da quando fu prospettata la prima volta in commissione urbanistica dall'assessore Muu a nome di tutto il centro-sinistra. Esso continuerà su questa linea la sua battaglia in consiglio comunale e nella città chiedendo una verifica delle lottizzazioni del primo biennio e un'accurata analisi di merito che spinga fino in fondo l'esame delle nuove convenzioni proposte.

Vi sono tuttavia altri punti, di fondo, su cui occorre soffermarsi. Il primo è quello dell'edilizia economica e popolare. Le cifre che saranno «sparate» a questo riguardo non colpiranno alcun bersaglio. Nessuno potrà farsi bello per un nuovo impegno di 500.000 stanze nei piani di zona della «167», quando delle centinaia di migliaia di stanze promesse da anni ne sono state realizzate solo 60.000 e quando — almeno per quanto se ne sa — le garanzie che tutto non continui con il ritmo e con i metodi di questi anni sono ancora tutte da venire.

Ma parlando di edilizia economica e popolare non ci riferiamo solo alle case, ma anche ai servizi sociali, alle scuole, agli asili, al verde pubblico e al ruolo che all'interno della 167 avrebbe potuto svolgere lo imprenditore privato.

Uno spazio su questo terreno, conquiste, anche importanti, sono stati strappati dall'azione del movimento unitario e dall'iniziativa del PCI e delle forze di sinistra. Cinquantadue miliardi per le case ai baraccati, ad esempio; i 23 asili nido; alcuni provvedimenti per il traffico; l'approvazione della riforma del decentramento. Tutto è fermo, tuttavia: lo hanno denunciato anche i sindacati. Tutto rischia di affondare nelle sabbie mobili del sistema di potere del gruppo dominante democristiano contro cui le forze democratiche che esistono all'interno del centro sinistra e della stessa DC non hanno saputo condurre una battaglia coerente, fino a farsi coinvolgere.

Le case per i baraccati ancora non si vedono, dei ventotto asili nido molti sono pronti, ma non possono essere utilizzati perché manca il personale (e il personale manca per diatribe interne di potere); si sta avviando il Consorzio regionale dei trasporti, ma intanto le commissioni amministratrici delle aziende comunali, STEFER in testa, sono da tempo immemorabile scadute, ed alla STEFER si fa a gara nelle assunzioni degli «amici degli amici» (mentre i disoccupati protestano); il decentramento è di fatto bloccato. A Villa Candida manca l'acqua, e ieri vi sono state precise iniziative del PCI.

Quando poi le case si costruiscono, come al Tiburtino III, non si assegnano perché manca il collettore e gli assegnatari sono costretti a nuove lotte per avere un'abitazione. Ecco dove non vi è nessuna inversione di tendenza: nel sistema di potere. La democrazia, che non è solo un metodo, ma il primo dei contenuti, non avanza. E senza di essa non va avanti la edilizia economica, non vanno avanti i servizi sociali. Vincono quindi, di necessità, il clientelismo e la speculazione, si ripropongono contro le istanze culturali più avanzate e contro tutti i propositi regionalistici, scelte vecchie e superate come quelle dei centri direzionali più o meno ridimensionati, dell'asse attrezzato, ignorando l'esigenza di un confronto a livello regionale nel quadro di una politica non solo di riassetto territoriale, ma di riequilibrio economico e sociale.

Le forze di sinistra non possono quindi evitare di misurarsi su questi punti, qualificanti rispetto ad una svolta reale in Campidoglio e decisivi anche nella prospettiva più ampia di una riforma democratica dello Stato. Chiudere gli occhi di fronte a tali questioni, e addormentarsi su un ennesimo e già svalutato accordo nella speranza che esso apra di colpo una nuova «fase» in cui sia possibile il tanto auspicato «rilancio» del centro sinistra, significa andare incontro a qualche cosa di più che ad un'amara smentita.

Dall'Esedra al ministero della P.I.

Giovedì corteo degli studenti

L'appuntamento è per le ore 9,30 - Mercoledì si svolgeranno assemblee aperte nelle scuole e all'università — Adesione del comitato unitario della zona sud

La settimana che si apre domani vedrà l'intensificarsi dell'impegno degli studenti medi e universitari in preparazione delle due giornate di lotta (23 e 24 gennaio) indette per sollecitare un reale rinnovamento della scuola. Giovedì prossimo i giovani manifesteranno in corteo da piazza Esedra al ministero della Pubblica Istruzione. L'appuntamento è le ore 9,30. Il giorno prima (mercoledì) si svolgeranno assemblee aperte negli istituti secondari superiori e nell'ateneo: sarà questo un momento di confronto sui temi proposti nella piattaforma degli organismi autonomi studenteschi di varie città italiane che hanno promosso le due giornate di lotta. A Roma l'iniziativa è stata sottoscritta dai comitati unitari. Alla manifestazione ha aderito il comitato unitario della zona sud (composto dal PCI, PSI, PRI, PSDI, dalla DC, e dalle organizzazioni sindacali).

Democrazia, organizzazione dello studio, edilizia scolastica, diritto allo studio sono questi i temi alla base delle richieste. Su di esse gli organismi studenteschi hanno chiamato i giovani a discutere e a mobilitarsi. Alle assemblee di mercoledì 23 sono stati invitati i lavoratori, le organizzazioni sindacali e democratiche.

BERNINI — Gli studenti del «Bernini», l'istituto tecnico industriale di via dei Robilant a Ponte Milvio, hanno respinto l'invito rivolto dal preside prof. Caleffi di riprendere l'attività di laboratorio, i cui locali sono stati giudicati inagibili da una commissione dell'ENPI (Ente nazionale previdenza infortuni).

Il prof. Caleffi nei giorni scorsi si è, inoltre, reso responsabile di un grave atto antisindacale. Ha, infatti, inviato ad alcuni insegnanti dell'istituto una lettera con la quale li invita a pronunciarsi contro una presa di posizione della sezione sindacale CGIL-CISL-UIL, con la quale si esprimevano giudizi negativi su alcuni atti del capo dell'istituto.

Sollecitate al sindaco per Tiburtino III

Garanzie per gli alloggi

Intervento del compagno Vetere — I ritardi del Campidoglio e dell'IACP hanno generato una situazione di tensione tra gli abitanti

La situazione al Tiburtino 3° è diventata seriamente insostenibile a causa della esasperante lentezza che, fino ad oggi, ha concorso a ritardare l'assegnazione degli alloggi degli IACP costruiti per gli abitanti della zona. L'altra notte un altro tentativo di occupazione ha mostrato in tutta evidenza il grado di esasperazione degli abitanti dei fatiscenti alloggi del Tiburtino 3° che sono i legittimi assegnatari delle nuove case costruite, ma non ancora assegnate perché appunto alcune opere di urbanizzazione (allacci delle fogne, attacchi dell'acqua e della luce) non sono state completate. Se ancora una volta è stato possibile evitare incidenti gravissimi — da una parte c'erano gli abitanti assegnatari e dall'altra lavoratori e donne che vivono nelle baracche — ciò si deve alla presenza dei compagni delle locali sezioni, del compagno Prasca, consigliere comunale, del compagno Taglione, i quali hanno chiarito che non poteva essere quella la via per procurarsi un alloggio.

Nella mattinata il compagno Vetere a nome della segreteria del gruppo capitolino è intervenuto, ancora una volta, nei confronti del Sindaco di Roma e del Presidente dell'IACP di Roma denunziando questo intollerabile stato di cose di cui portano per intiero la responsabilità, facendo presente che più gravi incidenti sarebbero da attribuire intieramente ad essi e chiedendo quindi garanzie immediate e prima, fra tutte, la consegna materiale degli alloggi agli assegnatari anche ai fini di una occupazione provvisoria in attesa del completamento delle indispensabili opere di urbanizzazione e garantendo, in questi giorni, una vigilanza che è, fin qui, mancata. Non è ammissibile, infatti, che debbano essere gli stessi assegnatari a osservare turni di guardia che non possono — come si è visto questa notte — evitare il rischio di gravi incidenti.

appunti

Farmacie

Acilia: via Gino Bonichi, 117. **Ardeatino:** piazza Navigatori, 12-13. **Boccea:** via Aurelia 560; via Aurelia 413; via E. Bonifazi 12a, 12b. **Borgo-Aurelio:** via della Conciliazione 3a; via Gregorio VII 129. **Casalbertone:** via C. Ricotti 42. **Celio:** via Celimontana 9. **Centocelle-Prenestino Alto:** piazza dei Mirti 1; via Tor de' Schiavi 231; piazza Ronchi 2; viale Alessandrino 387; via dei Ciclamini 91-97; largo Preneste 22. **Collatino:** via del Badile 25d. **Della Vittoria:** via Brofferio 55; via Euclide Turba 14 16; via Monte Zebio 34. **Esquilino:** via Cavour 63; Galleria di testa Stazione Termini; piazza V. Emanuele 116; via Emanuele Filiberto 145; via dello Statuto 35a. **EUR-Cecchignola:** viale Europa 70; via V. Cerulli 16 18-20. **Fiumicino:** via Giorgio Giorgis 34-36. **Flaminio:** viale del Vignola 99b; piazza Grecia 11. **Gianicolense:** circonvallazione Gianicolense 186; via Giuseppe Ghisleri 21-23; via Giovanni Calvi 12; via Bravetta 82; via Villa Pamphili 194; via Casetta Mattei 200. **Magliana-Trullo:** piazza Madonna di Pompei 11. **Medaglie d'Oro:** via Duccio Galimberti 21; via Balduina 132. **Monte Mario:** via Trionfale 8291. **Monte Sacro:** via Valmelaina 151; viale Adriatico 107; via Pantelleria 13; piazza Conca d'oro 35; via Val di Non 10. **Monte Sacro Alto:** via Ettore Romagnoli 76-78. **Monte Verde Vecchio:** via Barrili 7. **Monti:** via Urbana 11; via Nazionale 245; via dei Serpenti 177. **Nomentano:** via G. B. Morgagni 30; piazzale delle Province 8; viale XXI Aprile 31. **Ostia Lido:** piazza Della Rovere 2; via A. Olivieri (ang. via Capo Passero); via delle Baleniere 117-117a. **Ostiense:** via L. Fincati 14; via Filippi 11; via Ostiense 168; via di Villa in Lucina 53. **Parioli:** via Bertoloni 5; via Chelini 34. **Ponte Milvio:** via del Golf 12. **Portonaccio:** via Eugenio Checchi 57-59; via Balsamo Crivelli 37a-38-38a. **Portuense:** via G. Marconi 180; via Leopoldo Ruspoli 57. **Prati-Trionfale:** via Andrea Doria 31; via Scipioni 57-61; via Tibullo 4; via Marianna Dionigi 33; piazza Cola di Rienzo 31; via Angelo Emo 100. **Prenestino-Labicano-Torpignattara:** largo Preneste 22; via del Pigneto 77b; via Casilina 461; via Ettore Giovenale 10-10a-10b; via V. Coronelli 46; largo Preneste 22. **Primavalle:** via Federico Borromeo 13-15; via del Millesimo 25; via della Pineta Sacchetti 412. **Quadraro-Cinecittà:** via G. Salvioli 5; via Tuscolana 1258; via Tuscolana 699; via dei Quintili 256. **Quarticciolo:** piazzale Quarticciolo 11. **Regola-Campitelli-Colonna:** piazza Farnese 42; via Pie' di Marmo 38; via S. Maria del Pianto 3; via Tor Millina 6. **Salario:** via Alessandria 121; via Salaria 288. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via XX Settembre 47; via Castelfidardo 39; piazza Barberini 49; via Po le-If; via Lombardia 23; piazza S. Martino della Battaglia 8 10. **S. Basilio-Ponte Mammolo:** via Francesco Selmi 1; piazzale Recanati 48 49. **S. Eustacchio:** piazza Capranica 96 **Testaccio-S. Saba:** piazza Testaccio 48; via Cadamosto 3-5-7 **Tiburtino:** via Tiburtina 40. **Tor di Quinto-Vigna Clara:** corso Francia 176; via Flaminia Vecchia 734. **Torre Spaccata-Torre Gaia:** via Pippo Tamburri 4; via Casilina 1220. **Borgata Tor Sapienza-La Rustica:** via di Tor Sapienza 9. **Trastevere:** via S Francesco a Ripa 131; piazza in Piscinula 18a; via della Scala 23. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via Ripetta 24; via della Croce 10; via Tomacelli 1; piazza Trevi 89; via Tritone 16 **Trieste:** piazza Istria 8; via Tripoli 2; corso Trieste 8; viale Eritrea 32 **Tuscolano-Appio Latino:** via Taranto 50; via Appia Nuova 405; via Amba Aradam 23; via Numitore 17; piazza Ragusa 14; via Gino Capponi (ang. via G. Manno); via Etruria 13 (ang. via Salunto); via Britannia 4.

A Liana Give l'Oscar 1973

La pittrice Liana Give ha ottenuto un altro ambito riconoscimento — il premio Oscar 1973, omaggio ad Anna Magnani — assegnato a conclusione della quarta rassegna nazionale d'arte contemporanea. Oltre a Liana Give, che ha presentato una dolce serenata dedicata alla popolare Nannarella, sono stati premiati: Sylva Koscina, Ennio Calabria, Maria Grazia Buccella, Aldo Fabrizi, Mita Medici, Maurizio Tocardi, Antonella Lualdi, Lucia Altieri, Giorgio Chinaglia, Tommaso Maestrelli, Gianfranco Portacci, Yana, Zangari, Pagi, Moravio, Marge, Caligiuri, Parziale, Buchetti ed altri. NELLA FOTO: «Notturno di fiori», una delle opere premiate di Liana Give.

PACE Via Barberini 32
TESSUTI PER UOMO E SIGNORA
CHIUDE
PER FORZATA CONSEGNA DEI LOCALI
VENDE TUTTE LE MERCI CON SCONTI REALI
DEL 50-60%
IMPORTANTE
La vendita dei TESSUTI INVERNALI
per uomo e signora è stata prorogata in via del tutto eccezionale fino al 16 febbraio

NON E' UNA
LIQUIDAZIONE
MA UNA
GRANDIOSA VENDITA DI...
PELLICCE PREGIATE
DA OGGI ORE 9
VIA OSTIENSE 73-P
ALCUNI PREZZI ORIENTATIVI

VISONE	1.200.000	690.000	CASTORINO	350.000	140.000
VISONE	1.200.000	590.000	VOLPE	380.000	190.000
VISONE	1.000.000	490.000	LEOPARDETTE	290.000	99.000
LONTRA Black	950.000	450.000	LAP CHANTAL	290.000	99.000
VISONE Ranch	800.000	390.000	CAVALLINO	280.000	99.000
LEONE	770.000	390.000	LAPIN	95.000	59.000
CASTORO	580.000	390.000	PERSIANO Z	190.000	95.000
GIACCA visone	500.000	290.000	COPERTA	290.000	90.000
G. OCELOT	690.000	290.000	GIUBBINO MODA	75.000	39.000
OCELOT baby	550.000	250.000	CAPPELLI visone	32.000	10.000
MURMELL	480.000	230.000	PELLI visone	30.000	10.000
VISONE Tweed	590.000	290.000	PELLI marmotta	30.000	15.000

TUTTE LE PELLICCIE DI NUOVA CREAZIONE MOD. 1973-'74
sono singoli capi di alta moda accompagnati da certificato di garanzia
IVA e tasse a nostro carico

RIFORMA FISCALE
CORSO DI AGGIORNAMENTO
SULLE II. DD.
Persone fisiche - Persone giuridiche - Accertamento
Informazioni e prenotazioni al:
CENTRO ADVEX VIA NAZIONALE, 54 TEL. 4754066-482165

Pellicceria NARDOCCI S.r.l.
LABORATORIO ARTIGIANALE
MODELLI ESCLUSIVI
Via Anastasio II, 367 Tel. 6381019

MOQUETTE
offerta austerity
LEVI'S WRANGLER
PANTALONI L. 5'900
GIUBBINI L. 7'900
altre vantaggiose offerte a prezzi di vero saldo nei reparti maglieria, confezione, camiceria
vasto assortimento UFO
via dei giubbonari, 72 t. 6569104

CALZATURE
MODA ITALICA
Via Padova, 92-106
GRANDE VENDITA
STRAORDINARIA PER
COMPLETO RINNOVO NEGOZIO
SCONTI FINO AL 70%

l'INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO
VIA COLA DI RIENZO, 156
in VIA BOCCEA, 4 Km. esatto
OGGI DOMENICA APERTO
VENDE
direttamente al pubblico
a METÀ PREZZO!
Arredate moderno arredate classico
risparmiando il 50%

MOBILI SALOTTI LAMPADARI
OGGI POTETE ARREDARE UN APPARTAMENTO COMPLETO CON LIRE 695.000! VI DIAMO:
+ SALA da Pranzo completa, bellissima
+ CAMERA da LETTO in NOCE completa, rifinitissima
+ SALOTTO LETTO in ROVERE con doppia rete modello e tessuto colori e scelta
+ TAVOLO e 4 SEDIE
+ CUCINA a 3 SPORTELLI
+ LAMPADARIO CLASSICO BOEMIA
Ripetiamo: TUTTO PER SOLE L. 695.000!
GRATIS magazzinaggio mobili acquistati
TRASPORTO A DOMICILIO IN TUTTA ITALIA con ns. automezzi e ns. personale specializzato per il montaggio dei mobili a casa vostra.
Anche ai residenti fuori ROMA conviene comprare oggi risparmiando la metà
I nostri prezzi sono sempre i più bassi
le nostre offerte sempre eccezionali
INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO
NEGOZIO VENDITA: VIA COLA DI RIENZO, 156
STABILIMENTO ESPOSIZIONE: VIA BOCCEA, Km. 4 esatto

DIURNA DELL'ELISIR D'AMORE ALL'OPERA

Oggi, alle 16, in abb. alle diurne replica dell'« Elisir d'amore » di G. Donizetti (rappr. n. 30), concertato e diretto dal maestro Carlo Franci, regia di Enrico Colosimo, scene di Alessandro Sanquirico, maestro del coro Augusto Parodi. Interpreti principali: Margherita Guglielmi, Lidia Nerozzi, Renzo Casellato, Antonio Boyer, Paolo Montarsolo. Martedì, alle 20, fuori abbonamento replica de « La Boheme » di G. Puccini.

RUDOLF KEMPE ALL'AUDITORIO

Alle 17,30 (turno A) e domani alle 21 (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Rudolf Kempe (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 15). In programma: Brahms: Variazioni su un tema di Haydn; Rapsodia per contralto, coro maschile e orchestra (solista: Julia Hamari); Sinfonia n. 1. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in Via della Conciliazione 4, dalle 16,30 in poi; domani dalle 17 in poi. Biglietti anche presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Mercoledì alle 21 al Teatro Olimpico (Piazza Gentile da Fabriano) concerto del pianista Joseph Kalichstein (tagl. n. 12). In programma: Schumann, Bartok, Chopin. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

ACC. S. CECILIA - AUDIT. VIA CONCILIAZIONE
Oggi alle 17,30 (turno A) e domani alle 21 (turno B) all'Auditorio di via della Conciliazione, concerto dir. da Rudolf Kempe (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 15). In programma: Brahms: Variazioni su un tema di Haydn; Rapsodia per contralto, coro maschile e orchestra (solista Julia Hamari); Sinfonia n. 1. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in via della Conciliazione 4, dalle 16,30 in poi; domani dalle 17 in poi. Biglietti anche presso l'American Express in P za di Spagna, 38.

AUDITORIO DEL GONFALONE (V. del Gonfalone, 32 - Telefono 655952)
Martedì e giovedì alle 21,15 concerto del violoncellista Giuseppe Selmi e dell'arpista Maria Dongellini Selmi. Musiche di Marcello, Bach, Porpora, Dussek, Salzedo, Bloch, Linder e Selmi.

ISTITUZ. UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Tel.ni 3964777 - 4957234/5)
Domani alle 21 all'Auditorium Due Pini (Via F. Zandonai n. 2) concerto del pianista Milosz Magin. Programma: Chopin: Due notturni op. 32; Quattro mazurche op. 30, sonata in si bemolle minore op. 35; Tre valzer brillanti op. 34; Improvviso in la bemolle magg. op. 29; Quattro mazurch op. 33; Scherzo in si bemolle op. 21.

SALA CASELLA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Domani alle 19 ultimo concerto del ciclo « Aspetti e tendenze della musica da Camera del 900 ». In programma musiche di Reger, Turchi, Bucchi, Prokofiev, Poulenc, eseguite dalla pianista Lya De Barberis e dal clarinettista Giuseppe Garbanino. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

PROSA-RIVISTA

ABACO (Lungotevere Mellini 33A - Prati - Tel. 382945)
Alle 17 Teatro Ricerca del Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez pres. Il gruppo di sperimentazione Teatrale diretto da Mario Ricci in « Le tre melarance » due tempi di M. Ricci. Prenotazioni al botteghino alle 11-13 e 16-20

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (L.go Argentina - Tel. 6544601)
Alle 17 il Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez pres. « La casa nova » di C. Goldoni. Regia di Luigi Squarzina. Prod. Teatro Stabile di Genova.

BAGAGLINO (Via dei Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)
Domani alle 21,30 « Ci eravamo tanto amati » di Castellacci e Pingitore. Musiche Gribanowski con Enrico Montesano, Oreste Lionello e con Maria Grazia Buccella, Fausta Mazzucchelli, Piero Santi, Rosaria Ralli e con la partecipazione di Claudia Caminito.

BERNINI (P.zza G.L. Berdini 22 - Tel. 6793609)
Oggi alle 17 la C.ia di prosa de « L'Artistica » diretta da Massimo Alterra presenta « Spirito allegro » di N. Coward con M. Lunardini, A.M. Modestini, S. Lemardini, V. Quintili, A. Bacchini, G. Sangiovanni, M. Caporali. Regia di Luigi Bernardini.

BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 Tel. 8452674)
Alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi rappr. « Nikita » due tempi in cinque quadri di Paul Lebrun.

BURATTINI ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 82 - Telefono 6568711)
Alle 16 la Comp. dei Burattini « La Scatola » presenta « I doni del vento tramontano » con la partecipazione dei bambini e dei burattini di Maria Signorelli.

CENTOCELLE (V. dei Castani 201)
Alle 10 matinee per ragazzi « Kascei l'immortale » di A. Rou e « La fiaba di Capodanno », « Il cofano magico ». Ingresso libero. Per lo stabilimento diurno vedere rubrica cinema.

CENTRALE (Via Celsa, 6 Telefono 687270)
Alle 17 la C.ia Teatro Studio Mejerchol'd in « Quando noi morti ci destiamo » di H. Ibsen traduzione di Anita Rho con V. Garzolo, A. Cardile, G. Lavagetto, D. Bartolucci, N. Greco, M. Socci. Regia Giuliano Merlo.

CIRCO SUL GHIACCIO
Per la prima volta a Roma con Moira Orfei e Rita Trapanese. Due spett. al giorno ore 16,15 e 21. Prenotaz. CIT Piazza Repubblica tel. 479.041 - 481141 e Circo telefoni 360.65.00 - 369.65.44. Strepitoso successo.

CONTEMPORANEA (Parcheggio di Villa Borghese)
Apertura della Mostra alle 10-13 16-20. Alle 20,30 teatro: Rat Theatre « Judas ». Informazioni tel. 4754107.

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 - Tel. 565352)
Alle 21 « Stasera insieme » incontro musicale in due tempi con Riccardo Cocciante, Francesco De Gregori, Antonello Venditti

DELLE ARTI - OPERA DUE Via Sicilia, 59 - Tel. 480564)
Alle 17,30 Pupella Maggio, Mariano Rigillo, Gabriele Lavia, Arnold Wilkerson in una commedia scritta e diretta da Giuseppe Patroni Griffi « Persone naturali e strafottenti » (V. minori anni 18).

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)
Alle 18 Fiorenzo Fiorentini presenta « A noi ci ha rovinato la guerra » di Ghigo De Chiara e F. Fiorentini. Coreografie di M. Dani. Esecuzioni musicali A. Saitto e P. Gatti con G. Rocchetti, T. Gatta, P. Gatti, G. Isidori, L. La Verde e Lilla.

ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 462114)
Alle 17,30 la C.ia il Teatro di Eduardo presenta « Gli esami non finiscono mai » di Eduardo De Filippo. Regia E. De Filippo. Scene e costumi di M. Maccari.

GOLDONI (V.lo dei Soldati, 3 - Tel. 561156)
Alle 16,30 la Goldoni Repertory Players pres. « Cinderella » spettacolo di burattini con F. Reilly, M. Erhardt, C. Macalendon, testo e musica di P. Persichetti.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo 1 - Tel. 5817413)
Alle 18,30 la Comunità Teatrale Italiana pres. la C.ia Lo Stanzione e Michael Aspinall in « Salotto Umbertino ». Pren. la mattina tel. 486314, il pomeriggio al botteghino.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Telefono 832254)
Alle 16,30 le Marionette degli Accettella con « Pollicino » fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella. Regia degli autori.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 Telefoni 874951 803523)
Alle 17,30 la Comp. del Teatro Italiano con Peppino De Filippo pres. « La lettera di mammà », farsa in due tempi di Peppino De Filippo.

QUIRINO - E.T.I. (Via Minghetti n. 1 Tel. 6794585)
Alle 17 la C.ia Anna Proclemer pres. « La strega » nov. ass. di Elisabeth Berger con Anna Proclemer, Mario Feliciani, Gabriele Antonini, Daniele Nobili, Virgilio Zernitz. Regia di Valerio Zurlini più scene e costumi di Patrizio Vici.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 45095)
Alle 17,30 la C.ia Silvio Spaccesi pres. « Un bambino blu a palline gialle » di A. Gangarossa. Messa in scena di Cesarini da Senigallia.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 652.770)
Alle 17 lo Stabile di prosa romana di Checco e Anita Durante con Leila Ducci, Pezzinga, Raimondi, Montanari, Pozzi nel successo comico « Er Trabocchetto » di U. Palmerini. Regia C. Durante.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
Alle 11 « Facciamo che io ero il vigile e tu la strada » commedia musicale per bambini di Angelo Zito; alle 18,15 la C.ia del Sangenesio pres. « La nuova isola (dei pinguini) » nov. ass. italiana di Alfredo Balducci con B. Alessandro, C. Barilli, F. Morillo. Regia L. Tani.

SISTINA (Via Sistina - Telefono 4756841)
Alle 17 « Caino e Abele » musical di Tony Cucchiara con M. Sannia, L. Christian, A. Melato, Christy, Sonia, Nadia e Luana, G. Vali, R. Grant M.G. Garofoli, M. Brancaccia. Orchestra di G. Mazza. Coro di Pippo Flora. Ultimo giorno.

SPAZIOUNO (V.lo dei Panieri 3 - Tel. 585107)
Alle 21,30 Teatro di Roma dir. da Franco Enriquez - Teatro Ricerca pres. « Il Gruppo La Maschera » in « Tarzani » di Memè Perlini. Pren. dalle 16 alle 20 al 585107.

SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio Mattatoio - T. 652141)
Alle 16 il gruppo americano « Bread and Puppet Theatre » (teatro « pane e pupazzi ») pres. « Spettacoli di guerriglia ».

TEATRINO ENNIO FLAIANO - TEATRO DI ROMA (Via S. Stefano del Cacco 15 - Tel. 688569)
Alle 17 (ultima replica) Teatro Ricerca del Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez pres. il Gruppo « I Segni » ne « L'Angelo custode ». Regia di Giorgio Marini. Prenotazioni al botteghino.

TEATRO CIRCO - TEATRO DI ROMA (Piazza A. Mancini - Foro Italico - Tel. 3604745)
Alle 18 precise il Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez presenta « Kasimir e Karoline » di Odon Von Horvath. Regia di F. Enriquez.

TEATRO PER BAMBINI AL TORCHIO (Via E. Morosini 16 - Telefono 582049)
Alle 16,30 « Il drago impertinente » di A. Giovannetti con la partecipazione dei piccoli spettatori.

TORDINONA (Via Acquasparta, n. 16 - Tel. 657206)
Alle 17,30 (ultima replica) la Coop. Gruppo Teatro di Roma pres. « Marat Sade » di Peter Weiss per la regia di Gianfranco Mazzoni.

VALLE - E.T.I. (Via del Teatro Valle 23-A - Tel. 653794)
Alle 17 la C.ia di prosa Rossella Falk con Ugo Pagliai e la partecipazione di Elsa Albani presenta « Trovarsi » di Luigi Pirandello. Regia di Giorgio De Lullo. Scene e costumi di Pierluigi Pizzi.

SPERIMENTALI

AL CEDRO (V.lo del Cedro 32 - Trastevere)
Alle 18 il Gruppo « Albatro » pres. « Peter Pan » con D. Dugoni, W. Silvestrini, F. Boffelli, P. Montesi, T. Silvestrini, E. Balestrieri.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 82 - Tel. 6568711)
Alle 18,15 la C.ia « Il Pantano » in « Il re muore » di E. Jonesco. Regia Claudio Frosi con Desideri, Farina, C. Frosi, G. Paolini, B. Salvati, A. Vingelli.

BEAT 72 (V. Gioacchino Belli 72 Tel. 899595)
Alle 21,15 stagione delle proposte di sperimentazione « Il Patagruppo » pres. « La commedia di Robin e Marion » di Adam De La Halle.

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
Alle 16-18-20-22 « Joe Cocker » di P. Adidge (1971 USA)

CONTRASTO (Via Egerio Levio, n. 25 Tuscolano)
Alle 17,30 « Chi? Ribellione! » di F. Marletta con M. Graziosi, V. Di Prospero, F. Marletta, M R. Rufini.

DE TOLLIS (Via della Paglia, 32 Tel. 5895205)
Alle 18 « Equipe Teatro 4 » presenta « Rapsodia Catalana » di Riccardo Reim. Regia Simonetta Jovine con A. Blumen, M. De Paolis, G. Di Consiglio, G. Rubini. Scene e costumi di Patrizia Vita.

FILMSTUDIO
Alle 15,30-18-20,30 « Metropolis » di Fritz Lang (1924, muto)

LABORATORIO DI ANIMAZIONE TEATRALE TEATRO SCUOLA DEL TEATRO DI ROMA (V.le Stefanini, 35 Tel. 4380242)
Domani alle 10,30 e 14,30 al cinema-teatro Nevada (V. Pietralata, 436): « Uffa, ma perchè uffa? ». Spettacolo per bambini del Collettivo Gioco-Sfera.

LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 Campo Marzio - Telefono 6569424)
Alle 17,30 e 19,30 « Mara, Maria, Marianna » di D. Maraini, M. Boggio, E. Bruch, con L. Bernardi, G. Elsner, G. Manetti, S. Scalfi, J. Maraini, A. Pudia. (Vietato ai minori di anni 18).

META - TEATRO (Via Sora, 28 - Tel. 5894283)
Alle 18 il Gruppo Meta-Virtuali pres. « La rappresentazione dei costumi di Apocalittico Weekend a Crome » di P. Di Marca.

CABARET

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi 3 Tel. 5892374)
Alle 17,30 Folkstudio giovani: programma di folk happening. Ospite straordinario: la musica Thibetana di Toni Marcus e Chaud Wollner.

IL CARLINO (Via XX Settembre 92 - Tel. 4755977)
Alle 17,30 Anna Mazzamauro in « Mamma sono tanto felice » di Castaldo e Faele con Nello Riviè, Costanza Spada, Franco Agostini, Anna Maria Boggi, Virginio Puzo Regia Giulio Perruti. Musiche Carlo Lanzi. Coreografie Mario Dani.

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 dietro Cinema Esperia - Tel. 5810721)
Alle 17 « Fratelli d'Itaglia » di Maurizio Jurgens con Lando Fiorini, E Eco, R. Luca, G. Gentile e con T. Ucci. All'organo Giuliani. Fabio alla chitarra.

INCONTRO (Via della Scala 67 - Tel. 5895172)
Alle 17,30 e 22 « L'uomo del sessino » due tempi di R. Veller con A. Nanà e C. Allegrini, Mario Vestri. Vietato ai minori di anni 18. Terzo mese di repliche.

WOO DOO CLUB (Sacrofano - Roma - Tel. 9036063)
Alle 22 spettacolo di cabaret « Colombo giallo e... » di Speciale-Santucci Regia L. Speciale

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Dalle 16 alle 19,30 e dalle 20 alle 24 discoteca e ballo.

CINEMA-TEATRI

AMBRA JOVINELLI
La polizia sta a guardare, con E. M. Salerno DR ⊛ e grande spett. di strip-tease

VOLTURNO
Una ragazza di nome Giulio, con S. Dionisio (VM 18) DR ⊛ e rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153)
Una 44 magnum per l'ispettore Callaghan, con C. Eastwood (VM 18) DR ⊛

ALFIERI (Tel 290.251)
L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente, con B. Lee A ⊛

AMBASSADE
Una 44 magnum per l'ispettore Callaghan, con C Eastwood (VM 18) DR ⊛

AMERICA (Tel. 581.61.68)
Il mio nome è Nessuno, con E Fonda SA ⊛⊛

ANTARES (Tel. 890.947)
Una donna e una canaglia, con L. Ventura G ⊛

APPIO (Tel. 779.638)
Fantasia DA ⊛⊛

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
A touch of class (in originale)

ARISTON (Tel. 353.230)
Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmondo SA ⊛

ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
Giordano Bruno, con G. M. Volontè DR ⊛⊛⊛

ASTOR
L'assassino di pietra, con C. Bronson G ⊛

ASTORIA
Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ⊛

ASTRA (Viale Jonio, 225 Telefono 886.209)
L'ultima neve di primavera, con R. Cestie S ⊛

AVENTINO (Tel. 572.137)
Fantasia DA ⊛⊛

BALDUINA (Tel. 347.592)
Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ⊛

BARBERINI (Tel. 475.17.07)
Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊛⊛

BOLOGNA (Tel. 426.700)
La proprietà non è più un furto, con U. Tognazzi DR ⊛⊛⊛

BRANCACCIO (Via Merulana)
La signora è stata violentata, con P. Tiffin (VM 14) SA ⊛

CAPITOL
Paolo il caldo, con G. Giannini (VM 18) DR ⊛

CAPRANICA (Tel. 679.24.65)
La seduzione, con L. Gastoni (VM 18) DR ⊛

CAPRANICHETTA (T 769.24.65)
No! il caso è felicemente risolto, con E. Cerusico (VM 18) DR ⊛

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)
Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ⊛

DEL VASCELLO
Teresa la ladra, con M. Vitti DR ⊛⊛

DIANA
Teresa la ladra, con M. Vitti DR ⊛⊛

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Teresa la ladra, con M. Vitti DR ⊛⊛

EDEN (Tel. 380.188)
L'agente speciale Mackintosh, con P. Newman G ⊛⊛

EMBASSY (Tel. 870.245)
Jesus Christ Superstar, con T. Neeley M ⊛⊛

EMPIRE (Tel. 857.719)
Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊛⊛

ETOILE (Tel. 68.75.56)
Un tipo che mi piace, con A. Girardot S ⊛⊛

EURCINE (Piazza Italia 6 EUR Tel. 591.09.86)
I tre moschettieri, con M. York A ⊛⊛

EUROPA (Tel. 865.736)
L'ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ⊛

FIAMMA (Tel. 475.11.00)
Amarcord, di Fellini DR ⊛⊛⊛

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Pat Garrett e Billy Kid, con J. Coburn (VM 14) A ⊛⊛

GALLERIA (Tel. 678.267)
I tre dell'operazione Drago, con B. Lee A ⊛

GARDEN (Tel. 582.848)
La signora è stata violentata, con P. Tiffin (VM 14) SA ⊛

GIARDINO (Tel. 894.940)
La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono, con C. Giuffrè (VM 18) C ⊛

GIOIELLO (Tel. 864.149)
Sussurri e grida, con K. Sylwan DR ⊛⊛⊛⊛

GOLDEN (Tel. 755.002)
Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmondo SA ⊛

GREGORY (V. Gregorio VII 186 - Tel. 63.80.600)
L'ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ⊛

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Afrika, con I. Staccioli (VM 18) DR ⊛

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)
Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ⊛

INDUNO
Zanna bianca, con F. Nero A ⊛⊛

LUXOR
La proprietà non è più un furto, con U. Tognazzi DR ⊛⊛⊛

MAESTOSO (Tel. 786.086)
I tre moschettieri, con M. York A ⊛⊛

MAJESTIC (Tel. 67.94.908)
Afrika, con I. Staccioli (VM 18) DR ⊛

MERCURY
Teresa la ladra, con M. Vitti DR ⊛⊛

METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)
Chiusura invernale

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Papillon, con S. Mc Queen DR ⊛⊛

MIGNON D'ESSAI (T. 86.94.93)
Totò, Peppino e la malafemmina, con Totò C ⊛⊛

MODERNETTA (Tel. 460.285)
Cinque matti al supermercato, con i Charlots C ⊛

MODERNO (Tel. 460.285)
Contratto carnale, con C. Lockart (VM 18) DR ⊛

NUOVO FLORIDA
Prossima apertura

NEW YORK (Tel. 780.271)
Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊛⊛

NUOVOSTAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789242)
Una 44 magnum per l'ispettore Callaghan, con C. Eastwood (VM 18) DR ⊛

OLIMPICO (Tel. 395.635)
La signora è stata violentata, con P. Tiffin (VM 14) SA ⊛

PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Prossima apertura

PARIS (Tel. 754.368)
Storie scellerate, con F. Citti (VM 18) SA ⊛⊛

PASQUINO (Tel. 503.622)
Duel (in inglese)

PICCOLO D'ESSAI
Prossima apertura

QUATTRO FONTANE
L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente, con B. Lee A ⊛

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Storie scellerate, con F. Citti (VM 18) SA ⊛⊛

QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
La grande abbuffata, con U. Tognazzi (VM 18) DR ⊛⊛⊛

RADIO CITY (Tel. 464.234)
Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ⊛

REALE (Tel. 58.10.234)
L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente, con B. Lee A ⊛

REX (Tel. 884.165)
Fantasia DA ⊛⊛

RITZ (Tel. 837.481)
Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊛⊛

RIVOLI (Tel. 460.883)
Paper Moon, con R. O'Neal S ⊛⊛⊛

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Una 44 magnum per l'ispettore Callaghan, con C. Eastwood (VM 18) DR ⊛

ROXY (Tel. 870.504)
A Venezia un dicembre rosso shocking, con D. Sutherland (VM 18) DR ⊛

ROYAL (Tel. 757.45.49)
Zanna bianca, con F. Nero A ⊛⊛

SAVOIA (Tel. 86.50.23)
I tre moschettieri, con M. York A ⊛⊛

SMERALDO (Tel. 351.581)
La polizia sta a guardare, con E.M. Salerno DR ⊛

SUPERCINEMA (Tel. 485.493)
Sesso matto, con G Giannini (VM 14) SA ⊛

TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462390)
A Venezia ... un dicembre rosso shocking, con D. Sutherland (VM 18) DR ⊛

TREVI (Tel. 689.619)
Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ⊛

TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
Un tocco di classe con G. Jackson S ⊛⊛

UNIVERSAL
Ad un'ora della notte, con E. Taylor (VM 14) G ⊛

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Fantasia DA ⊛⊛

VITTORIA
Storie scellerate, con F. Citti (VM 18) SA ⊛⊛

SECONDE VISIONI

ACILIA: L'emigrante, con A. Celentano S ⊛
ADAM: n.p.
AFRICA: La schiava, con L. Buzzanca A ⊛
AIRONE: Chiuso
ALASKA: Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ⊛
ALBA: La polizia è al servizio del cittadino? con E.M. Salerno DR ⊛⊛
ALCE: Storia di una monaca di clausura, con E. Giorgi (VM 18) DR ⊛
ALCYONE: Rappresaglia, con R. Burton DR ⊛⊛
AMBASCIATORI: Rugantino, con A. Celentano SA ⊛
AMBRA JOVINELLI: La polizia sta a guardare, con E.M. Salerno DR ⊛ e rivista
ANIENE: Il colonnello Buttiglione, con I. Dufilho C ⊛
APOLLO: Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ⊛
AQUILA: Rugantino, con A. Celentano SA ⊛
ARALDO: Rappresaglia, con R. Burton DR ⊛⊛
ARGO: La schiava, con L. Buzzanca SA ⊛
ARIEL: Valdez il mezzosangue, con C. Bronson DR ⊛
ATLANTIC: Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ⊛
AUGUSTUS: Rugantino, con A. Celentano SA ⊛
AUREO: L'assassino di pietra, con C. Bronson G ⊛
AURORA: Il sergente Rompiglioni con F. Franchi C ⊛
AUSONIA: Incantesimo, con K. Novak S ⊛
AVORIO: Petit d'essai: L'amerikano, con Y. Montand (VM 14) DR ⊛⊛⊛
BELSITO: Rappresaglia con R. Burton DR ⊛⊛
BOITO: Rugantino, con A. Celentano SA ⊛
BRASIL: Rugantino, con A. Celentano SA ⊛
BRISTOL: Il sergente Rompiglioni, con F. Franchi C ⊛
BROADWAY: La polizia sta a guardare, con E.M. Salerno DR ⊛
CALIFORNIA: La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono, con C. Giuffrè (VM 18) C ⊛
CASSIO: Sepolta viva, con A. Belli DR ⊛
CLODIO: Rugantino, con A. Celentano SA ⊛
COLORADO: Scorpio, con B. Lancaster G ⊛
COLOSSEO: La schiava, con L. Buzzanca SA ⊛
CORALLO: Rugantino, con A. Celentano SA ⊛
CRISTALLO: Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛
DELLE MIMOSE: La schiava, con L. Buzzanca SA ⊛
DELLE RONDINI: Da Hong Kong l'urlo il furore la morte, di Kao Pao Shu A ⊛
DIAMANTE: Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛
DORIA: Scorpio, con B. Lancaster G ⊛
EDELWEISS: Chiuso per restauro
ELDORADO: Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ⊛
ESPERIA: La polizia sta a guardare con E.M. Salerno DR ⊛
ESPERO: Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ⊛
FARNESE: Petit d'essai: In viaggio con la zia, con M. Smith SA ⊛⊛
FARO: Anastasia mio fratello, con A. Sordi SA ⊛
GIULIO CESARE: La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono, con C. Giuffrè (VM 18) C ⊛
HARLEM: Rugantino, con A. Celentano SA ⊛
HOLLYWOOD: Storia di una monaca di clausura, con E. Giorgi (VM 18) DR ⊛
IMPERO: La schiava, con L. Buzzanca SA ⊛
JOLLY: Il giorno dello sciacallo, con E. Fox DR ⊛⊛
LEBLON: Le avventure di Robinson Crosuè, con R. Schneider A ⊛
MACRYS: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ⊛
MADISON: Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ⊛
NEVADA: Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ⊛
NIAGARA: Cina violenza e furore, con Wang Yu A ⊛
NUOVO: La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono, con C. Giuffrè (VM 18) C ⊛
NUOVO FIDENE: Storia di karatè pugni e fagioli, con D. Reed A ⊛
NUOVO OLIMPIA: Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA ⊛⊛⊛
PALLADIUM: Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛
PLANETARIO: La piscina, con A. Delon (VM 14) DR ⊛
PRENESTE: Il giorno dello sciacallo, con E. Fox DR ⊛⊛
PRIMA PORTA: Arancia meccanica con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛
RENO: Ci risiamo vero Provvidenza? con T. Milian SA ⊛
PUCCINI: Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ⊛
RENO: Ci risiamo vero Provvidenza? con T. Milian SA ⊛
RIALTO: Bisturi la mafia bianca, con G. Ferzetti (VM 14) DR ⊛
RUBINO: Petit d'essai: Mattatoio 5, con M. Sacks (VM 14) DR ⊛⊛⊛
SALA UMBERTO: Bisturi la mafia bianca, con G. Ferzetti (VM 14) DR ⊛
SPLENDID: Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛
TRIANON: La schiava, con L. Buzzanca SA ⊛
ULISSE: Bisturi la mafia bianca, con G. Ferzetti (VM 14) DR ⊛
VERBANO: L'agente speciale Mackintosh, con P. Newman G ⊛⊛
VOLTURNO: Una ragazza di nome Giulio, con S. Dionisio (VM 18) DR ⊛ e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Il gatto con gli stivali DA ⊛
NOVOCINE: Il colonnello Buttiglione, con J. Dufilho C ⊛
ODEON: L'isola delle salamandre, con P. Davis (VM 18) A ⊛

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA: Il gatto con gli stivali DA ⊛
AVILA: F.B.I. operazione gatto, con H. Mills C ⊛⊛
BELLARMINO: La corsa della lepre attraverso i campi, con J.L. Trintignant DR ⊛
BELLE ARTI: Lo chiamavano ancora Silvestro DA ⊛⊛
CASALETTO: I re del sole, con Y. Brynner SM ⊛⊛
CINEFIORELLI: Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen C ⊛⊛
CINE SAVIO: Agi Murat il diavolo bianco, con S. Reeves A ⊛
CINE SORGENTE: L'incendio di Roma SM ⊛
COLOMBO: Ivanhoe, con R. Taylor A ⊛⊛
COLUMBUS: Tarzan in India, con J. Mahoney A ⊛
CRISOGONO: L'emigrante, con A. Celentano S ⊛
DELLE PROVINCIE: Il cacciatore solitario, con R. Ely A ⊛
DEGLI SCIPIONI: Ma papà ti manda sola? con B. Streisand S ⊛⊛
DON BOSCO: Il terrore dagli occhi storti, con E. Montesano C ⊛
DUE MACELLI: Gli allegri pirati dell'isola del tesoro DA ⊛⊛
ERITREA: Una spada per due bandiere
EUCLIDE: Fratel coniglietto compare orso comare volpe, con L. Watson S ⊛
FARNESINA: Il prigioniero di Zenda, con S. Granger A ⊛
GIOV. TRASTEVERE: Cinque matti allo stadio, con i Charlots SA ⊛
GUADALUPE: Il richiamo della foresta, con C. Heston A ⊛
LIBIA: La guerra dei mondi, con G. Barry A ⊛⊛
MONTE OPPIO: Ercole e la regina di Lidia, con S. Koscina SM ⊛
MONTE ZEBIO: Il padrino, con M. Brando DR ⊛
NATIVITA': Oliver! con M. Lester M ⊛⊛
NOMENTANO: Prendi i soldi e scappa, con W. Allen SA ⊛⊛
NUOVO D. OLIMPIA: Cinque matti allo stadio, con i Charlots SA ⊛
ORIONE: I magnifici 7 cavalcano ancora, con L. Van Cleef A ⊛
PANFILO: Oceano A ⊛⊛
PIO X: L'isola misteriosa e il capitano Nemo, con O. Sharif A ⊛
REDENTORE: Don Camillo e i giovani d'oggi, con G. Moschin SA ⊛
SACRO CUORE: La corsa della lepre attraverso i campi, con J.L. Trintignant DR ⊛
SALA CLEMSON: Il medico dei pazzi, con Totò C ⊛⊛
SALA CLEMSON: Il medico dei pazzi, con Totò C ⊛⊛
SALA S. SATURNINO: Spruzza sparisci e spara, con K. Russell A ⊛
SALA VIGNOLI: Le 7 folgori di Assur, con H. Duff SM ⊛
S. MARIA AUSILIATRICE: Reverendo colt
SESSORIANA: Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ⊛
STATUARIO: Franco e Ciccio ladro e guardia C ⊛
TIBUR: Ming ragazzi, con T. Scott A ⊛
TIZIANO: Ulisse contro Ercole, con G. Marchal SM ⊛
TRASPONTINA: Prendi i soldi e scappa, con W. Allen SA ⊛⊛
TRASTEVERE: Tarzan e il safari perduto A ⊛
TRIONFALE: Un magnifico ceffo da galera, con K. Douglas A ⊛
VIRTUS: Pippi Calzelunghe e i pirati di Taka Tuka, con I. Nilsson A ⊛

ACILIA

DEL MARE: Il prigioniero di Zenda, con S. Granger A ⊛

FIUMICINO

TRAIANO: Gli ultimi 6 minuti, con B. Newman DR ⊛

OSTIA

CUCCIOLO: La signora è stata violentata, con P. Tiffin (VM 14) SA ⊛

ANNUNCI ECONOMICI

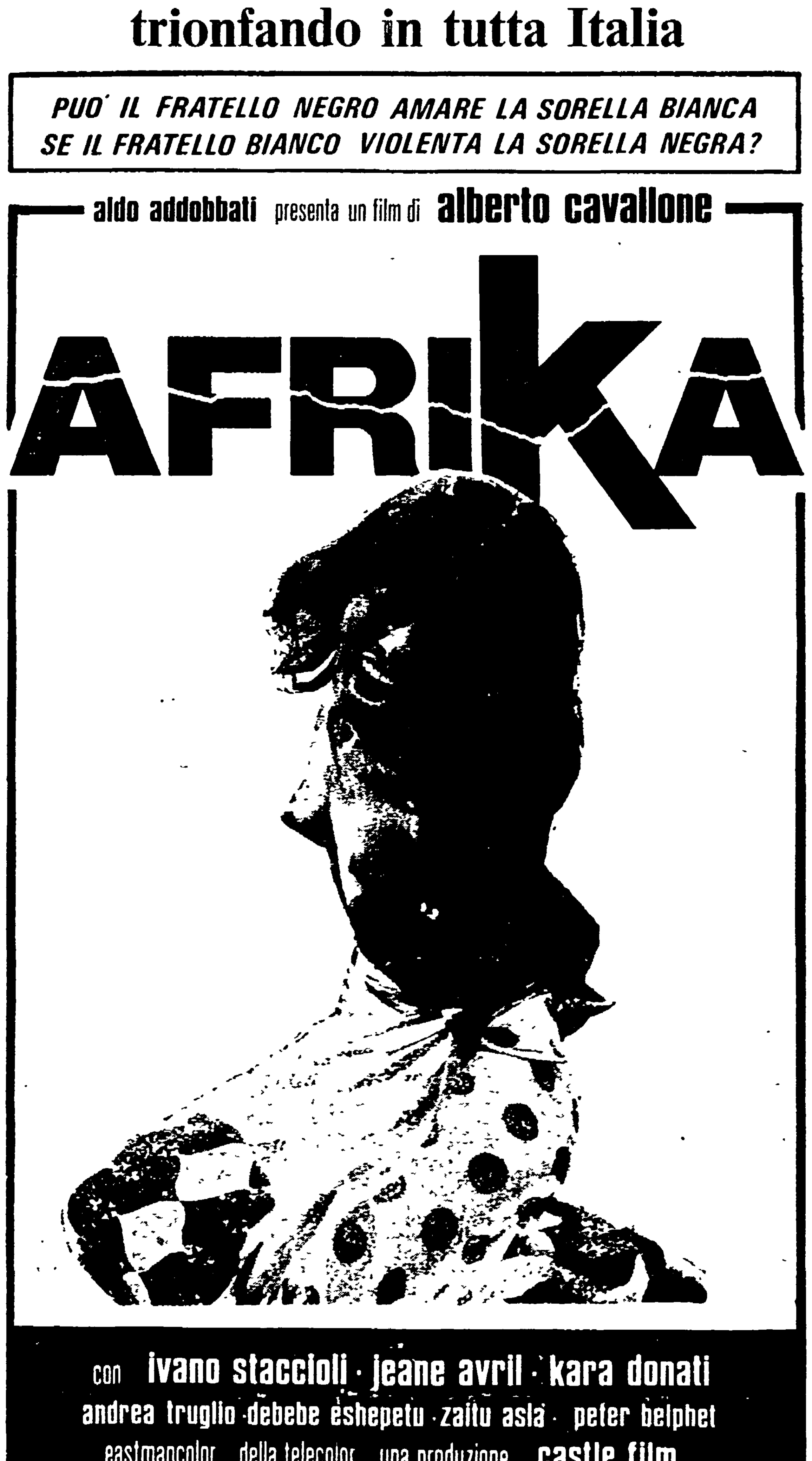
1) COMMERCIALI L. 50

Letti d'ottone
fabbrica
VELOCCIA
Via Labicana, 118 T. 750882
Via Tiburtina, 512 T. 433955

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI chiuso temporaneamente aperto solo Lunedì - Martedì, svende: Meravigliosa Scrivania 700 - Grande Tavolo - Piccolo Armadio noce - Spariglìature Piatti - Bicchieri - Tazze - Soprammobili, ecc. QUATTROFONTANE 21/C - Per appuntamento telefonare 831.69.34.

Eccezionale successo ai CINEMA
Holiday - Majestic
Per «AFRIKA» il film che sta trionfando in tutta Italia
PUO' IL FRATELLO NEGRO AMARE LA SORELLA BIANCA SE IL FRATELLO BIANCO VIOLENTA LA SORELLA NEGRA?
aldo addobbati presenta un film di alberto cavallone
AFRIKA



con ivano staccioli · jeane avril · kara donati
andrea truglio · debebe eshepetu · zaitu asla · peter belphet
eastmancolor della telecolor una produzione castle film
tratto dal libro omonimo edizioni 513 roma distribuzione mondiale pab film
Pur contenendo scene di terrificante morbosità ha ottenuto il visto, grazie al suo valore artistico sociale, con divieto assoluto ai minori di 18 anni
ORARIO SPETTACOLI: APERTURA 15 ULTIMO 22,10 - INGRESSO CONTINUATO

5ª SETTIMANA di
sessomatterisate
mattesessorisate
al SUPERCINEMA
ASTORIA
COLA DI RIENZO - KING
UN VERO TRIONFO !!!
LA DEAN FILM e CINETIRRENA presentano
GIANCARLO GIANNINI e LAURA ANTONELLI

Sesso matto
REGIA DI DINO RISI
sceneggiatura di RUGGERO MACCARI · musiche di ARMANDO TROVAIOLI
un film prodotto da PIO ANGELETTI e ADRIANO DE MICHELI
TECHNICOLOR
DELTA

SOLTANTO E UNICAMENTE AL CINEMA
QUIRINETTA
potrete applaudire il film che gli italiani non avrebbero mai dovuto vedere!
SNCCI
SEGNALATO DALLA CRITICA CINEMATOGRAFICA ITALIANA
il film di MARCO FERRERI
LA GRANDE ABBUFFATA
E' severamente vietato ai minori di 18 anni
APERTURA ORE: 14,50 - ULTIMO: 22

TUTTA ROMA NE PARLA
5ª SETTIMANA
di STREPITOSO SUCCESSO
IL PIU' GRANDE CIRCO DI TUTTI I TEMPI
VIALE TIZIANO PRENOTAZIONI 36.06.500 - 36.06.544

600 ARTISTI E TECNICI - 200 ANIMALI DIVERSI - 2400 METRI CUBI DI GHIACCIO - 1.200 POSTI IN 9 SETTORI
UNA ESPLOSIONE DI LUCI E COLORI
con MOIRA ORFEI
ED I SUOI ELEFANTI
e con RITA TRAPANESE
CAMPIONESSA E OLIMPIONICA
2 SPETTACOLI AL GIORNO ORE 16,15 E ORE 21
A TUTTI GLI SPETTACOLI I BAMBINI PAGANO META' PREZZO
Prevendita biglietti: CIT - PIAZZA DELLA REPUBBLICA
TELEFONI 479041 - 481141
CIRCO RISCALDATO AMPIO PARCHEGGIO
AUTOBUS. 1 - 8 - 20 - 21 - 30 - 39 - 48 - 67 - 101 - 201 - 301

WAMA BOUTIQUE
CORSO TRIESTE 48 a-b-c
Dopo 20 anni di attività tutto alla metà

CALZE collant	190
CAMICETTA donna	1.900
GONNA trevira	1.900
VESTITO donna	4.900
GONNA midi	5.500
COMPLETI donna	8.900
CAPPOTTO donna	13.500
12 FAZZOLETTI donna	1.000
MAGLIERIA moda	1.900
MAGLIERIA gran moda	2.900
PANTALONI donna	5.000
VESTITO moda gersy	8.900
ABITI SERA lunghi	10.000
GIACCONI alta moda	18.000

SCAMPOLI MODA A POCHE LIRE

Dal 25 ad Ariccia

Il rapporto tra cinema e pubblico al XIV Congresso della FICC

La Federazione italiana dei circoli del cinema (FICC) terrà il suo XIV Congresso nazionale il 25, 26 e 27 gennaio presso il Centro studi e formazione sindacale della CGIL ad Ariccia.

Il Congresso si svolge in una situazione caratterizzata dalla crisi ormai permanente del settore cinematografico e da un'acuta tensione nel campo dell'informazione, in particolare per quel che riguarda la televisione e l'irrinunciabile esigenza della sua riforma. Si registra, inoltre, una pericolosa spinta restauratrice ed autoritaria, che si manifesta con pressioni e con interventi occulti o palesi di impronta censoria, economico-finanziaria o dichiaratamente politica; ma esiste, per contro, una opposizione decisa (anche se non si coagula in organicità di interventi) contro questa tendenza reazionaria, da parte delle forze culturali progressiste e delle organizzazioni democratiche e popolari.

E' proprio da tale contesto, che — secondo il parere della FICC — emerge insieme con altri, con particolare acutezza, il problema del pubblico nella sua globalità e complessità, del rapporto, cioè, pubblico-prodotto culturale, delle strutture e sovrastrutture che attualmente lo condizionano e lo determinano, della possibilità e necessità di «ribaltarlo», per conseguire una reale capacità di risposta del pubblico e il suo concreto divenire da fruitore passivo ad attivo protagonista.

Di qui la urgente esigenza di affrontare questa problematica con impegno nuovo, non solo organizzativo, ma politico e culturale, di analisi e di elaborazione approfondite. E' dunque questa la tematica che la FICC pone al centro del suo prossimo Congresso e che essa vuole affrontare e discutere, anche in un prosieguo di tempo e in altre sedi, con le associazioni e gli operatori culturali impegnati nella civile battaglia per una nuova e libera cultura democratica.

Una interessante riproposta

Esplorano la parola ibseniana

«Quando noi morti ci destiamo» a Roma nell'allestimento del Teatro Studio Meyerhold

In tempi di teatro gestuale e visuale, che tende a limitare o addirittura ad escludere la parola, è una sorpresa piuttosto piacevole incontrare un gruppo che soprattutto sulla parola vuole esercitare il proprio lavoro di sperimentazione. Parliamo del Teatro Studio Meyerhold (anzi Mejerchol'd, secondo la trascrizione degli slavisti), sorto a Milano, e che ora dà a Roma (dopo aver toccato Firenze e numerosi altri centri della Toscana) *Quando noi morti ci destiamo* di Henrik Ibsen.

Il richiamo a Meyerhold implica già un atteggiamento antinaturalistico, che tuttavia il regista Giuliano Merlo, gli attori e i collaboratori della impresa si propongono di manifestare con una critica «dall'interno» di testi esemplari della drammaturgia europea (Ibsen e Strindberg in primo luogo), scelti a delineare, appunto, «nascita, sviluppo e dissoluzione del naturalismo». Una seconda fase di attività, intitolata alle «grandi tappe della storia contemporanea e del movimento operaio» dovrebbe significare poi, per il Teatro Studio, un approccio più diretto al «teatro politico».

Quando noi morti ci destiamo è l'ultima opera di Ibsen e reca la data del 1899. Lo scultore Arnold Rubek è tornato in patria, ricco e famoso, con la giovane moglie. Il caso giustiziere lo fa imbattere in Irene, la donna che fu sua modella e alla quale egli succhiò in certo senso la bellezza e la vita per trasferirle, sublimate, nella creazione artistica, rifiutando peraltro l'amore di lei. Di questo delitto contro i sani istinti naturali Rubek ha cominciato già a pagare il prezzo: la sua ispirazione, inaridita o deviata, gli ha fatto generare un monumento mostruoso. Lo scultore tenta, ma troppo tardi, di ritrovare se stesso nella casta compagna di una volta (la quale è passata intanto attraverso degradanti esperienze), mentre la moglie, dal proprio canto, si lascia sedurre da un cacciatore d'orsi, che con la sua sanguigna e gagliarda animalità rappresenta il contrario esatto dell'artista. La storia termina tragicamente: durante un'ascesa alle vette, Rubek e Irene sono travolti da una valanga. Nello spettacolo cui abbiamo assistito, tale sciagura è resa dal crollo del telone di fondo, dipinto a larghi tratti, che costituisce l'elemento essenziale della scenografia, estremamente sintetica, di Emanuele Luzzati; e qui s'intende anche, crediamo, la caduta della componente illusionistica del teatro, l'apertura del naturalismo ibseniano verso altre correnti della cultura moderna, simbolismo ed espressionismo.

Ma, come accennavamo in principio, non è tanto nell'immagine, nel gesto, nella dinamica fisica che risiede il nucleo dell'operazione registica di Giuliano Merlo, anche se lo sdoppiamento di Irene in due presenze femminili variamente ossessive, quasi proiezioni della mente turbata del protagonista, è ad esempio una trovata efficace, congrua al disegno di interiorizzare tutta la vicenda (e suggestivi, sotto questo profilo, sono i costumi di Dada Saligeri). E' soprattutto la parola che viene esplorata e valorizzata (la versione del dramma è di Anita Rho, dalla nota edizione einaudiana) per rilevare, insieme, ciò che di Ibsen resiste nella coscienza attuale di determinati problemi — come quello, per schematizzare, del rapporto tra l'artista e la realtà —, ciò che appare legato invece a idee scontate e a logore formule espressive, e insomma la tensione tra vecchio e nuovo, nella tematica e nel linguaggio.

Impegno difficile per gli attori; tra i quali fa spicco comunque Virginio Gazzolo, che rende bene, senza sovrapposizioni di esteriore ironia, l'inane titanismo del personaggio, la sua distorta intuizione di altri compiti e doveri, che sottraggano l'intellettuale al proprio egoistico autodistruttivo isolamento. Abbastanza efficace, non senza qualche pericolo di macchiettismo, Angela Cardile che è la moglie. Delia Bartolucci e Nunzia Greco sono le due Irene, con un'accorta distribuzione di toni e di timbri, aggressivi e pietosi, risentiti e teneri. Gino Lavagetto (il cacciatore d'orsi, dalla prestanza un po' sommaria) e Mario Socci completano il quadro. Alla «prima» romana, al Centrale, successo cordialissimo.

ag. sa.

Più che mai in alto mare il Festival

Sanremo: la «troika» rinuncia all'incarico

Ravera, Gigante e Salvetti in una lettera al sindaco spiegano che non è possibile operare, attraverso unioni forzate, una sintesi di impostazioni inconciliabili - Un'altra dimostrazione di incapacità della DC e dei suoi alleati

Dal nostro corrispondente

SANREMO, 19

Gianni Ravera, Elio Gigante e Vittorio Salvetti hanno respinto l'offerta di organizzare il prossimo Festival della canzone di Sanremo. Essi hanno fatto pervenire stamane una dura lettera al sindaco, notificando la rinuncia e, nel contempo, affermando di ritenersi persone serie, il che implicitamente è come dire che il primo cittadino e gli assessori del centro-destra non lo sono; i tre sostengono, altresì, che non è possibile giungere a «transazioni sconvenienti» e che la loro decisione troverà sicuramente il consenso di tutte le persone di buon senso; buon senso che Ravera, Gigante e Salvetti evidentemente si rifiutano di riconoscere a chi amministra la cosa pubblica nella città dei fiori.

DC, PLI, PRI e metà PSDI ricevono così sbattute di porta in faccia da tutte le parti ed è quanto si meritano dopo tutto il pasticcio che hanno combinato: si tratta di gente che, pastrocchiando nel campo del Festival come in altri settori, dimostra ogni giorno di più l'incapacità di amministrare una città. Ed è giusto quanto è stato detto: cioè che in un paese dove tutti cantano, essi non riescono neppure a mettere insieme ventiquattro canzoni. La Giunta comunale, deliberando ieri sera di affidare l'incarico dell'organizzazione del Festival alla «troika» Salvetti-Ravera-Gigante, aveva deciso contro la volontà degli interessati che, nel corso delle consultazioni proseguite per tutta la giornata, avevano senza mezzi termini dichiarato di non poter conciliare le loro diverse opinioni, affermando di essere, semmai, per una forma di collaborazione degli esclusi con i prescelti. Invece la Giunta ha insistito per una gestione collettiva e così ha deliberato senza tenere conto del pensiero dei tre. Risultato: il rifiuto.

Appare quindi evidente che alla soluzione della «troika» si era giunti forzatamente, perché questa era l'unica soluzione possibile per tacitare le due correnti della DC, nessuna delle quali era intenzionata a recedere dalle proprie posizioni e dalle proprie scelte. Inoltre, il respingere o l'una o l'altra soluzione poteva significare crearsi nemici nelle alte sfere dello scudo crociato, perché non è più un mistero che alcune pressioni, non si sa in che senso, sono giunte dalla stessa Direzione centrale della DC.

La manovra per salvare capra e cavoli è quindi fallita e ancora una volta il centro-destra ne è uscito scornato.

Nella giornata di oggi sono riprese febbrilmente le riunioni. Il sindaco si è incontrato con i segretari politici, con i capigruppo e gli assessori del centrodestra. Si è discusso sino alla tarda mattinata, sempre senza nulla di fatto.

La proposta più fresca in ordine di tempo è quella di affidare l'organizzazione del Festival allo stesso sindaco Parise con la collaborazione di consulenti tecnici ed artistici. Potrebbe essere questo un modo per sbarazzarsi al più presto del primo cittadino, tanto più che l'offerta viene dai suoi «amici» di partito!

Vi è anche chi in Giunta ha fatto il nome di Radaelli, il quarto interpellato e non più ascoltato. Infine, tanto per riferire tutto quanto si dice a Palazzo Bellevue, c'è anche la candidatura del frate amico di Celentano, che in sogno si è visto profetizzare non si sa bene da quale angelo, l'incarico di organizzatore della manifestazione canora. E' giunto anche un telegramma del direttore del Piper di Roma, disposto a depositare la somma di cinquecento milioni di lire a garanzia, per avere in mano il Festival.

L'amministrazione di centrodestra è riuscita a tradurre tutto in burletta, a squalificare la vita pubblica della città dei fiori e a distruggere una manifestazione che invece andava potenziata sulla strada della gestione pubblica, per farne veramente un fatto culturale, un festival della canzone italiana. Questa sera dovrebbe riunirsi nuovamente la Giunta municipale per un ulteriore tentativo di uscire dall'attuale situazione di stallo e di fallimento.

Palazzo Bellevue, sede del Comune, è stato da stamane occupato dai consiglieri comunali dei gruppi di minoranza comunista, socialista e socialdemocratico, per imporre l'immediata convocazione del Consiglio. L'azione è tesa ad impegnare l'Amministrazione a discutere questioni importanti per la città e, fra queste, anche quella del Festival.

Giancarlo Lora

Un invito piacevole di Dagmar

MILANO — Sono cominciate a Milano le riprese di «Basta con la guerra, facciamo l'amore», di Andrea Bianchi. Protagonista femminile del film — e, quindi, portatrice del piacevole invito — è l'attrice Dagmar Lassander (nella foto), che reciterà a fianco di un militaresco Jacques Dufilho

Si è aperto a Cannes il mercato del disco '74

CANNES, 19.

Si è inaugurato oggi a Cannes l'VIII MIDEM (Mercato internazionale del disco) al quale partecipano ben cinquemila rappresentanti di case discografiche di tutto il mondo. La manifestazione, che durerà una intera settimana, è un appuntamento per i mercanti di dischi, ma è anche un'occasione per le esibizioni di noti interpreti della canzone: per domani sera è in programma un «gala» presentato da Jean-Claude Pascal e con la partecipazione di «Revolution» (Francia), Mia Martini (Italia), Jurgen Marcus (Germania federale), Pointer Sisters (USA), Adriano Celentano (Italia), Coltrane (USA), Yves Montand (Francia), Stevie Wonder (USA), e della Pop Concerto Orchestra.

le prime

Musica

L'Elisir d'amore

Dopo aver spaziato nel comico, Donizetti (1797-1848), si volse al tragico: *Anna Bolena* (1830), opera applaudita non tanto in patria (i contemporanei non lo filavano troppo), quanto all'estero. L'*Anna* andò sottobraccio con la *Sonnambula* di Bellini, ma poi il siciliano, con la *Norma*, prese il sopravvento. Ciò era anche giusto, ma gli imprenditori del tempo ci marciarono troppo, tenendo Donizetti in disparte, come giocatore di riserva, per mandare all'attacco, finché fossero in forma, Bellini e Rossini.

Del primo, Donizetti ha la vena elegiaca e lirica, del secondo, anche la infuocata *verve* ritmico-timbrica, nonché quella capacità di partire in quarta e di buttar giù un'opera, una bella opera, in una quindicina di giorni, come successe con *L'Elisir d'amore*, nel 1832.

L'Elisir si dà ora al Teatro dell'Opera, che ha un po' imitato il compositore nella frettolosità dell'allestimento. Ci erano di mezzo *Wozzeck* e *Bohème*, ma si è riusciti a mantenere la data prestabilita e ad avere una decorosa edizione dell'*Elisir d'amore*. Si sono rispolverate le antiche scene di Alessandro Sanquirico, ma la regia di Enrico Colosimo non ha compiuto l'operazione contraria: quella di impolverare d'antico i cantanti, i quali sono apparsi un po' estranei allo impianto scenografico. Pareva che agissero, spaesati, in una città morta o abitata da altra gente.

L'esecuzione musicale, però, è stata mandata avanti da Carlo Franci con ferma chiarezza e anche con qualche severità, per cui non si sono avuti né enfasi fonica, né macchiettismi canori. Un'esecuzione, dunque, pulita, sovrastata dalla composta brillantezza di Paolo Montarsolo (Dulcamara) e dalla castità dei due piccioncini: Nemorino (nitidamente delineato da Renzo Casellato) e Adina (maliziosamente e garbatamente realizzata da Margherita Guglielmi), giunti entrambi felicemente alle grandi «arie» dell'ultimo quadro. Nel ruolo di Belcore si è fatto valere Antonio Boyer, mentre Lidia Nerozzi ha fedelmente disimpegnato la parte di Giannetta.

Articolato in due atti (ciascuno di due quadri), lo spettacolo (ci riferiamo alla «prima» dell'altra sera) termina intorno alle 22,45. E anche questa è una buona cosa, nel senso almeno di smantellare i riti dello spettacolo notturno. Ma occorrerà superare anche altri riti (quelli proprio della «prima», dell'abito da sera, dell'abbonato alla «prima», ecc.) per fare d'uno spettacolo lirico sempre e soprattutto un'occasione d'accrescimento culturale.

e. v.

Nuovo cinema d'essai a Villa Borghese

Mercoledì si inaugurerà a Roma un nuovo cinema d'essai con il patrocinio culturale dell'AIACE.

La sala, denominata «Il Piccolo», ubicata a Villa Borghese all'ingresso di Porta Pinciana (viale Goethe), svolgerà un'attività d'essai continuativa di prima visione.

Il film che inaugurerà la stagione '74 è *Viva la muerte* di Fernando Arrabal, presentato al Festival di Cannes e segnalato dal Sindacato nazionale dei critici cinematografici italiani. Ad esso seguiranno altri importanti film italiani e stranieri.

Al Teatrocirco Spaziozero il Bread and Puppet

Da oggi è a Roma il Bread and Puppet Theatre, uno dei più attivi e originali gruppi del «teatro di guerriglia o di strada» americano. Già noto per aver partecipato, qualche anno fa, alle manifestazioni del Premio Roma, il Bread and Puppet darà questa volta i suoi spettacoli al Teatrocirco Spaziozero, in via Galvani, a Testaccio.

RAI TV

controcanale

CANZONI — *Non è facile, certo, reggere la scena per un'ora cantando: tanto meno facile è reggere il video, il fuoco delle telecamere che, attraverso i primi piani, frugano e sezionano ogni espressione dell'interprete. Ornella Vanoni, non nuova a queste imprese, ha comunque affrontato la prova con un recital al teatro Olimpico, ripreso dalla Televisione e trasmesso ieri sera con il titolo di, appunto,* Non è facile. *Ce l'ha fatta e non ce l'ha fatta, secondo noi. Diremmo che ha raggiunto il medesimo risultato che avrebbe sortito un suo disco: bene, come al solito, dal punto di vista del canto (anche se qua e là, ci pare, la sua voce è andata un po' fuori controllo); non altrettanto bene dal punto di vista dell'interpretazione scenica. Ma, in definitiva, come fargliene una colpa? Non sono molte, neanche nel repertorio della Vanoni, le canzoni che raccontano una storia, un clima, un personaggio e che dànno spazio, quindi, all'interpretazione; e, del resto, anche gran parte delle canzoni valide da questo punto di vista sono monocordi, ripetono situazioni e sentimenti.*

L'atmosfera sul palcoscenico si è fatta più viva, infatti, per canzoni come quella ispirata alle avventure di Wilma Del Pra; che era, appunto, un po' diversa dalle altre. D'altra parte, i recitals sono, di solito, frutto di un'attenta costruzione, di una sapiente e fantasiosa regia: mentre qui, ci pare, si riponeva tutta la fiducia possibile nel fascino della protagonista. Non a caso, all'inizio, la Vanoni ha ipotizzato che il pubblico televisivo e quello teatrale stessero lì a commentare la sua pettinatura, il suo abbigliamento, la sua faccia. Probabilmente aveva ragione: ma la verità è che un recital *dovrebbe appunto far passare in secondo piano queste cose. E questo spettacolo non ci riusciva.*

AFRICA NERA — *Per la serie* Se ne parlerà domani *è andato in onda il primo di due servizi sull'Africa Nera, a cura di Emilio Fede. Abbiamo il fondato dubbio che si trattasse di un documentario pensato e costruito, se non interamente realizzato, circa un anno fa, all'epoca della Conferenza annuale dell'Organizzazione per l'unità africana. E la cosa non deve stupire: il tempo sembra avere ben poca importanza per il settore giornalistico della RAI-TV, per quanto assurdo possa sembrare. D'altronde, un documentario come questo di Fede, a giudicare dalla puntata che abbiamo visto, non rischia di scadere, a meno che non intervengano avvenimenti di particolare importanza. Questo* Africa Nera, *infatti, procede nel solito modo, in quel modo che francamente comincia a diventarci insopportabile: immagini che sembrano di repertorio, generiche e puramente ambientali; discorsi generali che forniscono pochissimi dati, nessun esempio concreto, nessun riferimento di cronaca; interviste ufficiali che dicono quel che, appunto, può solo dire un'intervista ufficiale (in questa puntata, a parlare erano l'imperatore di Etiopia e il presidente della Somalia). Il commento di Fede era corretto, ma piuttosto risaputo a un livello così «panoramico»: l'Africa sconta ancora le conseguenze del colonialismo, cui, adesso, si sono aggiunti i mali del neocolonialismo. Ma senza una nutrita e puntuale documentazione, senza che qualcosa lo leghi direttamente agli interessi di chi vive in Europa, in Italia, e ha i suoi propri guai da fronteggiare, un discorso simile non può riuscire ad esercitare il necessario richiamo: al massimo, lo si ascolta con un orecchio, gettando qualche occhiata distratta al video. E allora, a che serve questa «informazione»?*

g. c.

oggi vedremo

PARLIAMO TANTO DI LORO (1°, ore 14)

La seconda parte del programma-inchiesta di Luciano Rispoli dedicato all'infanzia indaga sui gusti dei bambini: quali comici preferiscono, quali canzoni? Alla trasmissione partecipano alcuni giovanissimi che illustreranno in studio le loro preferenze in materia, dibattendo inoltre quelli che sono i loro problemi più importanti. Ospite del programma è oggi Franco Franchi.

ATTENTI A QUEI DUE (1°, ore 18,15)

Va in onda questo pomeriggio il secondo telefilm della serie giallo-rosa statunitense *Attenti a quei due*, che si intitola *Eventi a catena* ed è interpretato da Tony Curtis e Roger Moore.

L'EDERA (1°, ore 20,30)

Ugo Pagliai, Nicoletta Rizzi, Cinzia De Carolis, Franco Angrisano, Elio Jotta, Anna Maestri, Carlo Ninchi, Gina Sammarco, Andrea Lala, Antonio Pierfederici e Giancarlo Maestri sono gli interpreti principali della seconda puntata dello sceneggiato televisivo di Giuseppe Fina tratto dall'omonimo celebre romanzo di Grazia Deledda.

SETTIMO GIORNO (2°, ore 22)

Un servizio dedicato a Federico Fellini e al suo ultimo film *Amarcord* (è già andata in onda poco tempo fa una trasmissione dall'analogo tema, ma si vede che per Fellini la macchina pubblicitaria non si arresta mai) apre questa sera la nuova rubrica d'attualità curata da Francesca Sanvitale e Enzo Siciliano.

programmi

TV nazionale

- 11,00 Messa
- 12,00 Domenica ore 12
- 12,15 A come agricoltura
- 12,55 Oggi disegni animati
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Parliamo tanto di loro
- 15,00 Scaramouche Replica della prima puntata
- 16,00 La pietra meravigliosa
- 16,30 La TV dei ragazzi
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 90° minuto
- 18,00 Prossimamente
- 18,15 Attenti a quei due «Eventi a catena»
- 19,10 Campionato italiano di calcio
- 20,00 Telegiornale
- 20,30 L'edera Seconda puntata
- 21,35 La domenica sportiva
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 14,00 Sport
- 18,40 Campionato italiano di calcio
- 19,00 Chitarra amore mio
- 19,50 Telegiornale sport
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Concerto per Napoli
- 22,00 Settimo giorno

Radio 1°

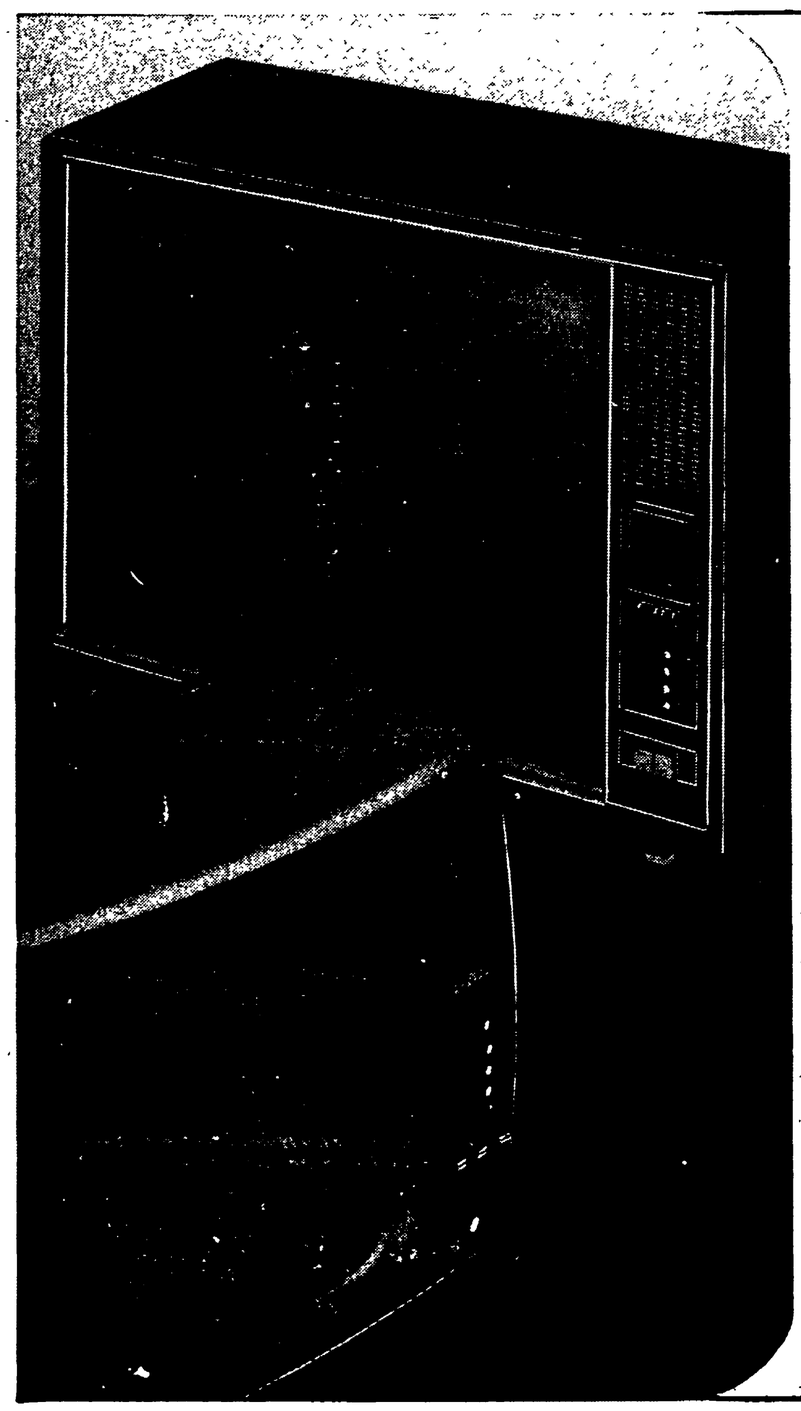
GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,50: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9,30: Santa Messa; 10,15: Salve ragazzi; 10,55: Napoli Rivisitata; 11,20: Intervallo musicale; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Gratis; 14: Bella Italia; 14,30: Folk jokey; 15,10: Vetrina di Hit parade; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Palcoscenico musicale con Milva; 17,25: Batto quattro; 18,15: Concerto della domenica; 19,30: Intervallo musicale; 19,40: Jazz concerto del 14° Festival Inter. del jazz di Bologna; 20,20: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Teatro stasera 21,40: Concerto; 22,15: «L'uomo che ride».

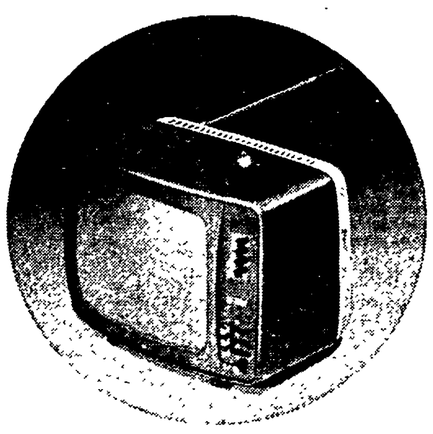
Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,35: Buongiorno; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran varietà; 11: Il giocone; 12: Anteprima sport; 12,15: Canzoni i comici; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Regionali; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 16,30: Domenica sport; 17,45: Orchestra e cantanti alla ribalta; 18,40: Concorso canzoni UNCLA; 19,55: Il Mondo dell'opera; 21: La vedova è sempre allegra; 21,25: Il ghiro e la civetta; 21,40: Il diavolo nell'arte e nella letteratura; 22,10: Girasketches.

Radio 3°

Ore 7,05: Trasmissioni speciali; Concerto del mattino; 8,05: Antologia di interpreti; 10: Concerto; 11,30: Pagine organistiche; 12,20: Musiche di danza e di scena; 13: Intermezzo; 14: Canti di casa nostra; 14,30: Itinerari operistici: gli alberi del melodramma; 15,30: Storia del bosco viennese; 17: Musiche di A. Mozart; 17,30: Rassegna del disco; 18: Cicli letterari; 18,45: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Musica club; 22,30: Conversazione; 22,35: Musica fuori schema.





TELEVISORI

GBC

GBC è un nome di prestigio nella storia della televisione in Italia. La risonanza di una marca nasce dalla qualità del prodotto e si estende attraverso la sensibilità intelligente, che sa orientare le proprie scelte.

Sono ormai due decenni che i televisori GBC si impongono per virtù propria, sorretti dal favore degli utenti.

La perfezione tecnica ed estetica da un lato, e il favorevole accoglimento dall'altro, formano un'interazione perfettamente armonica. Per questo motivo GBC ha tanti ammiratori.

Richiedete il nuovissimo catalogo a colori a: GBC Italiana - C.P. 3988 - 20100 Milano

OPERIAMO IN TUTTI GLI AMBIENTI del movimento democratico

Il lancio di due nuove opere e l'apertura di ulteriori sedi nel centro-meridione ci consentono l'inserimento di

— **Collaboratori**, che ricerchiamo anche fra coloro che risultino già occupati, ma con effettiva disponibilità di tempo (insegnanti, impiegati, lavoratori, studenti); nonché l'assunzione di

— **Responsabili Provinciali**

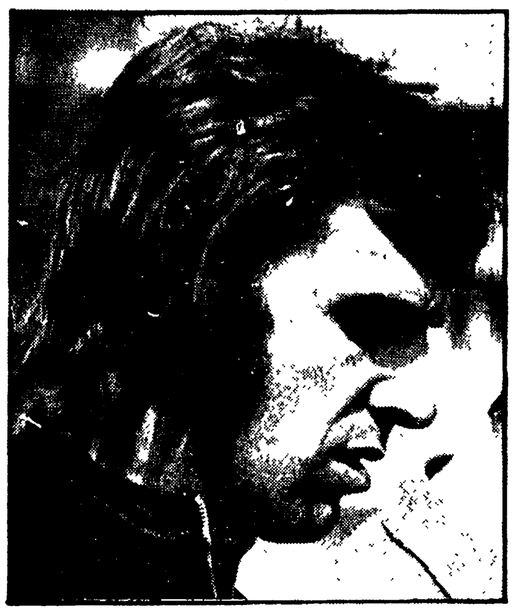
Ci rivolgiamo, per questo incarico a tutti coloro che abbiano già maturato una pur breve esperienza di lavoro in un settore commerciale e desiderino operare all'interno di una organizzazione democratica sino a ricoprire l'incarico di **Coordinatore Regionale.**

A tutti comunque è garantito inquadramento sindacale, serie e concrete possibilità di stabile inserimento e avanzamento dimostrando serietà operativa, slancio ideale, capacità organizzativa o promozionale.

Scrivere C.E.I. Direzione Commerciale Piazza di Spagna, 9 - Roma

Mentre la Juve affronta una durissima trasferta (a Firenze)

Imperativo vincere per la Roma



L'ENIGMA PRATI La « voce » allarmistica che a Prati sia stato riscontrato un parziale distacco della retina è stata seccamente smentita: Prati soffre solo di una « retinite » (cioè volgarmente un gonfiore all'occhio) pare provocata dalle medicine prescrittegli da un dottore dal quale si è recato privatamente all'insaputa della società. E' certo però che Prati dovrà restare a riposo almeno una settimana e il suo rientro nella Roma è prevedibile (se tutto va bene) tra un mese circa. Nella foto: PRATI

Lazio a Foggia per il riscatto

Per l'Inter (con il Cagliari) e il Milan (a Bologna) due partite-bivio - Il doppio scontro tra genovesi e venete può essere importante per la lotta in coda

Siamo di fronte ad una domenica veramente di fuoco, come suol dirsi: si giocano, infatti, due big match come Fiorentina-Juventus e Foggia-Lazio che possono risultare decisivi per l'aggiudicazione del titolo di campione d'inverno, sono in programma oltre due partitissime come Bologna-Milan ed Inter-Cagliari che rappresentano una svolta quasi drammatica per le due squadre milanesi, e per non parlare di Torino-Napoli (pure ricca di motivi di interesse), si disputano infine Roma-Cesena e i doppi scontri tra genovesi e venete che possono modificare il volto della bassa classifica. Che volete di più dalla penultima giornata del girone di andata? Non un incontro « facile », non un attimo di relax: anzi vista la situazione conviene passare subito all'esame dettagliato del programma odierno (tra parentesi i punti che ciascuna squadra ha in classifica).

Fiorentina (16) Juventus (19) — *I « baby » viola, rafforzati dal rientro di Speggiorin e resi più smaliziati dal recupero di De Sisti (avvenuto sette giorni fa), rappresenteranno un duro, durissimo ostacolo per la Juve che dopo aver affiancato la Lazio spera ora di distaccarla. Anzi i viola possono addirittura vincere, specie se giocheranno come hanno fatto con il Cagliari e con l'Inter: perchè è vero che la Juve ha un attacco micidiale (il migliore della serie A) ma è anche vero che in difesa spesso accusa battute a vuoto soprattutto dalla parte di Morini e Spinosi. Perciò se Galdiolo e compagni reggeranno all'urto con Bettega ed Anastasi (che si alternerà con Altafini alla guida dell'attacco torinese) è probabile che l'esito della gara sia appunto nei piedi di Saltutti e Speggiorin sul fronte opposto.*

Foggia (15) Lazio (19) — *Anche la Lazio, come la Juventus, ha un compito piuttosto difficile: basti pensare che il Foggia oltre ad essere la squadra rivelazione di questa prima parte del campionato è anche una delle poche squadre che non hanno mai perso in casa. Però la Lazio, che deve riscattare la sconfitta con il Torino, getterà nel match tutte le sue riserve di volontà: e potrà sfruttare le assenze o le incerte condizioni di Colla, Pirazzini e Liguori che sono stati in dubbio sino all'ultimo a causa degli infortuni di cui erano rimasti vittima.*

Bologna (13) Milan (16) — *Il Milan, reduce dalla sonora batosta di Amsterdam, che ha riaperto (e piuttosto vivacemente) il capitolo delle polemiche in seno alla squadra rossonera gioca una partita delicatissima a Bologna: in caso di sconfitta infatti il « diavolo » verrebbe a trovarsi nuovamente ai margini, se non addirittura fuori, della lotta per lo scudetto e invischiato in una crisi di conseguenze incalcolabili. Perciò gli uomini di Rocco baderanno soprattutto a non perdere (salvo a tentare il colpaccio se si presenterà loro l'occasione buona) facendo « muro » dinanzi alla loro area: ma basterà il « muro » a proteggere una difesa piuttosto perforabile come quella rossonera da un attacco — quello bolognese — che in casa ha sempre segnato?*

Inter (15) Cagliari (12) — *Anche l'Inter come il Milan gioca una partita molto delicata: ed anche l'Inter — sebbene non proprio da un 6 a 0 come il Milan — è reduce da una prova deludente (il pareggio a Marassi). La differenza è che l'Inter giocando in casa deve assolutamente vincere per evitare altre polemiche e forse la crisi: grave purtroppo sembra sotto questo profilo la squalifica di Mariani (che verrà sostituito forse dall'oriundo Muraro per un tempo e da Moro nell'altro). Senza dimenticare poi che il Cagliari conta sempre nelle sue file un certo Giggi Riva e che proprio domenica si è mostrato in ripresa a spese del Vicenza...*

Torino (13) Napoli (17) — *A Torino non si era ancora spenta l'eco gioiosa della vittoria sul campo della Lazio che già si lamentavano nuove jatture in casa dei granata: a cominciare dall'impossibilità di recuperare Bui, per continuare con gli infortuni a Fossati e Castellini (mentre Mozzini non è ancora guarito). Così stando le cose il Napoli che per fortuna non è stato privato di Clerici dal giudice sportivo può fondatamente aspirare ad un risultato positivo: come minimo il pareggio...*

Roma (9) Cesena (13) — *Ancora assente Prati pare che Liedholm possa recuperare almeno Cappellini: ma basterà una solo « punta » a concretare il lavoro sia pure notevole di una squadra in « crescendo », come è apparsa la Roma nelle ultime domeniche? L'interrogativo è d'obbligo visto che la difesa romagnola è tra le migliori (tra l'altro ha tenuto saldamente testa all'attacco della Juve): si può solo sperare che si sciolga positivamente perchè la Roma ha proprio bisogno dei due punti per allontanarsi ulteriormente dalla zona minata.*

Genoa (7) Verona (8) — *Nel primo atto del doppio scontro tra genovesi e venete gli uomini di Silvestri godono di un pizzico di preferenza in più: perchè possono contare sull'incitamento del pubblico amico (molto importante per il « Grifone ») e perchè la difesa degli scaligeri è una specie di colabrodo. Il dubbio è costituito dal comportamento dell'attacco locale: riuscirà finalmente ad andare in goal, scrollandosi di dosso almeno per l'occasione l'etichetta del peggior attacco della serie A?*

Vicenza (7) Sampdoria (6) — *Il pareggio di domenica con l'Inter dovrebbe aver rialzato il morale dei blucerchiati il cui compito resta però molto difficile: intanto perchè il Vicenza in casa sa farsi rispettare (e delle pericolanti il Vicenza è quello che nelle ultime domeniche aveva dato maggiori segni di vitalità) e poi perchè la Samp finora non ha mai preso un punto in trasferta, pare per colpa di un vero e proprio complesso che attanaglia gli uomini di Vincenzi lontano dalle mura amiche.*

Roberto Frosi

Così in campo

ROMA		CESENA
CONTI	1	BORANGA
NEGRISOLO	2	CECCARELLI
ROCCA	3	AMMONIACI
MORINI	4	FESTA
SANTARINI	5	DANOVA
BATISTONI	6	CERA
ORAZI	7	ORLANDI
DOMENGHINI	8	BRIGNANI
CAPPELLINI	9	BERTARELLI
CORDOVA	10	SAVOLDI II
SPADONI	11	TOSCHI

- **ARBITRO:** Picasso
- **IN PANCHINA:** per la Roma Ginulfi (12), Peccenini (13), Selvaggi (14); per il Cesena Moscatelli (12), Frosio (13), Braida (14).

Gli arbitri (ore 14,30)

SERIE « A »
Bologna-Milan: Panzino
Fiorentina-Juventus: Michelotti
Foggia-Lazio: Torelli
Genoa-Verona: Lo Bello
Inter-Cagliari: Cantelli
Vicenza-Sampdoria: Serafini
Roma-Cesena: Picasso
Torino-Napoli: R. Lattanzi
Serie « B »
Ascoli-Reggiana: Porcelli
Avellino-Reggina: Lazzaroni
Bari-Brescia: Call
Brindisi-Ternana: Motta
Catanzaro-Palermo: Benedetti
Parma-Atalanta: V. Lattanzi
Perugia-Como (C. N. Empoli): Barbaresco
Spal-Arezzo: Schena
Varese-Novara: Reggiani
Catania-Taranto: Agnolin

Favoriti Woodhue e Wild Block (Mountain Storm sorpresa)

Gran corsa Siepi a Capannelle

Dieci cavalli saranno ai nastri oggi nella tradizionale prova ostacolistica invernale, la XXVII Gran Corsa di siepi di Roma (metri 4.000, lire 20 milioni) in programma all'ippodromo romano delle Capannelle. La tradizione di questa corsa, il valore dei concorrenti tra i quali il francese Mountain Storm, avrebbero meritato una cornice di appassionati certamente più numerosa di quella che consentirà l'austerity con le relative difficoltà dei trasporti (numerose corse di pullman, comunque, sono previste da varie località di Roma oltre al vecchio tram dei Castelli tornato di moda).

Ecco il campo dei partenti: n. 1 Tricot (65 Mattei), n. 2 Rossano (63 Coccia), n. 3 Woodhue (68 1/2 Pacifici), n. 4 Wild Block (63 Colleo), n. 5 Klop (66 1/2 Venditti), n. 6 Droga (64 1/2 Baseggio), n. 7 Belbag (65 Santella), n. 8 Spendacion (65 Oppo), n. 9 Mountain Storm (63 Ragù), n. 10 Sivash (63 Alberelli).

Prescindendo dalle possibilità di Mountain Storm, un saltatore inglese che ha svolto la sua attività in Francia, venuto all'ultimo momento a dare carattere di internazionalità alla corsa Siepi di Roma, possibilità assolutamente non valutabili e che fanno di questo cavallo la grande incognita della prova, la carta e l'esperienza sembrano far emergere nella lotta dei concorrenti due soggetti sui quali la corsa dovrebbe ruotare: Woodhue e Wild Block.

Woodhue ha saputo trovare sulle siepi una specializzazione del tutto particolare aiutato anche dalla notevole potenza nel salto e dall'attitudine ai terreni faticosi che lo pongono in condizione di vantaggio in autunno e in inverno; Wild Block, nato in Francia ed appartenente alla scuderia italiana DOMI si è dimostrato regolare e resistente nelle prove sin qui disputate tra le quali ricordiamo il premio Richard e il gran premio Merano dove finì quarto.

Nella stessa riunione (la quale, ripetiamo, avrebbe meritato ben altra sorte e non essere confinata in una domenica senza mezzi) di rilievo anche il premio Steeple Chase d'Italia, in cui dovrebbero lottare per la vittoria in un duello molto interessante Fest Noz e With Pleasure.

Lo svizzero è anche passato in testa alla Coppa del mondo

Collombin vince al Lauberhorn L'azzurro Plank soltanto terzo

Oggi lo slalom speciale: favoriti Piero Gros e Gustavo Thoeni

Nostro servizio

WENGEN, 19.

E' ormai quasi un ritornello: Collombin, Klammer, Plank... Anche la discesa libera del Lauberhorn ha consegnato a questo terzetto la soluzione del problema-vittoria. Ha finito per vincere ancora, ed è la terza volta consecutiva, il vallesano Roland Collombin. Alle sue spalle Franz Klammer (1'56''38 contro 1'56''24 dell'elvetico) ed Herbert Plank (1'56''75). Se poi andiamo a guardare la classifica dei primi 10 (cioè di quelli che si prendono i punti per la Coppa del mondo) ci accorgiamo che si tratta di un monopolio austro-italo-svizzero. I primi hanno infilato 4 atleti nei primi 10: Klammer (2), Tritscher (5.), Zwilling (6.). Grissman (7.); i secondi tre: Plank (3.), Besson (8.) e Stricker (9.). Un plauso merita Erwin Stricker che ha realizzato una vera prodezza, dato l'alto numero di gara con cui è sceso. Ma tra gli azzurri merita una menzione anche Franco Marconi che, con un numero ancora più alto di quello di Stricker, è riuscito a fare meglio di Varallo e di Anzi classificandosi quindicesimo.

Gli svizzeri hanno in Collombin una forza della natura. In realtà, tra i liberisti, vi sono dei giovani inarrestabili, dei ragazzi che scendono giù con grinta e coraggio infiniti. Ragazzi straordinari in grado di « punire » campioni eccezionali come, a esempio, quel Bernhard Russi campione del mondo che dal pnto di vista dello stile è — almeno per noi — il migliore di tutti. Russi anche oggi ha compiuto una splendida gara. Ma i tre ragazzi terribili non gli han lasciato scampo e ha, così, dovuto accontentarsi del quarto posto.

Regolarissimi gli altri due austriaci Reinhardt Tritscher e David Zwilling. I due, ex specialisti di slalom, sono diventati eccellenti liberisti. Oggi, come sempre, han fatto la loro onesta gara ponendosi nella condizione di raddoppiare domani con lo slalom speciale quando gareggeranno contro Piero Gross Gustavo Thoeni e C. Tritscher ha imprecato contro la nebbia che — a suo dire — gli ha impedito di vincere. In effetti la nebbia ha disturbato parecchie discese. Così come la pista inizialmente farinosa, poi ghiacciata e, infine, rovinata dalle molte discese. Ma il gioco, si sa, non ha regole precise. Quando si vien giù con degli sci ai piedi, si fa, in effetti, una gara a cronometro e, fatalmente, le condizioni ambientali non possono essere uguali per tutti.

Ci sono poi i « mondiali » di St. Moritz che incombono. E sarà davvero da vedere lo scontro tra i « ragazzini » terribili e il grande stilista detentore del titolo.

Henry Valle

LA CLASSIFICA

1) Collombin (Svi.) 1'56''2; 2) Klammer (Au.) 1'56''38; 3) Plank (It.) 1'56''75; 4) Russi (Svi.) 1'56''84; 5) Tritscher (Au.) 1'57''14; 6) Zwilling (Au.) 1'57''18; 7) Grissmann (Au.) 1'57''26; 8) Besson (It.) 1'57''40; 9) Stricker (It.) 1'57''44; 10) Roux (Svi.) 1'57''64.

CLASSIFICA MONDIALE

1) Collombin (Svi.) 115 punti; 2) Klammer (Au.) 114; 3) Gros (It.) 100; 4) Stricker (It.) 78; 5) Hinterseer (Au.) 72; 6) Tritscher (Au.) 59; 7) Thoeni, Plank (It.), Zwilling (Au.) 55; 10) Schmalzl (It.) 43.

Era valevole per la Coppa Europa

All'austriaco Loidl la « libera » di Foux d'Allos

FOUX D'ALLOS, 19.

L'austriaco Josef Loidl ha vinto la discesa libera valida per la Coppa Europa. Alle spalle di Loidl si è piazzato il connazionale Christian Witt Doering mentre al terzo posto si è sorprendentemente inserito l'inglese Konrad Bartelski. La buona prova dei britannici è confortata anche dal 9° posto di Peter Fochs. L'azzurro Giulio Corradi si è classificato ottavo.

CLASSIFICA COPPA EUROPA

1) Ochoa (SP) 64 punti; 2) Stricker (IT) 45; 3) Garcia (SP) e Stenmark (SVE) 40; 5) Mattle (SVI) 35; 6) Doering (AUS) 31; 7) Corradi (IT) 29; 8) Heidegger (AUS), Loidl (AUS) e Bieler (IT) 25; 11) Besson (IT) 20; 13) Pegorari (IT) 15; 17) Pietrogiovanna (IT) 12; 18) Demetz (IT) 11; 25) Oberfranck (IT)

BASKET

INNOCENTI

PRESENTA la 11ª giornata del campionato di pallacanestro

SERIE A MASCHILE

(oggi ore 17,30)

BOLOGNA: Alco - Innocenti (Palasport)
CAGLIARI: Brill - Snaidero (Palasport)
MILANO: Mobilquattro - Saclà (Palalido)
NAPOLI: FAG - Sinudyne (Palasport)
VICENZA: Canon - Ignis (Palazzetto)

CLASSIFICA: Ignis, Innocenti, Forst 18, Canon, Sinudyne, Mobilquattro e Saclà 12, Sapori 10, Brill Cagliari 8; Snaidero e Alco 6; Fag Partenope 4; Brina e Maxmobili 2.

SERIE A FEMMINILE

SESTO S. GIOVANNI: GBC - Vicenza (Ore 17,30 Pal ITIS)
TORINO: Fiat - Geas (Ore 11 via Guala)
VARESE: Ignis - Cus Cagliari (Ore 11 Palazzetto)
BOLOGNA: Cerelia - Secura (ore 11 Palazzetto)
TREVISO: Pagnossin - Cerdomus (ore 17,30 Palasport)

CLASSIFICA: Geas 20, Standa 18; Intercontinentale 16, Vicenza e Pagnossin 14; Cerelia e Cerdomus 10; GBC 6; Ignis Secura e Cus Cagliari 4; Fiat 0.

INNOCENTI Mini Austin Morris Triumph Rover Jaguar

Sportflash

Roma primavera-Bari al Tre Fontane (10,30)

● **OGGI AL CAMPO TRE FONTANE**, con inizio alle ore 10,30 la Roma primavera affronta il Bari per il secondo turno di Coppa Italia. La squadra giallorossa che domenica scorsa ha perduto a Bari per 1-0 cercherà di sconfiggere i pugliesi con due reti di scarto per poter accedere al prossimo turno.

Mondiali di bob a due: in testa la RFT

● **I DETENTORI DEL TITOLO**, i tedeschi della RFT Wolfang Zimmerer e Peter Utzschneider sono stati i protagonisti della prima giornata dei Campionati mondiali di bob a due a St. Moritz, con un inizio folgorante. L'equipaggio n. 1 della RFT si è infatti installato al primo posto della classifica provvisoria dopo due delle quattro manches in programma per assegnare il titolo. Inoltre il vantaggio di Zimmerer-Utzschneider sui rappresentanti francesi, attualmente al secondo posto, Roy-Hissung, è già sensibile (92 centesimi di secondo) e difficilmente, a meno di clamorose sorprese, potrà essere colmato nelle due prove di oggi.

Da parte loro hanno alquanto deluso gli equipaggi italiani e svizzeri e cioè i più seri candidati alla vigilia per scalzare dal titolo la coppia tedesca. De Zordo-Bonichon si sono classificati al settimo posto mentre Alvera-Perruquet non sono andati al di là del nono.

« Gibi » Baronchelli in ritiro con la SCIC

● **E' COMINCIATO IERI** pomeriggio in un albergo di Marina di Carrara, il raduno del gruppo sportivo « SCIC », in vista della prossima stagione agonistica di ciclismo. Accompagnati dal direttore tecnico Ernesto Colnago e dal direttore sportivo Carlo Chiappano, sono arrivati i corridori Paolini, Gaetano e Giambattista Baronchelli, Conati, Farisato, Gazzola, Laghi, Martella, Vercelli e Zanoni; sono attesi Franco Bitossi e Spinelli.

Basket: l'URSS battuta dal Brasile

● **NEL CORSO** di una partita amichevole la nazionale sovietica di pallacanestro, che attualmente si trova in Brasile, è stata battuta dalla nazionale brasiliana con il punteggio di 82 a 78. Il primo tempo si era chiuso con l'URSS in vantaggio per 42 a 40.

Pattinaggio femminile: la Rys mondiale sui 1000 m.

● **WERVINA RYS** (Polonia) ha vinto i « mondiali » juniores di pattinaggio sui 1.000 metri. Ecco la classifica (non hanno partecipato concorrenti italiane): 1) Wervina Rys (Pol.), 2) Ewa Malewicka (pol.), 3) Monica Pflug (Germ. Occ.), 4) Tatiana Timoshina (URSS), 5) Tatiana Fradina (URSS), 6) Gaile Gordon (Can.), 7) Silvia Burka (Can.). 8) Kornie Carpenter (USA), 9) Karin Cessov (Germ. Occ.), 10) Syoke Schuurmans (Ol.).

Consegnato alla RDV e al GRP il materiale della « nave dell'amicizia »

Un impegno di pace negli aiuti del popolo italiano al Vietnam

Calorose manifestazioni a Haiphong e Hanoi, alla presenza di dirigenti della RDV e di rappresentanti del GRP - La sen. Carettoni, il sen. Calamandrei (PCI), il prof. Gennari (ACLI) e l'on. Morini (DC) hanno ribadito la solidarietà del nostro popolo verso la lotta per la ricostruzione e l'applicazione dell'accordo di Parigi

Dal nostro corrispondente

HANOI, 19.

Con una solenne e semplice cerimonia, la delegazione del Comitato Italia - Vietnam ha consegnato l'altra sera ai rappresentanti del popolo vietnamita, in forma ufficiale, i doni che la nave «Australe» ha sbarcato nel porto di Haiphong.

La sala in cui si è svolta la cerimonia nel centro di Haiphong era decorata da due grandi striscioni su cui si poteva leggere « Viva la solidarietà e l'amicizia fra il popolo vietnamita e il popolo italiano » e « Ringraziamo sinceramente per l'aiuto che il popolo italiano dà con grande calore al popolo vietnamita ».

Ha preso per primo la parola Hoang Tung, vice presidente del Comitato della pace e membro del C.C. del Partito dei lavoratori, che ha dato lettura della lettera che il presidente del Comitato Italia - Vietnam, Riccardo Lombardi, nell'impossibilità di venire nella RDV, ha affidato alla delegazione. Hoang Tung ha poi ringraziato i membri della delegazione e, attraverso loro, tutto il popolo italiano, per « il sostegno prezioso, dal punto di vista politico, morale e materiale, accordato alla giusta causa del popolo vietnamita per l'indipendenza, la libertà e la pace ».

Hoang Tung ha ringraziato in particolare i lavoratori del porto di Genova e i marinai dell'«Australe» che hanno permesso ai doni di giungere fino al Vietnam, porto di Haiphong.

Alla breve allocuzione del vice presidente del Comitato della pace della RDV ha risposto, a nome del Comitato Italia - Vietnam, il professor Angelo Gennari del Consiglio nazionale delle ACLI. Noi siamo imbarazzati — ha detto Gennari — nell'ascoltare i vostri ringraziamenti « per una solidarietà concreta che è solo un dovere e che non potrà mai pagare il debito di riconoscenza che come progressisti e democratici vi dobbiamo .Voi ci avete insegnato — ha continuato — a saper scegliere fra l'imperialismo e l'antimperialismo e molti, soprattutto tra i cattolici democratici, hanno appreso da voi a capire che loro primo dovere è di non far strumentalizzare la religione a copertura di scelte economiche e politiche neocolonialiste e imperialiste ».

Dopo aver sottolineato che il Vietnam ha dimostrato che la vittoria si ottiene quando si combatte per una causa giusta anche contro la più grande potenza militare, Gennari ha concluso ribadendo lo impegno di solidarietà perché il Vietnam non sia defraudato della sua vittoria, come già avvenne nel '56 con gli accordi di Ginevra e perché si giunga ad una pace vera che può essere basata solo sulla riunificazione del paese, giacché — ha detto — « non esiste un Vietnam del nord e uno del sud, ma il nord e il sud di un solo paese che si chiama Vietnam ».

E ieri sera in un affollato comizio in un teatro del centro della città, la popolazione di Hanoi ha salutato la delegazione del Comitato Italia-Vietnam, ringraziando il popolo italiano per l'aiuto fornito nella lotta politica e nella ricostruzione.

Alla presidenza, oltre alla delegazione italiana al completo, sedevano il ministro della cultura Hoang Minh Giam, il vicepresidente del comitato di difesa della pace prof. Pham Huy Thong, Le Thi Xuyen dell'Unione delle donne vietnamite e il rappresentante speciale del governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam, Nguyen Van Tien.

Il vicepresidente del comitato della pace Pham Huy Thong, aprendo la manifestazione, ha detto che la visita della delegazione e l'arrivo dell'« Australe » hanno in questo momento « un profondo significato e costituiscono per noi vietnamiti un vivo incoraggiamento ». Perciò « preghiamo la delegazione di trasmettere la gratitudine sincera del popolo vietnamita a tutto il popolo italiano », che fin dai primi giorni dell'intervento americano nel Sud Vietnam ha attuato grandi manifestazioni per chiedere il ritiro delle truppe USA. Pham Huy Thong ha continuato tracciando tutta la storia delle lotte e delle azioni di solidarietà organizzate in Italia per il Vietnam, sottolineando che « un vasto fronte si formava » volta volta che la lotta del popolo vietnamita avanzava, e che espressione di questo fronte è il Comitato Italia-Vietnam.

Concludendo il vicepresidente del comitato della pace ha sottolineato la grave situazione creata dal sabotaggio degli accordi di Parigi da parte di Thieu e degli americani. « Il popolo vietnamita — ha detto — dovrà ancora affrontare numerose difficoltà, ma sarà certamente vittorioso ».

E' quindi salita alla tribuna la senatrice Carettoni che ha detto: « La delegazione del Comitato Italia-Vietnam è arrivata nel vostro paese con un sentimento profondo di emozione e gratitudine ». La vostra lotta gloriosa è stata un « test » che ha obbligato ognuno a prendere posizione e così in vostro nome sono venuti nuovi militanti per la pace.

« La nostra visita ci ha confermato il fatto che la guerra disgraziatamente continua e che gli accordi di Parigi sono stati una tappa, vittoriosa, ma solo una tappa », ha aggiunto la senatrice Carettoni, la quale ha continuato affermando che lo obiettivo indicato dai vienamiti, cioè l'applicazione degli accordi di Parigi è giusto e deve divenire quello di tutte le forze di pace nel mondo nella « lotta comune contro l'imperialismo e lo sfruttamento capitalista ». I lavoratori sanno che lottare per il Vietnam significa anche lottare per le loro rivendicazioni e « ho l'orgoglio di dire che l'Italia è uno dei paesi in cui la vostra lotta ha trovato nel popolo una comprensione piena e profonda e una solidarietà senza riserve ».

Il secondo oratore della delegazione italiana è stato il senatore Calamandrei, comunista, il quale ha sottolineato il carattere largamente unitario della delegazione che riflette « la collaborazione e la unione delle forze sempre più vaste che in questi anni hanno appoggiato la vostra lotta ». Dopo avere evocato il valore di esempio e lo stimolo unitario sul piano interno italiano, Calamandrei ha aggiunto: « Anche sul piano internazionale è stato grande il vostro contributo non solo all'emancipazione dei popoli dall'imperialismo e dal colonialismo, ma anche come punto di riferimento e di convergenza, se non ancora di collaborazione, di tutte le forze di progresso, di pace e antimperialiste del mondo » Calamandrei ha concluso assicurando che il comitato continuerà a sforzarsi di compiere il dovere di solidarietà e la lotta per l'applicazione degli accordi di Parigi. « Noi leveremo più alta la nostra voce e accresceremo il nostro aiuto per la causa del Vietnam ».

Nella giornata di ieri si era anche svolta una breve cerimonia nella sede della rappresentanza speciale del GRP, durante la quale erano stati ufficialmente e simbolicamente consegnati i doni destinati al Sud Vietnam al ministro della sanità signora Duong Quynh Hoa, attualmente in visita ufficiale ad Hanoi.

Era presente anche il rappresentante speciale del GRP ad Hanoi, Nguyen Van Tien. Per la delegazione un breve discorso è stato pronunciato dal deputato dc Morini, che ha riconfermato l'impegno del Comitato Italia-Vietnam, « quello mio personale di deputato di un partito della maggioranza » per nuovi aiuti sul piano umanitario e « su quello della lotta politica », in una fase in cui continuano i bombardamenti nelle zone liberate « da parte di Thieu, finanziariamente sostenuto dal governo Nixon ».

Massimo Loche

Saigon

Thieu cambia la costituzione e si attribuisce nuovi poteri

SAIGON, 19

Nguyen Van Thieu ha fatto approvare oggi dall'Assemblea nazionale di Saigon l'emendamento costituzionale che gli permette di presentarsi candidato per un terzo mandato presidenziale nelle elezioni che il suo regime indirà nel 1975. Inoltre la durata del mandato è stata portata a cinque anni, per cui, con l'emendamento odierno, Thieu spera di poter restare al potere fino al 1980. Contemporaneamente, l'Assemblea ha approvato altri due emendamenti in forza dei quali viene abolita l'elezione dei capi-provincia, che verranno invece nominati dal governo, e dalla scelta dei giudici della Corte suprema vengono esclusi gli organismi rappresentativi dei giudici e degli avvocati.

L'approvazione è avvenuta rapidamente. La opposizione, dopo le ultime « elezioni », è stata ridotta ad una minoranza inefficace, e Thieu controlla agevolmente i due terzi dei seggi, necessari per gli emendamenti costituzionali. Solo alla fine della seduta l'ex ministro degli Esteri, Vu Van Mau, senatore buddista di opposizione, ha fatto un gesto simbolico di protesta: ha cominciato a radersi i capelli, annunciando che ne manderà delle ciocche ai 12 governi firmatari degli accordi di pace di Parigi, che con gli emendamenti odierni Thieu ha nuovamente clamorosamente violato.

In realtà il passo di Thieu conferma come egli consideri carta straccia l'accordo, il quale prevede che le elezioni debbano essere indette, secondo modalità da stabilire, dal Consiglio di concordia e riconciliazione nazionale. Fino ad allora, Thieu non rappresenta altro che una delle parti sud-vietnamite, e non ha il potere di introdurre alcuna modifica in una Costituzione che, d'altra parte, non ha più alcuna validità.

Incontro al PCI con delegazione sindacale giapponese

I compagni Tullio Vecchietti, membro della Direzione del PCI, e Angelo Oliva, vice responsabile della Sezione Esteri, hanno avuto un incontro con una delegazione della centrale sindacale giapponese (SOHIO) composta da Ryoichi Yasutsune, vice segretario generale e Yoichi Yamada, responsabile della Sezione studi dei problemi economici e sociali. L'incontro che si è svolto in un clima amichevole ha permesso un vasto scambio di informazioni sulle attività che il PCI e il SOHIO portano avanti nei rispettivi paesi.

Pechino espelle 5 diplomatici sovietici per « spionaggio »

PECHINO, 19

Secondo quanto riferisce la agenzia « Nuova Cina », cinque diplomatici sovietici sono stati espulsi dal territorio cinese sotto l'accusa di « avere svolto opera di spionaggio ». Si tratta di un primo e terzo segretario con le rispettive mogli e di un interprete dell'addetto militare.

« Nuova Cina », aggiunge che il vice-ministro degli Esteri Yu Chan ha convocato stamani lo ambasciatore sovietico per consegnargli una nota di protesta.

Battaglia navale nel piccolo arcipelago del Mar cinese meridionale

I cinesi respingono uno sbarco saigonese sulle isole Paracel

Secondo un portavoce di Thieu (che ha ordinato personalmente l'attacco) è stata affondata un'unità navale cinese Più pesanti le perdite dei fantocci: una cannoniera colata a picco, una incagliata su uno scoglio e altre tre colpite

HONG KONG, 19

Una vera e propria battaglia navale si è svolta stamane nelle isole Paracel, situate ad est della costa vietnamita ed a sud-est dell'isola cinese di Hainan, tra una formazione navale di Saigon e una della Cina popolare. Fino a questa sera le uniche notizie in proposito erano di fonte saigonese. Da esse appariva che una cannoniera da 650 tonn. della Cina popolare, con una cinquantina di uomini a bordo, era stata affondata, mentre da parte di Saigon il bilancio appariva più pesante: una unità dello stesso tonnellaggio con un centinaio di uomini a bordo affondata, un'altra unità incagliata su uno scoglio e danneggiata al punto che si era adagiata su un fianco, e tre altre unità colpite dal fuoco cinese, non si sa ancora in quale misura.

Le isole Paracel costituiscono un arcipelago di isolotti e di scogli corallini disabitati, a proposito dei quali una dichiarazione del ministero degli Esteri cinese, l'11 gennaio di quest'anno, affermava che, insieme a tre altri gruppi di isole, nel mare della Cina meridionale, ricadevano sotto sovranità cinese. La dichiarazione cinese si era resa necessaria poiché il governo di Saigon non solo aveva avanzato pretese territoriali su queste isole, ma aveva addirittura concesso a compagnie straniere il diritto di ricerche petrolifere sul fondo marino circostante.

Nei giorni scorsi Saigon annunciava di avere inviato navi da guerra nelle acque delle isole, e lo stesso aveva fatto la Cina popolare.

Gli scontri odierni sono avvenuti a più riprese. Vi è stato anche uno scontro a terra, quando — secondo le informazioni diramate a Saigon — un reparto cinese ha espulso un reparto saigonese che era sbarcato sull'isola Duncan. Le navi di Saigon hanno ripreso a bordo i soldati che vi erano stati sbarcati, e poi hanno sottoposto l'isola a un violento cannoneggiamento in seguito al quale, e data la scarsa superficie dell'isola.

La decisione di giungere allo scontro è stata con ogni evidenza presa deliberatamente a Saigon. L'altro giorno, annunciando l'invio delle unità navali nelle acque delle Paracel, il governo di Saigon aveva infatti sottolineato che si trattava di una misura « precauzionale »

A Saigon un portavoce dell'ambasciata americana ha detto che gli Stati Uniti intendono mantenersi al di fuori della « controversia », mentre l'ambasciatore USA, Graham Martin, si incontrava col ministro degli esteri, Vuong Van Bac.

Costituita una sezione giovanile di Italia-RDT

Presso l'Associazione Italia-Repubblica Democratica Tedesca si è costituita la sezione giovanile. Hanno dato la loro adesione unitariamente le Federazioni giovanili comunista, socialista, democristiana, socialdemocratica e repubblicana.

Il 28 gennaio una delegazione designata dagli organismi dirigenti delle rispettive organizzazioni, si recherà a Berlino per prendere contatto con la FDJ (l'organizzazione della Libera Gioventù Tedesca) al fine di elaborare un programma di collaborazione.

Dopo la firma dell'accordo fra egiziani e israeliani al chilometro 101

SETTIMANA NEL MONDO

Un punto di partenza

L'accordo fra Egitto e Israele per il disimpegno militare nel Sinai e lungo il Canale di Suez ha chiuso una settimana che potrà forse venire ricordata domani come la fine di un'epoca. Quel che è avvenuto venerdì sotto la tenda dell'ONU al chilometro 101, appare in effetti qualche cosa di più della fine della guerra del 6 ottobre e dei pericoli sempre incombenti su una tregua, resa precaria dal ripetersi quotidiano degli scontri. E' la prima volta, dopo quattro guerre e una ostilità che dura dal lontano 1948, che i rappresentanti di Israele e dell'Egitto appongono la loro firma in calce a un documento di pace.

Positive sono state le prime dichiarazioni fatte dai dirigenti dei due paesi all'indomani di questa prima intesa. Il presidente egiziano Sadat, infatti, parlando ad un gruppo di direttori di giornali egiziani, ha detto di ritenere che l'accordo per il disimpegno «è un passo in avanti verso una soluzione globale della crisi nel Medio Oriente» e ha espresso la speranza che «sia possibile raggiungere ora una soluzione, prima della fine dell'anno».

Il primo ministro israeliano, Golda Meir, ha definito il giorno della firma dell'accordo «un grande giorno, un giorno che tutti noi speriamo sarà l'inizio della pace in Medio Oriente».

L'intesa raggiunta prevede che le forze israeliane si ritirino dalla zona dei laghi amari e dalla riva orientale del Canale di Suez, fino ad ovest dei passi di Mitla e Giddi; che le forze egiziane che resteranno nel Sinai siano ridotte e senza armamenti pesanti; che tra i due eserciti si formi un cuscinetto con le forze di emergenza dell'ONU. L'intesa presuppone inoltre che la vita riprenda nei territori

SADAT — Una soluzione entro il 1974?

egiziani recuperati e che la grande via d'acqua del Canale di Suez ritorni a servire i traffici e i commerci.

Ciò non consente tuttavia ancora alcuna sottovalutazione dei grossi problemi di fondo che debbono essere affrontati e soprattutto delle difficoltà e dei contrasti che su tali problemi, essenziali per una soluzione globale, equa e duratura del problema medio-orientale, esistono tra le due parti. Non è ancora noto se al di là delle intese per la separazione delle forze, si sia giunti a un impegno ad affrontare, da parte israeliana, le questioni nodali che sono e restano quelle della evacuazione delle terre arabe occupate e del riconoscimento al popolo palestinese dei suoi diritti nazionali.

Il timore che oggi viene manifestato da più parti resta quello già espresso dalla stampa egiziana dei giorni scorsi: la tentazione cioè da parte israeliana di voler trasformare l'accordo

GOLDA MEIR — I nodi da sciogliere

odierno in una specie di «armistizio permanente» che consenta con maggiore tranquillità di eludere la vera sostanza del problema, che, ripetiamo, per i paesi arabi e per lo stesso Egitto, rimane intatta.

L'accordo attuale, in altre parole, va visto, come del resto era stato chiaramente detto da tutti i partecipanti alla conferenza di Ginevra all'atto della sua apertura un mese fa, come un punto di partenza e non come un punto di arrivo. Questo punto d'arrivo è e rimane l'applicazione della risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza dell'ONU; i paesi arabi hanno tutto il diritto di ribadirlo proprio oggi, dinanzi alle escandescenze nazionaliste e scioviniste dell'opposizione oltranzista israeliana che ha già aperto una campagna contro l'intesa, accusando addirittura Golda Meir, Abba Eban, lo stesso Dayan, di aver accettato quella che definiscono «una nuova Monaco» e il principio di una «liquidazione a tappe» dello Stato di Israele.

L'artificiosità di queste argomentazioni è evidente, nel momento in cui l'esistenza stessa di un documento, quale è quello firmato venerdì tra Egitto e Israele, colma un vuoto durato un quarto di secolo e costituisce un riconoscimento di fatto dello Stato israeliano, da parte del suo più grande vicino arabo. Esse tuttavia riflettono le difficoltà che il negoziato incontrerà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi.

Queste difficoltà sono un richiamo urgente e impellente per tutti gli Stati, e tra questi, l'Italia, ad adottare ogni iniziativa concreta capace di far trionfare la ragione e la giustizia nel Medio Oriente.

Franco Fabiani

Colloqui di Sadat a Damasco con il presidente Assad

Affrontato il tema del disimpegno siro-israeliano sul Golan - Anche Kissinger si recherà a Damasco dopo i suoi incontri con Hussein - Critiche dell'OLP all'intesa

IL CAIRO, 19

Firmato ieri dai capi di stato maggiore egiziano e israeliano l'accordo per il disimpegno militare, l'attività diplomatica è ripresa più intensa che mai, sull'onda di questo primo importante successo. Proveniente da Gedda, dove aveva avuto stanotte e questa mattina colloqui con re Feisal, il presidente Sadat è giunto nel primo pomeriggio di oggi a Damasco, accolto al suo arrivo dal presidente Hafez el Assad e dai membri del governo siriano. La visita di Sadat in Siria avviene ad appena 24 ore da quella del segretario di Stato americano, Kissinger, che si trova da questo pomeriggio ad Akaba, in Giordania per discutere con re Hussein. Non è noto quanto tempo Sadat si fermerà in Siria, avendo egli in programma una serie di visite che lo porteranno nel Kuwait, Abu Daabi, Qatar e Bahrein.

Alcuni osservatori hanno avanzato l'ipotesi che Sadat e Kissinger potrebbero discutere assieme ad Assad il problema del disimpegno militare anche sul fronte siro-israeliano del Golan e la partecipazione di Damasco alla conferenza di Ginevra, allorché riprenderà i suoi lavori per affrontare il nodo principale del negoziato arabo-israeliano. A quanto si è appreso da buona fonte, nei suoi colloqui con i dirigenti siriani Sadat esporrà i particolari dell'accordo sul disimpegno delle forze sottoscritto ieri al Km. 101 e riaffermerà la posizione egiziana secondo cui al disimpegno sul fronte egiziano deve corrispondere la separazione delle forze sul fronte siriano in quanto, come lo stesso Sadat ha ripetuto già più volte «i due fronti sono un fronte unico ed identico».

Sui colloqui che Sadat ha avuto ieri sera con il re dell'Arabia Saudita è stato mantenuto fino ad ora il più stretto riserbo. Secondo la radio saudita, i colloqui tra i due statisti, sono stati imperniati sugli ultimi sviluppi in Medio Oriente. Non mancano diffuse congetture secondo le quali, il presidente egiziano, avrebbe trasmesso a Feisal, una richiesta americana di mettere fine all'embargo petrolifero contro gli Stati Uniti.

La firma dell'accordo per la separazione delle forze tra Egitto e Israele ha messo in moto — si afferma al Cairo — l'ingranaggio dell'immenso negoziato che dovrebbe lentamente condurre alla realizzazione di un nuovo assetto del Medio Oriente. E' vero che il disimpegno delle forze è una questione essenzialmente tecnica, ma l'accordo realizzato dimostra — secondo gli ambienti cairoti — che per la prima volta in 25 anni si è sulla buona strada. Bisognerà ora — si fa osservare — che il presidente Sadat superi gli ostacoli rappresentati da certe posizioni intransigenti del mondo arabo, ma dopo il successo della missione Kissinger egli ha acquisito — sempre secondo gli ambienti cairoti — un maggiore prestigio di negoziatore saggio ed avveduto.

Le sue dichiarazioni in merito alla conclusione dell'accordo per lo sganciamento delle forze, vengono riportate con rilievo da tutti i giornali del Cairo, accanto al programma delle sue missioni in corso in vari paesi arabi. In particolare si sottolineano i passaggi delle dichiarazioni in cui Sadat afferma tra l'altro: «La crisi è stata sbloccata. Non accetteremo il ritorno al congelamento, allo stato di né pace, né guerra, che ci ha logorati per sei anni. Il popolo e le forze armate dell'Egitto sono la maggiore garanzia contro ogni congelamento della situazione. Non abbiamo bisogno della garanzia di nessuno».

Queste dichiarazioni, negli ambienti politici del Cairo, vengono messe in relazione ai dubbi e alle resistenze che lo accordo ha sollevato in vari paesi arabi e nel movimento palestinese. Il Fronte popolare per la liberazione della Palestina (FPLP) diretto da George Habbash ha annunciato oggi di respingere l'accordo di disimpegno delle forze intervenuto tra Israele ed Egitto.

Questa dichiarazione è stata fatta nel momento stesso in cui Arafat, leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) era a colloquio con il presidente Sadat ad Assuan. Poco prima, nel corso di una conferenza stampa, Sadat aveva ribadito «l'assoluta necessità della presenza dei palestinesi alla prossima tappa della conferenza di Ginevra, poiché il problema del Medio Oriente è essenzialmente un problema palestinese».

Successivamente l'agenzia palestinese «Wafa» diffondeva una dichiarazione dell'OLP in cui l'accordo per il disimpegno veniva definito un «pericolo per il futuro dei territori arabi occupati» e una «minaccia di liquidazione della causa palestinese». «L'Esecutivo dell'OLP — continua la dichiarazione — mentre condanna soluzioni parziali bilaterali riafferma che continuerà la lotta per impedire al governo giordano di concludere accordi che corrispondano a una capitolazione».

L'eredità di Cabral

Assassinando Amilcar Cabral, esattamente un anno fa, per la interposta persona di un gruppo di mercenari infiltrati nelle file del PAIGC, i colonialisti portoghesi si illudevano di rallentare, se non addirittura di bloccare, il moto di liberazione nazionale del popolo della Guinea-Bissau. Il risultato ottenuto è stato esattamente l'opposto: il 24 settembre scorso, l'Assemblea nazionale popolare (eletta nelle zone libere quando Cabral era ancora in vita) proclamava la Repubblica indipendente della Guinea-Bissau; e nel giro di poche settimane, il nuovo Stato africano veniva riconosciuto da oltre sessanta Paesi, mentre l'Assemblea generale dell'ONU votava a stragrande maggioranza per l'evacuazione dal suo territorio delle truppe d'invasione portoghesi.

Se questo è potuto accadere è perché Cabral ha lasciato al suo popolo una triplice preziosa eredità: la coscienza della propria forza, cementata dal carattere nazionale ed unitario della lotta; la chiarezza degli obbiettivi e soprattutto dei contenuti di una reale indipendenza; lo strumento politico (il PAIGC) capace di tradurre quella coscienza e quella chiarezza in realizzazioni concrete. Con questa eredità il popolo della Guinea-Bissau ha dimostrato di saper andare avanti, sconfiggendo, nel nome di Cabral, i piani e le provocazioni del colonialismo fascista.

Referendum: responsabilità della DC

(Dalla prima pagina)

soggiunto il segretario dc —, *richiedendone la celebrazione più sollecita possibile*» concorre a far rispettare una norma della Costituzione. Con i discorsi pronunciati da Fanfani in Toscana, quindi, la DC abbandona l'atteggiamento di riserbo dei giorni scorsi per proclamare il proprio «sì» allo scontro del *referendum*, e per motivarlo con gravi argomenti.

«*E quanti rimproverano la DC di non avere fatto proprie proposte per modificare la legge sul divorzio* — ha detto Fanfani in un'altra parte del discorso —, *non riflettono che esse avrebbero potuto essere concentrate in un solo articolo di abrogazione della legge Fortuna, evitando così davvero il* referendum, *ma simultaneamente aprendo una serie di reazioni a catena capaci di porre in discussione la pace civile e la libertà*». Ma, come si vede, questo può essere il punto di vista di una fazione, non di un partito che, essendo al governo, deve tendere a comprendere le esigenze di libertà di tutti i cittadini. Alla Democrazia Cristiana si chiedeva una risposta alle proposte, chiare e fatte alla luce del sole, dei partiti che avevano appoggiato in Parlamento la legge Fortuna-Baslini. Del resto, il segretario dc non nega la partecipazione del suo partito alla operazione che nel '70 fu caratterizzata dalla mediazione di Leone al Senato, non nega che esso esaminò il cosiddetto «progetto Carettoni», e non nega, infine, che nel 1973-'74 la DC ha pure esaminato le «*ipotesi di ulteriori correzioni ed aggiunte migliorative*».

Ma, soggiunge subito, la DC non ha mai lasciato credere «*di potere assicurare il voto dei suoi parlamentari a norme che rinnegassero nei fatti i fermi convincimenti (...) in materia di indissolubilità del matrimonio civile, restando chiaro che circa l'indissolubilità di quello religioso nessun democratico, che si dica cristiano, ha bisogno di aggiungere alcunché alla dottrina morale che lo ispira*» (anche in questo caso, occorre osservare che nessuno aveva chiesto alla DC di dare il voto favorevole in Parlamento a una nuova eventuale disciplina dello scioglimento dei matrimoni, ma, certo, di intendere la necessità di un punto di incontro democratico.

Fanfani, infine, ha detto, addirittura, che coloro che avanzano preoccupazioni in relazione al *referendum* rischiano di risultare involontariamente «*imitatori*» dei colonnelli greci e dei generali cileni che, col pretesto della situazione economica, «*sciogliendo il Parlamento, tolsero ai loro popoli la possibilità di votare seriamente*». Si tratta, come si vede, di affermazioni gravi, e che per di più suonano offesa verso quei democratici italiani — e tra essi molti dc — che proprio per una preoccupazione democratica hanno cercato una intesa che evitasse uno scontro antistorico che si ammette, e da molte parti, pieno di rischi.

COMMENTI *La Stampa* ha scritto che occorrerà vedere nei prossimi giorni «*quali conseguenze potrà avere*» l'iniziativa della pubblicazione del testo di Bufalini. *L'Avanti!* riferisce oggettivamente i passi salienti dell'intervista e commenta le dichiarazioni rese l'altro ieri dal responsabile della propaganda democristiana, l'on. Mazzarino, secondo le quali la DC vorrebbe un confronto elettorale «*civile*», anche se proclama di essere pronta a replicare ai tentativi di «*politicizzazione*» (come se il *referendum* non fosse una battaglia *politica!*). Secondo il giornale socialista, «*la necessità di far svolgere il* referendum *in maniera civile (come auspica l'on. Mazzarino) è stata più volte sottolineata dalle forze politiche responsabili e al riguardo la deliberazione approvata dalla direzione del PSI è estremamente esplicita. Ma significherebbe mettere la testa sotto la sabbia voler ignorare gli elementi di turbamento che anche a livello politico comporterà la prova cui andiamo incontro. Questi elementi* — ricordano i socialisti — *ci sono e sono stati messi in luce anche da importanti personaggi democristiani. Basti pensare ai pericoli cui accennava Piccoli (nel discorso riportato tempo fa dal* Corriere della Sera) *circa il "contagio clericale" con il MSI e circa lo spirito di crociata che aleggia in alcune parti del mondo cattolico; basti pensare a tutte le preoccupazioni espresse negli ultimi giorni dagli esponenti della sinistra dc, agli articoli di Pratesi su* Settegiorni». Tutte queste preoccupazioni sono assenti, però, dalla dichiarazione di Mazzarino. Il responsabile della propaganda democristiana non accenna neppure alla crociata dei neofascisti, e agli obiettivi politici che il MSI si è prefissato nell'ultima riunione del suo Comitato centrale.

PAJETTA Nel corso della manifestazione indetta dalla Federazione comunista milanese al Palalido, alla presenza di migliaia di cittadini, il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del Partito, ha tra l'altro affrontato il problema del *referendum*.

«Coloro che hanno voluto con caparbia ostinazione il *referendum*, o hanno ceduto agli oltranzisti — ha affermato Pajetta — sembrano oggi chiederci di non combatterlo. Quelli che hanno rifiutato ogni discussione, quando già era apparso possibile un accordo che evitasse una lacerazione dannosa, sembrano stupiti di sentirsi dire che, intendendo appieno il significato politico del contrasto, daremo una battaglia, non solo a difesa di una particolare riforma che si vuole cancellare, ma anche per le riforme sociali e le prospettive di progresso che sono da conquistare. La responsabilità più grave della DC sta nel non aver voluto intendere che in un momento grave di crisi sociale, di fronte ai problemi che urgono, agli sconcertanti elementi di crisi morale e dell'apparato dello Stato era necessaria una ricerca attenta delle soluzioni possibili e improrogabili. La DC ha preferito invece una sorta di crociata mistificatoria. La destra tenta la sua rivincita, i conservatori vogliono che non siano minacciati i loro privilegi, i fascisti pensano di *legalizzare* i loro voti mescolandoli con quelli della DC e tutto questo non dovrebbe suscitare sdegno e resistenza. C'è un pericolo grave da scongiurare, per poter riprendere ad andare avanti; per risolvere i problemi politici di fondo bisogna garantirsi contro i ritorni al passato che fanno parte delle nostalgie di Andreotti, è indispensabile una decisa svolta democratica. Il Partito comunista ha le carte in regola, per l'assunzione esplicita delle sue responsabilità nazionali, per avere inteso la gravità della crisi in atto, per aver considerato ogni processo unitario, come premessa di soluzioni che devono andare al di là del ristretto interesse di questa o di quella parte politica. Abbiamo imparato da Togliatti che i problemi dello Stato e di una società che è andata articolandosi storicamente nelle sue grandi componenti politiche e ideali richiedono la liquidazione di ogni faziosità settaria. Abbiamo imparato dalla nostra esperienza a intrecciare quel dialogo con i lavoratori cattolici che ha reso possibile quello che c'è stato di positivo negli anni della Resistenza e nella vita della Repubblica democratica. Abbiamo però avuto sempre chiaro che la partecipazione democratica, il pluralismo effettivo, la collaborazione e la ricerca comune devono voler dire prima di tutto resistenza alla prepotenza, alla discriminazione, all'arbitrio.

«Oggi è il PCI che ha contribuito più di ogni altro a liquidare il vecchio anticlericalismo settario, che si rivolge ai lavoratori per invitarli a respingere il tentativo oscurantista che offende la coscienza. E' il partito che ha voluto l'articolo 7 (e che rivendica quel voto come un contributo alla pace religiosa), che in nome di una civile convivenza alla quale sono interessati gli stessi cattolici, chiede che non si alzino steccati che il tempo aveva già corroso prima che gli uomini li abbattessero. E' il Partito comunista che ha maturato una politica di difesa dei diritti democratici, di un ordinamento e di un assetto sociale che garantiscano l'unità della famiglia; è il PCI il partito che ha la credibilità necessaria per contribuire ancora una volta a unire le forze che, pur partendo da motivazioni diverse, vogliono che siano garantiti i diritti di ognuno. E' così che se il *referendum* si farà, sarà la prova che la DC ha ancora una volta dimostrato il suo spirito di "dimissione" di fronte alle sue responsabilità di partito nazionale, con una base popolare. Il *referendum* non sarà invece per noi motivo di svolta o di ripensamento, sarà la continuazione della battaglia che abbiamo dato in questi anni, e che ha visto milioni di lavoratori lottare insieme e indicare uniti una soluzione per i problemi che sono di tutto il paese».

ACLI L'assemblea regionale delle ACLI lombarde ha approvato ieri un documento con il quale, dopo aver denunciato le manovre integraliste e reazionarie che stanno dietro l'operazione del *referendum*, rinnova un invito alle forze democratiche per fare «*un estremo tentativo per evitarlo*». Più oltre, gli aclisti lombardi affermano «*la non disponibilità delle ACLI, attraverso il mantenimento delle loro strutture fuori della competizione, a divenire strumento di divisione tra i lavoratori*».

DI GIULIO Il compagno Fernando Di Giulio ha rilasciato un'intervista all'agenzia *ADN-Kronos* a proposito della sesta Conferenza operaia del PCI, che si svolgerà dall'8 al 10 febbraio a Genova. Di Giulio afferma che i comunisti intendono richiamare l'attenzione sugli «*obiettivi principali*» che si pongono dinanzi all'azione della classe operaia. Al centro del dibattito si troveranno tre questioni: una nuova politica estera; una politica di investimenti che concentri le risorse in direzione del Mezzogiorno, dell'agricoltura e dei grandi servizi sociali; una lotta coerente alle molteplici forme di parassitismo e una difesa del tenore di vita della classe operaia «*attraverso un serio controllo dei prezzi ed una politica salariale che privilegi gli strati più poveri*».

Di Giulio ha soggiunto che anche il tema del *referendum* sarà trattato. Esporremo — egli ha detto —, anche alla Conferenza, «*sia i motivi che ci hanno indotto ad operare perché il* referendum *potesse essere evitato, sia la piattaforma intorno alla quale invitiamo i nostri militanti a mobilitarsi affinché venga respinta la proposta di abrogazione e vengano sconfitte le manovre di quanti tenteranno di strumentalizzare il* referendum *per introdurre tra le masse lavoratrici artificiosi motivi di lacerazione*».

La clamorosa marcia indietro del premier conservatore

Heath è stato sconfitto dall'unità dei lavoratori

E' venuta alla luce l'artificiosità delle misure economiche adottate nelle scorse settimane - I laburisti rinnoveranno domani ai Comuni una stringente requisitoria contro la politica governativa e chiederanno l'abolizione della settimana di tre giorni

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 19

Rinviato per il momento un autoritario sbocco elettorale come punto d'approdo della «crisi manovrata», Heath sta cercando un recupero di credibilità tanto più difficile quanto maggiori sono la divisione nel suo partito e la confusione presso l'opinione pubblica. Dopo un mese di propaganda su un presunto «disastro economico» (quale conseguenza delle agitazioni sindacali), il cittadino inglese è stato esortato ieri sera dal Primo ministro a «raddoppiare gli sforzi confidando nella forte e decisiva azione di un governo intenzionato a superare la congiuntura».

D'improvviso si scopre che la situazione non è così catastrofica come si era voluto far credere. L'architetto della strategia della tensione, l'uomo che aveva puntato più di tutti gli altri alle elezioni-paura come carta vincente, lord Carrington, è stato frettolosamente inviato in Scozia ad accreditare la funzione del suo superministero per l'energia con dichiarazioni ottimistiche sul potenziale del petrolio e gas naturali del Mare del Nord che, come tutti sanno, lo Stato britannico ha clamorosamente ceduto per quattro soldi alle grandi compagnie internazionali e soprattutto americane. Che cosa ha costretto il governo a fare marcia indietro? Il senso di responsabilità, la calma e la unità del movimento organizzato dei lavoratori: i sindacati in primo luogo con le loro proposte per la soluzione della vertenza dei minatori, col loro piano articolato per la ripresa economica, il pieno impiego, la giustizia sociale, le pensioni.

L'inaccettabile metodo della rissa è stato sconfitto. L'artificiale tattica dello scontro governo-sindacati preparata dai conservatori al riparo di una inesistente questione costituzionale come se fossero in gioco le sorti dello Stato di fronte all'«anarchia operaia» sta ritorcendosi contro Heath e i suoi collaboratori. Si tratta di un cruciale punto di svolta che — grazie alla opposizione — riscatta il peso e il significato della lotta politica per lo sviluppo, le riforme, la democrazia e i valori civili.

Il partito laburista dal canto suo è passato alla controoffensiva. Lunedì ai Comuni rinnoverà una stringente requisitoria contro il governo: basta con la settimana corta che non ha e non ha mai avuto alcuna giustificazione, ritorno alla piena occupazione nell'interesse nazionale, precise garanzie di gestire seriamente la crisi mediante il dialogo con i sindacati, abbandonando le tentazioni ai colpi di testa.

Wilson ha accusato il governo di «gravi danni all'economia del paese nel tentativo di forzare una consultazione straordinaria». Sono ora i laburisti a chiedere il responso della cittadinanza sulla inammissibile condotta dei conservatori, mentre riaffermano la loro completa fiducia nel risultato del voto popolare in qualunque momento esso debba giungere.

Antonio Bronda

A Mosca, nel 50° della morte

Conferenza scientifica sull'opera di Lenin

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19.

Una conferenza scientifico-teorica dedicata all'esame della dottrina e dell'opera di Lenin, è in corso a Mosca, in occasione della ricorrenza del 50. anniversario della morte del grande rivoluzionario. La conferenza si è aperta con un discorso inaugurale di Mikail Suslov membro dell'Ufficio politico del PCUS e con le relazioni di Boris Ponomariov membro supplente dell'Ufficio politico e segretario del Comitato centrale, Fedoseiev vice presidente dell'Accademia delle scienze e Markov segretario dell'Unione degli scrittori.

Nel discorso di apertura, Suslov, affrontando l'arco dei problemi del leninismo, ha ricordato che in più di 50 anni il partito comunista creato da Lenin, ha portato avanti grandi battaglie di classe, ed ha sviluppato una vasta lotta ideologica contro la borghesia e contro tutte le manifestazioni di opportunismo di destra e di sinistra tenendo sempre alta la bandiera del leninismo. Suslov ha quindi ribadito che la via aperta dal fondatore del marxismo scientifico e verificata dalla storia, porta l'umanità verso un avvenire glorioso.

Ha poi preso la parola, per la relazione sul tema «Lenin e il movimento comunista internazionale» il compagno Ponomariov. Ricollegandosi alla politica di pace portata avanti dall'URSS e sottolineando, nello stesso tempo, la ampiezza dei successi riportati sulla scena internazionale grazie agli sforzi compiuti dal PCUS, dallo Stato sovietico e dalle azioni coordinate dei paesi socialisti fratelli, Ponomariov ha esaminato i problemi e le difficoltà che ancora caratterizzano la situazione politica internazionale. Egli ha sottolineato come i circoli imperialisti cercano con tutti i mezzi di contrastare il processo di distensione, insistendo sulla esigenza di sviluppare vaste azioni per contrastare il passo ai nemici della pace.

Delegazione dell'IPALMO in Irak

Dall'11 al 16 gennaio una delegazione dell'IPALMO (Istituto per le relazioni tra l'Italia e i paesi dell'Africa, America latina e Medio Oriente) di cui facevano parte l'on. Luigi Anderlini, il dott. Achille Albonetti, il prof. Nino Andreatta, il dott. Lo Gatto, l'on. Eugenio Peggio, il dott. Aldo Romolo, il dott. Luciano Zampini, si è recata nell'Irak dove ha avuto numerosi importanti incontri a livello politico e tecnico con esponenti del partito BAAS, ministri, direttori generali dei ministeri e della Banca centrale irakena, nonché con i dirigenti di alcune imprese industriali e agricole. Sono stati affrontati i problemi della collaborazione economica, tecnologica, culturale e politica tra l'Irak e l'Italia e ne è risultato un quadro assai interessante per le molte possibilità di incrementare e migliorare i rapporti, disponendo l'Irak di grandi risorse petrolifere e di notevoli riserve valutarie e avendo l'Italia la capacità di rispondere ad alcune delle esigenze fondamentali del piano di sviluppo nel quale gli irakeni sono seriamente impegnati.

L'IPALMO avrà cura di informare gli enti e gli organismi interessati ai fini di raggiungere risultati concreti.

Gromiko annuncia un prossimo viaggio di Nixon in URSS

MOSCA, 19.

Il ministro degli esteri sovietico, Gromyko ha dichiarato che è stato raggiunto un accordo per una prossima nuova visita del presidente degli Stati Uniti Nixon nell'URSS, visita della quale non ha precisato l'epoca. Egli ha dato tale annuncio in un discorso pronunciato ad Erevan durante la cerimonia per la consegna dell'«Ordine della amicizia fra i popoli» alla Repubblica Sovietica d'Armenia.

Dilaga lo scandalo Watergate

Attese incriminazioni per i nastri truccati

Nixon implicato in un «affare» fiscale - Preannunciate le dimissioni del vice segretario al Tesoro, ex collaboratore diretto del presidente

WASHINGTON, 19

Il presidente Nixon pronuncerà oggi un breve discorso radiofonico per fare il punto sulla crisi energetica alla luce dei provvedimenti adottati dal governo, e probabilmente per tentare di controbattere le accuse secondo cui la crisi sarebbe stata «creata» dall'amministrazione con la complicità dell'industria petrolifera.

Dandone annuncio il portavoce presidenziale Gerald Warren ha tenuto a precisare che il presidente non annuncerà nessun nuovo programma o decisione, quale ad esempio il razionamento della benzina, ma si limiterà a «chiarire alcuni aspetti della situazione».

Frattanto, continuano, accanto al caso Watergate, a dilagare gli scandali che coinvolgono personalmente il presidente Nixon ed aumentano voci che chiedono il suo «impeachement». Oggi Edward Morgan, vice segretario al tesoro USA, ha annunciato di avere deciso di dimettersi per il ruolo avuto nella vicenda della detrazione fiscale di cui beneficiò il presidente Nixon quando donò agli archivi dello Stato i suoi documenti relativi all'attività svolta come vice presidente degli USA.

Morgan, che all'epoca era consigliere della Casa Bianca, firmò nel 1969 l'atto col quale Nixon cedeva i suoi documenti agli archivi, cosa che consentì al presidente di ottenere una detrazione fiscale.

La recente rivelazione di tale operazione ha suscitato polemiche negli Stati Uniti e il presidente Nixon dopo avere pubblicato un quadro delle sue finanze personali, si è detto pronto a rimborsare il fisco se una commissione della camera dei rappresentanti si pronuncerà in tal senso.

Per quanto riguarda il caso Watergate il Giudice John Sirica ha dichiarato ieri che raccomanderà al *Gran Giurì*, una azione da parte sua per il caso del vuoto di 18 minuti e mezzo nei nastri.

Anche il procuratore speciale sul caso Watergate, Leon Javorsky ha annunciato una decisione analoga.

«Sussiste una chiara possibilità di comportamento illegittimo da parte di una o più persone» ha detto Sirica a conclusione delle lunghe udienze a proposito delle bobine lacunose. «Cra un *gran giurì* dovrebbe determinare se è il caso di emettere incriminazioni».

Il giudice distrettuale John Sirica è dell'opinione che il «buco» di 18 minuti e mezzo di una delle bobine della Casa Bianca potrebbe non essere stata causata accidentalmente, come affermò la segretaria del presidente, Mary Woods. Ieri l'assistente presidenziale Stephen Bull ha deposto che mentre si trovava con Nixon a Key Biscayne lo scorso ottobre fece due viaggi notturni per rimuovere del materiale dalla cassaforte della segreteria del presidente Rose Mary

Parigi: il franco svalutato di fatto

(Dalla prima pagina)

to che l'operazione comporta due vantaggi e uno svantaggio: i vantaggi di proteggere le riserve monetarie francesi e di dare una maggiore libertà d'azione alla politica economica della Francia, soprattutto sul piano delle esportazioni; lo svantaggio di sospendere temporaneamente il progresso dell'unione economica e monetaria europea.

Giscard d'Estaing non ha detto però che il franco fluttuando, cioè non essendo più sostenuto dalla banca di Francia andrà assai al di sotto del suo valore attuale e che in pratica il governo francese ha operato una svalutazione mascherata. E non ha detto quali saranno le conseguenze reali per l'Europa agricola e commerciale di questa operazione.

Tutto è accaduto in modo misterioso e precipitato. Alle ore 11 di questa mattina è stato annunciato che un consiglio dei ministri straordinario, era in corso all'Eliseo sotto la presidenza di Pompidou. Alcuni ministri già partiti ieri sera per il consueto «fine settimana» erano stati svegliati all'alba e ricondotti a Parigi. Una cosa dunque era certa: il consiglio dei ministri era stato deciso in nottata, dopo il ritorno di Giscard d'Estaing da Roma e in rapporto al fallimento della conferenza monetaria dei «venti».

A Parigi correva allora la voce che il governo francese stesse preparando la svalutazione del franco. Il giorno scelto per la decisione (un sabato, quando banche e mercati finanziari sono chiusi) e il rapporto esistente tra la riunione ministeriale e la conferenza monetaria di Roma sembravano corroborare questa ipotesi. Verso le 13 Giscard d'Estaing usciva dall'Eliseo e faceva una breve dichiarazione: «Niente svalutazione. Il consiglio dei ministri ha preso importanti decisioni economiche che ora sottoporrà ai suoi alleati comunitari. Queste decisioni verranno rese note in serata».

Immediatamente dopo Giscard d'Estaing partiva per Bonn dove incontrava prima il ministro federale delle finanze Schmidt, anche nella sua veste di presidente del consiglio dei ministri della comunità, e successivamente lo stesso cancelliere Willy Brandt. Intanto si apprendeva che un consiglio economico straordinario era in corso a Roma per esaminare le decisioni francesi.

Nel momento in cui Giscard d'Estaing riprendeva l'aereo per Parigi, dove l'attendeva il presidente della comunità Ortoli, Bonn diramava una nota allarmata secondo cui il ministro federale delle finanze avrebbe preso immediatamente posizione sulle decisioni francesi. Bonn inoltre non escludeva l'eventualità di un consiglio straordinario di gabinetto.

Come abbiamo detto, alle 19.30 il ministro della informazione confermava le voci corse durante la giornata a Parigi e nelle altre capitali europee.

Resta da vedere ora, poichè il franco sarà fluttuante a partire da lunedì, di quanto sarà il tasso di svalutazione della moneta francese sui mercati europei, e da questo tasso si potranno calcolare i vantaggi che la Francia trarrà sul piano del commercio estero. Per contro, nella stessa proporzione, le materie prime che la Francia deve importare saranno più care, a cominciare dal petrolio, il che significa nuovi aumenti del costo della vita a breve scadenza.

Molto probabilmente la Francia non poteva fare altro: così facendo tuttavia premia gli speculatori che nei giorni scorsi si erano sbarazzati di ingenti quantità di franchi per comperare dollari e oro. Quanto all'Europa comunitaria, essa ripiomba in una confusione monetaria che rischia di travolgere anche il mercato comune agricolo, il solo funzionante sia pure tra mille difficoltà e compromessi.

I sindacati e la crisi economica in atto

(Dalla prima pagina)

disagio delle masse lavoratrici si acutizza. Lo stesso annuncio di incontro fra governo e sindacati non offre margini all'attesa se si tengono presenti gli insufficienti risultati forniti da quelli che hanno avuto luogo nei mesi scorsi.

Viene da chiedersi allora con quale stato d'animo le confederazioni debbono andare a discutere con un governo che non fa fronte alle intese raggiunte tre, quattro mesi orsono per i minimi di pensione, i sussidi di disoccupazione, gli assegni familiari, per i ferrovieri, i postelegrafonici e per altre categorie. Sarebbe salutare applicare la buona regola secondo cui la condizione per continuare a discutere è che la parte in difetto cioè il governo, sia tenuta innanzitutto a rispettare quello che finora ha pattuito con i sindacati.

Nei confronti delle controparti inadempienti si lotta e basta. Il movimento sindacale — ha detto ancora Scheda — mentre deve ribadire le priorità indicate nel comitato direttivo della Federazione unitaria del dicembre scorso, e che riguardano l'occupazione e gli investimenti nel Mezzogiorno, l'agricoltura, i trasporti, l'edilizia, la politica energetica, non può non concentrare la sua attenzione in questo momento, sulla difesa delle condizioni di esistenza dei lavoratori più esposti e sull'andamento dei fatti economici di queste settimane.

Deve essere riproposta con forza la questione del contenimento e del controllo dei prezzi; il blocco delle tariffe dei servizi pubblici e i prezzi politici a suo tempo richiesti per alcuni prodotti di largo consumo; occorre riproporre l'aggancio tra le pensioni e l'andamento medio dei salari; occorre rivalutare subito in termini monetari le detrazioni previste dalla legge sui redditi da lavoro dipendente, in modo da ottenere nell'insieme un alleggerimento delle spese fiscali sui salari ed un proporzionato aggravamento dello stesso peso fiscale sui redditi da capitale e professionali più elevati; così come occorre riproporre la questione dei fitti ed altre rivendicazioni che riguardano le condizioni sociali dei lavoratori esterni alla fabbrica (trasporti, casa, sanità, scuola, asili nido, ecc.).

Nel quadro di questo impegno occorre assicurare il più grande slancio all'azione articolata nelle aziende con le piattaforme ormai largamente adottate. Queste piattaforme — ha concluso Scheda — mantengono tutta la loro validità nei contenuti che riguardano la politica degli investimenti, una organizzazione più umana del lavoro ed in particolare in esse deve risultare sottolineata la validità dei miglioramenti salariali per salvaguardare la busta paga di fronte alla crescita dei prezzi.

I pesanti riflessi della situazione attuale e della inerzia del governo sulle masse lavoratrici sono stati denunciati ieri anche dalla Federazione dei lavoratori metalmeccanici nel corso di una conferenza stampa sulle vertenze aperte. «Latitante» è stato definito il governo sui problemi degli investimenti produttivi degli impegni di sviluppo in particolare per il Mezzogiorno, sulla questione dei prezzi. Per rispondere a questa situazione, la FLM ha avanzato la ipotesi del ricorso ad uno sciopero generale.

D'altra parte su questo complesso di questioni nei prossimi giorni si dovrebbe arrivare ad una stretta decisiva: nella settimana che inizia domani non solo vi dovrebbe essere la riunione del CIP per decidere sulle richieste di aumento presentate dai vari gruppi industriali, ma riprendono anche gli incontri dei tre ministri finanziari con altri rappresentanti governativi per la definizione del piano 1974. Giovedì si terrà infine l'incontro governo - Regioni nel corso del quale verranno esposti dai rappresentanti regionali le linee programmatiche cui, secondo le loro richieste, dovrà ispirarsi il complesso dell'iniziativa pubblica quest'anno.